

**Le lineette doppie e la lineetta singola nell'italiano contemporaneo**  
**Un'analisi comunicativo-testuale**

Dissertation  
zur Erlangung der Würde einer Doktorin der Philosophie

vorgelegt der Philosophisch-Historischen Fakultät  
der Universität Basel

von  
Fiammetta Longo

aus  
Italien

Basel 2023  
Buchbinderei Bommer GmbH

Originaldokument gespeichert auf dem Dokumentenserver  
der Universität Basel **edoc.unibas.ch**

Genehmigt von der Philosophisch-Historischen Fakultät der Universität  
Basel, auf Antrag von Prof. Dr. Angela Ferrari (Universität Basel) und  
Prof. Dr. Cecilia Andorno (Università di Torino).

Basel, den 17 Januar 2019

Der Dekan Prof. Dr. Walter Leimgruber

## Indice

<b>Ringraziamenti</b> .....	<b>7</b>
<b>Simboli e convenzioni</b> .....	<b>9</b>
<b>Capitolo 1    Introduzione</b> .....	<b>11</b>
1.1    Le lineette doppie e la lineetta singola in italiano.....	11
1.2    Obiettivi .....	14
1.3    Struttura della tesi.....	16
<b>Capitolo 2    Storia e codificazione della lineetta dalle origini a metà Novecento ..</b>	<b>19</b>
2.1    Forma grafica della lineetta e terminologia .....	19
2.1.1    Problemi funzionali, grafici e terminologici.....	19
2.1.2    Caratteristiche grafiche della lineetta .....	21
2.1.3    I diversi nomi della lineetta .....	23
2.1.4    Scelte terminologiche e operative .....	25
2.2    Origini e storia della lineetta .....	26
2.2.1    Le origini: l'italiano e oltre.....	26
2.2.2    Grammatiche e manuali .....	28
2.2.2.1    Le grammatiche ottocentesche.....	29
2.2.2.2    L'“Ortoepia e ortografia italiana moderna” di Giuseppe Malagoli.....	34
2.2.2.3    Le grammatiche della prima metà del Novecento .....	36
<b>Capitolo 3    <i>Status quaestionis</i>, metodologia di analisi e dati .....</b>	<b>39</b>
3.1    Studi linguistici sulla punteggiatura della lingua italiana .....	39
3.2    La lineetta nell'italiano contemporaneo.....	43
3.2.1    Grammatiche .....	43
3.2.2    Manuali di stile e di scrittura .....	46
3.2.3    Letteratura scientifica e specialistica.....	48
3.3    La punteggiatura in prospettiva testuale .....	55
3.3.1    Strumenti per l'analisi testuale .....	55
3.3.2    Una concezione testuale della punteggiatura .....	58
3.3.3    Le diverse accezioni di “inciso” .....	63
3.4    I dati .....	69
<b>Capitolo 4    Le lineette doppie</b> .....	<b>75</b>
4.1    Che cosa sono le lineette doppie .....	76
4.1.1    Confini interpuntivi delle lineette doppie e “assorbimento” .....	76
4.1.2    Restrizioni sugli elementi delimitabili dalle lineette doppie .....	80
4.1.3    Caratteristiche sintattiche degli elementi fra lineette doppie .....	82

4.2	Impieghi comunicativi delle lineette doppie.....	86
4.2.1	Le lineette doppie e l'Unità di Inciso .....	86
4.2.2	Confini informativo-testuali.....	87
4.2.2.1	Incisi .....	87
4.2.2.2	Unità Informative.....	94
4.2.2.3	Casi particolari .....	102
4.2.3	Le lineette doppie nelle dimensioni testuali .....	106
4.2.3.1	Dimensione logico-argomentativa .....	106
4.2.3.2	Dimensione referenziale .....	109
4.2.3.3	Dimensione enunciativa.....	111
4.2.4	Differenze e interazione fra lineette doppie, parentesi e virgole .....	117
4.3	Per concludere: le funzioni delle lineette doppie .....	122
<b>Capitolo 5</b>	<b>La lineetta singola.....</b>	<b>125</b>
5.1	Che cos'è la lineetta singola .....	126
5.1.1	La lineetta singola come segno di punteggiatura autonomo .....	126
5.1.2	Confini interpuntivi della lineetta singola.....	129
5.1.3	Caratteristiche sintattiche degli elementi introdotti dalla lineetta singola .....	131
5.2	Impieghi comunicativi della lineetta singola .....	133
5.2.1	Confini informativo-testuali.....	133
5.2.1.1	Enunciati .....	133
5.2.1.2	Unità Informative.....	137
5.2.2	La lineetta singola nelle dimensioni testuali.....	142
5.2.2.1	Dimensione logico-argomentativa .....	142
5.2.2.2	Dimensione referenziale .....	150
5.3	Impieghi non comunicativi della lineetta singola.....	154
5.3.1	Impieghi prosodici .....	154
5.3.2	Impieghi grafici .....	155
5.4	Sostituibilità della lineetta singola con altri segni di punteggiatura.....	157
5.4.1.1	Virgola .....	157
5.4.1.2	Due punti.....	159
5.4.1.3	Punto e virgola .....	163
5.4.1.4	Puntini di sospensione .....	166
5.5	Per concludere: le funzioni della lineetta singola .....	167
<b>Capitolo 6</b>	<b>Per un'apertura contrastiva: l'inglese (e altre lingue europee) .....</b>	<b>171</b>
6.1	Il <i>dash</i> inglese e la lineetta italiana .....	171
6.1.1	Cenni storici e codificazione del <i>dash</i> in inglese .....	171
6.1.2	Descrizioni linguistiche del <i>dash</i> in inglese.....	175
6.1.3	Breve confronto fra lineetta (singola) italiana e <i>dash</i> inglese.....	178

6.1.4	Lineetta (singola) e <i>dash</i> nelle traduzioni dall'inglese all'italiano .....	180
6.2	Oltre l'inglese: la lineetta in altre lingue europee .....	183
6.2.1	Francese.....	184
6.2.2	Tedesco.....	186
6.2.3	Russo e polacco.....	187
<b>Capitolo 7</b>	<b>Conclusioni.....</b>	<b>191</b>
7.1	Conclusioni generali .....	191
7.2	Applicazioni pratiche.....	195
7.2.1	Testi divulgativi e didattici.....	195
7.2.2	Allestimento di corpora.....	196
7.2.3	Trattamento automatico dei testi.....	197
	<b>Fonti degli esempi.....</b>	<b>199</b>
	<b>Riferimenti bibliografici.....</b>	<b>205</b>



## Ringraziamenti

Questo lavoro è il frutto di una ricerca individuale, ma si è sviluppato all'interno di un gruppo di ricerca e di due progetti finanziati dal Fondo Nazionale Svizzero (FNS), *Le funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo, tra sintassi e prosodia* (PUNT-IT, [156119](#), 2015-2018) e *La punteggiatura italiana in prospettiva diacronica: dallo standard al neo-standard, e dal Cinquecento al Novecento* (PUNT-IT 2, [175741](#), 2018-2020), entrambi diretti dalla professoressa Angela Ferrari presso l'Università di Basilea. Ringrazio quindi innanzitutto il FNS per il finanziamento e per il supporto alla ricerca.

I progetti FNS si sono sviluppati in modo collaborativo, all'interno di un consolidato gruppo di ricerca. Ringrazio quindi Letizia Lala, Filippo Pecorari e Roska Stojmenova Weber, membri dei gruppi di ricerca PUNT-IT e PUNT-IT 2 con i quali ho condiviso discussioni, suggerimenti e spunti di ricerca quasi quotidianamente. Inoltre, ringrazio anche tutte le persone con le quali nel corso degli anni ho potuto condividere in vari modi il mio percorso di ricerca all'interno della sezione di Linguistica italiana dell'Università di Basilea: Rocío Agar Marco, Ana Albom, Valeria Buttini, Doriana Cimmino, Dario Coviello, Chiara De Paoli, Anna-Maria De Cesare, Jean-Luc Egger, Michela Gardelli, Davide Mastrantonio, Alessandra Monastra, Claudia Ricci, Morena Rosato, Valentina Saccone, Marta Lupica Spagnolo, e soprattutto Benedetta Rosi.

Ringrazio inoltre la professoressa Cecilia Andorno, seconda relatrice di questo lavoro, per avermi dato fiducia da ben prima che si concretizzasse la prospettiva di un dottorato di ricerca e per aver sempre continuato a supportarmi successivamente.

Infine, un ringraziamento speciale va alla professoressa Angela Ferrari, prima relatrice di questo lavoro e direttrice dei progetti di ricerca PUNT-IT e PUNT-IT 2: per avermi accolta nel suo gruppo di ricerca, per avermi permesso di familiarizzarmi con l'Università svizzera, e soprattutto per il suo supporto durante tutte le fasi della ricerca.





## Simboli e convenzioni

### Confini informativo-testuali

E	Enunciato
UI	Unità Informativa
I	Inciso
UT	Unità Testuale
/ o / <sup>UI</sup>	Confine di Unità Informativa (UI)
/ <sub>Quadro</sub>	Confine di Unità Informativa di Quadro
/ <sub>Appendice</sub>	Confine di Unità Informativa di Appendice
/ <sub>Nucleo</sub>	Confine di Unità Informativa di Nucleo
// o // <sub>E</sub>	Confine di Enunciato (E), anche numerato progressivamente (E1, E2 ecc.)
// <sub>Inciso</sub>	Confine di Enunciato di tipo Inciso

### Accettabilità

*	Segmento linguistico sintatticamente inaccettabile
#	Segmento linguistico inadeguato testualmente

### Altro

(-)	Grafemi e paragrafemi, compresi i segni di punteggiatura
<u>esempio</u>	Porzione di testo all'interno di un esempio evidenziata ai fini dell'analisi
<span style="border: 1px solid black; padding: 0 2px;">...</span>	Segno di punteggiatura all'interno di un esempio evidenziato ai fini dell'analisi

### Maiuscole

Termini come Enunciato, Inciso, Unità Informativa ecc. hanno l'iniziale maiuscola se usati nell'accezione tecnica del Modello Basilese (cfr. § 3.3.1).

### Convenzioni di citazione degli esempi e delle fonti degli esempi

La fonte degli esempi è indicata in modo abbreviato in corrispondenza dell'esempio e in modo completo nella sezione *Fonti degli esempi* alla fine di questo lavoro. In corrispondenza dell'esempio il numero di pagina è indicato solo se presente e reperibile: in particolare, non vi è indicazione di pagina per i testi pubblicati online, per le edizioni digitali di alcuni libri e per alcuni esempi ripresi da grammatiche o da testi scientifici il cui riferimento completo è presente nella sezione *Riferimenti bibliografici*.

Per gli esempi tratti da testate giornalistiche, la fonte è indicata con il nome della testata seguito quando possibile dalla data e dall'eventuale URL.

Gli esempi tratti dal corpus PUNT-IT sono sempre preceduti dalla sigla PUNT-IT seguita da un riferimento puntuale; per alcuni esempi tratti dai corpora CORIS, LIP e LISULB è presente solo l'indicazione relativa al corpus.

Alcuni esempi sono stati ripetuti in punti diversi di questo lavoro: per non appesantire l'argomentazione si è scelto di rinumerarli e di non segnalare puntualmente tutte le ripetizioni.



## Capitolo 1 Introduzione

### 1.1 Le lineette doppie e la lineetta singola in italiano

Tutto il *Corsaro* di Lord Byron (parlo della traduzione, non so del testo né delle altre sue opere) è tramezzato di lineette non solo tra periodo e periodo, ma tra frase e frase, anzi spessissimo la stessa frase è spezzata e il sostantivo è diviso dall'aggettivo con queste lineette [...], le quali ci dicono a ogni tratto come il ciarlatano che fa veder qualche bella cosa; *Fate attenzione, avvertite che questo che viene è un bel pezzo, osservate questo epiteto ch'è notevole, fermatevi sopra questa espressione, ponete mente a questa immagine ec. ec.*, cosa che fa dispetto al lettore; il quale quanto più si vede obbligato a fare avvertenza tanto più vorrebbe trascurare, e quanto più quella cosa gli si dà per bella tanto più desidera di trovarla brutta, e finalmente non fa nessun caso di quella segnatura, e legge alla distesa, come non ci fosse.

(Leopardi, 2007, pp. 85-86 [foglio 226 dello *Zibaldone*, 25.08.1820])

Nel 1820 Giacomo Leopardi notava un fenomeno nuovo per l'italiano scritto: la comparsa, in testi tradotti dall'inglese all'italiano, di un nuovo segno di punteggiatura. Questo segno di punteggiatura, corrispondente al *dash* della lingua inglese, era la lineetta (<-) o (<—). Diffusasi inizialmente tramite le traduzioni letterarie dall'inglese all'italiano, nel corso dell'Ottocento e del Novecento la lineetta è entrata a far parte del sistema interpuntivo dell'italiano, all'interno del quale è il segno di punteggiatura di più recente acquisizione. Oggi la lineetta è codificata dalle grammatiche (almeno per quanto riguarda parte dei suoi impieghi) ed è usata in testi di diverso tipo (letterari e non letterari, tradotti e non tradotti). Vi sono diversi tipi di lineetta, che esemplifichiamo qui preliminarmente e parzialmente:

- (1) Il modello “doppio Stato” – che è caratteristico dei cosiddetti sistemi democratici – si estende a molti campi.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 26.09.1996)
- (2) – Ehi! Dico a te! Sei sordo? Sei muto? – gridavo, mentre lui continuava a dondolare sulla sella al passo del suo cavallo nero.  
(Calvino, 1994 [1979<sup>1</sup>], p. 262)
- (3) Tra gli altri soci di minoranza, compare con il 5% la banca d'affari americana Goldman Sachs, il cui legame con Shuanghui è antico – nel 2006 aveva comprato in una joint venture con CHD la maggioranza delle azioni della ditta quando l'ex proprietario pubblico aveva deciso di vendere e quotarsi alla Borsa di Pechino. Goldman ha poi progressivamente venduto le sue quote, assicurandosi notevoli dividendi.  
(Liberti, 2016)

La lineetta ha uno statuto particolare all'interno del sistema interpuntivo italiano: è il segno di punteggiatura più recente; non fa parte dei segni di punteggiatura "principali", quelli che si imparano a usare nelle fasi iniziali della scolarizzazione e del contatto con la lingua scritta, e ai quali le grammatiche e i manuali di scrittura dedicano ampio spazio; non è usata da tutti gli scriventi; spesso viene eliminata o sostituita con altri segni da editori e tipografi; nella codificazione, a volte è ignorata, a volte è considerata una variante di altri segni.

Per quanto riguarda le modalità di apprendimento dell'impiego di questo segno, diversi autori di testi sulla punteggiatura raccontano di un apprendimento "tardivo" della lineetta<sup>1</sup> rispetto a quello degli altri segni:

A scuola ci hanno insegnato a metter punti interrogativi, esclamativi e punti fissi (il "punto e basta" delle elementari) e virgole; certamente nessuno ci parlò mai dei due trattini, eppure a un certo punto — in età per così dire matura, comunque — ho cominciato a usarli con una certa frequenza.

(Franchini, 2001, p. 155)

Avevo tredici anni la prima volta che ho visto tracciare i trattini di un inciso. [...] non capivo cosa fossero quelle strane lineette in mezzo alle parole.

(Luccone, 2018, p. 154)

Per quanto riguarda il trattamento di questo segno nei testi a stampa, da sempre le lineette sono state oggetto di sostituzione e di soppressione durante le diverse fasi della revisione di un testo, e non solo nei testi in lingua italiana: nel 1848, quando la lineetta (*dash*) era già ampiamente diffusa in inglese, Edgar Allan Poe ne lamentava la sostituzione con un altro segno di punteggiatura da parte degli editori o dei tipografi:

In the meantime let me say a word or two of *the dash*. Every writer for the press, who has any sense of the accurate, must have been frequently mortified and vexed at the distortion of his sentences by the printer's now general substitution of a semicolon, or comma, for the dash of the MS [manuscript].

(Poe, 1848)

Per quanto riguarda l'italiano, la soppressione editoriale delle lineette si può far risalire ai primissimi testi in cui compare la lineetta, come le traduzioni delle opere di Laurence Sterne dall'inglese da parte di Ugo Foscolo:

Di fronte ai trattini gli editori, trascurando tutti i problemi di critica testuale e di fedeltà interpuntiva, si mostrano implacabili. E il Fubini, appunto, deplora che nelle ristampe della versione foscoliana dello Sterne sia stato volontariamente omesso questo « correttivo alla propensione e all'eloquenza » ritenuto un mezzo valido

---

<sup>1</sup> Si noti preliminarmente che nelle citazioni ci si riferisce alla lineetta con il termine "trattino" (cfr. § 2.1).

« per indugiare, e far rilevare gli indugi, sui moti dell'animo più enfaticamente esaltati » e per conferire al discorso un andamento « più sfumato, e pausato, e pacato ».

(Tognelli, 1963, pp. 182-183)

Nell'italiano contemporaneo, la consapevolezza del (mal)trattamento editoriale della lineetta emerge in modo particolare con riferimento alla lineetta singola. La lineetta singola, esemplificata in (3), è tipo di lineetta non codificato, spesso non accettato e considerato un anglicismo interpuntivo; molti scrittori e professionisti del settore editoriale tendono però a rivendicarne la legittimità. Vanno in questa direzione le opinioni sulla lineetta di Walter Siti, di Sandro Veronesi (per cui cfr. anche Veronesi, 2001) e di Leonardo Luccone:

Sono abbastanza fiero di aver trovato questa cosa del trattino che a un certo punto mi funziona come cosa di punteggiatura che sta leggermente sopra il punto e virgola e leggermente sotto al punto, per cui mi sono combinato una partituta [sic] di punteggiatura di cui sono abbastanza geloso.

(intervista a Walter Siti, in Raimo, 2017)

A me per esempio nei giornali ancora oggi mi cambiano la lineetta singola; ma non ho mai trovato per fortuna nessuno in una casa editrice che me l'abbia contestata, anche perché se me la contesti, e c'è tempo di parlarne, io ti sommergo di citazioni di maestri veri della letteratura anglosassone che l'hanno usata. In un giornale è diverso, perché non c'è tempo di litigare e alla fine decide il tipografo.

(Veronesi, 2012)

Il trattino lungo o lunghissimo [...] non è codificato nelle nostre grammatiche. Nei paesi anglosassoni prospera nei libri da almeno cento anni. [...] Gli editori italiani non lo amano, anzi nelle loro norme redazionali prescrivono di sostituirlo con altri segni. [...] Non sapete quante battaglie ho perso per diffondere questo segno nella nostra narrativa; se non altro nei libri tradotti.

(Luccone, 2018, pp. 24-25)

Per quanto riguarda la codificazione grammaticale contemporanea, si registra generalmente una mancanza di attenzione per questo segno: tendenzialmente, le lineette doppie (cfr. esempio (1)) sono considerate una variante delle parentesi, e la lineetta singola è ignorata o ricondotta alle lineette doppie.

In conclusione, la lineetta è un segno di interpunzione il cui impiego merita di essere approfondito: sia nella grammaticografia contemporanea che nella letteratura linguistica sulla punteggiatura mancano analisi e descrizioni puntuali dell'impiego di questo segno, nonostante si tratti di un segno dalla storia complessa, che solleva dubbi relativi al suo impiego e critiche relative al suo trattamento editoriale.

## 1.2 Obiettivi

L'obiettivo principale di questo lavoro è di proporre una descrizione in prospettiva testuale dell'impiego delle lineette doppie e della lineetta singola nell'italiano contemporaneo, e più precisamente nell'italiano scritto contemporaneo "funzionale" (non letterario), in particolare per quanto riguarda la prosa saggistica, accademica e giornalistica. Secondariamente, si approfondiscono anche la storia della codificazione della lineetta e il suo statuto nella grammaticografia e nella letteratura specialistica contemporanea, e il rapporto fra la lineetta italiana e il segno ad essa corrispondente in altre lingue, in particolare in inglese.

Lo studio della lineetta è motivato innanzitutto dallo statuto particolare di questo segno nell'italiano contemporaneo, illustrato preliminarmente nella sezione precedente; più in generale, con questo lavoro si vuole offrire un contributo allo studio del sistema interpuntivo dell'italiano contemporaneo per quanto riguarda un segno di punteggiatura che desta spesso interesse ma il cui impiego non è stato finora approfondito.

La descrizione della lineetta presentata in questo lavoro assume come punto di partenza teorico la concezione comunicativo-testuale della punteggiatura, secondo cui la funzione della punteggiatura nell'italiano contemporaneo non è riconducibile alla segnalazione di caratteristiche prosodiche o di confini sintattici, ma è primariamente quella di segmentare e gerarchizzare il testo nelle sue unità semantiche costitutive, o di introdurre nel testo valori interattivi (Ferrari *et al.*, 2018, p. 15; cfr. § 3.3.2). Si partirà quindi dall'assunto di partenza per cui le lineette doppie e la lineetta singola hanno, come gli altri segni di punteggiatura, una funzione essenzialmente comunicativa. L'impiego delle lineette doppie e singole viene quindi analizzato in questa prospettiva: in particolare, si vuole definire in cosa consista la funzione comunicativa di lineette e lineetta, cioè definire se il loro ruolo è segmentante e gerarchizzante, o piuttosto interattivo; definire quali tipi di Unità Testuali delimitano; illustrare il contributo di queste Unità Testuali alla strutturazione del testo.

Più in generale, il presente lavoro si inserisce in un più ampio filone di studi sulla punteggiatura in prospettiva testuale. In particolare, esso è stato condotto fra il 2015 e il 2018 all'interno di due progetti finanziati dal Fondo Nazionale Svizzero (FNS) e diretti dalla professoressa Angela Ferrari presso l'Università di Basilea: *Le*

*funzioni informativo-testuali della punteggiatura nell'italiano contemporaneo, tra sintassi e prosodia* (PUNT-IT, [156119](#), 2015-2018) e *La punteggiatura italiana in prospettiva diacronica: dallo standard al neo-standard, e dal Cinquecento al Novecento* (PUNT-IT 2, [175741](#), 2018-2020). In quanto parte di un più ampio progetto di ricerca, la ricerca sulle lineette alla base del presente lavoro è parzialmente confluita anche in altri lavori: Ferrari *et al.* (2018), Longo (2017), Longo e Pecorari (2017), Pecorari e Longo (2018), Stojmenova Weber e Longo (2019), Longo (2020).

Infine, è opportuno notare che la descrizione della lineetta qui presentata si scontra con alcuni ostacoli dovuti alla natura di questo segno e alla sua frequenza. La lineetta è complessivamente un segno debolmente codificato e poco frequente, sia in forma doppia che in forma singola. In particolare, la lineetta singola è (ancora) rara in italiano; non tutti gli scriventi la usano, e non tutti gli scriventi ne riconoscono gli impieghi come autonomi rispetto alle lineette doppie. Fra gli scriventi che la usano, c'è un certo margine di variazione individuale: c'è chi la usa solo in traduzioni, come “calco interpuntivo”<sup>2</sup>; chi ne ammette l'uso solo in testi “creativi” o letterari; chi la usa prevalentemente solo in presenza di specifiche strutture sintattiche e non di altre. In misura minore, alcune di queste osservazioni possono essere valide anche per le lineette doppie. In ogni caso, si tratta di impieghi interpuntivi per i quali a volte non è possibile fare affidamento su un impiego e un'interpretazione complessiva condivisi. Ciò nonostante, si è cercato di prescindere da variazioni d'uso e di interpretazione individuali, e di presentare una descrizione di lineette e lineetta basata su fattori (sintattici, semantici, testuali) interni al testo, con l'obiettivo di tracciare un quadro generale dell'impiego di lineette e lineetta. La descrizione della lineetta qui presentata rimane comunque limitata ai testi presi in considerazione, ed è possibile che future estensioni a un corpus più ampio di testi e in particolare a tipologie testuali diverse possano ampliarla o modificarla parzialmente.

---

<sup>2</sup> La nozione di “calco interpuntivo” (*punctuation calque*), intesa qui come impiego interpuntivo determinato in un testo tradotto dall'interpunzione del testo di partenza, si presta particolarmente a descrivere alcuni impieghi della lineetta singola modellati sull'inglese, non solo in italiano: cfr. ad esempio per la lineetta singola in spagnolo Bolaños García-Escribano (2017, p. 141).

### 1.3 Struttura della tesi

Il presente lavoro è suddiviso in sette capitoli, compreso il presente capitolo introduttivo.

Nel secondo capitolo si affrontano alcune questioni preliminari relative alla forma grafica della lineetta e alla terminologia ad essa associata (§ 2.1), e si fornisce un inquadramento storico della lineetta e della sua codificazione grammaticale fino a metà Novecento (§ 2.2).

Nel terzo capitolo si pongono le basi teoriche e metodologiche per l'analisi della lineetta. Nella sezione 3.1 si presenta un breve *status quaestionis* sugli studi linguistici relativi alla punteggiatura della lingua italiana; nella sezione 3.2 si illustra il trattamento della lineetta nella codificazione grammaticale e manualistica e negli studi linguistici e specialistici contemporanei; nella sezione 3.3 si illustrano gli strumenti teorici impiegati nella descrizione della lineetta; infine, nella sezione 3.4 si descrivono i dati linguistici impiegati.

Il quarto capitolo è dedicato alle lineette doppie. La prima sezione (§ 4.1) è dedicata a una descrizione delle lineette doppie dal punto di vista grafico e dal punto di vista della natura sintattica del materiale linguistico da esse racchiuso. La sezione 4.2 è dedicata agli impieghi comunicativi delle lineette doppie. Il capitolo si conclude con una sezione che riassume le funzioni delle lineette doppie in prospettiva comunicativo-testuale (§ 4.3).

Il quinto capitolo è dedicato alla lineetta singola. Come per il capitolo precedente, sono presenti una sezione dedicata a un inquadramento grafico e sintattico della lineetta singola (§ 5.1) e una sezione dedicata ai suoi impieghi comunicativi (§ 5.2). Inoltre, sono presenti una sezione dedicata agli impieghi non comunicativi, specifici della lineetta singola (§ 5.3), e una sezione in cui si approfondisce il rapporto fra lineetta singola e altri segni di punteggiatura (§ 5.4). Infine, anche questo capitolo si conclude con una sezione riassuntiva (§ 5.5).

Nel sesto capitolo, in ragione dei rapporti diacronici e sincronici fra la lineetta italiana e il corrispettivo segno della lingua inglese (*dash*), si presentano alcune questioni di tipo contrastivo. In particolare, nella sezione 6.1 si descrive il *dash* inglese e si presenta un breve confronto fra lineetta e *dash*, anche in relazione alla traduzione della punteggiatura dall'inglese all'italiano. Nella sezione 6.2 la



prospettiva contrastiva viene ampliata con dei cenni all'uso della lineetta in altre lingue europee.

Il settimo capitolo conclude il lavoro riassumendo i principali risultati della ricerca, in particolare per quanto riguarda la descrizione sincronica di lineette e lineetta presentata nel quarto e nel quinto capitolo.



## **Capitolo 2 Storia e codificazione della lineetta dalle origini a metà Novecento**

Questo capitolo è dedicato a una presentazione iniziale della lineetta a livello grafico e terminologico e alla sua codificazione grammaticale in diacronia.

La prima sezione (§ 2.1) è dedicata a dirimere alcune questioni preliminari grafiche e terminologiche: la differenza fra lineetta e trattino, le diverse forme grafiche della lineetta, la scelta del nome stesso “lineetta”.

Nella seconda sezione (§ 2.2) si illustrano le origini e la codificazione della lineetta a partire dalla sua entrata nei testi in italiano, fra fine Settecento e inizio Ottocento, fino alle grammatiche della prima metà del Novecento. Questa parte storica sarà completata nel terzo capitolo con un approfondimento relativo alla codificazione contemporanea. L’obiettivo principale di questa sezione è quello di fornire una base storica alla descrizione sincronica degli impieghi della lineetta, identificando, a partire dagli impieghi registrati dalle grammatiche, i principali momenti dell’evoluzione di questo segno nella lingua italiana.

### **2.1 Forma grafica della lineetta e terminologia**

#### **2.1.1 Problemi funzionali, grafici e terminologici**

Nell’italiano contemporaneo, la forma grafica e il nome dei segni di punteggiatura sono sostanzialmente stabili. Per quanto riguarda la forma grafica, a ogni segno corrisponde un simbolo, con l’eccezione delle virgolette<sup>3</sup> e, in certi casi, dei puntini di sospensione<sup>4</sup>. Per quanto riguarda i nomi dei diversi segni, le variazioni sono di solito minime e parziali (pensiamo a casi come “punto” e “punto fermo”) o diacronicamente marcate (pensiamo ad esempio alla forma desueta “punto ammirativo”, oggi sostituita da “punto esclamativo”), e non pongono in ogni caso problemi quanto all’identificazione dei segni di punteggiatura e delle loro funzioni. La lineetta costituisce un’importante eccezione a questa generale stabilità della

---

<sup>3</sup> Le virgolette possono avere diverse forme grafiche (‹“ ”›, ‹« »› ecc.) alle quali sono associati nomi diversi. L’impiego dei diversi tipi di virgolette è solitamente convenzionale e regolato a livello tipografico e redazionale (cfr. Ferrari *et al.*, 2018, p. 217).

<sup>4</sup> Nell’italiano contemporaneo i puntini di sospensione sono di norma tre ‹...› ma è possibile trovarne anche due, quattro o più in testi meno curati o espressivi.

forma grafica e dei nomi dei segni di punteggiatura: non c'è infatti nella codificazione un consenso né sulla forma grafica della lineetta, né sul nome stesso del segno. Se da un lato ciò fornisce informazioni sulla storia, sulla codifica e sul trattamento delle lineette, dall'altro rende problematico interpretare la letteratura sulle lineette, e può essere un ostacolo per l'analisi del segno: è quindi necessario identificare i diversi nomi e le diverse forme che questo segno può avere, e definire il termine stesso "lineetta".

Da una prima ricognizione delle principali fonti grammaticali, manualistiche ed enciclopediche emerge l'accostamento della lineetta a un altro paragrafema<sup>5</sup>, il trattino ⟨-⟩. Questo accostamento non arriva a produrre una completa confusione fra lineetta e trattino, ma causa delle ambiguità grafiche, terminologiche e funzionali. Dal punto di vista funzionale – che in questo lavoro è quello pertinente per l'analisi della punteggiatura –, la lineetta è un segno interpuntivo a tutti gli effetti, che si inserisce fra porzioni di testo, mentre il trattino agisce localmente a livello lessicale, legando nomi o aggettivi e creando parole composte (*Stato-nazione*, *tecnico-scientifico*) o segnalando la relazione fra due parole (*il treno Milano-Roma*)<sup>6</sup>. L'accostamento di lineetta e trattino non è motivato funzionalmente: la forma grafica dei due segni può essere simile o addirittura identica, ma solo la lineetta è un vero e proprio segno di punteggiatura. Questa importante differenza funzionale si ritrova applicata alla lineetta e al trattino già nella *Grammatica italiana* di Luigi Morandi e Giulio Cappuccini (1906 [1894], pp. 52-54), che distinguono i "segni ortografici" dai "segni di punteggiatura". Più recentemente, una simile distinzione si ritrova in Beltramo e Nesci (2011, p. 1124), Cignetti e Demartini (2016, pp. 10-

---

<sup>5</sup> I paragrafemi comprendono «l'insieme dei segni e degli accorgimenti grafici non alfabetici che accompagnano la scrittura nell'articolare le parti di un testo o nel segnalarne funzioni specifiche» (Corno, 2008, p. 603; cfr. anche Castellani, 1985 e Cignetti, 2011b), e si differenziano dai grafemi perché «non hanno corrispondenza in unità fonetiche della lingua» (Cignetti, 2011b, p. 1033). I segni di punteggiatura sono un sottoinsieme dei paragrafemi.

<sup>6</sup> In testi tipograficamente molto curati (e nelle convenzioni tipografiche e interpuntive della lingua inglese), i diversi impieghi del trattino possono essere differenziati graficamente con un segno di lunghezza inferiore, solitamente ⟨-⟩, in composti (*tecnico-scientifico*) e un segno di lunghezza superiore, solitamente ⟨-⟩, per la segnalazione di un intervallo temporale, spaziale o di altro tipo (*il treno Milano-Roma*). In questo lavoro si è scelto di parlare genericamente di "trattino" in quanto segno non interpuntivo diverso dalla lineetta, indipendentemente dai suoi specifici impieghi, e quindi non saranno tematizzate le diverse funzioni e forme grafiche del trattino. Per una casistica approfondita degli impieghi del trattino in italiano, si vedano Serianni (1989) e Tonani (2011).

12), Maraschio (1981, p. 189) e Serafini (2001, pp. 10-12), ma non appare pienamente recepita nella codificazione.

All'accostamento e alla generale confusione di lineetta e trattino contribuiscono, in generale, la forma grafica simile dei due segni (cfr. § 2.1.2) e la mancanza storica di precisione terminologica (cfr. § 2.1.3). Il trattamento unitario dei due segni può essere uno dei motivi per cui essi non vengono distinti funzionalmente: ad esempio la voce “segni paragrafematici” dell'*Enciclopedia dell'italiano* (Cignetti, 2011b, p. 1034) – che in realtà distingue fra segni paragrafematici di punteggiatura e non di punteggiatura – classifica il trattino fra i segni di punteggiatura insieme alla lineetta, ma ciò sembra un problema di classificazione dovuto al fatto che nella stessa enciclopedia i due segni sono riuniti sotto un'unica voce, “trattino” (Tonani, 2011).

### **2.1.2 Caratteristiche grafiche della lineetta**

L'accostamento di lineetta e trattino è dovuto alla loro forma simile più che a una somiglianza funzionale. Graficamente, infatti, sia la lineetta che il trattino possono essere descritti come «un breve tratto orizzontale posto ad altezza media rispetto al rigo» (Corno, 2008, p. 601 e p. 612); nelle pratiche di scrittura e di impaginazione dei testi, si differenziano per la lunghezza (la lineetta è generalmente più lunga) e per gli spazi bianchi circostanti. I segni più comunemente impiegati per rappresentare la lineetta sono <-) e <-—) (ma in alcuni testi è possibile trovare anche <-)) e il segno più comune per il trattino è <-)<sup>7</sup>. I manuali di scrittura solitamente raccomandano di differenziare graficamente lineetta e trattino:

Spesso nella scrittura ordinaria non si distingue tra lineetta [...] e trattino [...] e di solito, per comodità, si usa soltanto il trattino. Per dare al testo un aspetto formalmente curato è bene invece usare per ogni funzione il simbolo appropriato. (Beltramo e Nesci, 2011, p. 1128)

---

<sup>7</sup> Rinunciamo qui a un'esposizione completa della varietà delle forme grafiche associate ai segni “lineetta” e “trattino” e delle loro modalità di realizzazione pratiche, che variano in base al supporto di scrittura utilizzato. In tipografia e nei codici di codifica di caratteri esistono distinzioni anche molto raffinate: a titolo rappresentativo, si segnala che la più recente versione dello standard Unicode disponibile al momento della stesura di questo lavoro prevede ben venticinque simboli (*characters*) all'interno della categoria “Dashes and Hyphens” (The Unicode Consortium, 2018, p. 266). Una trattazione accessibile e dettagliata, anche a livello (tipo)grafico, di lineetta e trattino (e segno matematico *meno*) in italiano è in Beltramo e Nesci (2011).

Sono possibili diverse combinazioni di lineette e spazi. La più diffusa in italiano è quella con il segno (<-) e uno spazio prima e dopo le lineette: <aaa - bbb - ccc>. Nel caso in cui la lineetta di chiusura sia immediatamente seguita da un segno di punteggiatura, quest'ultimo segue la lineetta senza essere preceduto da uno spazio: <aaa - bbb -, ccc>. È possibile, ma meno frequente in italiano, anche il segno (<—) senza spazi: <aaa—bbb—ccc>. Il trattino invece non è di norma né preceduto né seguito da spazi. È tuttavia possibile trovare nei testi soluzioni grafiche alternative, motivate dalla diversità delle convenzioni tipografiche e redazionali, da difficoltà tecniche di realizzazione dei diversi simboli grafici<sup>8</sup>, o da una mancata revisione del testo: in particolare, è possibile che le lineette siano realizzate con il segno (<-), normalmente usato per il trattino, e/o che i segni (<-) e (<-) si combinino con gli spazi sul modello delle parentesi (<(aaa -bbb- ccc)> o <(aaa -bbb- ccc)>, analogamente a <aaa (bbb) ccc>). Ciò avviene principalmente in scritture informali e in testi – anche di scriventi esperti – verosimilmente non sottoposti a revisione redazionale. Fanno parte di quest'ultima categoria i due esempi seguenti, tratti da blog:

- (4) Non penso certo che nella scuola, come nel mondo del lavoro, tutto debba funzionare sulla base di un'allegria fiducia in tutto e in tutti, ma in un'amministrazione sana e funzionante la fiducia -una fiducia non cieca e priva di controlli, beninteso- è fondamentale.  
(Rocchi, 2016)
- (5) Il mondo del cibo salutista ha bisogno di nuovi protagonisti ogni anno, nuovi alimenti relativamente sconosciuti -da noi- a cui affidare temporaneamente le speranze di espiare, come fossero bacchette magiche, le nostre pessime abitudini alimentari, con la tacita intesa però di non cambiarle veramente.  
(Bressanini, 2018)

In ogni caso, il testo permette sempre di capire se un certo simbolo è usato come lineetta o come trattino, e le diverse realizzazioni grafiche non ne modificano la funzione.

Per separare il piano grafico da quello funzionale, può essere utile distinguere concettualmente da un lato i segni di punteggiatura in quanto entità astratte facenti parte del sistema interpuntivo di una lingua, e dall'altro i simboli grafici impiegati in un certo testo per realizzare i segni di punteggiatura. I simboli o segni grafici

---

<sup>8</sup> Con i layout di tastiera più comuni, il simbolo (<-) è ottenibile premendo un solo tasto, mentre i simboli (<-) e (<—) si ottengono con una combinazione di più tasti variabile in base al layout di tastiera e al sistema operativo utilizzati.

sono, in questo senso, la forma che i segni di punteggiatura assumono nei singoli testi. Questa distinzione si ritrova nella *Cambridge grammar of the English language* (Huddleston e Pullum, 2002): in questa grammatica, i segni di punteggiatura in astratto sono chiamati *indicators*, e le realizzazioni grafiche dei segni interpuntivi sono chiamate *characters*: «characters are the graphical shapes, or symbols, that realise the indicators» (Huddleston e Pullum, 2002, p. 1725). Questa distinzione permette di rendere l'analisi degli impieghi della lineetta indipendente dalle forme grafiche che essa assume nei singoli testi. Dato che l'oggetto di analisi in questo lavoro sono le funzioni della punteggiatura e non le caratteristiche grafiche dei testi, in questo lavoro parleremo di "lineetta" (e di "trattino") in quanto *indicator*.

### 2.1.3 I diversi nomi della lineetta

Dal punto di vista terminologico, nella tradizione grammaticale italiana il segno che qui chiamiamo "lineetta" e i simboli grafici ad esso associati hanno diverse denominazioni: ciò è strettamente intrecciato al trattamento unitario di lineetta e trattino, ed è stato interpretato come sintomo della scarsa importanza della lineetta in italiano rispetto ad altre lingue<sup>9</sup>: «la mancanza di precisione terminologica indica come questo fenomeno abbia un'importanza minore nella tradizione italiana rispetto a quella inglese e tedesca» (Michelsen, 1993, p. 255; cit. in Lepschy e Lepschy, 2008, p. 17<sup>10</sup>).

Nella tradizione italiana, il termine "lineetta" è usato per riferirsi anche al trattino, e il termine "trattino" è usato per riferirsi anche alla lineetta; sia nel linguaggio comune che nella tradizione grammaticale, la lineetta è spesso chiamata "trattino lungo", forma contrapposta a "trattino breve" o solo a "trattino". Generalmente, la distinzione terminologica fra "lineetta" e "trattino" «è molto recente e tutt'altro che generalizzata» (Antonelli, 2008, p. 204). In passato, erano diffusi anche altri nomi:

---

<sup>9</sup> Nella tradizione grammaticale e linguistica dell'inglese e del tedesco, lingue in cui trattino e lineetta sono più diffusi rispetto all'italiano, in effetti si ha una rigida distinzione rispettivamente fra *hyphen/Bindestrich* (trattino) e *dash/Gedankenstrich* (lineetta).

<sup>10</sup> Nell'originale: «Neben *lineetta* existiert auch der Begriff *trattino*. Beide Ausdrücke bezeichnen darüber hinaus auch den 'Bindestrich'. Diese fehlende Präzision in der begrifflichen Festlegung läßt bereits (richtig) darauf schließen, daß der Gedankenstrich in Italien eine weniger wichtige Rolle gespielt hat als in England und Deutschland» (Michelsen, 1993, p. 255).

ad esempio, la lineetta è stata chiamata anche “tratto di linea”<sup>11</sup>, e il trattino è stato chiamato anche “stanghetta”, “tratto d’unione” (sul modello del francese *trait d’union*)<sup>12</sup> o “divisione” (Antonelli, 2008, p. 204).

Questa mancanza di uniformità terminologica è ben radicata nella tradizione grammaticale italiana e nel linguaggio comune, e viene problematizzata, ad esempio, nell’*Introduzione all’“Ars Punctandi”* di Jole Tognelli (1963, p. 184), in cui si appoggia la proposta del linguista Amerindo Camilli di usare «lineato lungo, medio e breve»:

In tipografia abbiamo tre specie di linee orizzontali adoperate nella composizione: il *quadrato tondo lineato* [...]; la *divisione a quadratino* [...]; la *divisione* o *tratto d’unione* [...]. Il linguaggio comune non distingue questi tre lineati, per cui adopera promiscuamente *trattino*, *lineetta*, *tratto d’unione*, *stanghetta*, *sbarretta*. Che il linguaggio comune arrivi ad adottare i termini tipografici, non credo. [...] Se dicessimo *lineato lungo, medio e breve*?

(Camilli, 1953, p. 56)

Questa proposta non ha avuto seguito: oggi, chi sceglie di rendere evidente anche terminologicamente la differenza fra i due segni usa la coppia lineetta/trattino (Frescaroli, 1989 [1968]; Mortara Garavelli, 2003; Serafini, 2012; Migliorini e Folena, 2015 [1954], Cignetti e Demartini, 2016). “Lineetta” e “trattino” sono anche i termini che si è scelto di impiegare in questo lavoro, in quanto riteniamo che designare questi due segni con nomi diversi possa contribuire a evitare l’accostamento di lineetta e trattino, non motivato funzionalmente, e ad attribuire autonomia ai due segni nei loro rispettivi domini: quello dei segni paragrafematici interpuntivi nel caso della lineetta, e quello dei segni paragrafematici non interpuntivi nel caso del trattino.

La terminologia relativa alla lineetta è, in ultima analisi, un fatto di superficie che, per quanto rivelatorio della scarsa codificazione di questo segno, non ne influenza la funzione. Si è quindi rinunciato a presentare una rassegna sistematica della terminologia relativa alla lineetta nelle sezioni successive, e ci si è attenuti a un criterio funzionale in base al quale la funzione del segno a cui le grammatiche si riferiscono è stata considerata più importante del termine impiegato per individuare il segno stesso.

---

<sup>11</sup> “Tratto di linea” si trova in *Una lezione di punteggiatura sopra un brano de' Promessi sposi confrontando la prima edizione con quella emendata* di Giuseppe Borghesio (1881).

<sup>12</sup> “Stanghetta” e “tratto d’unione” si trovano, ad esempio, nella *Grammatica italiana* di Luigi Morandi e Giulio Cappuccini (1906 [1894]).



#### 2.1.4 Scelte terminologiche e operative

Dal punto di vista terminologico, in questo lavoro si userà “lineetta” in riferimento ai segni di punteggiatura “lineette doppie” e “lineetta singola”, comunemente realizzati con il simbolo grafico <->. Ripetiamo qui gli esempi di lineette doppie e lineetta singola già visti nel capitolo precedente:

- (6) Il modello “doppio Stato” – che è caratteristico dei cosiddetti sistemi democratici – si estende a molti campi.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 26.09.1996)
- (7) Tra gli altri soci di minoranza, compare con il 5% la banca d'affari americana Goldman Sachs, il cui legame con Shuanghui è antico – nel 2006 aveva comprato in una joint venture con CHD la maggioranza delle azioni della ditta quando l'ex proprietario pubblico aveva deciso di vendere e quotarsi alla Borsa di Pechino. Goldman ha poi progressivamente venduto le sue quote, assicurandosi notevoli dividendi.  
(Liberti, 2016)

Con questa denominazione ci si riferirà sia al segno di punteggiatura in sé sia, per semplicità, al materiale linguistico racchiuso o introdotto dal segno. Per evitare le frequenti ripetizioni di “lineette doppie” e “lineette singole”, si useranno anche solo “lineette” e “lineetta”; il contesto renderà possibile disambiguare se, di volta in volta, “lineetta” sia da intendersi come “lineetta (singola)” (diversa dalle “lineette (doppie)”) o in senso più generale come facente riferimento sia alla lineetta singola che alle lineette doppie.

Per quanto riguarda l'aspetto grafico, nella riproduzione degli esempi si è scelto di normalizzare le occorrenze di lineette e di lineetta utilizzando il segno <-> preceduto e seguito da spazi, con l'eccezione di alcuni casi in cui la scelta di uno specifico segno grafico risulta pertinente per l'argomentazione. Ciò è dovuto alla grande varietà di combinazioni di segni grafici e spazi, e all'impossibilità di risalire all'originale a stampa di alcuni testi digitalizzati in cui i segni <-> e <—> vengono trasformati in <-> per motivi tecnici relativi al sistema di codifica di caratteri utilizzato<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Ad esempio, nel sistema di codifica di caratteri ASCII è presente solo il simbolo (*character*) <->.

## 2.2 Origini e storia della lineetta

### 2.2.1 Le origini: l'italiano e oltre

La lineetta si diffonde nei testi in lingua italiana con ogni probabilità nel corso del Settecento sul modello del corrispondente segno della lingua inglese, chiamato *dash*. In particolare, in Tonani (2011) si legge che la diffusione della lineetta in italiano comincia con le traduzioni dall'inglese all'italiano, «a cominciare da quella di Ugo Foscolo, tra il 1807 e il 1813, di *A sentimental journey through France and Italy* (1768) di Sterne» (Tonani, 2011, p. 1521)<sup>14</sup>. Se i testi tradotti sono sicuramente una tipologia testuale che si presta particolarmente ad accogliere nuovi fenomeni interpuntivi, la diffusione della lineetta può anche essere attribuita, più generalmente, all'influsso del modello della scrittura letteraria in lingua inglese. Uno dei primi autori che utilizza la lineetta è sicuramente Ugo Foscolo, che, come visto sopra, usa questo segno in traduzioni dall'inglese, ma anche nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*<sup>15</sup>. Nel corso dell'Ottocento, la lineetta è attestata sia nei testi a stampa sia in testi privati: in particolare, Antonelli (2008, p. 204) segnala che la lineetta «compare con grande frequenza negli epistolari ottocenteschi per segnalare il passaggio ad altro argomento»<sup>16</sup>.

Non è escluso un impiego precedente, settecentesco, della lineetta: in Michelsen (1993, p. 256) si legge che la lineetta era già usata in italiano nella prima metà del Settecento con funzioni strettamente legate all'oralità della rappresentazione teatrale, in particolare nei libretti di Pietro Metastasio e nei testi teatrali di Scipione Maffei; Persiani (1998, p. 139) cita come impiego della lineetta fra «i contemporanei del Foscolo» un testo non letterario pubblicato nel 1798, *Pensieri politici* di Vincenzo Russo. In questo lavoro non ci occupiamo delle prime fasi di diffusione

---

<sup>14</sup> La presenza della lineetta nelle traduzioni dall'inglese del primo Ottocento viene avvertita da Giacomo Leopardi, che in un appunto dello *Zibaldone* del 1820 critica il frequente impiego delle lineette nella traduzione italiana di *The Corsair* (1814) di Lord Byron (cfr. § 1.1).

<sup>15</sup> Le lineette sono già presenti nell'edizione del 1802, e in misura maggiore nelle edizioni successive. Le *Ultime lettere di Jacopo Ortis* hanno una storia editoriale complessa, e le diverse edizioni contengono molte varianti interpuntive. In particolare, nelle edizioni successive a quella del 1802 le lineette sono usate molto frequentemente, in sostituzione dei puntini di sospensione presenti nell'edizione del 1802. In proposito, si veda Persiani (1998, pp. 137-138).

<sup>16</sup> Fra i lavori che menzionano l'impiego – o meglio il “superimpiego” – della lineetta nei testi privati ottocenteschi vi sono Raffaelli (2004), Serianni (1990), Mengaldo (1987).

della lineetta né delle sue prime attestazioni, ma consideriamo l'inizio dell'Ottocento come periodo in cui la lineetta cominciava sicuramente a diffondersi, e quindi come periodo pertinente per la storia della codificazione del segno.

L'antecedente della lineetta italiana, il *dash*, comincia a comparire nei testi in lingua inglese nel corso del Cinquecento (Henry, 2006; Buzzoni, 2008). A quell'altezza cronologica, il segno era utilizzato principalmente nei testi teatrali «to capture the vagaries of the spoken voice» (Henry, 2006, p. 316), «per indicare un discorso interrotto» (Buzzoni, 2008, p. 472): si trattava di una lineetta in forma singola impiegata in tipologie testuali specifiche con la funzione di indicare nello scritto fenomeni prosodici da riprodurre – o di cui immaginare la riproduzione – in una resa orale del testo scritto. Fra le prime attestazioni del segno, Michelsen (1993, p. 29) individua la commedia *Every man out of his Humor* di Ben Jonson, pubblicata nel 1600. Con questa funzione prosodica, il *dash* continua a essere usato in inglese nei secoli successivi: nell'*Essay on Punctuation* di Joseph Robertson (1785), un'opera dedicata esclusivamente alla punteggiatura in cui ampio spazio è dedicato al *dash*, esso è descritto come sospensivo e l'esemplificazione è tratta esclusivamente da testi poetici, in cui il rapporto con l'oralità è particolarmente forte. Nei suoi impieghi settecenteschi, inoltre, il *dash* veniva percepito come un segno usato frequentemente in sostituzione del punto (Robertson, 1785, p. 146; Steel, 1786, p. 58).

All'altezza della sua entrata nei testi in italiano, specialmente per quanto riguarda i testi tradotti, l'impiego della lineetta non poteva che essere basato sul modello del *dash* inglese dell'epoca. Tuttavia, diffondendosi anche nei testi non tradotti, la lineetta comincia ad acquistare autonomia all'interno del sistema interpuntivo italiano e a svincolarsi almeno in parte dall'uso interpuntivo della lingua inglese (in cui parallelamente il *dash* continua a evolversi, acquistando nuove funzioni senza mai perdere la sua originaria funzione prosodica). Nel momento in cui la lineetta comincia a essere usata in testi non tradotti, è possibile tracciarne la storia e descriverne l'uso in modo indipendente dal *dash* inglese; tuttavia, non bisogna dimenticare che la lineetta in italiano rimane almeno in parte legata al *dash*, non solo per via della sua origine ma anche per via del fatto che il contatto fra le due lingue e la traduzione di testi dall'inglese all'italiano non si interrompono.

L'obiettivo principale di questo lavoro è la descrizione dei diversi impieghi delle lineette e della lineetta nell'italiano contemporaneo non letterario e non tradotto. La delimitazione della storia della lineetta non è quindi finalizzata a indagare diacronicamente l'evoluzione dell'uso del segno, ma a tracciare un panorama complessivo dello statuto della lineetta nella codificazione grammaticale e manualistica che faccia da sfondo e punto di partenza per la descrizione sincronica del segno. Per questo si è scelto di non approfondire la questione dei complessi rapporti fra lineetta italiana e *dash* inglese in diacronia, che richiederebbe, oltre a una ricognizione diacronica puntuale della norma grammaticale e dell'uso inglese, anche un'analisi dell'uso della lineetta nel corso dell'Ottocento e del Novecento in testi, tradotti e non tradotti, anche letterari e di carattere privato. Si dedicherà comunque maggiore attenzione al rapporto fra *dash* inglese e lineetta italiana nel capitolo 6.

### **2.2.2 Grammatiche e manuali**

In questa sezione si illustra la storia della codificazione grammaticale della lineetta dall'Ottocento fino a metà Novecento. Il segno, conseguentemente alla sua entrata nei testi in italiano, comincia a essere menzionato nei testi grammaticali nell'Ottocento; è invece assente nelle grammatiche principali dei secoli precedenti<sup>17</sup>.

La sezione 2.2.2.1 è dedicata alla codificazione grammaticale ottocentesca. Le sezioni 2.2.2.2 e 2.2.2.3 sono dedicate alla codificazione grammaticale della prima metà del Novecento; in particolare, la sezione 2.2.2.2 è dedicata a un'opera in particolare, *l'Ortoepia e ortografia italiana moderna* di Giuseppe Malagoli (1912 [1905]), per via della sua importanza per la codificazione della punteggiatura in generale e per il livello di approfondimento dedicato alla lineetta.

La selezione delle grammatiche e delle opere sulla punteggiatura consultate per delineare la storia della norma relativa alle lineette è stata realizzata a partire dalle rassegne presenti in Trabalza (1908), Patota (1993), Mengaldo (1994), Poggi Salani

---

<sup>17</sup> La lineetta non è menzionata fra i segni di punteggiatura nelle principali grammatiche del Cinquecento (cfr. Maraschio, 2008; Richardson, 2008), del Seicento (cfr. Marazzini, 2008) e, soprattutto, del Settecento (cfr. Fornara, 2008). In particolare, nel Settecento non vi è traccia della lineetta in due fra le più importanti grammatiche di quel secolo, quelle di Salvatore Corticelli (1745) e di Francesco Soave (1817 [1771]).

(1998), Fornara (2005), Marazzini (2010), Demartini (2014), Andreose (2017) e Ferrari (2018), tenendo conto dell'importanza storica delle singole grammatiche e della loro reperibilità; fondamentali sono stati per questa parte della ricerca anche i capitoli dedicati all'italiano della *Storia della punteggiatura in Europa* a cura di Bice Mortara Garavelli (2008). Le grammatiche qui tematizzate non sono che un sottoinsieme delle grammatiche dell'italiano; tuttavia, data la generale scarsa attenzione da esse dedicata alla punteggiatura e il trattamento sostanzialmente uniforme della lineetta in grammatiche diverse pubblicate nello stesso periodo, il quadro qui delineato può essere considerato largamente rappresentativo della codificazione della lineetta.

### **2.2.2.1 Le grammatiche ottocentesche**

La lineetta è generalmente presente nelle principali grammatiche pubblicate nel corso dell'Ottocento, a cominciare dall'*Introduzione alla grammatica italiana per uso della classe seconda delle scuole elementari* di Giovanni Gherardini (1825). Quando la lineetta non è presente, ciò è dovuto al fatto che si tratta di grammatiche in cui la punteggiatura è del tutto assente o presente solo per cenni, o in cui il repertorio di segni di punteggiatura è programmaticamente ridotto<sup>18</sup>.

La lineetta è invece generalmente tematizzata nelle grammatiche che presentano una trattazione più approfondita della punteggiatura e un inventario completo dei segni, con alcune importanti eccezioni: non è menzionata nelle *Regole elementari della lingua italiana* di Basilio Puoti (1850 [1833]), nella *Grammatica filosofica della lingua italiana* di Angelo Cerutti (1839 [1831]), e nelle due opere di Raffaello Fornaciari *Grammatica italiana dell'uso moderno* (1879)<sup>19</sup> e *Sintassi italiana dell'uso moderno* (1881). Si tratta di grammatiche di impostazione tendenzialmente

---

<sup>18</sup> Fra le opere grammaticali che non menzionano la lineetta perché non tematizzano la punteggiatura o perché presentano un inventario di segni ridotto – dal quale sono escluse, ad esempio, anche le parentesi – possiamo citare anche quelle di Mariano Gigli (1818), Francesco Ambrosoli (1820), Giovanni Romani (1826), Carlo Collodi (1884 [1883]), Giuseppe Rigutini (1885), Francesco Zambaldi (1905 [1878]).

<sup>19</sup> Nella *Grammatica italiana dell'uso moderno* si usa il termine "lineetta", ma in riferimento al trattino (Fornaciari, 1879, p. 7).

purista<sup>20</sup>, in cui è comprensibile che non venga registrato un segno come la lineetta, all'epoca di recente introduzione nel sistema interpuntivo della lingua italiana.

La prima menzione della lineetta nelle grammatiche consultate si trova nella già menzionata *Introduzione alla grammatica italiana per uso della classe seconda delle scuole elementari* di Giovanni Gherardini (1825), una grammatica scolastica «celebr[e] e largamente adottat[a]» (Marazzini, 2010, p. 600). In verità, in questa grammatica la lineetta non è nominata nell'inventario generale dei segni di punteggiatura, ma vi è un breve cenno ad essa, senza esemplificazione, nell'ultimo capoverso del libro:

La lineetta ( — ) serve talora a dividere più distintamente un concetto dall'altro, ma più spesso a indicare che termina quivi il discorso d'alcuni, e incomincia dopo il parlare d'altra persona.  
(Gherardini, 1825, p. 136)

Gherardini descrive qui due diversi impieghi della lineetta. Il primo («dividere più distintamente un concetto dall'altro») è esemplificato come segue in un'altra opera grammaticale dello stesso Gherardini, la *Lessigrafia italiana o sia maniera di scrivere le parole italiane* (1843):

Tieni a memoria quel che dice Fra Bartolomeo da San Concordio negli Ammaestramenti: «Non si dee l'uomo vergognare d'essere biasimato da' rei; perocchè dispiacere a loro non è cosa da vergognare, ma da molto disiderare. – Molto è stolta cosa se noi cerchiamo di piacere a coloro i quali noi sappiamo che non piaciono a Dio. – Il biasimo de' rei è grande approvamento di nostra buona vita. – Argumento è di dirittura lo dispiacere a' rei. – Dispiacere a' rei è grande loda.»  
(Gherardini, 1843, p. 544)

Tale impiego della lineetta è difficilmente assimilabile agli impieghi contemporanei del segno; dall'esemplificazione, pare che la lineetta serva a separare le diverse voci di un elenco poste linearmente sulla stessa riga.

Il secondo impiego («indicare che termina quivi il discorso d'alcuni, e incomincia dopo il parlare d'altra persona») riguarda la segnalazione dei confini del discorso riportato ed è ancora presente fra le funzioni della lineetta (cfr. esempio (2), § 1.1, e § 4.2.3.3).

Questi due impieghi sono menzionati anche in altre grammatiche della prima metà dell'Ottocento: ad esempio, nella *Grammatica elementare della lingua italiana* di

---

<sup>20</sup> La distinzione fra grammatiche “puriste” e “manzoniane” è basata su Serianni (2013) e Ferrari (2018).

Stefano Franscini (1831, p. 276) si riporta, per quanto riguarda la lineetta, quanto detto da Gherardini; nella *Grammatica pedagogica ad uso dei maestri elementari e delle madri di famiglia* di Antonio Fontana (1842 [1828]) e nella *Grammatica nuovissima della lingua italiana* di Leopoldo Rodinò (1858), si nomina invece solo l'impiego della lineetta nel discorso riportato.

Una nuova funzione della lineetta emerge verso la metà del secolo, nella già menzionata *Lessigrafia italiana o sia maniera di scrivere le parole italiane* di Gherardini (1843). Rispetto alla grammatica del 1825, Gherardini aggiunge qui la funzione di delimitazione e di "rafforzamento" di incisi, definita ed esemplificata come segue:

Finalmente a me piace di valermi delle lineette per invitar maggiormente l'altrui attenzione sopra certi incisi. [...] Altro esempio. – *Quel vostro Anonimo, – che è la schiuma de' ribaldi –, non avendo ragioni d'assalirmi, lo fa con le ingiurie e le calunnie.* (Gherardini, 1843, p. 544)

Si può notare che in questa funzione la lineetta è usata in abbinamento alle virgole, e che quindi non sembra avere una propria autonomia.

Viene inoltre aggiunto, dopo la lineetta, il segno "tratteggio doppio" (<=) <||), che serve a «indicare che la separazione di cosa da cosa è ancor più notevole di quella che sogliamo additare con la lineetta semplice» (Gherardini, 1843, p. 544). Questo segno, usato nell'Ottocento in particolare nella corrispondenza privata, è considerato una variante della lineetta (cfr. Antonelli, 2008, p. 204: qui si trova la denominazione "doppia lineetta" per il segno <=), da non confondere con le "lineette doppie").

Una trattazione più estesa delle lineette si ha in alcune importanti grammatiche di fine Ottocento, in particolare nelle grammatiche manzoniane di Policarpo Petrocchi (*Grammatica della lingua italiana per le Scuole Ginnasiali, Tecniche, Militari ecc.*, 1887) e di Luigi Morandi e Giulio Cappuccini (*Grammatica italiana (regole ed esercizi) per uso delle scuole ginnasiali tecniche e complementari*, 1906 [1894]). A queste si può aggiungere l'*Unità della punteggiatura e il periodare* di Giuseppe Borghesio (1888), un testo dedicato esclusivamente alla punteggiatura. Fra le grammatiche più importanti della seconda metà dell'Ottocento, la lineetta è menzionata anche nella *Grammatica della lingua italiana* di Giovanni Moise (1878 [1867]); in questa grammatica viene però solamente ripresa la trattazione della lineetta di Gherardini (1843).

Nella grammatica di Petrocchi (1887) si distinguono diversi impieghi delle lineette:

La *lineetta* (—) alcuni la mettono invece della parentesi, alcuni invece delle virgolette; il Manzoni e altri l'usavano e l'usano per controsegnare un pensiero, mentre le virgolette rappresentano il discorso espresso. Oppure per staccare un discorso che stia in mezzo d'un altro discorso. O anche per riferire solamente il senso d'un discorso.

(Petrocchi, 1887, p. 197)

L'impiego «per controsegnare un pensiero» si riferisce all'uso tipicamente manzoniano per cui le lineette segnalano il discorso riportato “pensato”, distinguendolo dal discorso riportato inteso come “pronunciato”, che viene invece segnalato dalle virgolette. Gli impieghi «per staccare un discorso che stia in mezzo d'un altro discorso» e «per riferire solamente il senso d'un discorso» non sono ben identificabili in assenza di esemplificazione, ma potrebbero riguardare l'impiego della lineetta «invece delle parentesi».

Nella grammatica di Morandi e Cappuccini (1906 [1894]) la descrizione della lineetta è piuttosto simile a quella di Petrocchi, ma appare divisa fra usi ottocenteschi, difficilmente riconducibili all'uso moderno, e usi «non [...] da seguire», che invece sono presenti nell'uso moderno:

La *lineetta* (—), messa dopo un segno di punteggiatura, prolunga la pausa, e talvolta è anche necessaria pel senso: «*Parla, parla! — Parlate, parlate!*» gridarono a un tratto la madre e lo sposo (Manzoni).

Serve pure a distinguere le parole che uno dice tra sè, da quelle che pronunzia forte: — *Siamo a buon porto, — pensò tra sè don Abbondio; e, con un fare più manieroso che mai, «via», disse, ecc.* (Manzoni). — Alcuni adoperano le lineette nel dialogo, invece delle virgolette; e altri infine le adoperano in luogo della parentesi tonda; ma questi usi non sono da seguire.

(Morandi e Cappuccini, 1906 [1894], p. 54)

Il primo uso descritto è riconducibile all'impiego della lineetta come segno “rafforzativo”, usato in abbinamento a un altro segno; segue la distinzione manzoniana fra discorso riportato “pensato” e “pronunciato”.

I due usi che «non sono da seguire» sono invece le lineette «in luogo delle virgolette», cioè usate per segnalare anche il discorso riportato non “pensato” ma “pronunciato”, e «in luogo delle parentesi». Si tratta di definizioni quasi identiche a quelle di Petrocchi («invece della parentesi [...] invece delle virgolette»). Vedremo nella sezione 3.2.1 che proprio questi due impieghi della lineetta, qui non raccomandati e definiti tramite il paragone con altri segni di punteggiatura, saranno quelli predominanti nella codificazione grammaticale novecentesca.



Infine, nell'*Unità della punteggiatura e il periodare* di Giuseppe Borghesio (1888) troviamo una trattazione delle lineette che appare modellata esclusivamente sull'uso manzoniano. In particolare, Borghesio è consapevole della variabilità delle pratiche editoriali relative all'impiego delle virgolette e delle lineette nel discorso diretto, e raccomanda di porre fine a questa variabilità seguendo l'uso manzoniano, che prevede due casi di impiego della lineetta: quando si fanno parlare i personaggi «mentalmente» e quando «non si vuole ripigliare a scrivere da capo, o perchè bisognerebbe far ciò troppo spesso e dopo poche parole; o per godere lo spazio, come si suole fare negli esercizi composti di sole preposizioni» (Borghesio, 1888, p. 93). Il primo caso è quello, già visto, in cui le lineette racchiudono un discorso riportato "pensato"; il secondo descrive un impiego della lineetta motivato dall'esigenza di non andare a capo dopo poche parole e/o di risparmiare spazio. Questo secondo impiego viene esemplificato come segue, ed è in parte simile a quello che in Morandi e Cappuccini (1906 [1894], p. 54) «prolunga la pausa, e talvolta è anche necessari[o] pel senso»:

“ Che? — Che? — Che? „ e comincia una consulta tumultuosa. “ Bisogna badare. — Bisogna vedere. — Quanti sono? — Quanti siamo? — Il console! il console! „

(Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*; in Borghesio, 1888, p. 93)

Borghesio considera analogo a quest'ultimo l'uso della lineetta come elemento separatore presente ad esempio negli indici, come ad esempio nell'indice della sua stessa opera:

**Virgolette e lineetta 90** - Ufficio delle virgolette **42**, 25 - Uso delle virgolette e della lineetta **91**, 23 - Quando si usa la lineetta in luogo di ripigliare a scrivere da capo **92**, 21.

(Borghesio, 1888, p. 6)

In quest'ultimo caso l'impiego della lineetta è motivato da esigenze tipografiche, ed è assimilabile agli impieghi "grafici" contemporanei della lineetta singola (cfr. § 5.3.2).

In conclusione, la codificazione grammaticale del secondo Ottocento presenta complessivamente un'ampia gamma di impieghi delle lineette, non tutti riconducibili all'uso moderno. Solo alcuni impieghi che emergono alla fine del secolo saranno accolti nella codificazione grammaticale nel corso del Novecento: si tratta delle lineette "al posto delle parentesi" e "al posto delle virgolette". Generalmente, la codificazione ottocentesca sembra riflettere una fase iniziale della

diffusione di questo segno nei testi, caratterizzata dalla compresenza di diverse funzioni in corso di stabilizzazione.

### **2.2.2.2 L'“Ortoepia e ortografia italiana moderna” di Giuseppe Malagoli**

Il volume *Ortoepia e ortografia italiana moderna* di Giuseppe Malagoli, pubblicato per la prima volta nel 1905 e in una seconda edizione riveduta e ampliata nel 1912, consiste in un'esposizione dettagliata della pronuncia, dell'ortografia e della punteggiatura dell'italiano. Si tratta di un'opera molto importante, che descrive un uso già “moderno” della punteggiatura (Ferrari, 2018, p. 178) con un livello di approfondimento notevole; per quanto riguarda la lineetta, ancora nella *Grammatica italiana* di Serianni (1989, p. 65) vi si fa riferimento per quanto riguarda le convenzioni sul posizionamento della lineetta relativamente ad altri segni adiacenti.

L'uso della lineetta descritto da Malagoli è sostanzialmente bipartito fra impieghi più recenti e impieghi più tradizionali della lineetta. La funzione più tradizionale della lineetta, del resto già presente nella codificazione ottocentesca, è quella «per cui si rinforza con essa un altro segno di interpunzione, prolungando la pausa» (Malagoli, 1912 [1905], p. 203). Tale funzione è esemplificata come segue:

*La madre proruppe in amarissime lacrime: — mi disse che arrossiva di sé, di me e di tutti... (Fòscolo). Il sùbdolo Biagio prese a interrogare il fattore come stesse la moglie, e se i figli fossero costumati, e i bovi grassi, — e poi come si chiamasse suo padre, e se vivesse, e quanti anni correivano che il dabben uomo aveva dato addio ai campi; — e intanto minava la scatola (Guerrazzi). Mario guardò lei un momento, — le vide la macchia di sangue sul petto, — si ricordò, — il lampo di un'idea divina gli passò sul viso (De Amicis).*

(Malagoli, 1912 [1905], p. 203)

Fra gli impieghi meno tradizionali della lineetta ci sono quelli, già identificati da alcune grammatiche di fine Ottocento, relativi all'«uso della lineetta in luogo della parentesi e delle virgolette» (Malagoli, 1912 [1905], p. 203). Rispetto alle grammatiche ottocentesche di Petrocchi e di Morandi e Cappuccini, Malagoli approfondisce l'impiego delle lineette “al posto delle parentesi”; in particolare, tale

impiego della lineetta viene ristretto ai soli casi in cui la “parentesi”<sup>21</sup> è “logica”, cioè sintatticamente dipendente dalla frase all’interno della quale si inserisce; ai casi in cui sia breve; ai casi in cui contenga una domanda. In tutti questi casi, Malagoli specifica che si possono usare, oltre alle parentesi, anche le virgole, le lineette, o le virgole “rafforzate” dalle lineette.

Per quanto riguarda le lineette “al posto delle virgolette”, Malagoli segnala che si tratta di un uso diffuso «negli scritti moderni» (Malagoli, 1912 [1905], p. 199) e lo difende per «ragioni di comodità e semplicità» (Malagoli, 1912 [1905], p. 202) dall’opposizione che esso incontra nella grammatica di Morandi e Cappuccini. La distinzione manzoniana fra discorso riportato “pronunciato” fra virgolette e “pensato” fra lineette è menzionata, ma sembra essere considerata come un uso già almeno in parte superato.

Un altro impiego non tradizionale delle lineette è il seguente:

Vi sono scrittori i quali non solo si servono della lineetta per rafforzare un altro segno, ma la sostituiscono al segno stesso, oltreché nella parentesi, nelle apposizioni, negli attributi e negli incisi a cui si voglia dare maggior risalto; oppure negli stacchi fra idea e idea, dove occorra un segno più forte della virgola e meno inceppante del punto e virgola [...].  
(Malagoli, 1912 [1905], p. 203)

Come vedremo nel capitolo 5, si tratta (anche) dell’impiego della lineetta che in questo lavoro chiamiamo “lineetta singola”; non è casuale il paragone con la virgola e con il punto e virgola, che emerge anche in alcuni cenni molto recenti alla lineetta singola (cfr. § 3.2 e 5.4). Tale impiego non è raccomandato, in quanto Malagoli generalmente propende per un uso più tradizionale della lineetta come segno “rafforzativo”<sup>22</sup> (oltre che come segno usato al posto delle virgolette o al posto delle parentesi):

Quest’uso un po’ vago della lineetta, la quale par che dia graficamente leggerezza e rilievo al periodo, può cagionare ambiguità e richiede molte cautele. Ci sembra quindi preferibile, non volendo rinunciare ai vantaggi grafici che offre in certi casi la lineetta, servirsene, fuor dal dialogato e della breve parentesi, come puro segno

---

<sup>21</sup> Malagoli parla intercambiabilmente di “parentesi” e “proposizione parentetica” intese come «le parole esprimenti idee che non hanno una necessaria relazione col resto del discorso» (Malagoli, 1912 [1905], p. 189) racchiuse fra parentesi tonde.

<sup>22</sup> La lineetta “rafforzativa”, oggi non più usata, era usata in inglese già nel Seicento, e nel corso dell’Ottocento era attestata anche in altre lingue, come ad esempio polacco e russo (Foremniak, 2017; Inkova, 2017). In inglese, le combinazioni di lineetta e altri segni sono state chiamate *commash* ⟨,—⟩, *colash* ⟨:—⟩, *semi-colash* ⟨;—⟩ e *stop-dash* ⟨.—⟩ (Houston, 2013, pp. 151-152).

di rinforzo della comune punteggiatura e sempre con la dovuta parsimonia [...].  
(Malagoli, 1912 [1905], pp. 204-205)

In generale, Malagoli presenta una trattazione della lineetta approfondita e attenta, da cui emerge la polifunzionalità della lineetta a cavallo fra Ottocento e Novecento: sono infatti descritti sia impieghi tipicamente ottocenteschi, poi scomparsi nella codificazione grammaticale successiva, sia gli impieghi che diventeranno stabilmente codificati nel corso del secolo. Il livello di approfondimento dedicato alla lineetta da Malagoli rimarrà praticamente insuperato nella codificazione grammaticale e manualistica successiva, in cui complessivamente viene dedicata scarsa attenzione alle lineette.

### **2.2.2.3 Le grammatiche della prima metà del Novecento**

In generale, molte grammatiche anche importanti della prima metà del Novecento non tematizzano le lineette, che pure erano presenti nell'uso dell'epoca e nella codificazione precedente, e alle quali all'inizio del secolo Malagoli aveva dedicato un approfondimento notevole. Non tematizzano le lineette, in particolare, la *Grammatica italiana ad uso delle scuole* di Pier Gabriele Goidanich (1918), la *Guida alla grammatica italiana* di Alfredo Panzini (1932) e la *Grammatica degli italiani* di Ciro Trabalza ed Ettore Allodoli (1935 [1934]). Le lineette sono invece menzionate nella *Lingua nazionale* di Bruno Migliorini (1941) e nell'*Introduzione alla grammatica* di Giacomo Devoto (1941). Tuttavia, in entrambi i casi le lineette sono trattate in modo molto sintetico e ridotto rispetto alla codificazione precedente. Migliorini menziona solo la funzione di separazione del discorso diretto:

Le virgolette (« ») servono a chiudere le parole dette da altri. [...] Allo stesso scopo si adoperano qualche volta le lineette.  
(Migliorini, 1941, pp. 191-192)

E Devoto menziona solo la funzione, attribuita sia alle parentesi che alle lineette (chiamate "stanghette"), di "definizione" di un inciso:

Al di fuori di questi segni fondamentali si hanno [...] la **parentesi** ( ) e le **stanghette** (— —), che definiscono un inciso, cioè una parola o una frase che appartiene a un piano diverso ed estraneo a quello del racconto e che serve tuttavia a precisarlo.  
(Devoto, 1941, p. 38)

Entrambe queste funzioni della lineetta (questa volta chiamata “trattino”) sono invece nominate in altra un’importante grammatica di poco successiva, la *Grammatica italiana* di Salvatore Battaglia e Vincenzo Pernicone (1951):

Il trattino (—) delimita un inciso, cioè un pensiero che sorge improvvisamente, oppure un pensiero che si sofferma con maggiore attenzione su ciò che è stato già espresso. [...] Il *trattino*, inoltre, si adopera per isolare il discorso diretto, per indicare le battute d’un dialogo. In questo caso sostituisce le « virgolette » [...]. (Battaglia e Pernicone, 1951, p. 67)

A metà del secolo, con la grammatica di Battaglia e Pernicone, la codificazione grammaticale sembra aver abbandonato del tutto la varietà di usi descritti dalle grammatiche ottocentesche, per stabilizzarsi su quelle che saranno le funzioni attribuite alle lineette nella seconda metà del Novecento e oltre: delimitare il discorso diretto e gli “incisi” (cfr. § 3.2.1)<sup>23</sup>. In questa grammatica emerge anche una particolare caratterizzazione delle lineette. Da un lato le lineette sono considerate un segno di punteggiatura “minore”, una variante della parentesi:

Ci sono scrittori che non l’usano mai. E, perciò, il trattino non è un segno d’interpunzione che si possa considerare alla pari con gli altri. È piuttosto un « espediente », con cui si evita, a volte, la parentesi [...]. (Battaglia e Pernicone, 1951, p. 67)

Dall’altro lato, però, si profila una sorta di gerarchia fra lineette e parentesi (e virgole), per cui le parentesi sarebbero più adatte a delimitare elementi estranei rispetto al piano principale del testo senza “spezzarlo”:

La parentesi [...] s’impiega per delimitare un inciso che esula dal vero e proprio contenuto del discorso, quasi un’avvertenza che si voglia fare per il lettore, un richiamo di cose remote, una precisazione che, se posta fra virgole o fra trattini, verrebbe a spezzare la corrente più naturale e logica del periodo. (Battaglia e Pernicone, 1951, p. 68)

Vedremo nella sezione 3.2 che queste osservazioni sono presenti anche nella codificazione contemporanea.

---

<sup>23</sup> In proposito, si può notare che nella *Pronuncia e grafia dell’italiano* di Amerindo Camilli (1947 [1941], p. 104) l’uso della lineetta in abbinamento a un altro segno di punteggiatura veniva ormai percepito come errato: «oggi si pecca nell’uso della virgola specialmente ponendola innanzi a una parentesi, accanto a un lineato (es. *egli, — disse la madre —, non venne*)».



### **Capitolo 3 *Status quaestionis*, metodologia di analisi e dati**

In questo capitolo si presentano le basi teoriche e metodologiche relative alla descrizione delle lineette doppie e della lineetta singola presentata nei capitoli 4 e 5.

Nella sezione 3.1 si presentano i principali studi linguistici sulla punteggiatura italiana contemporanea, in particolare per quanto riguarda la funzione che essi assegnano alla punteggiatura.

La sezione 3.2 è dedicata allo statuto della lineetta nell'italiano contemporaneo nella codificazione grammaticale e manualistica e negli studi linguistici. Questa sezione completa cronologicamente la storia della codificazione della lineetta presentata nel capitolo 2. In particolare, la sezione 3.2.1 è dedicata alle più importanti grammatiche pubblicate da metà Novecento a oggi; anche in questo caso si è scelto di includere solo le grammatiche più importanti, dato che le grammatiche minori o di diffusione esclusivamente scolastica difficilmente trattano la punteggiatura in modo più approfondito rispetto alle grammatiche maggiori. La sezione 3.2.2 è dedicata ai manuali di stile e di scrittura, e in generale ai testi sulla lingua italiana aventi carattere divulgativo, pratico o enciclopedico. Infine, la sezione 3.2.3 è dedicata al trattamento della lineetta negli studi scientifici e specialistici sulla punteggiatura.

La sezione 3.3 è dedicata alla prospettiva di analisi della punteggiatura adottata in questo lavoro, ovvero la concezione testuale della punteggiatura. In particolare, nella sezione 3.3.1 si descrive brevemente il modello della testualità a cui la concezione testuale della punteggiatura fa riferimento, e la concezione testuale della punteggiatura è descritta ed esemplificata in 3.3.2. Questa sezione metodologica si conclude con un'esposizione delle diverse accezioni di "inciso", pertinente in particolare per l'analisi delle lineette doppie (§ 3.3.3).

Infine, nella sezione 3.4 si descrivono i dati linguistici utilizzati per l'analisi delle lineette e della lineetta.

#### **3.1 Studi linguistici sulla punteggiatura della lingua italiana**

Tradizionalmente, lo studio della punteggiatura si è configurato come normativo, stilistico o storico. L'interesse linguistico per la punteggiatura è relativamente

recente: il tradizionale dominio delle trattazioni della punteggiatura è quello della grammaticografia tradizionale di stampo normativo e dei manuali di stile e di scrittura.

Nelle grammatiche tradizionali e nei manuali di scrittura della lingua italiana, la punteggiatura è generalmente trattata in modo normativo, e si dubita della possibilità di poterla ricondurre a una *ratio* unitaria (cfr. Lala, 2011, pp. 18-19). Pur non avendo vere e proprie aspirazioni teoriche di sistematizzazione della punteggiatura, le “regole” presenti nelle grammatiche tradizionali e nei testi ad esse affini veicolano una concezione della punteggiatura essenzialmente prosodica o sintattica, o una combinazione di entrambe (Ferrari e Lala, 2013, pp. 480-487). In particolare, attribuire alla punteggiatura una funzione essenzialmente prosodica consiste nel considerarla come uno strumento di segnalazione di caratteristiche prosodiche – variamente definite come “pause” di maggiore o minore importanza o lunghezza – corrispondenti a un’ipotetica resa orale del testo scritto. Secondo la prospettiva sintattica, invece, l’uso della punteggiatura sarebbe determinato dalla struttura sintattica del testo.

Per quanto riguarda invece gli studi linguistici sulla punteggiatura dell’italiano contemporaneo<sup>24</sup>, fra i più importanti vi sono, in ordine cronologico, Conte e Parisi (1979), Maraschio (1981), Scherma (1983), Simone (1991), Cresti, Maraschio e Toschi (1992), Sabatini (1997), Giovanardi (2000), Serianni (2001), Mortara Garavelli (2003), Castellani Pollidori (2004), Gatta (2004), Chiantera (2005), Svolacchia (2007), Antonelli (2008), Fornara (2011)<sup>25</sup>. Particolare importanza hanno Conte e Parisi (1979) e Maraschio (1981), che per il loro primato cronologico costituiscono la base degli studi linguistici sulla punteggiatura dell’italiano; Simone (1991), che pone le basi per una descrizione sistematica dell’uso della virgola; il *Prontuario di punteggiatura* di Bice Mortara Garavelli (2003) che, nonostante il titolo (che potrebbe far pensare a un semplice manuale di punteggiatura) è un lavoro monografico sulla punteggiatura in cui si può trovare una trattazione della

---

<sup>24</sup> Ci riferiamo qui grossomodo agli ultimi quarant’anni.

<sup>25</sup> A questi si può aggiungere Fornara (2010), un testo scritto da un linguista che però è un breve manuale di punteggiatura. Vi sono inoltre diversi lavori che adottano una prospettiva contrastiva, di cui qui non ci occuperemo direttamente – ad esempio Stammerjohann (1992) e Costa (2014, 2015), italiano-tedesco; Curreri (2012), italiano-francese – e svariati lavori monografici dedicati alla punteggiatura ma dall’impostazione non propriamente linguistica, che saranno trattati per quanto riguarda la lineetta nella sezione 3.2.3.



punteggiatura descrittiva e teoricamente fondata<sup>26</sup>. A questi lavori si aggiungono inoltre numerose pubblicazioni relative al filone di studi testuali sulla punteggiatura inaugurato da Angela Ferrari, all'interno del quale si inserisce anche il presente lavoro, che sarà illustrato in maggior dettaglio più avanti in questa sezione e, con degli esempi specifici, nella sezione 3.3.2.

Rispetto alle grammatiche tradizionali, negli studi linguistici sulla punteggiatura emerge una riflessione sulla specificità della lingua scritta e sul ruolo della punteggiatura come caratteristica della lingua scritta specifica e sistematizzabile, indipendente dall'oralità<sup>27</sup>:

È necessario tenere presente che la punteggiatura, così come la usiamo normalmente oggi, è una componente specifica della comunicazione scritta, e non la semplice trascrizione nei segni scritti della catena dei suoni della lingua orale. (Conte e Parisi, 1979, p. 364)

Mi pare invece si debba partire da un'impostazione problematica del tutto differente e cercare di approfondire la concezione della punteggiatura come sistema, specifico dello scritto, essenzialmente orientativo, guida indispensabile per il lettore nella comprensione delle scritture. (Maraschio, 1981, p. 190)

La considerazione della punteggiatura come elemento specifico della lingua scritta contribuisce al distacco dalla concezione prosodica: Mortara Garavelli (2003) parla a questo proposito di "punteggiatura per l'occhio", contrapposta alla "punteggiatura per l'orecchio". La concezione sintattica invece continua a essere considerata valida, almeno parzialmente.

La caratteristica più innovativa degli studi linguistici sulla punteggiatura rispetto all'impostazione grammaticale tradizionale è l'apertura alla testualità come dominio della punteggiatura, apertura che tendenzialmente convive con la concezione sintattica. Tale apertura risale almeno a Simone (1991), in cui alla virgola è attribuita, accanto a quella sintattica, anche una funzione "testuale". In particolare, riprendendo Ferrari (2018, p. 174), «in Simone (1991, p. 221 [...]) il contributo interpretativo che la punteggiatura offre alla testualità consiste in generale nel far affiorare sulla superficie del testo i vari segmenti e le varie

---

<sup>26</sup> Fra gli altri lavori di Mortara Garavelli dedicati alla punteggiatura, ricordiamo anche Mortara Garavelli (1986, 1996).

<sup>27</sup> È da notare che questo tipo di osservazioni, qui relative all'italiano, si ritrovano anche negli studi linguistici relativi alla punteggiatura di altre lingue; ad esempio, per l'inglese, in Meyer (1987), Nunberg (1990) e Parkes (1992).

gerarchie semantico-pragmatiche nascosti e “schiacciati” dalla linearità della sintassi». In Mortara Garavelli (2003, p. 46), le “istruzioni” date dalla punteggiatura riguardano aspetti testuali: «la struttura e il senso degli enunciati [...] in rapporto alla distribuzione dell’informazione [...] e alla forza illocutiva [...] delle enunciazioni; i legami intra- e interfrasali, le connessioni testuali e i rapporti fra piani di enunciazione diversi».

Il rapporto fra punteggiatura e testualità viene sviluppato all’interno del filone di studi sulla punteggiatura italiana di Angela Ferrari e collaboratori, in cui viene sviluppata una concezione “testuale” della punteggiatura della lingua italiana. Il presente lavoro rientra in questo filone di studi e ne adotta la prospettiva testuale, che sarà descritta in maggior dettaglio nella sezione 3.3.2. In breve, secondo la concezione testuale la funzione fondamentale della punteggiatura è di tipo comunicativo-testuale (e non sintattico o prosodico): la punteggiatura serve a segmentare il testo nelle sue unità semantiche costitutive e a gerarchizzarle, o a introdurre nel testo valori interattivi (inferenze, atteggiamenti illocutivi, effetti polifonici) (Ferrari *et al.*, 2018).

Gli studi di Angela Ferrari sulla punteggiatura cominciano a metà degli anni Novanta (Ferrari e Auchlin 1995) e sono stati successivamente sviluppati in svariate pubblicazioni, fra cui Ferrari (1997, 2003, 2004, 2017a), Ferrari e Lala (2011, 2013), Ferrari e Zampese (2016). Rientrano in questo filone di studi testuali anche Lala (2011), sul punto e i due punti, e Cignetti (2011a), che non ha come oggetto di studio la punteggiatura ma è comunque pertinente per lo studio di quest’ultima, in particolare delle parentesi; vi sono inoltre diverse altre pubblicazioni che analizzano fenomeni puntuali in questa prospettiva. Più recentemente, la concezione testuale della punteggiatura è stata presentata e approfondita relativamente ai singoli segni in Ferrari *et al.* (2018)<sup>28</sup>. Aperture verso una concezione testuale della punteggiatura si registrano anche al di fuori del gruppo di ricerca di Angela Ferrari: si prende in considerazione la prospettiva testuale, ad esempio, anche in alcuni contributi del volume *L’interpunzione oggi (e ieri). L’italiano e altre lingue europee* a cura di Ferrari, Lala e Pecorari (2017a) e in un recente volume di Paola Baratter (2018) dedicato al punto e virgola.

---

<sup>28</sup> Parte della ricerca all’origine del presente lavoro è confluita nella trattazione delle lineette doppie e della lineetta singola presente in Ferrari *et al.* (2018).

In aggiunta ai lavori già nominati, un altro importante filone di studi linguistici sulla punteggiatura della lingua italiana è rappresentato dagli studi di impostazione diacronica, di storia della lingua italiana, che si concentrano sulle origini della punteggiatura (ad esempio Castellani, 1995) e sulla descrizione dell'uso della punteggiatura nei secoli passati, tipicamente in riferimento a specifiche tipologie testuali (ad esempio, la scrittura epistolare in Biasci, 2004 e in Raffaelli, 2004; le "scritture pratiche" in Bianconi, 1992) o a testi letterari (ad esempio Persiani, 1998); rientrano fra questi anche studi più propriamente filologici (ad esempio Castellani, 1985). Vi sono contributi diacronici sulla punteggiatura anche nel volume *Storia e teoria dell'interpunzione* a cura di Cresti, Maraschio e Toschi (1992) e nella *Storia della punteggiatura in Europa* a cura di Mortara Garavelli (2008). Lo studio diacronico della punteggiatura è pertinente per questo lavoro solo in misura limitata, poiché la lineetta è un segno di punteggiatura relativamente recente (cfr. § 2.2.1) e poiché in questo lavoro ci occupiamo della lineetta principalmente a livello sincronico.

Complessivamente, un approccio linguistico allo studio della punteggiatura apre a nuove prospettive di studio di quest'ultima teoricamente fondate, svincolate dalla tradizione grammaticale normativa e dalla presunta dipendenza dell'interpunzione moderna dall'oralità. In particolare, ciò che emerge maggiormente è l'apertura alla testualità come dominio di pertinenza della punteggiatura.

## **3.2 La lineetta nell'italiano contemporaneo**

### **3.2.1 Grammatiche**

Generalmente, le grammatiche della seconda metà del Novecento menzionano la lineetta; fanno eccezione le grammatiche che più o meno programmaticamente non tematizzano la punteggiatura (Altieri Biagi, 1987; Andorno, 2003; Salvi e Vanelli, 1992; Schwarze, 1988, 2009; Simone, 1973, 1981)<sup>29</sup> e quelle che tematizzano solo un sottoinsieme dei segni di punteggiatura (ad esempio Sobrero, 1988).

---

<sup>29</sup> Non troviamo riferimenti alla punteggiatura neanche in Prandi (2006), che, sebbene abbia almeno in parte l'impostazione di una grammatica tradizionale, è piuttosto un testo di linguistica. Un trattamento a parte è dedicato più avanti in questa sezione alla *Grande grammatica italiana di consultazione* (Renzi, Salvi e Cardinaletti, 1988-1995), in cui,

Tendenzialmente, alla lineetta sono assegnate due funzioni: quella di segnalare l'inizio (e, opzionalmente, la fine) del discorso diretto, e quella di racchiudere "incisi"<sup>30</sup>. È questa la trattazione della lineetta nelle grammatiche di Corti, Manzotti e Ravazzoli (1979), Dardano e Trifone (1987), Marchese e Sartori (1970), Sabatini (1984) e Serianni (1989); è analoga la trattazione della lineetta (sotto la voce "trattino") dell'*Enciclopedia dell'italiano* (Tonani, 2011). Rappresentativamente, riportiamo qui la descrizione degli impieghi della lineetta della *Grammatica italiana* di Serianni (1989):

Il trattino più lungo può essere usato per introdurre un discorso diretto; generalmente se ne adopera solo uno, in apertura [...]. Il trattino di chiusura compare quando al discorso diretto segua una didascalia [...]. Un'altra funzione svolta dal trattino lungo è quella di introdurre un inciso [...]. (Serianni, 1989, p. 65)

Fra le due funzioni, quella di "introdurre un inciso" – che del resto è più recente (cfr. § 2.2.2) – sembra essere leggermente meno codificata: alcune grammatiche, come Baldelli (1971) e Lepschy e Lepschy (1981), nominano la lineetta solo in relazione al discorso diretto.

Le lineette doppie che racchiudono un inciso sono solitamente accostate alle parentesi, come ad esempio nella grammatica di Corti, Manzotti e Ravazzoli (1979):

Le parentesi tonde hanno a volte [...] proprio la stessa funzione delle lineette: si direbbe che l'autore abbia desiderato cambiare un po': perché sempre le lineette? (Corti, Manzotti e Ravazzoli, 1979, p. 316)

Nella trattazione di Sabatini (1984) sembra invece emergere una consapevolezza della differenza fra lineette e parentesi. Questa differenza consiste nel maggiore isolamento degli elementi fra parentesi rispetto agli elementi fra lineette:

Le parentesi tonde servono per isolare ancora più nettamente un inciso, specialmente quando questo aggiunge una riflessione, un particolare in più. (Sabatini 1984, p. 135)

A un trentennio di distanza, una distinzione simile ma più dettagliata si trova in un'altra grammatica fra i cui autori figura anche Sabatini (Sabatini, Camodeca e De Santis, 2014):

---

nonostante la punteggiatura non sia tematizzata, troviamo cenni (indiretti) alle lineette doppie.

<sup>30</sup> In questo contesto la categoria di "inciso" è intesa in modo generico, non è definita rigorosamente ed è spesso intercambiabile con "parentesi", "frase incidentale", "frase parentetica". Per una discussione di queste etichette si rimanda alla sezione 3.3.3.

Il trattino lungo a coppia (– –) si usa [...] all’interno del testo, per racchiudere in modo più visibile, rispetto alla coppia di virgole, un inciso, specialmente se di una certa lunghezza, considerato abbastanza importante e quindi da non mettere fra parentesi [...].

(Sabatini, Camodeca e De Santis, 2014, *Risorse on line da Vol. B*, p. 3, p. 4)

Nella stessa grammatica troviamo inoltre un’apertura alla lineetta singola, nominata però, contraddittoriamente, fra gli impieghi del «trattino lungo a coppia»<sup>31</sup>:

Il trattino lungo a coppia (– –) si usa [...] per staccare una breve coda della frase (un’espansione), al posto di un punto e virgola.

(Sabatini, Camodeca e De Santis 2014, *Risorse on line da Vol. B*, p. 3, p. 4)

Infine, fra le maggiori grammatiche della lingua italiana un trattamento separato merita la *Grande grammatica italiana di consultazione* (Renzi, Salvi e Cardinaletti 1988-1995). Questa grammatica non tematizza le specificità della lingua scritta e non contiene quindi una trattazione della punteggiatura, ma in essa emerge indirettamente una trattazione della lineetta assimilabile a quella contenuta nelle altre grammatiche dello stesso periodo: le lineette vengono nominate sia relativamente al discorso diretto (Mortara Garavelli, 1995, p. 437) che relativamente ai «segmenti parentetici» (Borgato e Salvi, 1995, p. 165). Vi troviamo inoltre un’interessante osservazione relativa alle lineette doppie e alle parentesi: in particolare, nella descrizione del funzionamento dell’accordo verbale in presenza di elementi con “intonazione parentetica” segnalati nello scritto da lineette, si riportano i seguenti giudizi di accettabilità:

Era felice dell’invito – e seccata della telefonata – che era arrivato quella mattina.

\*Era felice dell’invito – e seccata della telefonata – che erano arrivati quella mattina.  
(Scorretti, 1988, p. 251)

In realtà, nei testi si ritrovano entrambe le costruzioni. Sulla base di casi simili, l’accordo verbale sarà affrontato nella sezione 4.2.2 come possibile criterio di distinzione fra diverse funzioni delle lineette.

In generale, le grammatiche pubblicate a partire dalla seconda metà del Novecento attribuiscono sinteticamente alla lineetta le due funzioni di introduzione del discorso diretto e degli incisi, senza fornire particolari dettagli sul rapporto fra

---

<sup>31</sup> La lineetta singola è tematizzata anche nella grammatica di Ferrari e Zampese (2016); tuttavia, questa grammatica rientra nel filone degli studi sulla testualità e sulla punteggiatura (cfr. § 3.3) in cui si inserisce anche il presente lavoro.

parentesi e lineette. La lineetta singola, descritta nelle grammatiche ottocentesche e della prima metà del Novecento, non è (più) presente nella codificazione grammaticale, con rare eccezioni molto recenti.

### 3.2.2 Manuali di stile e di scrittura

I manuali di scrittura e di stile e i libri divulgativi sulla lingua italiana con impostazione generalista tendono a dedicare poco spazio alla punteggiatura; quando la tematizzano, si limitano a sintetizzare quanto riportato dalle grammatiche o a fornire delle liste di usi interpuntivi da considerare errati. Il repertorio di segni – o di singoli impieghi dei segni – tematizzati è spesso limitato rispetto alla totalità del sistema interpuntivo: in questi casi la lineetta non è presente<sup>32</sup>.

Fra i lavori che tematizzano la lineetta, molti si limitano a riprendere la *vulgata* grammaticale in base alla quale le lineette doppie delimitano il discorso diretto e gli incisi, eventualmente soffermandosi sull'interazione – dalla natura forse più tipografica che propriamente interpuntiva – delle lineette con altri segni di punteggiatura adiacenti: è così, in modo più o meno approfondito, in Alberti (2003), Corno (2012), Della Valle e Patota (2016), Gheno (2016), Italia (2006), Lesina (2009 [1986]), Migliorini e Folena (2015 [1954]), Patota (2013), Perini (2011).

Alcuni lavori dedicano più spazio alla lineetta: si tratta di Beltramo e Nesci (2011), Fornasiero e Tamiozzo Goldmann (2013 [1994]), F. Rossi e Ruggiano (2013), S. Rossi (2014)<sup>33</sup>.

In buona parte di questi lavori si ritrova, formulata in modi diversi, l'idea che le lineette doppie non abbiano esattamente la stessa funzione delle parentesi, ma che il contenuto delle lineette sia maggiormente integrato nel testo ed eventualmente messo in evidenza rispetto al contenuto delle parentesi:

Le lineette si usano per mettere in evidenza il contenuto dell'inciso, mentre le parentesi si usano per metterlo in secondo piano.  
(Beltramo e Nesci, 2011, p. 535)

---

<sup>32</sup> Ad esempio non tematizzano la lineetta – né, a volte, la punteggiatura *tout court* – Bruni *et al.* (1997), Cerruti e Cini (2007), Della Valle e Patota (2007), Eco (2008 [1977]), Gatta e Pugliese (2006), Gualdo, Raffaelli e Telve (2014), Montanari (2011), Santambrogio (2006).

<sup>33</sup> Tematizza la lineetta anche Novelli (2014), che però si limita a riprendere Veronesi (2012), per cui cfr. § 1.1.

Se usate [...] per contenere un inciso, le lineette costituiscono una buona alternativa alle parentesi e alle virgole [...]; sono segnali di una diversa «modulazione» del discorso, in direzione rafforzativa [...] ma altre volte attenuativa, come se ci fosse nella frase un «sottovoce».

(Fornasiero e Tamiozzo Goldmann, 2013 [1994], p. 119)

I due trattini si possono usare al posto delle virgole per ampliare o completare un'idea, anche se i trattini posti all'inizio o alla fine di una frase attraggono l'attenzione sulla frase che sta in mezzo.

(S. Rossi, 2014, pp. 146-147)

Si tratta in questi casi di una differenza fra lineette e doppie e parentesi simile a quella che troviamo enunciata, in forma più sintetica, nelle grammatiche di Sabatini (1984) e di Sabatini, Camodeca e De Santis (2014).

Non tutti condividono questa distinzione. Ad esempio, F. Rossi e Ruggiano (2013) attribuiscono la scelta fra lineette e parentesi al gusto individuale e alle convenzioni editoriali:

La preferenza per i trattini o per le parentesi è soggetta al gusto del singolo scrivente o alle diverse convenzioni editoriali.

(F. Rossi e Ruggiano, 2013, p. 233)

Sono inoltre frequenti i riferimenti all'interazione fra le lineette e il loro contesto linguistico-interpuntivo, interazione che può portare a suggerire di preferire, in certi casi, le virgole o le parentesi:

Le lineette [...] sono più efficaci delle virgole quando l'inciso contenga già delle virgole al suo interno, o comunque quando l'inciso sia molto lungo [...]. Le lineette [...] non sono orientate, e quindi possono creare qualche problema aggiuntivo di lettura soprattutto se più lineette si susseguono in una breve porzione di testo [...]. Se l'informazione che normalmente si metterebbe in un inciso è invece spostata a fine frase, come separatore si preferisce una virgola o una coppia di parentesi; se si usa la lineetta, questa va messa solo all'inizio [...].

(Beltramo e Nesci, 2011, pp. 535-536)

In alcuni di questi lavori viene tematizzata la lineetta singola, a volte attribuendole una certa autonomia rispetto alle lineette doppie:

Il trattino lungo può, più raramente, apparire non in coppia, per sostituire la virgola o il punto e virgola (o anche il punto anomalo) tra un segmento informativo principale e uno secondario, che si conclude con un punto.

(F. Rossi e Ruggiano, 2013, p. 233)

Un solo trattino [...] introduce una frase conclusiva che suggerisce una spiegazione o esprime ironia, sorpresa [...].

(S. Rossi, 2014, p. 146)

In altri casi, invece, la lineetta singola è ricondotta a un'occorrenza di lineette doppie in cui la lineetta di chiusura è stata omessa<sup>34</sup>. È così in Beltramo e Nesci (2011):

Se l'informazione che normalmente si metterebbe in un inciso è invece spostata a fine frase, come separatore si preferisce una virgola o una coppia di parentesi; se si usa la lineetta, questa va messa solo all'inizio

Il governo sudcoreano ha inserito il progetto tra le priorità di sviluppo industriale del prossimo quinquennio e ha stanziato per la ricerca in questo campo 100 milioni di dollari all'anno – cifra che non ha nulla da invidiare a quelle stanziate dai colossi statunitense e nipponico.

(Beltramo e Nesci, 2011, p. 536)

Se considerati nel complesso, i manuali di scrittura non dedicano molto spazio alla punteggiatura e alla lineetta in particolare. Ciò nonostante, alcuni lavori tematizzano la lineetta in modo più approfondito, e in essi emergono due questioni particolarmente pertinenti per questo lavoro: la differenza funzionale fra lineette e parentesi, orientata verso una maggiore "importanza" del contenuto delle lineette rispetto a quello delle parentesi e verso un uso delle lineette determinato (anche) da motivi contestuali, e il riconoscimento degli impieghi specifici della lineetta singola.

### 3.2.3 Letteratura scientifica e specialistica

Della lineetta non si occupano solo le grammatiche e i manuali di stile e di scrittura, ma anche diversi lavori dedicati alla punteggiatura, accademici e non; vi sono inoltre alcuni cenni alla lineetta anche in studi linguistici che non trattano specificamente la punteggiatura. Si tratta principalmente di brevi trattazioni o di cenni sporadici: nonostante la presenza di un certo interesse linguistico per la punteggiatura contemporanea, mancano, per l'italiano, lavori dedicati alla lineetta paragonabili ad esempio, per quanto riguarda il francese, a François (2011) o a Pétilion-Boucheron (2003).

Fra i maggiori lavori a carattere specialistico (ma non necessariamente "linguistico") che trattano la lineetta, possiamo citare, in ordine cronologico, Tognelli (1963); Frescaroli (1989 [1968]); Franchini (2001), Mozzi (2001), Serafini (2001) e Veronesi (2001) (all'interno di Baricco *et al.*, 2001); Mortara Garavelli (2003); Antonelli (2008); Fornara (2010); Serafini (2012); Luccone (2018). Molti

---

<sup>34</sup> Il fenomeno per cui si omette la lineetta di chiusura è descritto nella sezione 4.1.1.



di questi lavori fanno riferimento, più o meno esplicitamente, quasi esclusivamente a testi letterari, o si occupano anche di testi non strettamente contemporanei: le osservazioni che qui riportiamo andranno quindi intese come potenzialmente riferite a testi letterari e/o a testi non contemporanei, e quindi non sono sempre direttamente applicabili anche ai testi che analizziamo in questo lavoro. Si tratta in ogni caso di osservazioni che permettono di comprendere meglio il trattamento della lineetta nell'italiano contemporaneo e di individuare fenomeni pertinenti per la definizione delle funzioni del segno.

Oltre a cenni alla *vulgata* grammaticale, in questi lavori si riscontra una certa attenzione, in parte presente anche nei manuali di stile e scrittura, per le differenze fra parentesi, lineette doppie e virgole e per la lineetta singola.

Per quanto riguarda le lineette doppie, tendenzialmente si ritiene che esse racchiudano segmenti linguistici maggiormente integrati nel testo rispetto alle parentesi. A volte le lineette sono collocate in uno spazio intermedio fra virgole, che racchiuderebbero elementi con massimo grado di integrazione nel testo, e parentesi, che racchiuderebbero elementi con minor grado di integrazione nel testo<sup>35</sup>. Secondo Frescaroli (1989 [1968]), mentre le parentesi “isolano” e “relegano in secondo piano”, le lineette “delimitano nettamente”, “sottolineano ed evidenziano”:

Non esiste alcuna legge grammaticale che imponga una forma [le parentesi] o l'altra [le lineette]. Un fatto è certo: più delle lineette e più delle virgole, le parentesi hanno la proprietà di isolare fisicamente ciò che, pur essendo attinente al discorso, deve essere tenuto distinto, cioè separato.  
(Frescaroli, 1989 [1968], pp. 117-118)

Le lineette, dal punto di vista grammaticale, si usano [...] negli incisi, in sostituzione delle parentesi (che staccano, relegando l'inciso in secondo piano), e in sostituzione delle virgole (che non danno sufficiente rilievo all'inciso).  
(Frescaroli, 1989 [1968], p. 123)

Mentre le virgole delimitano un inciso senza dargli tanto rilievo, e le parentesi tendono a relegarlo in secondo piano, le lineette lo delimitano nettamente; in altri termini, sottolineano ed evidenziano maggiormente rispetto a virgole e parentesi.  
(Frescaroli, 1989 [1968], p. 124)

---

<sup>35</sup> Una considerazione simile è riportata anche da Tognelli (1963), in riferimento però all'uso della lineetta nei testi poetici di Guido Gozzano: «La parentesi esige una pausa più risoluta, le lineette raccomandano la inflessione che dà, ma appena, l'impressione dell'isolamento [...] la parentesi è un segno mancato che taglia, recide, mentre la lineetta congiunge nello stesso tempo che distacca.» (L. Fontana, 1943; citazione in Tognelli, 1963, p. 183).

Anche nei due volumi sulla punteggiatura a cura di Baricco *et al.* (2001) emerge una simile gerarchia nei contributi di diversi autori:

Due trattini, ovvero: quando due parentesi sono troppo e due virgole troppo poco. (Franchini, 2001, p. 155)

Quasi sempre [il trattino] è doppio: segnala un inciso – e sarebbe da discutere la differenza con la parentesi: secondo me è una questione di variazione d’oggetto, dentro le parentesi si parla d’altro, tra i trattini si sta sullo stesso oggetto. (Mozzi, 2001, p. 206)

Da un punto di vista normativo, l’uso delle lineette o delle parentesi negli incisi è del tutto equivalente (anche se quest’ultime, in genere, consentono divagazioni più lunghe). Si può osservare tuttavia come, sul piano grafico, la parentesi crei una separazione più netta fra il suo contenuto e il resto del testo, erigendo una specie di muro, laddove la lineetta è appena un gradino, che all’occorrenza si può scavalcare. (Serafini, 2001, p. 66)

E così anche in Luccone (2018):

L’inciso gestito con le virgole garantisce il massimo grado di integrazione con il resto della frase. [...] Dalla parte opposta, la parentesi è il modo graficamente più invasivo e quindi meno integrato e più accessorio. [...] In buona sostanza il lettore capisce a colpo d’occhio che la parentesi veicola un contenuto di approfondimento che può essere saltato in prima battuta oppure che si può leggere con un minore grado di attenzione.

Da questo punto di vista i trattini rappresentano una situazione intermedia. Anche in questo caso si deve poter togliere l’informazione senza compromettere la solidità del contenuto.

(Luccone, 2018, pp. 164-165)

Per quanto riguarda la lineetta singola, questi lavori tendono a riconoscerne l’esistenza e a tentare di descriverla. La portata delle osservazioni sulla lineetta singola è comunque limitata: i testi presi in considerazione sono molto spesso letterari; viene riconosciuta l’origine anglosassone della lineetta singola, ma senza approfondimenti sulla diversità dei sistemi interpuntivi dell’italiano e dell’inglese; la trattazione può riguardare impieghi della lineetta singola caduti in disuso nella scrittura contemporanea.

Si veda, rappresentativamente, la seguente osservazione di Serafini (2012), che inquadra in modo sintetico l’impiego della lineetta singola nell’italiano contemporaneo:

Va anche detto però che si sta diffondendo sempre più l’uso (di origine anglosassone) della lineetta anche singola, per isolare una parte del discorso, lasciando poi che prosegua. Come se si trattasse di una virgola rinforzata; o dell’equivalente dei due punti [...].

(Serafini, 2012, p. 70)

Luccone (2018) nota l'assenza in italiano di quella lineetta che in inglese segnala fenomeni prosodici, in particolare nel discorso riportato (cfr. § 5.3.1; simili osservazioni si trovano anche in Veronesi, 2001):

Il trattino lungo o lunghissimo (questo qui —, da non confondere con quello medio - e quello breve -) non è codificato nelle nostre grammatiche. Nei paesi anglosassoni prospera nei libri da almeno cento anni. Ha una funzione precipua e per lo scopo che ha non è sostituibile. Sta a indicare un'interruzione brusca (volontaria o indotta da qualcuno, che per esempio ci parla addosso, o qualcosa). Gli editori italiani non lo amano, anzi nelle loro norme redazionali prescrivono di sostituirlo con altri segni.

(Luccone, 2018, pp. 24-25)

Vi è inoltre la tendenza a interpretare la lineetta singola come una variante delle lineette doppie a cui manca la lineetta di chiusura, anche quando ad essa viene assegnato un «significato interpuntorio» diverso da quello delle lineette doppie:

L'inciso cieco con trattino è una costruzione particolare di derivazione anglosassone [...] in cui il segno ha un significato interpuntorio a metà strada tra virgola, due punti e punto e virgola, prendendo di volta in volta la prevalenza non netta di uno di questi segni. Tecnicamente può essere considerato un inciso in cui manca il termine di chiusura che viene assorbito dal segno a fine frase.

(Luccone 2018, pp. 175-176)

Frescaroli (1989 [1968]) e Antonelli (2008) descrivono degli impieghi della lineetta singola non strettamente contemporanei. In particolare, Frescaroli (1989 [1968]), parla di «valore esclusivamente rafforzativo» (p. 125) per la lineetta singola: questa definizione che fa pensare all'impiego della lineetta in abbinamento ad altri segni di punteggiatura per "rafforzarli" descritto dalle grammatiche ottocentesche e da Malagòli (cfr. § 2.2.2), non pertinente per l'italiano contemporaneo. Questa menzione del valore "rafforzativo" è probabilmente dovuta al fatto che all'epoca della prima pubblicazione di questo lavoro, nel 1968, è possibile che tale impiego fosse ancora presente in forma residuale e/o in testi letterari.

In Antonelli (2008), che consiste nel capitolo dedicato alla punteggiatura italiana degli ultimi due secoli all'interno della *Storia della punteggiatura in Europa* a cura di Mortara Garavelli (2008), troviamo una trattazione della lineetta ricca di spunti di analisi e riferimenti puntuali, ma che riguarda principalmente la lineetta ottocentesca e il suo impiego in testi letterari e nella corrispondenza privata.

Per quanto riguarda i lavori dall'impostazione più linguistica che tematizzano la lineetta nell'italiano contemporaneo, in Mortara Garavelli (2003) troviamo un tentativo di descrizione della differenza fra lineette, parentesi e virgole in cui da un

lato la differenza è ridotta a motivi contestuali, cioè alla «compresenza di questi [segni] con altri segni», ma dall'altro lato si considera che «le parentesi tonde marchino in modo più deciso l'estraneità strutturale»:

La scelta tra parentesi tonde, lineette e virgole dipende non tanto da preferenze personali di chi scrive quanto dalla compresenza di questi con altri segni. In un periodo affollato di virgole la posizione parentetica dovrà essere manifestata da parentesi o da lineetta. La scelta tra gli [sic] due ultimi accorgimenti, a sua volta potrà essere dovuta a ragioni di coerenza tipografica (per esempio, se si adottano le lineette come indicatori grafici del discorso diretto, per le eventuali inserzioni parentetiche si ricorrerà a una delle altre due coppie di segni). In generale, si ritiene che le parentesi tonde marchino in modo più deciso l'estraneità strutturale. (Mortara Garavelli, 2003, pp. 106-107)

Mortara Garavelli (2003) tematizza anche la lineetta singola, senza fare riferimento all'inglese e utilizzando nell'esemplificazione due testi di natura diversa (un racconto e un testo accademico). Tuttavia, la lineetta singola non sembra essere pienamente autonoma rispetto alle lineette doppie, in quanto è ricondotta a una «lineetta priva della lineetta terminale correlativa» (p. 107) ed è definita tramite «osservazioni impressionistiche»:

Quando intervengono coloriture stilistiche, la lineetta [singola] si carica di una varietà di valori difficilmente schematizzabili. Per limitarmi a osservazioni impressionistiche, dirò che si tratta di un modo di sfumare i rapporti (sintattico-semantic) tra i segmenti separati dalla lineetta, lasciando buon gioco all'implicito nel far intuire le connessioni. (Mortara Garavelli, 2003, p. 108)

Al di là di Mortara Garavelli (2003), nei lavori dall'impostazione scientifica e linguistica dedicati all'italiano contemporaneo troviamo solo rari cenni relativi alle lineette. In particolare, in Bonomi (2016, p. 43) si accenna alla «crescita di parentesi e trattini» nell'italiano giornalistico contemporaneo, e in D'Achille (2016) la lineetta singola è menzionata fra i fenomeni innovativi dell'italiano contemporaneo:

Si può inoltre segnalare la crescita nei testi saggistici, per influsso dell'inglese, del trattino singolo posto prima di una frase (per lo più un'appositiva) conclusa da un punto. (D'Achille, 2016, p. 176)

Vi sono, infine, alcuni studi dedicati alla punteggiatura nei testi letterari. Generalmente, in questo tipo di lavori la punteggiatura è analizzata in modo approfondito e puntuale; tuttavia, si tratta di analisi di tipo stilistico più che linguistico.

Nel panorama dei lavori recenti sull'italiano letterario contemporaneo<sup>36</sup>, particolarmente importanti per quanto riguarda la punteggiatura sono i due volumi di Elisa Tonani *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull'uso degli spazi bianchi e dell'interpunzione nella narrativa italiana dall'Ottocento a oggi* (2010) e *Punteggiatura d'autore. Interpunzione e strategie tipografiche nella letteratura italiana dal Novecento a oggi* (2012). In questi lavori viene dedicato uno spazio notevole alla lineetta singola. In particolare, in Tonani (2010) la lineetta singola è, non a caso, tematizzata nel capitolo sulle "ultime tendenze" della punteggiatura letteraria italiana<sup>37</sup>. Tonani considera la lineetta singola come uso interpuntivo autonomo, svincolato dalle lineette doppie:

Un altro aspetto che varrebbe la pena indagare più a fondo è costituito da alcune particolari emersioni della lineetta non introduttiva del discorso diretto né parentetica, ma che potremmo definire a tutti gli aspetti sospensiva, talvolta con una funzione presentativa simile a quella dei due punti.

(Tonani, 2010, p. 286)

Anche Tonani collega la lineetta singola italiana al segno corrispondente in inglese, e la considera «un uso tipicamente culto [...] [m]a che inizia ad aprirsi la strada anche in scritture dal registro meno sorvegliato», su cui «agisce anche l'influenza della prosa giornalistica» (Tonani, 2010, p. 287)<sup>38</sup>. Anche se limitatamente a testi letterari, quello che si registra qui è l'impiego autonomo della lineetta singola nell'italiano contemporaneo, oggetto del capitolo 5 di questo lavoro.

Anche in Tonani (2012) si dedica uno spazio rilevante alle lineette, in particolare alla lineetta singola nei testi poetici. L'analisi, seppure programmaticamente condizionata dalla specificità del testo poetico e letterario in genere, offre alcuni spunti di riflessione. Vi sono osservazioni puntuali relative ai testi poetici di Eugenio Montale e di Giovanni Giudici:

[In Montale] La lineetta, vero e proprio connettivo *passe-partout*, può assecondare [...] il naturale movimento enunciativo che prevede la successione lineare di due frasi principali [...] la lineetta giustappone le due unità testuali autonome, sullo

---

<sup>36</sup> Per quanto riguarda l'italiano non strettamente contemporaneo, molto importante è lo studio di Persiani (1998) sull'interpunzione nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Ugo Foscolo; come visto nella sezione 2.2.1, Foscolo è uno fra i primi scrittori italiani a usare la lineetta.

<sup>37</sup> L'impiego della lineetta singola in romanzi di giovani scrittori contemporanei è registrato anche in Spinelli (2016).

<sup>38</sup> Tonani fa qui riferimento all'uso della lineetta singola di Alessandro Baricco, Vincenzo Consolo, Claudio Magris e Roberto Saviano; un altro autore il cui uso della lineetta singola è stato notato e analizzato stilisticamente è Dino Buzzati (Depaoli, 1994).

stesso piano sia sotto il profilo sintattico sia sotto quello intonativo, concentrando in sé tutte le potenzialità di un connettivo lessicale e di altri segni d'interpunzione deputati a marcare confini pausali/sintattici più definiti (ad esempio i due punti). (Tonani, 2012, p. 243)

[In Giudici] La lineetta [...] oltre ad assecondare l'immissione del discorso diretto o la riproduzione del discorso pensato all'interno del testo poetico, e a rivestire una funzione marcatamente ambigua, *borderline*, che la mette in concorrenza con segni interpuntivi dal valore più canonico (soprattutto i due punti e la virgola), non stabilisce un rapporto sintattico definito, univoco fra le parti del discorso che connette fra loro.

(Tonani, 2012, p. 366)

E vi è un tentativo di definizione più generale della funzione della lineetta singola nei testi poetici novecenteschi:

La fortuna che questo puntuante [la lineetta singola] ha goduto nella poesia del Novecento è dovuta alla peculiare attitudine a contenere nella propria semantica funzioni e valori plurali, conciliando quelli antinomici e assommando i sinonimici, mantenendo sempre quel *quid* di vago e indefinito, quel confine incerto che lo rende perfettamente in sintonia con le forme poetiche. Affidandosi più di qualsiasi altro segno alle inferenze del lettore, coerentemente con il genere testuale sul quale preferenzialmente si innesta, la lineetta resiste anche in componimenti che vedono abolita ogni altra traccia di punteggiatura nera.

(Tonani, 2012, p. 369)

Nell'analisi di Tonani la lineetta è un segno «dallo statuto fluido» (Tonani, 2012, p. 227), tutt'altro che, dalla semantica "plurale", che si affida «più di qualsiasi altro segno alle inferenze del lettore» (Tonani, 2012, p. 369). Si tratta di una descrizione che si avvicina alle "osservazioni impressionistiche" di Mortara Garavelli (2003) menzionate sopra.

In conclusione, sebbene manchi un inquadramento generale e omogeneo, nei lavori linguistici e non dedicati alla punteggiatura emergono diversi spunti pertinenti per l'analisi della lineetta. Da questi studi, come dai manuali di scrittura, emergono due fenomeni in particolare: la differenza funzionale fra lineette doppie e parentesi (e virgole), orientata verso il considerare le lineette doppie un segno in qualche misura "intermedio" fra parentesi e virgole, e la lineetta singola come segno interpuntivo (più o meno) autonomo di stampo anglicizzante. Entrambi i fenomeni saranno presi in considerazione nei capitoli 4 e 5.

### 3.3 La punteggiatura in prospettiva testuale

#### 3.3.1 Strumenti per l'analisi testuale

La concezione comunicativa della punteggiatura adottata in questo lavoro si iscrive all'interno di un modello teorico di strutturazione semantico-pragmatica del testo scritto noto come "Modello Basilese"<sup>39</sup>, elaborato specificamente per la lingua italiana e per la scrittura "funzionale" (non letteraria) contemporanea. Il modello è presentato nella sua forma più articolata in Ferrari *et al.* (2008) e successivamente è stato più volte ripresentato, in particolare in Ferrari (2014a, 2014b) e in Ferrari *et al.* (2018)<sup>40</sup>. Qui lo si presenta in modo semplificato e funzionale all'analisi comunicativo-testuale della punteggiatura, seguendo principalmente Ferrari (2014a) e Ferrari *et al.* (2018).

La necessità di un modello della strutturazione del testo scritto sul quale basarsi per una descrizione linguistica della punteggiatura si manifesta fin dall'inizio degli studi linguistici sulla punteggiatura dell'italiano, in particolare già in Maraschio (1981):

Fra [le difficoltà dello studio della punteggiatura] di competenza del linguista [...] va innanzi tutto annoverata la carenza ormai da più parti lamentata di un modello teorico soddisfacente della lingua scritta [...].  
(Maraschio, 1981, p. 187)

Il Modello Basilese è un modello della testualità scritta flessibile e modulare, che è già stato applicato per descrivere l'apporto alla testualità di diverse categorie lessicali e costruzioni sintattiche (cfr. Ferrari *et al.*, 2008) e dei segni di punteggiatura più frequenti come il punto o la virgola. L'unità massima di riferimento è il Capoverso, che si compone di Enunciati (E). A loro volta, gli Enunciati si articolano in Unità Informative (UI). Un termine più generico che individua sia Enunciati che Unità Informative è "Unità Testuale" (UT). All'individuazione degli Enunciati e della loro articolazione in Unità Informative concorrono diversi livelli linguistici, in particolare la sintassi, la semantica e la punteggiatura.

---

<sup>39</sup> Tale denominazione è dovuta a Proietti (2008); il modello è chiamato anche "modello Interfaccia", dal titolo di Ferrari *et al.* (2008), *L'interfaccia lingua-testo*.

<sup>40</sup> Il modello è presentato anche in Ferrari e Borreguero (2015) e in Ferrari, Pecorari e Stojmenova (2018).

Gli Enunciati, indicati convenzionalmente con una doppia sbarra </>, sono le unità fondamentali del testo. All'Enunciato corrispondono un atto linguistico illocutivo – tipicamente assertivo nel testo scritto funzionale – e un atto linguistico di composizione testuale (che può essere di varia natura: motivazione, riformulazione ecc.). Nel testo seguente, ad esempio, è possibile individuare quattro Enunciati, separati dal punto e dai due punti:

- (8) // Gli asili nido servono innanzitutto ai bambini: //<sub>E1</sub> avranno voti più alti a scuola, stando alle ricerche. //<sub>E2</sub> Ma servono molto anche alle mamme: //<sub>E3</sub> sono un servizio essenziale per permettere loro di rientrare al lavoro, di ricominciare a seguire la carriera. //<sub>E4</sub>  
(*L'Espresso*, 26.08.2016; esempio adattato da Ferrari *et al.*, 2018, p. 27)

Gli Enunciati possono appartenere al piano principale del testo, come nel caso degli Enunciati nell'esempio (8), o a un piano secondario. Gli Enunciati posti su un piano secondario sono chiamati Incisi, e sono tipicamente segnalati dalle parentesi o dalle lineette doppie<sup>41</sup>. Così, ad esempio, il testo seguente è composto da due Enunciati: uno posto sul piano principale e uno di tipo Inciso, fra parentesi, posto su un piano secondario:

- (9) // Barack Obama e il Congresso di Washington sono intenzionati a intensificare le sanzioni // (ieri ne sono scattate di nuove sulla Crimea) //<sub>Inciso</sub>. //<sub>E1</sub>  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 19.12.2014; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 109)

Gli Enunciati possono articolarsi internamente in Unità chiamate Unità Informative, indicate convenzionalmente con una sola sbarra </>. Vi sono tre tipi di Unità Informativa: Nucleo, Quadro e Appendice. Il Nucleo è l'Unità Informativa gerarchicamente più importante, in primo piano, necessaria e sufficiente per la realizzazione di un Enunciato in quanto realizza la funzione illocutiva e testuale di quest'ultimo. Solitamente in un Enunciato vi è un solo Nucleo, ma possono anche esserci più Nuclei coordinati che interagiscono in modo unitario con il cotesto.

Il Quadro e l'Appendice sono Unità Informative gerarchicamente subalterne al Nucleo, di sfondo, alle quali non corrisponde una funzione illocutiva e testuale. Il Quadro precede sempre linearmente il Nucleo, come nell'esempio seguente:

---

<sup>41</sup> Per via della pertinenza dell'Unità di Inciso per l'analisi delle lineette doppie, le caratteristiche dell'Inciso saranno approfondite nella sezione 3.3.3.



- (10) // Nell'ultimo romanzo di Dan Brown "Inferno" /<sup>Quadro</sup> [...] tra i protagonisti c'è uno scienziato con una passione tutta particolare per l'ingegneria genetica. /<sup>Nucleo</sup> //<sup>E</sup>  
(*L'Espresso*, 28.08.2016; esempio adattato da Ferrari *et al.*, 2018, p. 28)

Il Quadro può «esplicitare le coordinate spazio-temporali necessarie per definire il valore denotativo del Nucleo [...]; fissare l'atteggiamento epistemico che il locutore ha nei confronti del contenuto del Nucleo [...]; [...] definire la fonte della enunciazione del Nucleo» (Ferrari *et al.* 2018, p. 28) oppure «esplicitare il legame logico-argomentativo o tematico svolto dall'intero Enunciato» (Ferrari *et al.*, 2018, p. 29).

L'Appendice ha maggiore libertà posizionale rispetto al Quadro: può seguire un Nucleo, un Quadro o un'altra Appendice, o inserirsi al loro interno:

- (11) // Finora la ricerca si è occupata perlopiù di migliorare le protesi con cui sopperire a disabilità di vario tipo. //<sup>E1</sup> «Il passo successivo, / molto dibattuto, /<sup>Appendice</sup> è potenziare le capacità organiche normali», /<sup>Nucleo</sup> dice Leonhard. /<sup>Appendice</sup> //<sup>E2</sup>  
(*L'Espresso*, 28.08.2016; esempio adattato da Ferrari *et al.*, 2018, p. 29)

La specificità dell'Appendice è quella di contenere «informazioni aggiuntive pertinenti (talvolta preziose) da un punto di vista generale, ma inattive per quanto riguarda l'architettura del testo, vale a dire la sua progressione principale tematica e logica» (Ferrari *et al.*, 2018, p. 29).

Nella descrizione delle lineette presentata nei capitoli 4 e 5 di questo lavoro si distingueranno principalmente Enunciati (fra cui gli Incisi) e Unità Informative; quando la distinzione sia pertinente, si distingueranno genericamente Unità Informative di primo piano (Nuclei) e di sfondo (Quadri e Appendici). La distinzione fra Quadro e Appendice è comunque poco pertinente per le lineette, in quanto esse racchiudono elementi in posizione inserita (nel caso delle lineette doppie) o finale (nel caso delle lineette singole).

Le Unità Testuali che compongono il testo si organizzano in unità gerarchizzate che si collegano su diversi piani: principalmente, sul piano logico-argomentativo, sul piano referenziale e sul piano enunciativo. Tipi diversi di testo possono sfruttare maggiormente un piano in particolare: per i testi scritti funzionali sono pertinenti principalmente il piano logico-argomentativo e il piano referenziale.

Sul piano logico, le Unità Testuali sono legate da relazioni logiche, che «riguardano la logica in base alla quale si concatenano gli atti linguistici e le proposizioni che costituiscono via via il testo» (Ferrari, 2014a, p. 105). Fra le relazioni logiche, sono particolarmente importanti per la strutturazione del testo scritto le relazioni logiche di composizione testuale, con le quali si «organizza il pensiero all'interno del testo»: si tratta delle relazioni di motivazione, consecuzione, esemplificazione, riformulazione ecc. Ad esempio i due Enunciati in (12), già visti sopra, sono collegati da una relazione logica di motivazione<sup>42</sup>:

- (12) // Gli asili nido servono innanzitutto ai bambini: //<sub>E1</sub> avranno voti più alti a scuola, stando alle ricerche. //<sub>E2</sub>  
(*L'Espresso*, 26.08.2016; esempio adattato da Ferrari *et al.*, 2018, p. 27)

Le relazioni referenziali «concernono la connessione dei referenti di volta in volta evocati dal testo» (Ferrari, 2014a, p. 105). Fra le relazioni referenziali rientrano in particolare (ma non solo) i collegamenti referenziali di tipo anaforico e cataforico. Le relazioni enunciative riguardano «fenomeni che ruotano attorno all'enunciazione, all'alternarsi all'interno del testo di parole e punti di vista altrui» (Ferrari, 2014a, p. 233). Tipicamente pertinente per il piano enunciativo è il discorso riportato, inteso come «procedimento di riproduzione o rappresentazione di un discorso pronunciato in una situazione comunicativa diversa da quella in atto» (Roggia, 2010, p. 383).

### 3.3.2 Una concezione testuale della punteggiatura

Come anticipato nei capitoli precedenti, in questo lavoro si adotta la concezione testuale della punteggiatura elaborata nell'ambito degli studi sulla punteggiatura di Angela Ferrari e collaboratori<sup>43</sup>. Secondo la concezione testuale, nell'italiano scritto contemporaneo la funzione fondamentale della punteggiatura non è né prosodica né sintattica, ma di tipo comunicativo-testuale. In particolare, all'interno di questa

---

<sup>42</sup> Si ha una relazione logica di motivazione quando un'affermazione, un'ipotesi o un giudizio sono causati da quanto precede grazie a un'inferenza (Ferrari, 2014a, pp. 145-147).

<sup>43</sup> Questa concezione della punteggiatura è stata sviluppata e approfondita in diversi lavori (cfr. § 3.1). Qui si fa riferimento principalmente alla sua sistematizzazione più recente, il volume *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale* (Ferrari *et al.*, 2018), elaborata all'interno del progetto di ricerca in cui si inserisce anche il presente lavoro.

concezione le spiegazioni del funzionamento della punteggiatura in termini prosodici o sintattici sono considerate inadeguate e insufficienti a spiegare il funzionamento della punteggiatura (cfr. in particolare Ferrari e Lala, 2013), e la funzione principale della punteggiatura è identificata in due operazioni di tipo testuale: segmentare e gerarchizzare il testo nelle sue unità semantiche costitutive – rappresentate dalle Unità Testuali del Modello Basilese – e introdurre nel testo valori interattivi (inferenze, atteggiamenti illocutivi, effetti polifonici). In misura minore e solo in determinati contesti, la punteggiatura può anche servire a rappresentare aspetti prosodici (in particolare nel discorso diretto), o può servire da espediente grafico (pensiamo ad esempio alla segnalazione di omissioni all'interno di una citazione realizzata con parentesi, solitamente quadre, e puntini di sospensione: ⟨[...]⟩). La concezione testuale si concilia parzialmente con le concezioni prosodiche e sintattiche della punteggiatura riconoscendo che vi sono delle regolarità sintattiche e prosodiche; tali regolarità sono però solo parziali e sono considerate degli epifenomeni accessori. Complessivamente, quindi, la concezione testuale supera le concezioni prosodiche e sintattiche della punteggiatura assegnando a quest'ultima una funzione principalmente testuale (Ferrari *et al.*, 2018, pp. 15-16).

Nell'applicare la concezione testuale della punteggiatura alla lineetta si intende sia dare un contributo alla descrizione in prospettiva testuale dell'intero inventario dei segni di punteggiatura dell'italiano contemporaneo, sia verificare l'effettiva possibilità di applicare tale concezione anche a un segno di punteggiatura "minore" – perlomeno in termini di frequenza – come la lineetta.

La concezione comunicativo-testuale della punteggiatura può essere illustrata con la descrizione delle funzioni di due segni di punteggiatura: la virgola, segno segmentante, e i puntini di sospensione, segno interattivo<sup>44</sup>.

La virgola è un segno segmentante per il quale si distinguono due manifestazioni: la virgola che apre e/o chiude e la virgola seriale<sup>45</sup>. La funzione della virgola che apre

---

<sup>44</sup> Si propone una descrizione semplificata dei due segni basata principalmente su Ferrari *et al.* (2018); precedentemente, la virgola è stata studiata in prospettiva comunicativo-testuale da Angela Ferrari (e Letizia Lala) in diversi lavori (Ferrari, 2003, 2017a; Ferrari e Lala, 2011 e 2013), e i puntini di sospensione da Filippo Pecorari (Pecorari, 2017a, 2017b).

<sup>45</sup> La distinzione risale a Simone (1991).

e/o chiude è quella di segnalare un confine di Unità Informativa, marcando l'articolazione informativa dell'Enunciato (Ferrari *et al.*, 2018, p. 49):

- (13) // Per ricordare Luca / questa sera / ci sarà una fiaccolata alle 20.30: // partirà dalla villa dello scempio / la villa isolata di contrada San Fortunato / e arriverà fino alla parrocchia. //  
(*Corriere della Sera*, 05.03.2012; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 50)

La virgola può creare Unità Informative là dove la sintassi del testo ammetterebbe – o addirittura preferirebbe – anche una lettura linearizzata:

- (14) // Io ho conosciuto dei tipi che se sono innamorati scappano. // Oppure quelli che hanno ancora la fissa della mamma / a quarant'anni. //  
(Rossana Campo; esempio in Ferrari, 2003, p. 108)

In questo caso l'Unità Informativa creata dalla virgola permette una lettura che senza la virgola non ci sarebbe, parafrasabile come “quelli che hanno ancora la fissa della mamma addirittura a quarant'anni”. Si consideri anche l'esempio seguente:

- (15) // Occhio ai romanzi storici italiani usciti nell'anno in corso: // c'è inflazione sul mercato / e troppa mediocrità. // Ma qualcuno si salva. // È il caso di Giuseppe Bonura [...]. //  
(LISULB; esempio in Ferrari e Mandelli, 2010, p. 276)

In questo caso la virgola sdoppia in due Unità Informative i due sintagmi coordinati «inflazione sul mercato e troppa mediocrità», rendendo trasparente l'aggancio di «ma» nell'Enunciato successivo solo al secondo elemento coordinato, «troppa mediocrità».

È importante notare, inoltre, che non tutti i confini di Unità Informativa sono segnalati da virgole, ma le virgole non possono trovarsi in un punto dove non ci sia un confine di Unità Informativa. In questo modo si può spiegare, ad esempio, la regolare assenza della virgola con le relative restrittive, che sono fortemente legate al nome a cui si agganciano e non costituiscono un'Unità Informativa autonoma.

L'altra manifestazione della virgola, la virgola seriale, si ha quando la virgola articola al suo interno un'Unità Informativa, o separa Unità Informative in sequenza:

- (16) // Le poetiche che abbiamo ultimamente passato in rassegna e che tendono a un'oggettività senza interventi d'ordine razionale, / senza pretesa di giudicare / dimostrare / significare, / sono sostenute da certuni come affermazioni di un

desiderio superiore di onestà [...]. //

(Calvino, 1980, p. 12; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 54)

- (17) // Le cose che può ricercare e insegnare la letteratura sono poche ma insostituibili: // il modo di guardare il prossimo e se stessi // di porre in relazione fatti personali e fatti generali // di attribuire valore a piccole cose o grandi, / di considerare i propri limiti e vizi e gli altrui // di trovare le proporzioni della vita // e il posto dell'amore in essa // e il posto della morte // il modo di pensarci e non pensarci; / [...]. //
- (Calvino, 1980, pp. 13-14; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 54)

La virgola opera quindi sul testo come segno segmentante, articolando Enunciati in Unità Informative o collocandosi all'interno di Unità Informative<sup>46</sup>.

Per quanto riguarda i puntini di sospensione, la loro funzione comunicativa è di tipo interattivo:

Attraverso i puntini, lo scrivente, alludendo a una condivisione di atteggiamenti e conoscenze, chiede al lettore di partecipare alla costruzione del significato comunicativo del testo, elaborando inferenze che siano coerenti con le sue intenzioni comunicative. Si tratta di una funzione dal forte valore interattivo: l'uso dei puntini chiama cioè in causa numerosi fattori sociali, cognitivi e affettivi della comunicazione, che abbracciano aspetti complessi dell'interazione discorsiva tra scrivente e lettore.

(Ferrari *et al.*, 2018, p. 167)

Nella loro funzione comunicativa, i puntini possono comparire all'interno di un Enunciato – in posizione iniziale, inserita o conclusiva –, oppure in isolamento. In posizione iniziale, segnalano una connessione con un Enunciato precedente; in posizione inserita, creano sospensione interpretativa e segnalano il carattere notevole dell'elemento che segue; in posizione conclusiva, segnalano al lettore che è necessario elaborare altre inferenze; in isolamento, esauriscono un turno conversazionale dal contenuto proposizionale nullo (Pecorari, 2017b; Ferrari *et al.*, 2018).

Qui illustriamo solo un caso tipico di impiego dei puntini comunicativi: il caso in cui, collocati in posizione finale di un Enunciato, i puntini hanno la funzione di segnalare al lettore che «è necessario elaborare altre inferenze, facendo interagire il significato codificato dalle espressioni linguistiche dell'Enunciato con altre

---

<sup>46</sup> In casi particolari, la virgola può trovarsi anche fra Enunciati; si tratta però di un uso limitato a particolari tipologie testuali o a particolari registri linguistici (cfr. Ferrari, 2017b; Ferrari *et al.*, 2018, pp. 55-63), di cui qui non ci occuperemo.

conoscenze pertinenti» (Ferrari *et al.*, 2018, p.168). Si consideri l'esempio seguente:

- (18) A me pare che un momento molto importante sia stata, dopo il fatale 1870, la contesa senza esclusione di colpi tra filologi romanzi francesi e tedeschi (per la filologia classica, i secondi erano irraggiungibili<sup>[...]</sup>); coi relativi paralleli all'interno, parli per tutto l'azione decisiva esercitata da Paul Meyer nell'affaire Dreyfus.  
(Pier Vincenzo Mengaldo, *Corriere della Sera*, 05.03.1997; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 168)

In questo caso specifico, i puntini alla fine dell'Enunciato «per la filologia classica, i secondi erano irraggiungibili...» puntano a instaurare complicità fra lo scrivente e i lettori sulla base del fatto che lo scrivente si aspetta che i lettori sottoscrivano, sulla base di un insieme di conoscenze condivise, l'affermazione contenuta nell'Enunciato (Ferrari *et al.*, 2018, pp. 167-168).

Il caso dei puntini di sospensione permette di illustrare le funzioni secondarie, non comunicative, della punteggiatura: questo segno infatti ha anche degli impieghi non comunicativi prosodici (per cui cfr. in particolare Pecorari, 2017a) e grafici.

Si ha impiego prosodico quando i puntini hanno «la funzione di riprodurre mimeticamente nello scritto fenomeni di frammentazione prosodica tipici del parlato spontaneo, non riconducibili a un'intenzione comunicativa del parlante» (Ferrari *et al.*, 2018, p. 177). Ad esempio, in (19) i puntini segnalano una falsa partenza<sup>47</sup>:

- (19) «Non hai figli?»  
«Non ho<sup>[...]</sup>» Gli venne da dire nessuno. «Non mi sono sposato.»  
(Giordano, 2008, p. 284; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 178)

Un tipico impiego grafico dei puntini si ha quando essi sono impiegati all'interno di una citazione per segnalare un'omissione interna alla citazione, tipicamente all'interno di parentesi quadre:

- (20) Senza per questo voler apparire troppo pedanti, è utile segnalare al lettore la definizione di cultura che uno dei primi antropologi moderni, Edward Burnett Tylor, propose all'attenzione della comunità intellettuale nel 1871: «la cultura, o la civiltà <sup>[...]</sup> è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le

---

<sup>47</sup> Si ha una falsa partenza (*retracting*) «quando il parlante produce un frammento testuale e, subito dopo, torna sui suoi passi e si corregge, ripetendo il frammento o modificandolo» (Pecorari, 2017a, p. 183).

credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità acquisita dall'uomo come membro di una società» (Tylor, 1970, p. 7).  
(PUNT-IT, De Biasi, 2002; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 180)

In sintesi, nel caso dei puntini di sospensione l'approccio comunicativo-testuale permette di suddividerne le funzioni in macro-categorie e di descriverne l'uso in modo generale e sistematico, senza dover ricorrere a una molteplicità di categorie retoriche e psicologiche quali ad esempio quelle impiegate da Frescaroli (1989 [1968], p. 109): «allusione; pausa di suspense; reticenza; confusione, impaccio, disagio; minaccia; stupore, meraviglia; ripensamento; ironia; scandalo; amarezza; disperazione sentimentale».

### 3.3.3 Le diverse accezioni di “inciso”

Una nozione fondamentale per l'analisi della lineetta, in particolare delle lineette doppie, che ricorre sia nel trattamento grammaticale che nel trattamento linguistico di questo segno, è quella di “inciso”. “Inciso” può avere diverse accezioni<sup>48</sup>; accanto a questa etichetta se ne trovano altre spesso usate come sinonimi: tra queste ricordiamo “(frase/proposizione) incidentale”, “(frase/proposizione) parentetica”<sup>49</sup> e “parentesi”<sup>50</sup>.

Indipendentemente dall'etichetta utilizzata, il concetto di “inciso” è stato impiegato con definizioni diverse. Nella letteratura linguistica, la definizione comunemente accettata è molto generica, e sembra basata su un criterio sintattico per cui è parentetica un'espressione inserita all'interno di un'altra espressione e strutturalmente estranea rispetto a quest'ultima:

A parenthetical (P) is an expression of which it can be argued that, while in some sense 'hosted' by another expression (H), P makes no contribution to the structure of H.  
(Burton-Roberts, 2006, p. 179)

Parentheticals are expressions that are linearly represented in a given string of utterance (a host sentence), but seem structurally independent at the same time.  
(Dehé e Kavalova, 2007, p. 1)

---

<sup>48</sup> Delle panoramiche anche storiche sulle diverse accezioni di “inciso” e sulle etichette ad esso associate si trovano in Schneider (2007, pp. 19-35) e in Cignetti (2011a, pp. 13-25).

<sup>49</sup> Ad esempio, l'Inciso come unità del Modello Basilese è chiamato in inglese “Parenthetical Utterance” (Ferrari, 2014b, p. 27).

<sup>50</sup> La parola “parentesi” può avere sia l'accezione di “inciso”, più antica, che quella di “segno di punteggiatura”, più recente.

È possibile distinguere da un lato un'accezione più ristretta, secondo cui sono incisi le frasi complete e sintatticamente autonome inserite all'interno di un'altra frase, e un'accezione molto ampia che può arrivare a comprendere, in generale, tutti gli elementi non strettamente necessari dal punto di vista sintattico in una frase:

The concept of parenthesis is itself controversial. According to the narrow definition, a parenthesis is a syntactically complete and autonomous sentence interrupting the syntactic coherence of another sentence. Broad definitions include a great variety of constructions (e.g., interjections, vocatives and other forms of address, elements dislocated to the left or right, appositions, certain elliptical expressions, adjectival and participial supplements to noun phrases, relative clauses, and communicative formulas). The understanding of the concept of parenthesis depends crucially on a series of criteria which have been adopted by the authors and on the weight assigned to each of them.

(Schneider, 2007, pp. 7-8)

Vi è inoltre la tendenza a non problematizzare le specificità di scritto e parlato, o ad analizzare solo il parlato: per quanto riguarda lo scritto, il rapporto fra elementi parentetici e punteggiatura non è realmente affrontato se non a livello "osservativo", solitamente segnalando che gli elementi parentetici sono posti fra virgole, lineette o parentesi.

Nella tradizione grammaticale, l'accezione di "inciso" (o "incidentale", o "parentetica") è generalmente ampia. Nella grammatica di Serianni (1989), ad esempio, sono chiamati "incisi" quegli elementi non strettamente necessari dal punto di vista sintattico in una porzione di testo e tipicamente (ma non necessariamente) segnalati nello scritto da virgole, lineette o parentesi; si distinguono, fra gli incisi, le "incidentali (primarie)", frasi inserite all'interno di un'altra frase che si presentano come sintatticamente non legate ad essa, e le "incidentali secondarie" (o "parentetiche"), frasi inserite all'interno di un'altra frase e formalmente collegate ad essa<sup>51</sup>. Sono quindi incisi in questo senso i seguenti elementi posti fra due virgole:

(21) lo scrittore inglese aveva conosciuto a Londra un medium con  
poteri, pare, straordinari

(*L'Espresso*, 16.11.1989; esempio in Serianni, 1989, p. 527)

---

<sup>51</sup> Una distinzione simile a quella fra "incidentali (primarie)" e "incidentali secondarie" o "parentetiche" è quella fra "estrazione" e "inserzione" (Cignetti, 2011a; Ferrari *et al.*, 2008). Sono considerati "estratti" gli elementi posti fra virgole, parentesi o lineette che sono esplicitamente legati alla frase ospite dal punto di vista sintattico, mentre sono "inseriti" gli elementi che sintatticamente non fanno parte della frase ospite.



- (22) ma perché lei, volendola dire, si vede che si s'è buttata proprio a corpo perduto!  
(Pirandello, 1958, vol. 6, p. 11; esempio in Serianni, 1989, p. 527)
- (23) gli altri oggetti, a differenza dei loro compagni morti e inconsistenti sparsi nell'ombra del salotto, rivelavano tutti i loro colori e la loro solidità.  
(Moravia, 1972 [1929], p. 5; esempio in Serianni, 1989, p. 62)
- (24) Non esce mai di casa, però, la sua figliuola!  
(Pirandello, 1958, vol. 5, p. 27; esempio in Serianni, 1989, p. 62)

In questo senso, si possono considerare “incisi” moltissimi elementi dalla natura sintattica molto diversa; non è inoltre chiaro quale sia il rapporto fra incisi e segni di punteggiatura. In generale, per quanto riguarda l'aspetto interpuntivo questa concezione ampia non permette di rendere conto delle specificità dei diversi segni di punteggiatura associati alla nozione di “inciso”.

Nella *Grande grammatica italiana di consultazione* (Renzi, Salvi e Cardinaletti, 1988-1995) l'etichetta “parentetica” è usata in modo più specifico per costrutti individuati su base prosodica. In particolare, sono considerati parentetici sintagmi e frasi pronunciati con «intonazione parentetica» che interrompono o seguono una frase:

Una frase può essere interrotta o seguita da sequenze di parole pronunciate con «intonazione parentetica». In questi casi il segmento fonico in questione è separato da pause virtuali dal resto della frase ed è dotato di una particolare intonazione sospensiva: il tono si abbassa nelle vicinanze della sillaba che porta l'accento principale della parentetica e si alza poi verso la fine della stessa.  
(Borgato e Salvi, 1995, p. 165)

In realtà, nonostante l'iniziale definizione prosodica, dei costrutti parentetici si dà poi una caratterizzazione essenzialmente sintattica.

È interessante notare che l'esemplificazione degli elementi parentetici è realizzata in questa grammatica con le lineette, considerate, insieme a virgole e parentesi, una delle modalità di segnalazione dei “segmenti parentetici”. Il riferimento alla punteggiatura sembra essere determinato in questo caso da una concezione sottostante della punteggiatura di tipo prosodico, per cui i segni di punteggiatura nominati non sarebbero altro che un modo per rendere nello scritto l'“intonazione parentetica”.

Un'accezione di “parentesi” rigorosamente sintattica è quella di Schneider (2007), che analizza relativamente al parlato una particolare categoria di elementi chiamati “clausole parentetiche ridotte” (*reduced parenthetical clauses*). Si tratta di elementi come il verbo “credo” nell'esempio seguente:

- (25) senti ti devo lasciare perché ho un collegamento credo da Roma [...]  
(LIP; esempio in Schneider, 2007, p. 1)

Dal punto di vista sintattico, si tratta di verbi di modo finito che si inseriscono all'interno di una frase "ospite" rispetto alla quale sono strutturalmente indipendenti e non esplicitamente legati dal punto di vista sintattico. Questi verbi possono posizionarsi sia in posizione intermedia che in posizione finale (e in posizione intermedia interrompono un legame sintattico forte), e nella loro struttura manca un argomento, che può essere recuperato a partire dalla frase ospite (Schneider, 2007, pp. 73-78).

Due accezioni specifiche di "Inciso" non basate sulla sintassi sono quelle della Teoria della Lingua in Atto e quella del Modello Basilese, modelli teorici dell'organizzazione rispettivamente del parlato e dello scritto.

La Teoria della Lingua in Atto (L-Act) è un modello di organizzazione dell'italiano parlato elaborato presso l'unità di ricerca LABLITA (Laboratorio linguistico di Italianistica) dell'Università di Firenze (Cresti, 2000). Secondo questo modello, le unità di riferimento del parlato sono identificate su base prosodica. L'unità principale di riferimento è l'enunciato, a sua volta segmentabile in unità informative<sup>52</sup>. In particolare, l'"Inciso" (o "Parentesi")<sup>53</sup> è un'unità caratterizzata da particolari caratteristiche prosodiche: principalmente, abbassamento della frequenza fondamentale e variazione della velocità di eloquio. L'Inciso può trovarsi all'interno o alla fine di un enunciato, e la sua funzione è quella di "ausilio metalinguistico" che permette al parlante di commentare il suo enunciato o parte di esso (cfr. Firenzuoli e Tucci, 2003; Tucci, 2004, 2010).

In questo lavoro, consideriamo la punteggiatura come una caratteristica propria della lingua scritta, le cui funzioni non sono direttamente definibili in relazione al parlato: per l'analisi della punteggiatura, quindi, questa accezione prosodica di "Inciso" non è pertinente.

Infine, una definizione sostanzialmente "interpuntiva" di "Inciso", che prescinde sia dalla sintassi che dalla prosodia e tiene conto della specificità del testo scritto, è

---

<sup>52</sup> Come visto nella sezione 3.3.1, anche nel Modello Basilese le unità di riferimento sono chiamate Enunciati e Unità Informative; si tratta però di unità di tipo diverso, relative rispettivamente allo scritto (Modello Basilese) e al parlato (Teoria della Lingua in Atto).

<sup>53</sup> Sia nella Teoria della Lingua in Atto che nel Modello Basilese si usa la maiuscola per sottolineare l'accezione tecnica della parola.

quella del Modello Basilese (cfr. § 3.3.1). In questo modello, l’etichetta “Inciso” identifica un particolare tipo di Enunciato. Gli Incisi sono Enunciati che non fanno parte del piano principale del testo, posti su un piano secondario del testo parallelo al piano principale. Si tratta di Unità Testuali «dotate di una costituzione interna analoga a quella delle Unità poste sul piano principale, ma (tipicamente) realizzate solo in modo parziale e la cui operatività è sempre mediata dalle Unità appartenenti al piano superiore» (Cignetti, 2011a, p. 41).

Tipicamente, nel Modello Basilese sono considerati Incisi gli elementi posti fra parentesi o fra lineette doppie<sup>54</sup> (Ferrari *et al.*, 2008, p. 36; Cignetti, 2011a, p. 41). Nell’individuazione degli Incisi il criterio interpuntivo è quindi prioritario e determinante.

In quanto Enunciati, gli Incisi sono dotati di autonomia illocutiva, il che può manifestarsi come orientamento illocutivo dell’Inciso diverso da quello dell’Enunciato ospite:

- (26) La pubblicazione dell’intero carteggio, di cui si sono avuti sin qui solo pochi anticipi *du côté de chez* Montale, ne offre una testimonianza a più livelli, la lunga fedeltà essendosi radicata (e come potrebbe essere altrimenti?) in una altrettanto lunga amicizia.  
(LISULB; esempio in Cignetti, 2011a, p. 74)

E possono articolarsi internamente in Unità Informative:

- (27) Come Ismaele nel *Moby Dick* di Melville // (la sua ansia etica si sposa, /Nucleo- nel romanzo di Conte, /Appendice allo spiritualismo e alla pietas nei confronti dei deboli di Victor Hugo /-Nucleo ) //Inciso , la figura del narratore Yann, che, nel 1848, a Parigi, durante i moti del febbraio, racconta una storia che risale al 1789, l’anno della Rivoluzione francese, serve a Conte per creare un distacco dalla materia rappresentata.  
(*Il Sole 24 Ore*, 17.02.2002; esempio adattato da Ferrari *et al.*, 2008, p. 111)

Il piano secondario aperto con un Inciso può continuare a svilupparsi in un altro Inciso posto anche a notevole distanza dal primo come nell’esempio seguente, in cui i due Incisi fra parentesi hanno struttura sintattico-semantica parallela e sono collegati tramite la congiunzione “e”:

---

<sup>54</sup> Più complesso è il caso delle virgole: in Ferrari *et al.* (2008) e in Cignetti (2011a) sono analizzati come Incisi anche alcuni elementi posti fra virgole, tra cui ad esempio frasi autonome poste fra virgole all’interno di un’altra frase e avverbi modali epistemiche come “probabilmente”. In lavori più recenti sulla punteggiatura la possibilità di avere Incisi fra virgole sembra però essere esclusa, e non ce ne occuperemo in questo lavoro.

- (28) Fu allora costruita (questa è la tesi centrale del libro espressa anche dal sottotitolo) la modernità europea e occidentale. Furono allora distrutte tutte le giustificazioni a favore delle monarchie, delle aristocrazie, della schiavitù, delle autorità ecclesiastiche, della superiorità degli uomini sulle donne, della necessità di un dominio della teologia sull'educazione, e vennero allora proposti i valori dell'eguaglianza, della democrazia, dell'universalismo. La storia di questo processo (e questa è la seconda tesi che sta al centro del libro) va sottratta alle restrizioni della storia che fanno esclusivo riferimento a una singola nazione e va affrontata sul piano di una storiografia europea. (esempio adattato da Ferrari *et al.*, 2008, p. 35)

In relazione al piano principale del testo, gli Incisi possono introdurre un punto di vista alternativo o un'alternativa nell'interpretazione dei fatti, come nell'esempio seguente:

- (29) Ds e Margherita avevano dovuto inoltrarsi verso un traguardo che a un certo punto sembrava più il frutto di un'operazione catastale, la "fusione fredda", che non a una innovazione di portata ingente per tutta la politica italiana. Ciò nonostante, il partito di Piero Fassino e Massimo D'Alema aveva dovuto subire la nuova scissione (o la mancata confluenza, il risultato non cambia) della sinistra di Fabio Mussi. (*La Repubblica*, 01.08.2007; esempio in Cignetti, 2011a, p. 42)

Oppure possono essere variamente funzionalizzati alla testualità del piano principale, «ad esempio attraverso informazioni che favoriscono una migliore comprensione di una voce» (Cignetti, 2011a, p. 42), come nell'esempio seguente:

- (30) Gli episodi di parlato-scritto del Demetrio Pianelli, siano essi consegnati al dialetto oppure realizzati attraverso la mimesi del registro pre-sintattico ed emotivo della lingua (la frequente *fectio* del balbettio, la scomposizione della parola, i punti sospensivi, le interiezioni) non comportano l'abbandono della tradizionale polarizzazione tra italiano letterario e dialetto e non concedono manzonianamente l'accesso alle forme "nazionali" della lingua parlata. (Testa, 1999, p. 98; esempio in Cignetti, 2011a, p. 42)

La nozione di Inciso del Modello Basilese sarà impiegata nell'analisi delle linee doppie insieme alle altre Unità Testuali previste dal modello, e in questo senso andranno intese le menzioni di "Inciso" con iniziale maiuscola. Tuttavia, bisogna notare che la categoria di Inciso e le sue caratteristiche sono state elaborate e approfondite facendo riferimento principalmente agli elementi racchiusi fra parentesi, a cui sono stati affiancati gli elementi fra linee doppie considerando probabilmente queste ultime come semplici varianti delle parentesi: se si vuole prescindere dall'associazione fra parentesi e linee doppie, considerando queste

ultime non come una variante delle parentesi ma come un segno di punteggiatura autonomo, l'assegnazione *a priori* dello statuto di Inciso a tutti gli elementi racchiusi fra lineette doppie non risulta pienamente giustificata e merita di essere problematizzata. Per questo, nel capitolo 4 di questo lavoro l'analisi delle lineette doppie è preceduta da una discussione critica dello statuto di Inciso degli elementi fra lineette doppie e, più in generale, della concezione di Inciso in quanto Unità Testuale individuata su base essenzialmente interpuntiva.

### **3.4 I dati**

La descrizione della lineetta presentata in questo lavoro è basata sull'analisi di occorrenze di lineette doppie e di lineette singole in testi contemporanei autentici. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di testi "funzionali", cioè non letterari e non caratterizzati primariamente da esigenze espressive; sottoposti a un processo di revisione redazionale o editoriale; dalla testualità distesa e potenzialmente complessa, che permette il pieno sfruttamento delle possibilità offerte dal sistema interpuntivo; attribuibili a scriventi competenti, che si presuppone padroneggino la punteggiatura nei suoi usi correnti. In particolare, si tratta principalmente di articoli di giornale (dagli articoli di cronaca agli editoriali) e di testi saggistici, sia accademici (articoli scientifici, monografie) che divulgativi.

La scelta di questo tipo di testi è dovuta alle seguenti ragioni. Innanzitutto, è in riferimento a questo tipo di testi che sono stati elaborati il Modello Basilese e la concezione testuale della punteggiatura (cfr. § 3.3.1 e 3.3.2). Inoltre, per quanto riguarda le caratteristiche interpuntive dei testi, da un lato si è voluto evitare di includere testi contenenti impieghi interpuntivi determinati da esigenze espressive o stilistico-letterarie, che possono portare a un uso della punteggiatura "libero", potenzialmente idiosincratico, eccessivamente marcato o poco riducibile a principi generali<sup>55</sup>; dall'altro lato, si sono voluti evitare anche testi, come ad esempio i testi giuridici, in cui la punteggiatura risponde a rigidi criteri normativi e convenzionali,

---

<sup>55</sup> Lala (2011) definisce la punteggiatura dei testi letterari "libera", e la descrive nel modo seguente: «Questo genere di testi è caratterizzato da un'ampia libertà di impieghi linguistici, ammettendo, per ragioni espressive, anche fenomeni che in altri ambiti testuali potrebbero essere considerati eccessivamente marcati in quanto troppo trasgressivi rispetto alla norma» (Lala, 2011, p. 50).

perché questo può far sì che certi impieghi interpuntivi – nel caso della lineetta, quelli più innovativi o più soggetti a variazioni individuali – non si manifestino<sup>56</sup>. Occasionalmente, tuttavia, l’eseplificazione è stata tratta anche da testi di tipo diverso, ad esempio da testi letterari. Tali testi sono stati usati al fine di arricchire l’eseplificazione o per eseplificare impieghi interpuntivi che altrimenti sarebbero stati difficilmente individuabili: pensiamo in particolare alla segnalazione del discorso diretto con le lineette, che compare tipicamente nei testi letterari in prosa, o alle variazioni grafiche relative ai simboli corrispondenti al segno “lineetta”, che possono emergere in testi di scrittori competenti, ma presumibilmente non sottoposti a revisione editoriale (ad esempio, in testi tratti da blog). Bisogna ricordare, inoltre, che fattori stilistici ed espressivi non possono essere del tutto esclusi, in quanto possono entrare a far parte anche di testi canonicamente non letterari come ad esempio certi testi saggistici e gli editoriali giornalistici; in ogni caso, la finalità primaria di questi testi non è di tipo letterario. In particolare, la ricerca sulle lineette e sulla lineetta è stata condotta principalmente sul corpus PUNT-IT. Il corpus PUNT-IT (*Punteggiatura italiana contemporanea*) è un corpus privato allestito presso l’Università di Basilea in occasione del progetto omonimo (cfr. § 1.2). Esso comprende testi giornalistici, accademici e regolativi pubblicati fra il 1985 e il 2015, per un totale di circa 520.000 parole. Riportiamo di seguito la composizione del corpus<sup>57</sup>.

---

<sup>56</sup> In questo tipo di testi, sempre nei termini di Lala (2011), la punteggiatura risponde a rigidi criteri normativi e non ammette «scarti interpuntivi e *variationes* stilistiche» (Lala, 2011, p 47).

<sup>57</sup> Circa un decimo del corpus è composto da prosa regolativa, in particolare da testi giuridici. Tali testi, in cui la lineetta è comunque molto poco frequente, sono stati utilizzati solo per arricchire l’eseplificazione di fenomeni individuati a partire da altre tipologie testuali.

Testi			Parole
Prosa giornalistica	Quotidiani nazionali	<i>La Stampa</i> , 1985-2005	70.000
		<i>La Repubblica</i> , 1985-2015	70.000
		<i>Corriere della Sera</i> , 1995-2015	80.000
	Quotidiani locali e <i>free press</i>	<i>Messaggero Veneto</i> , 2003-2015	14.000
		<i>La Nuova Sardegna</i> , 1999-2015	14.000
		<i>Il Tirreno</i> , 1997-2015	13.000
		<i>Leggo</i> , 2003-2015	10.000
Periodici	<i>L'Espresso</i> , 2005-2015	50.000	
Prosa accademica	Articoli		125.000
	Monografie		25.000
Prosa regolativa	Prosa giuridico-amministrativa	Testi applicativi	15.000
		Testi interpretativi	10.000
		Testi normativi	15.000
	Prosa tecnico-operativa		10.000

Il corpus PUNT-IT è stato utilizzato per un'analisi preliminare delle lineette e della lineetta; da esso provengono inoltre, quando tematizzate, le tendenze quantitative sulla distribuzione di lineette e lineetta nei testi.

L'analisi non è tuttavia stata condotta con un approccio rigorosamente *corpus-based*, ma ha piuttosto avuto anche delle componenti *corpus-driven*.

Partendo dalla generale concezione testuale della punteggiatura, il corpus è stato utilizzato come strumento euristico per l'individuazione di fenomeni pertinenti per l'analisi testuale. Per l'esemplificazione di tali fenomeni non ci si è serviti solo dei testi del corpus ma anche di altri testi appartenenti a tipologie testuali simili, principalmente al fine di arricchire l'analisi con usi interpuntivi che altrimenti sarebbero stati poco visibili a causa della loro bassa frequenza o delle forti variazioni nel loro uso (o non uso) da parte di scriventi specifici. L'analisi che ne risulta è quindi di tipo qualitativo, ed è possibile che da un'analisi rigorosamente quantitativa e *corpus-based* di determinate tipologie testuali possa emergere un quadro di impiego delle lineette parzialmente diverso da quello qui presentato: in particolare, alcune funzioni potrebbero non essere registrate, o altre potrebbero risultare essere nettamente prevalenti; inoltre, non è possibile escludere che vi siano impieghi particolari che l'analisi qui presentata non registra.

Questo approccio è stato reso necessario dalla natura del fenomeno analizzato e da limitazioni tecniche nell'utilizzo di corpora per analizzare la punteggiatura e la testualità.

Per quanto riguarda il fenomeno stesso, l'assenza di descrizioni funzionali puntuali delle lineette ha reso naturale un approccio induttivo all'analisi degli esempi, che non cercasse di incasellarli in una gamma di funzioni predefinite, pur restando all'interno del Modello Basilese per quanto riguarda le categorie teoriche generali e la concezione testuale della punteggiatura.

Per quanto riguarda le limitazioni tecniche, è necessario notare che non è possibile interrogare in modo puntuale grandi corpora esistenti al fine di estrarre occorrenze di lineette e del cotesto pertinente per l'analisi, poiché l'annotazione dei corpora e il cotesto estraibile non sono generalmente compatibili con le necessità dell'analisi interpuntiva e testuale. Ciò avviene in modo particolare per quanto riguarda le lineette (Ferrari, Lala e Pecorari, 2022, pp. 317-318). Ciò ha reso necessaria l'analisi del corpus PUNT-IT nella sua totalità, o meglio la revisione manuale di tutte le occorrenze di segni grafici compatibili con le lineette (cfr. § 2.1.2) e l'estrazione manuale del cotesto pertinente dai singoli testi contenenti occorrenze di lineette. Per una panoramica sull'uso dei corpora negli studi sulla punteggiatura e sulla testualità si rimanda a Ferrari, Lala e Pecorari (2022).

Per quanto riguarda le lineette doppie, l'analisi è stata condotta principalmente sulle circa 800 occorrenze di lineette doppie presenti nel corpus PUNT-IT, integrate da alcune decine di occorrenze provenienti da altre fonti.

Per quanto riguarda le lineette singole, le ricerche iniziali sul corpus PUNT-IT hanno reso evidente la bassa frequenza di questo segno, rappresentato nel corpus solo da una trentina di occorrenze. Ciò ha reso necessario integrare le occorrenze di lineette singole del corpus PUNT-IT con altre occorrenze tratte da testi pubblicati grossomodo nello stesso arco temporale e appartenenti a tipologie testuali simili. Ciò ha permesso di ottenere un numero (circa 300) e una varietà di occorrenze abbastanza ampi da poter descrivere l'impiego della lineetta singola in modo più sistematico.

In generale, dalle ricerche di occorrenze di lineette singole è emerso che l'impiego e la frequenza della lineetta singola nei testi sono fortemente dipendenti dallo stile personale e dalla competenza interpuntiva di chi scrive, oltre che da questioni redazionali ed editoriali: ciò fa sì che da un lato ci siano autori o intere pubblicazioni che non impiegano mai o quasi mai la lineetta singola, e dall'altro lato che ci siano autori che la usano molto frequentemente, o pubblicazioni e case editrici che ne



ammettono l'uso più di altre. Pur cercando di mantenere una certa varietà nelle fonti di provenienza delle occorrenze di lineetta singola, si è fatto quindi particolare uso di alcuni testi di tipo saggistico (accademici o divulgativi) in cui le lineette singole sono molto frequenti, tra cui in particolare Bertoni (2016), Casati (2013), Liberti (2016), Mazzoni (2015), Pellegrino (2015), Storoni Mazzolani (1997), Tivosanis (2011).

Infine, sempre occasionalmente, sono stati utilizzati dei testi tradotti in funzione dell'analisi della lineetta singola, in particolare nel capitolo 5 e nel capitolo 6. In questi casi, la natura di testo tradotto dell'esempio è sempre segnalata e, quando pertinente, è presente il testo originale.



## Capitolo 4 Le lineette doppie

In questo capitolo si descrivono le funzioni delle lineette doppie in prospettiva comunicativo-testuale, utilizzando gli strumenti del Modello Basilese. L'obiettivo principale di questo capitolo è definire le funzioni delle lineette doppie nel testo in termini comunicativo-testuali, individuando i tipi di Unità Testuali ad esse associati e il loro ruolo nell'architettura del testo. In particolare, combinando dati contestuali di tipo sintattico, semantico e testuale si mostra che gli elementi fra lineette doppie possono delimitare due tipi di Unità Testuali: Incisi e Unità Informative. Ciò fornisce una spiegazione comunicativo-testuale al fatto che diverse fonti considerano le lineette doppie un segno di punteggiatura "intermedio" rispetto a virgole e a parentesi. La natura "intermedia" delle lineette doppie è dovuta al fatto che possono delimitare sia Unità Informative, come la virgola che apre e che chiude, che Incisi, come le parentesi.

Nella prima sezione (§ 4.1) si descrivono le lineette doppie dal punto di vista grafico e dal punto di vista del loro "riempimento" sintattico. La sezione 4.1.1 è dedicata alle principali manifestazioni grafiche delle lineette doppie, e in particolare all'interazione fra lineette e altri segni di punteggiatura adiacenti e al fenomeno dell'"assorbimento"; nella sezione 4.1.2 si individuano alcune restrizioni di tipo sintattico relative al contenuto delle lineette doppie; nella sezione 4.1.3 si descrive la varietà sintattica degli elementi che si trovano racchiusi fra lineette doppie.

La sezione 4.2 è dedicata agli impieghi comunicativi delle lineette doppie. Dopo una discussione critica relativa al ruolo assegnato alle lineette doppie all'interno del Modello Basilese (§ 4.2.1), si individuano i diversi tipi di Unità Testuali delimitati dalle lineette doppie (§ 4.2.2), distinguendo fra Incisi (§ 4.2.2.1), Unità Informative (§ 4.2.2.2) e casi che presentano una doppia lettura (§ 4.2.2.3). Successivamente, nella sezione 4.2.3 si illustra il contributo delle lineette doppie alle principali dimensioni di organizzazione del testo: logico-argomentativa (§ 4.2.3.1), referenziale (§ 4.2.3.2) ed enunciativa (§ 4.2.3.3). Infine, nella sezione 4.2.4 si affronta brevemente la questione del rapporto fra lineette doppie, virgole e parentesi.

Il capitolo si conclude con la sezione 4.3, in cui si sintetizza l'analisi presentata e si propone una definizione delle lineette doppie in termini comunicativo-testuali.

## 4.1 Che cosa sono le lineette doppie

### 4.1.1 Confini interpuntivi delle lineette doppie e “assorbimento”

Le lineette doppie si presentano nel testo come una coppia di lineette che racchiude del materiale linguistico di ampiezza variabile posta all'interno di una frase grafica<sup>58</sup>. È possibile distinguere una lineetta di apertura e una lineetta di chiusura, non differenziate graficamente ma solo per la loro posizione. Ne vediamo un esempio in (31):

- (31) Il modello “doppio Stato” – che è caratteristico dei cosiddetti sistemi democratici – si estende a molti campi.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 26.09.1996)

Per quanto riguarda i confini interpuntivi interni, la lineetta di chiusura può essere preceduta da un altro segno di punteggiatura, in particolare dal punto interrogativo, dal punto esclamativo e dai puntini di sospensione. Nell'esempio seguente vediamo che la porzione di testo fra lineette si conclude con un punto interrogativo:

- (32) Poi il (non) professore fu coprotagonista di un duetto con il regista Luca Ronconi, al quale – ricordate? – ingiunse di eliminare dalla messinscena delle Rane di Aristofane le caricature di Berlusconi, Bossi e Fini.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 04.08.2002)

La lineetta di chiusura non può, invece, essere preceduta da un punto: in generale, non è possibile trovare all'interno delle lineette doppie una frase grafica che inizia con lettera maiuscola e si conclude con un punto.

Specialmente quando racchiude del discorso diretto, la lineetta di chiusura può essere preceduta da una virgola:

- (33) – Senti, hai qualche occasione in negozio? Vorrei comprarmi un divano letto tre posti, il mio me l'ha distrutto il gatto, – chiese Zombie.  
(Ammaniti, 2010b [2009])

In questo caso, la presenza della virgola e la sua posizione prima o dopo la lineetta di chiusura sono dipendenti dalle convenzioni relative alla rappresentazione del discorso diretto nello scritto<sup>59</sup>.

---

<sup>58</sup> Con “frase grafica” si intende qui una porzione di testo che inizia con lettera maiuscola e si conclude con un punto (o con un punto esclamativo, con un punto interrogativo o, in certi casi, con i puntini di sospensione).

<sup>59</sup> A ben vedere, la virgola non appare funzionale alla demarcazione del discorso diretto, in quanto la lineetta di apertura e di chiusura lo delimitano già in modo preciso. Tuttavia, nel

All'interno della porzione di testo racchiusa fra lineette doppie possiamo trovare tutti i segni di punteggiatura, con l'eccezione del punto. Negli esempi seguenti all'interno delle lineette vi sono virgole (34), due punti (35), parentesi (36), elementi fra virgolette (37):

- (34) La differenza è che, mentre il mito della Serbia guerresca è paradossalmente fondato su una sconfitta – contro i Turchi, a Kosovo Polje nel 1389 –, la realtà della giovane Serbia dello sport, nata sulle ceneri fumanti della ex Jugoslavia, da oltre un decennio è lastricata di successi.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 06.12.2010)
- (35) Mancano quattro giorni dall'inizio – un po' strambo, a dire la verità – mai è cominciata così in anticipo – della nuova Coppa del Mondo di sci alpino, e adesso è una “tendinite rotulea con borsite prepibiale [sic]” a mettere in ambasce il mondo del Circo Bianco tricolore.  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 26.10.1993)
- (36) Il canto e il controcanto che la mostra ha istituito tra le opere esposte da una parte – sei modelli lignei – tra cui quelli del Teatro Carlo Felice di Genova, del progetto per il Deutsches Historisches Museum di Berlino e del complesso alberghiero a Fukuoka in Giappone – e cinquanta tra disegni, tempere e acquarelli – e le testimonianze dall'altra, è ben restituito dal catalogo, edito da Gangemi.  
(PUNT-IT, Pietropaolo, 2011, p. 160)
- (37) Le persone che gli sono vicine lo descrivono come un ragazzo semplice e senza troppi grilli per la testa, più maturo rispetto ai suoi quasi 26 anni, che compirà il 5 novembre: sposato con Bruna, che presto gli regalerà il secondo figlio che andrà a fare compagnia a Gabriel, molto religioso, è già entusiasta della Roma, di Roma – ha preso casa al Torrino ma ha già scoperto il traffico – simile a quello di San Paolo – e di Zeman.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 06.09.2012)

L'identità grafica fra lineetta di apertura e di chiusura porta a escludere la possibilità di trovare all'interno delle lineette doppie un'altra coppia di lineette o una lineetta singola, poiché ciò renderebbe i confini interpuntivi difficili da individuare, come nella seguente riscrittura dell'esempio (36):

- (38) #Il canto e il controcanto che la mostra ha istituito tra le opere esposte da una parte – sei modelli lignei – tra cui quelli del Teatro Carlo Felice di Genova, del progetto per il Deutsches Historisches Museum di Berlino e del complesso

---

caso del discorso diretto l'interpunzione tende a seguire regole convenzionali, cristallizzate nel tempo e fortemente dipendenti dalla revisione redazionale. Ciò rende meno pertinente un tentativo di analisi funzionale della combinazione di lineetta e virgola nella demarcazione del discorso diretto.

alberghiero a Fukuoka in Giappone – e cinquanta tra disegni, tempere e acquarelli – e le testimonianze dall'altra, è ben restituito dal catalogo, edito da Gangemi.

Per quanto riguarda i confini interpuntivi esterni, ovvero i segni di punteggiatura presenti nell'immediato cotesto destro e sinistro delle lineette doppie, l'interazione fra lineette e altri segni di punteggiatura consiste principalmente nel fenomeno dell'"assorbimento"<sup>60</sup>. Si ha assorbimento nei casi in cui la lineetta di chiusura viene omessa quando si trova a essere adiacente a un altro segno di punteggiatura, tipicamente il punto. Vediamo due casi di questo tipo negli esempi seguenti:

(39) Il dibattito [...] si organizza intorno ad alcune polarità costanti, dividendosi come di consueto, tendenzialmente, fra gli apocalittici – ben riconoscibili, dai toni veementi e dalla scarsa incisività pratica – e gli integrati – spesso poco credibili.

(PUNT-IT, Pezzini, 2012, p. 230)

(40) Dal punto di vista geografico-dialettale, la storia linguistica del tedesco è segnata dalla contrapposizione tra le varietà alte, montuose – centro-meridionali – e quelle basse, pianeggianti – settentrionali.

(Gaeta, 2017, p. 21)

L'assorbimento è solitamente motivato da convenzioni redazionali o editoriali che raccomandano di evitare occorrenze di due segni di punteggiatura adiacenti, o da preferenze stilistiche individuali. Alcuni manuali e testi sulla punteggiatura suggeriscono in questi casi di usare le parentesi, che permettono di mantenere la sequenza di parentesi di chiusura e punto, o la virgola (cfr. ad esempio Mortara Garavelli, 2003, p. 107; Beltramo e Nesci, 2011, p. 536).

Generalmente, il fenomeno dell'assorbimento è convenzionale; è possibile anche mantenere la lineetta di chiusura, in particolare quando le lineette doppie sono inserite all'interno del discorso riportato<sup>61</sup>:

(41) La dottoressa mostra dei sacchetti in carta d'argento sigillati, che contengono una pasta simile alla famosa cioccolata alle nocchie: «È miracolosa – spiega Vanessa –. È pasta d'arachidi con zucchero e vitamine. In 90 grammi ci sono 500 kilocalorie. Facile da mangiare, i ragazzini ne sono ghiottissimi. Dopo pochi

---

<sup>60</sup> Pétilion-Boucheron (2003) parla di "legge dell'assorbimento" (*loi d'absorption*), concetto che relativamente alla punteggiatura del francese risale almeno a Tournier (1980); per quanto riguarda l'italiano, in Simone (1991) si parla di "neutralizzazione", a proposito però della virgola.

<sup>61</sup> Si rimanda alla sezione 4.2.3.3 per un'analisi delle lineette doppie in corrispondenza dei confini del discorso riportato.

giorni di questa bomba superenergetica si riprendono».  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 14.08.2005)

- (42) Del risultato greco ne approfitta per sostenere la linea italiana sulla politica economica il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. «Dalle elezioni greche arrivano due importanti messaggi – sostiene –: in Europa servono più crescita e occupazione, e occorre una soluzione comune a questi problemi che sia compatibile con gli equilibri esistenti e sostenibile nel tempo».  
(PUNT-IT, *Il Tirreno*, 27.01.2015)

Inoltre, può non esserci assorbimento quando il segno adiacente alla lineetta di chiusura è una virgola<sup>62</sup>:

- (43) Su un dato dovrà riflettere Leonardo: risolto momentaneamente al San Paolo il problema legato all'approccio soft alla gara dei suoi giocatori – che dopo tre rimonte al fotofinish hanno iniziato a tutto gas la partita a Napoli –, ora dovrà curare un nuovo aspetto.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 30.10.2009)

Il fenomeno dell'assorbimento può rendere problematico distinguere i casi in cui la presenza di una singola lineetta è da ricondurre a un'omissione della lineetta di chiusura dalle occorrenze di lineetta singola.

Negli esempi (39) e (40) visti sopra, la struttura e la sintassi del testo permettono di capire che è stata omessa per assorbimento la lineetta di chiusura. Quando ciò non è possibile, sono plausibili entrambe le interpretazioni (lineetta doppia con assorbimento o lineetta singola):

- (44) Dapprima la filosofia greca pensò di collocare la verità del mondo in un al di là metafisico – il mondo delle idee di Platone che con la loro definitezza e stabilità dovevano garantire la possibilità di conoscere in modo rigoroso le cose mobili e mutevoli della esperienza quotidiana; poi, molto più avanti nella stessa storia filosofica dell'idea di verità, venne la scoperta kantiana che il mondo dell'esperienza è con-costituito dall'intervento del soggetto umano [...].  
(PUNT-IT, Vattimo, 1996, p. 19)

Come si vedrà nel capitolo 5, si tratta di casi in cui la presenza di una doppia interpretazione non è problematica poiché la struttura del testo non cambia

---

<sup>62</sup> In questo caso l'assorbimento non è del tutto escluso, ma il segno che viene eliminato è piuttosto la virgola: «Qualcuno sostiene che, nel caso di incisi annidati, con l'inciso più esterno costituito da virgole, o più in generale quando una virgola segue un trattino, questa può essere eliminata perché superflua (come se la virgola fosse compresa nel trattino)» (Luccone, 2018, p. 173).

radicalmente. I casi di potenziale assorbimento, comunque limitati, non sono stati inclusi nell'analisi delle lineette doppie.

#### 4.1.2 Restrizioni sugli elementi delimitabili dalle lineette doppie

Per quanto riguarda le caratteristiche (morfo)sintattiche degli elementi racchiusi fra lineette doppie, vi sono innanzitutto delle restrizioni che differenziano le lineette doppie dal segno a cui esse sono sistematicamente affiancate, le parentesi. In particolare, le lineette doppie – a differenza delle parentesi – non possono contenere elementi di ampiezza inferiore alla parola, parole grammaticali in isolamento, simboli in isolamento e, come anticipato nella sezione precedente, intere frasi grafiche e interi capoversi. Da questo punto di vista, all'interno delle lineette doppie troviamo solo un sottoinsieme degli elementi racchiudibili anche fra parentesi: principalmente, sintagmi e frasi (sia subordinate che autonome).

In particolare, le lineette non possono delimitare elementi endolessematici ed endosintagmatici, ovvero elementi interni alla parola (morfemi) o parole grammaticali al sintagma (tipicamente, parole grammaticali)<sup>63</sup>. Questi elementi si trovano sempre fra parentesi:

- (45) Da oggi, dunque, Monti ci (ri)mette la faccia.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 16.05.2013; esempio adattato da Ferrari *et al.*, 2018, p. 112)
- (46) Cosa parliamo quando parliamo (di) ladino. I giovani fassani e la lingua di minoranza  
(PUNT-IT, Fiorentini, 2014, p. 409; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 112)

Inoltre, si trovano solamente fra parentesi simboli e segni di punteggiatura in isolamento:

- (47) In questo caso, l'icona a forma di pagina conterrà un segno più (+).  
(CORIS; esempio adattato da Ferrari *et al.*, 2018, p. 111)
- (48) E il settimo giorno Dio creò il caldo, per ricordare agli uomini evoluti (?) del Terzo Millennio che anche loro sudano, puzzano e si disidratano come tutti gli altri animali di questo pianeta trasformato in boiler.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 02.08.2001; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 112)

Anche i numeri e le sigle in isolamento si collocano tendenzialmente – e convenzionalmente – fra parentesi (cfr. Cignetti, 2011a, pp. 46-47; Ferrari *et al.*,

---

<sup>63</sup> Cfr. Cignetti (2003, 2011c).



2018, pp. 116-117); raramente, tuttavia, è possibile trovarli anche fra lineette. In (49) riportiamo l'unica occorrenza del corpus PUNT-IT di lineette doppie che contengono un numero, che fa riferimento all'anno di avvenimento del «pantano» nominato nel cotesto sinistro:

- (49) Quella di Jimmy Carter è stata una presidenza sfortunata, morta nel pantano – 1980 – degli ostaggi americani a Teheran.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 12.10.2002)

E in (50) vediamo una sigla fra lineette; notiamo però che in questo caso la scelta delle lineette è con ogni probabilità dovuta al voler evitare di impiegare una coppia di parentesi all'interno di un'altra coppia di parentesi (cfr. § 4.2.4):

- (50) Nel modello ad albero genealogico (*Stammbaumtheorie*) si assume una lingua madre comune, il proto-indoeuropeo (*Proto-Indoeuropäisch* – PIE – o, con un termine più tradizionale ma ancora molto usato, *Proto-Indogermanisch*), da cui derivano tutte le altre per stadi successivi di cambiamenti linguistici isolabili per mezzo della comparazione.  
(Gaeta, 2017, p. 18)

Infine, fra lineette non si trovano intere frasi grafiche né porzioni di testo di ampiezza superiore come il capoverso. Ciò è invece possibile con le parentesi:

- (51) I critici, i lettori e gli spettatori avranno il loro bel daffare a distinguere i bravi (ce ne sono parecchi) dai furbi (ce ne sono tantissimi), gli innovatori dai manieristi, perché naturalmente Cronenberg non è Brizzi che non è *Trainspotting* che non è la Santacroce, né gli incubi da indigestione di ragù di alcuni tra i minori splatters nostrani hanno a che fare con le asciutte nevropatie, mettiamo, di uno Stephen King. (Certe spensierate turbe della recente narrativa italiana fanno pensare più ai peti di Alvaro Vitali che ai volti allucinati di Anthony Perkins o Jeremy Irons). I moralisti, poi, si occuperanno di stabilire quanto queste lezioni di anatomia potranno suggestionare “i nostri ragazzi”, come è noto dediti alla lettura di Jacopone da Todi e dunque molto traumatizzabili dagli spettacoli violenti.  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 13.11.1996; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 112)

Se da un lato, come abbiamo visto nella sezione 3.2, le lineette doppie sono sistematicamente affiancate alle parentesi, dall'altro lato queste restrizioni sugli elementi racchiudibili fra lineette doppie non sono tematizzate in modo esplicito come casi in cui l'impiego dei due segni diverge; anche uno studio testuale come quello di Cignetti (2011a) si serve delle parentesi nell'esemplificazione e non menziona esplicitamente queste restrizioni.

A partire dall'osservazione di queste restrizioni si può concludere che le linee doppie selezionano elementi di ampiezza superiore alla parola e inferiore alla frase grafica, ed escludono elementi non propriamente lessicali come simboli e segni di punteggiatura in isolamento. L'insieme degli elementi racchiudibili fra linee doppie comprende sintagmi, frasi subordinate, frasi autonome che non costituiscono una frase grafica. Nella sezione successiva, tali elementi saranno esemplificati in modo puntuale.

#### **4.1.3 Caratteristiche sintattiche degli elementi fra linee doppie**

Tenuto conto delle restrizioni menzionate nella sezione precedente, gli elementi linguistici che possono trovarsi fra linee doppie possono essere molto variabili quanto a lunghezza e complessità sintattica. Si va da singole parole (52) a elenchi piuttosto lunghi (53):

(52) D'altro canto, il confronto politico si è spostato – totalmente – sui media. (PUNT-IT, *La Repubblica*, 28.09.2009)

(53) Alcune copie manoscritte di quest'opera contengono inoltre quella che può essere considerata la più precisa tra le numerose "piante archeologiche" di Costantinopoli in circolazione all'epoca (foto 1), in cui l'autore delinea un'immagine della città racchiusa entro le mura di Teodosio II, individuando precisamente attraverso le didascalie i monumenti fondamentali – la grande chiesa della Santa Sofia, i resti del palazzo imperiale di Giustiniano e dell'ippodromo, le colonne onorifiche, il complesso del Pantokrator, il palazzo delle Blacherne, la chiesa di S. Giovanni di Studio – ormai dispersi in un tessuto urbano assai diradato, in cui si coglie però ancora il tracciato dei grandi assi della viabilità antica (Gerola, 1931). (PUNT-IT, Zanini, 1994, p. 16)

E da singoli sintagmi (54) a periodi contenenti frasi coordinate e subordinate (55)-(56):

(54) Dicono le cronache che, da domenica, i dayak (senza la «i» salgariana) hanno ucciso oltre duecento nemici negli scontri tribali avvenuti a Sampit, in quella parte del Borneo – il Kilimantan – che fa parte dell'Indonesia [...]. (PUNT-IT, *La Stampa*, 24.02.2001)

(55) La coalizione a sei – in realtà si tratta di soli tre partiti, liberali, socialisti e verdi, ma ogni schieramento è poi diviso in un partito vallone e uno fiammingo – è un'inedito [sic] per la politica belga, sia per la presenza del liberale Verhofstadt come primo ministro [...], sia soprattutto per l'arrivo al potere degli ecologisti.

(PUNT-IT, *La Stampa*, 12.07.1999)

- (56) «Mi aspetto negoziati difficili – ha promesso il premier ellenico che ieri ha avuto diversi contatti a Bruxelles tra cui un colloquio con Jean Claude Juncker – . Ma se ci sarà data la possibilità, dimostreremo di essere in grado in sei mesi di essere in grado di cambiare la Grecia».  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 16.02.2015)

Nel corpus PUNT-IT sono particolarmente frequenti strutture come quella dell'esempio seguente e dell'esempio (56) visto sopra, in cui troviamo menzionata fra lineette la fonte enunciativa della porzione di testo all'interno della quale si trovano le lineette, che è posta fra virgolette<sup>64</sup>:

- (57) «Il tasso di cambio dell'euro – ha detto Duisenberg – non è un nostro obiettivo, diventa importante nel caso in cui non sostenesse il nostro obiettivo di inflazione in modo valido, e questo non è il caso».  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 01.06.2001)

In generale, è possibile trovare fra lineette frasi autonome (58), frasi coordinate (59), frasi subordinate (60):

- (58) Nella prima giornata Schumacher non è andato al meglio, facendo registrare il 15° tempo nella sessione della mattina – la sua auto si è fermata per problemi di software – e l'ottavo nel pomeriggio.  
(PUNT-IT, *Messaggero Veneto*, 25.09.2004)
- (59) Il complesso di queste risultanze indica dunque – e misura per la prima volta con precisione al di fuori del campo penale – una maggiore frequenza dei comportamenti irregolari nel Mezzogiorno rispetto alle altre regioni.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 09.09.1997)
- (60) Il modello “doppio Stato” – che è caratteristico dei cosiddetti sistemi democratici – si estende a molti campi.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 26.09.1996)

Per quanto riguarda le frasi subordinate fra lineette doppie, sono particolarmente frequenti le relative come quella vista sopra in (60) e la seguente<sup>65</sup>:

- (61) È questo il risultato dell'accordo «tecnico» raggiunto ieri pomeriggio tra il Ppe e i liberali dell'Eldr – a cui fanno capo anche sei dei sette eletti nelle liste dei Democratici di Romano Prodi – per un'alleanza destinata proprio alla

---

<sup>64</sup> In particolare, nel corpus PUNT-IT questi elementi costituiscono circa il 30% delle occorrenze di lineette doppie. A queste strutture particolari, tipiche di determinate tipologie testuali e per le quali le lineette sono un segno specializzato, è dedicato un approfondimento nella sezione 4.2.3.3.

<sup>65</sup> Nel corpus PUNT-IT le subordinate relative costituiscono circa la metà di tutte le subordinate fra lineette.

presidenza dell'assemblea.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 15.07.1999)

Le relative fra lineette sono sempre relative appositive, anche nel caso in cui senza lineette sia possibile una lettura come relativa restrittiva. Ciò è dovuto al fatto che in italiano le relative restrittive non ammettono di essere separate dal nome a cui si legano con un segno di punteggiatura, per cui la presenza di un segno di punteggiatura – le lineette doppie in questo caso – porta a interpretare la relativa come appositiva.

Fra le subordinate circostanziali, sono particolarmente frequenti le subordinate come le seguenti, introdotte da “come”:

- (62) Solo così le forze politiche potranno tornare a legittimarsi agli occhi della pubblica opinione, altrimenti – come sostiene Bersani – «sarebbe difficile per i cittadini capire che i sacrifici producono cambiamenti».  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 12.12.2011)
- (63) Anche le due Presidenze di Giorgio Napolitano, naturalmente, non sfuggono agli effetti di un metodo che combina quei tre elementi. A maggior ragione se si ritiene – come è corretto che sia – che il novennato del Pres. Napolitano non possa esser letto come un tutto indistinto.  
(PUNT-IT, Clementi, 2015, p. 3)

Queste subordinate, chiamate da Serianni (1989) “comparative incidentali o parentetiche”<sup>66</sup>, non istituiscono un vero e proprio paragone, ma hanno piuttosto una funzione commentativa (Serianni, 1989, p. 516).

È possibile trovare fra lineette anche altri tipi di circostanziali: in (64) abbiamo una subordinata condizionale, in (65) una subordinata concessiva, in (66) una subordinata temporale e in (67) delle subordinate modali con verbo al gerundio:

- (64) Potranno essere considerate abitazioni principali – se il singolo Comune lo deciderà – anche quelle date in «uso gratuito» ad un figlio o, comunque, a familiari con un dato grado di parentela.  
(PUNT-IT, *Il Tirreno*, 30.12.1997)
- (65) Era evidente che la corsa per il Colle non sarebbe potuta rimanere una variabile indipendente della politica, e infatti – per quanto il capo dello Stato abbia tentato di tenere le sue dimissioni slegate dalle questioni di governo e dalle dinamiche parlamentari – da oltre un mese ogni mossa è influenzata e dettata da quell'evento.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 19.12.2014)

---

<sup>66</sup> In altre grammatiche, queste subordinate sono classificate come “modali”.

- (66) Una grandiosa bufera di neve, di quelle che nel Caucaso non si vedevano dal '49, impedisce agli aerei di atterrare. E Eltsin ha telefonato al capo della Casa Bianca per chiedere di spostare a Mosca il luogo dell'incontro e firmare il trattato sotto le cupole del Cremlino, dove Bush era già stato una volta – quando l'Urss esisteva ancora – ospite di Mikhail Gorbaciov.  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 02.01.1993)
- (67) Il prefisso “wiki” indica, infatti, una piattaforma collaborativa, dove, a differenza di un forum, l'utente può modificare – togliendo, aggiungendo, correggendo, arricchendo – il contributo di altri utenti, basandosi sul concetto di “condivisione della conoscenza”.  
(PUNT-IT, Malatesta e Milella, 2013, p. 54)

Le subordinate argomentali, invece, non compaiono fra lineette. Ciò è dovuto al fatto che la posizione inserita fra lineette è, almeno tendenzialmente, incompatibile con gli elementi che sono sintatticamente indispensabili per la struttura sintattica alla quale si legano al di fuori dalle lineette<sup>67</sup>. È comunque possibile trovare una subordinata argomentale fra lineette quando è parte di una struttura coordinata, oppure quando costituisce una rielaborazione di un elemento posto al di fuori delle lineette, come nell'esempio seguente:

- (68) Visto che i nostri bagnanti ferragostani non sono comandati, visto che non sono obbligati a “spiaggificarsi”, forse ai nostri ferragostani il bagno di folla – stare tutti appiccicati, sudati, unti, insabbiati – forse piace davvero.  
(PUNT-IT, Sartori, 2011, p. 12)

Inoltre, è possibile trovare fra lineette sintagmi di vario tipo, principalmente nominali (69) e preposizionali (70), ma anche aggettivali (71) e avverbiali (72):

- (69) Condiviso l'obiettivo stagionale – la salvezza – le due squadre sono figlie di un mercato estivo molto diverso.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 01.11.2012)
- (70) Peccato che – in base ai regolamenti internazionali – il Beriev in Italia non potrebbe nemmeno volare.  
(PUNT-IT, *L'Espresso*, 18.08.2005)
- (71) Il problema, quello vero, resta lo schiaffo alla città: il mistero buffo per cui tra i fondi della finanziaria, divisi in tutt'Italia in chissà quali insignificanti rivoli e in chissà quali originali destinazioni, non si riesce a trovare la cifra – ridicola rispetto al bilancio dello Stato – promessa da Berlusconi per le metropolitane meneghine.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 19.02.2004)

---

<sup>67</sup> Cfr. anche Cignetti (2011a, pp. 49-50). In realtà, per quanto riguarda le lineette questo principio generale non è sempre valido (cfr. § 4.2.2.2).

- (72) Un passo avanti, e poi – bruscamente – due indietro.  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 05.01.1995)

In conclusione, fatte salve le restrizioni illustrate nella sezione 4.1.2, dal punto di vista sintattico fra lineette doppie troviamo una grande varietà di costrutti. Generalmente, fra le categorie sintattiche più rappresentate nel corpus PUNT-IT si trovano frasi verbali contenenti la fonte enunciativa di un discorso riportato, subordinate relative, sintagmi nominali e sintagmi preposizionali.

## **4.2 Impieghi comunicativi delle lineette doppie**

### **4.2.1 Le lineette doppie e l'Unità di Inciso**

Per analizzare le funzioni delle lineette doppie in ottica comunicativo-testuale facendo riferimento al Modello Basilese è necessario un confronto preliminare con il modo in cui le lineette doppie sono state finora considerate al suo interno. Come visto nelle sezioni 3.3.1 e 3.3.3, nel Modello Basilese alle lineette doppie è sistematicamente associato un confine testuale di tipo Inciso in modo assiomatico (Cignetti, 2011a, p. 41; Ferrari, 2014a, pp. 85-86; Ferrari *et al.*, 2008, pp. 34-36 e p. 111). Alla base di questa associazione potrebbe esserci un'equiparazione fra parentesi e lineette: i lavori sull'Inciso condotti all'interno del Modello Basilese, in effetti, tematizzano quasi esclusivamente gli Incisi in quanto Unità Testuali delimitate da parentesi, sia nell'argomentazione che nell'esemplificazione; quando sono tematizzate, le lineette doppie compaiono sempre affiancate alle parentesi, come se fossero considerate una variante "libera" di queste ultime.

In questo lavoro, ci si propone di descrivere le funzioni comunicativo-testuali delle lineette doppie considerandole come autonome rispetto alle parentesi e senza associarvi automaticamente un determinato tipo di confine informativo-testuale: non è quindi possibile adottare nella sua totalità la concezione di Inciso del Modello Basilese. Pur adottando tale modello come strumento teorico di analisi nella sua generalità, si prescinderà quindi dalla concezione rigidamente "interpuntiva" di Inciso, e si procederà a verificare l'effettivo statuto di Inciso degli elementi posti fra lineette sulla base delle loro caratteristiche sintattiche, semantiche e testuali. Ciò è coerente con i principi generali del Modello Basilese, secondo cui all'individuazione

delle diverse Unità Testuali concorrono anche altri livelli linguistici oltre alla punteggiatura (Ferrari *et al.*, 2018, p. 32).

## **4.2.2 Confini informativo-testuali**

### **4.2.2.1 Incisi**

Le lineette doppie delimitano Unità Testuali non appartenenti al piano principale del testo, cioè Enunciati di tipo “Inciso”, quando al loro interno si trovano elementi le cui caratteristiche sintattiche e semantico-pragmatiche permettano di qualificarli come Enunciati autonomi. Posti fra lineette, cioè in posizione inserita all’interno di un altro Enunciato, tali Enunciati assumono lo statuto di Inciso, cioè di Enunciato non appartenente al piano principale del testo: la funzione delle lineette doppie è, in questo caso, quella di qualificare come Incisi gli elementi da esse delimitati in cui sia riconoscibile un’autonomia enunciativa.

Dal punto di vista sintattico, gli Incisi sono tipicamente espletivi. L’espletività è un sintomo sintattico dell’appartenenza dell’Inciso al piano secondario del testo e si verifica eliminando la porzione di testo fra lineette: se il testo che ne risulta è sintatticamente ben formato, la porzione di testo fra lineette è espletiva. Sono espletivi sia gli elementi sintatticamente autonomi rispetto al contenuto linguistico dell’Enunciato ospite, sia gli elementi sintatticamente legati ad esso ma caratterizzati dall’«assenza di legami sintattici espliciti nella frase ospite nei confronti dell’Inciso» (Cignetti, 2011a, p. 52). Al contrario, se un elemento non espletivo viene eliminato, il testo che ne risulta non è sintatticamente ben formato, e questo mostra che l’elemento non espletivo fa parte del piano principale del testo. La maggior parte degli elementi racchiusi fra lineette doppie è espletiva<sup>68</sup>, e fra questi elementi è possibile individuare quelli classificabili come Incisi.

Dal punto di vista semantico-pragmatico, gli Incisi sono tipicamente dotati di autonomia illocutiva. L’autonomia illocutiva è particolarmente evidente quando l’Unità fra lineette ha un’illocuzione diversa da quella dell’Enunciato ospite. Ad esempio, in (73) e in (74) troviamo una frase interrogativa («ricordate?») e una

---

<sup>68</sup> Vi sono in realtà anche elementi fra lineette doppie non espletivi. In alcuni rari casi analizzati alla fine di questa sezione è possibile interpretare questi elementi come Incisi pur in assenza di espletività; in altri casi, analizzati nella sezione 4.2.2.2, questi elementi non sono interpretabili come Incisi.

iussiva («si ponga attenzione») alle quali sono associati degli atti linguistici direttivi, entrambe inserite in Enunciati di tipo assertivo:

- (73) Poi il (non) professore fu coprotagonista di un duetto con il regista Luca Ronconi, al quale – ricordate? – ingiunse di eliminare dalla messinscena delle Rane di Aristofane le caricature di Berlusconi, Bossi e Fini.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 04.08.2002)
- (74) Avremo modo di fare riferimento ad altri due episodi non meno significativi. Di questi – si ponga attenzione – non s'è serbata memoria nelle cronache cittadine, ma solo in documenti d'archivio.  
(PUNT-IT, Gardoni, 2009, p. 44)

Nei testi analizzati in questo lavoro, le lineette contengono raramente Incisi che hanno illocuzione diversa dagli Enunciati adiacenti: questo perché si tratta di testi appartenenti a tipologie testuali in cui predomina l'illocuzione assertiva (Ferrari *et al.*, 2008, p. 33).

Sono illocutivamente autonome anche le frasi sintatticamente autonome; l'indipendenza sintattica è del resto una caratteristica “tendenziale” dell'Inciso (Cignetti, 2011a, p. 54):

- (75) Le persone che gli sono vicine lo descrivono come un ragazzo semplice e senza troppi grilli per la testa, più maturo rispetto ai suoi quasi 26 anni, che compirà il 5 novembre: sposato con Bruna, che presto gli regalerà il secondo figlio che andrà a fare compagnia a Gabriel, molto religioso, è già entusiasta della Roma, di Roma – ha preso casa al Torrino ma ha già scoperto il traffico «simile a quello di San Paolo» – e di Zeman.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 06.09.2012)

Una categoria sintattica particolare di elementi che possiamo trovare fra lineette è quella delle cosiddette “clausole parentetiche ridotte” (Schneider, 2007; cfr. § 3.3.3). Questi elementi sono tradizionalmente considerati “incisi” e sono sempre esemplificati come tali nella tradizione grammaticale; in Cignetti (2011a) a questi elementi viene attribuito lo statuto di Inciso anche quando essi si trovano fra due virgole<sup>69</sup>. L'autonomia sintattica e la posizione inserita fra lineette rendono l'interpretazione di questi elementi come Incisi plausibile nel caso di verbi come “credo” o, nell'esempio seguente, “pare”:

---

<sup>69</sup> Come già accennato, la possibilità che degli elementi racchiusi fra virgole abbiano statuto di Inciso è esclusa in elaborazioni più recenti del Modello Basilese.



- (76) Gli utenti Mac vivono – pare – bene con il loro mouse monotasto.  
(CORIS)

È più complesso invece il caso dei verbi locutivi<sup>70</sup>:

- (77) “Il tono e il contenuto del documento della direzione della Dc – dice Santarelli – suscitano sconcerto oltre che sorpresa”.  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 02.04.1985)

In questo caso le lineette sembrano usate, in modo convenzionale, per interrompere la porzione di testo fra virgolette; non sono sostituibili con le parentesi, segno che per eccellenza racchiude Incisi, e quando l’elemento che in (77) è fra lineette si trova in posizione finale è possibile avere la virgola:

- (78) Finora la ricerca si è occupata perlopiù di migliorare le protesi con cui sopperire a disabilità di vario tipo. “Il passo successivo, molto dibattuto, è potenziare le capacità organiche normali”, dice Leonhard.  
(*L’Espresso*, 28.08.2016; esempio citato in Ferrari, 2017c, p. 26)

L’incompatibilità con le parentesi (e, viceversa, la compatibilità con la virgola in posizione finale) e la convenzionalità di questo impiego vanno a sfavore dell’interpretazione di questi elementi fra lineette come Incisi e a favore di un’interpretazione come Unità Informativa di sfondo. In ogni caso, per via delle loro specificità sintattiche e semantiche le clausole parentetiche ridotte, studiate principalmente per quanto riguarda la loro realizzazione orale, meriterebbero uno studio specifico che ne analizzi le diverse realizzazioni e funzioni nello scritto, in particolare per quanto riguarda l’impiego tipico della prosa giornalistica visto in (77).

In generale, sono autonomi e interpretabili come Incisi anche gli elementi in cui, indipendentemente dalla forma sintattica, emerge eterogeneità enunciativa rispetto all’Enunciato ospite, come le citazioni fra virgolette in (79) e (80):

- (79) La posizione geografica di quest’ultima – «di figura molto simile a una barchetta, che nel principio e nel fine è stretta e nel mezzo larga»<sup>3</sup> – ne spiega la storica funzione di collegamento tra nord e sud della penisola italiana: non a caso la Strada Statale n. 19 “delle Calabrie”, l’Autostrada del Sole e la ferrovia che oggi l’attraversano riprendono, in parte, il tracciato romano dell’antica via Annia, o Popilia, che si congiungeva nella Campania alla via Appia.  
(PUNT-IT, Aversano, De Vita e Siniscalchi, 2009, p. 675)

---

<sup>70</sup> Questi costrutti saranno descritti più dettagliatamente nella sezione 4.2.3.3.

- (80) Federalismo e alta velocità dividono Roberto Cota e Nichi Vendola. Ma l'affermazione del presidente della Puglia – «Il Nord ha bisogno della banda larga e non dell'alta velocità» – è un messaggio diretto al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e al Pd schierati per la realizzazione della Torino-Lione. (PUNT-IT, *La Stampa*, 06.11.2010)

La fonte enunciativa delle citazioni fra virgolette è in entrambi i casi facilmente recuperabile nel cotesto: è indicata in una nota (alla quale si rimanda con «<sup>3</sup>») nell'esempio (79) e nel cotesto sinistro («[i]l presidente della Puglia») nell'esempio (80).

Si ha una forma di eterogeneità enunciativa anche quando non si riporta la parola altrui, ma quando lo scrivente stesso interrompe l'argomentazione, la narrazione o la descrizione del piano principale del testo per inserirvi una valutazione o un commento:

- (81) Il direttore della sicurezza del comitato olimpico cinese, Liu Shaowu, ha annunciato che durante i Giochi saranno riservati tre parchi pubblici ai cittadini che intendano protestare. Ma – il diavolo sta nei dettagli – i dimostranti vi avranno accesso solo se otterranno il permesso dalle autorità cittadine. (PUNT-IT, *L'Espresso*, 01.08.2008)
- (82) Anche una larga parte della storiografia sull'argomento se ne è spesso occupata sottolineandone le forme di vita primitive, i rozzi mezzi di scambio e soprattutto – errore questo assai più grave – ne ha sottovalutata l'importanza avuta nel processo formativo dell'identità europea. (PUNT-IT, *Pubblici*, 2007, p. 26)
- (83) Il tutto per fare la ola e incitare gli eroi inglesi, esplodendo in un tifo più odoroso di fish and chips che di fragole con panna. Facendo rabbrivire i turisti, ma accompagnando Henman per tutto l'interminabile vittorioso match [...] che lo ha opposto a Paul Haarhuis, vera vittima dei caciaroni: sul doppio fallo che gli è costato un match-point, l'olandese è stato pure – orrore! – spernacchiato. (CORIS)

Il commento può essere anche di tipo metalinguistico. In questi casi, lo scrivente si discosta dal piano principale del testo per commentare la scelta di una specifica forma linguistica. Nell'esempio seguente lo scrivente qualifica la parola "comfort", il cui statuto di forestierismo è già segnalato dal corsivo, come parola proveniente nello specifico dalla lingua inglese:

- (84) È un quesito tipico degli studi sul pregiudizio e la xenofobia che chiede all'intervistato di ragionare a partire da se stesso, di fare i conti con le proprie

sensazioni, finalizzato a misurare il *comfort* – come dicono gli inglesi – nei confronti di un gruppo specifico.  
(PUNT-IT, Vitale, Claps e Arrigoni, 2011, p. 169)

Si noti che in questo caso fra lineette troviamo una struttura sintattica a cui è associata una semantica tipicamente commentativa, una subordinata “comparativa incidentale” (cfr. § 4.1.3).

In (85) si commenta la scelta della forma verbale “potrebbe”:

- (85) Nella lista “La scuola a colori” Trovato si candida nella componente collegiale dei genitori. Potrebbe – il condizionale è d’obbligo – in caso di elezione diventare presidente del consiglio di istituto nel triennio 2014-2017.  
(PUNT-IT, *Messaggero Veneto*, 15.11.2014)

Sono tendenzialmente Incisi anche le frasi coordinate e subordinate non integrate poste fra lineette, cioè quelle frasi in cui il legame sintattico di coordinazione o di subordinazione è debole per via di una mancanza di integrazione semantico-pragmatica<sup>71</sup>. Per quanto riguarda la coordinazione frasale con “e”, si ha integrazione quando gli elementi coordinati «svolgono la stessa funzione sintattica e sono riconducibili a un comune ambito semantico-pragmatico» (Ferrari *et al.*, 2008, p. 241). Quando ciò non avviene, gli elementi coordinati non sono integrati, o meglio sono debolmente integrati: ad esempio, quando i due congiunti sono illocutivamente indipendenti; quando un congiunto contiene un commento metalinguistico; quando la struttura informativa dei due congiunti è disomogenea. A livello testuale, gli elementi coordinati non integrati appartengono a Unità Testuali diverse, in particolare Unità Informative o Enunciati. A livello interpuntivo, inoltre, nella coordinazione non integrata la congiunzione “e” è sistematicamente preceduta da un segno di punteggiatura: le lineette doppie, in questo caso, sono quindi una delle scelte interpuntive possibili.

Nell’esempio seguente troviamo fra lineette una frase coordinata debolmente integrata per via della disomogeneità informativa fra i due elementi coordinati. In particolare, la disomogeneità si manifesta per via del fatto che l’elemento fra

---

<sup>71</sup> Sintetizziamo qui l’analisi dell’integrazione nell’ambito della coordinazione frasale con “e” e delle subordinate circostanziali presentata in Ferrari *et al.* (2008). Altri lavori afferenti al filone di studi basilesi che si occupano di coordinazione e integrazione sono Ferrari e Mandelli (2010) e Mandelli (2011).

lineette riprende con il pronome “lo” l’intera frase esterna alle lineette alla quale è coordinato («Ma ha voluto incarnare [...] i panni di un leader politico [...]»):

- (86) Ma ha voluto incarnare – e lo ha dimostrato con decisione nel suo discorso – i panni di un leader politico, anzi del leader di un grande partito che ha appena vinto l’ultima consultazione elettorale.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 25.06.2005)

Per quanto riguarda le subordinate circostanziali, vi sono subordinate che manifestano una forte indipendenza sintattica e illocutiva rispetto alla reggente<sup>72</sup>. In particolare, le subordinate non integrate veicolano «un legame che assume come suo primo termine la Proposizione associata alla reggente accompagnata dalle sue valutazioni epistemiche e/o illocutive» (Ferrari *et al.*, 2008, p. 304): agiscono quindi sullo statuto epistemico o illocutivo della reggente. Le subordinate non integrate possono avere illocuzione diversa da quella della reggente, non possono essere interrogate globalmente e non possono entrare in una costruzione scissa. A livello testuale, le subordinate non integrate fanno parte di un Enunciato autonomo rispetto alla reggente, che nel caso delle lineette doppie è un Enunciato di tipo Inciso per via della sua posizione inserita all’interno di un altro Enunciato.

Nell’esempio seguente abbiamo fra lineette una subordinata concessiva non integrata, la cui non integrazione è dovuta al fatto che essa riguarda non tanto il contenuto proposizionale della frase reggente, ma lo statuto epistemico di quest’ultima:

- (87) L’imperatore Ottone III, il 27 aprile 998 – nonostante rimangano divergenze sulla data fra gli editori del documento – concesse al vescovo pistoiese Antonino un diploma con cui si confermava un’estesa rete di diritti patrimoniali nel comitatus e di beni e diritti nella città di Pistoia.  
(PUNT-IT, Francesconi, 2010, p. 37)

In questo caso la subordinata concessiva non è integrata perché non agisce sulla reggente («L’imperatore [...] concesse al vescovo un diploma [...]») ma sullo statuto epistemico di quest’ultima, che viene qualificato come meno certo.

Le caratteristiche tipiche della non-integrazione (potenziale diversità illocutiva, carattere metalinguistico, disomogeneità informativa ecc.) sono compatibili con lo statuto di Inciso, e tendenzialmente una frase coordinata o subordinata non

---

<sup>72</sup> Sintetizziamo qui le caratteristiche delle subordinate circostanziali non integrate come descritte in Ferrari *et al.* (2008, pp. 235-256) e in Ferrari e Zampese (2016, pp. 271-275).

integrata fra lineette sarà interpretata come Inciso. Bisogna tuttavia notare che il tipo di confine informativo-testuale associato a un costrutto non integrato può variare; specialmente per quanto riguarda le coordinate non integrate, esso varia «in funzione della configurazione linguistico-testuale» (Ferrari *et al.*, 2008, p. 243). Nel caso degli elementi fra lineette, è possibile che a una coordinata fra lineette sia associato in certi casi un confine di Unità Informativa piuttosto che di Inciso. In particolare, come vedremo nella sezione seguente, ciò avviene quando nel cotesto vi sono dei legami sintattici o testuali espliciti con l'elemento fra lineette.

In alcuni casi, infine, si hanno elementi fra lineette che hanno le caratteristiche sintattiche e semantiche dell'Inciso ma non sono propriamente espletivi. Si tratta di elementi molto lunghi, tendenzialmente più lunghi dell'Enunciato in cui si inseriscono: per via della lunghezza dell'elemento fra lineette, dopo la lineetta di chiusura vi è una ripetizione di un elemento che precede l'apertura delle lineette. Si veda l'esempio (88), tratto da un testo giornalistico, di cui si propone anche una riscrittura in cui sono state eliminate le lineette:

- (88) Le cose importanti per il figlio del pastore protestante – e per il ragazzino incantato dalla magia del cinema e che nel cinema trovava una forma di libertà al rigore del suo mondo, per il giovane uomo tormentato che dall'allora lontana Svezia riuscì a imporre a tutto il mondo un linguaggio, uno stile, una filosofia, una gamma di temi tutti “alti”, anche a chi il suo cinema non l'ha mai conosciuto direttamente, anche a chi non ha mai visto un film “di Bergman”, ma l'ha scoperto attraverso i suoi epigoni (Woody Allen, in certe fasi della sua vita) – le cose importanti, per Bergman, erano veramente importanti: il mistero, la vita, la morte, la ricerca di Dio.  
(*La Repubblica*, 31.07.2007; esempio citato in Ferrari, 2007, pp. 136-137)

- (89) #Le cose importanti per il figlio del pastore protestante le cose importanti, per Bergman, erano veramente importanti: il mistero, la vita, la morte, la ricerca di Dio.

E l'esempio (90), tratto da un romanzo di Umberto Eco:

- (90) Nella giacca – ah, sì, perché anche se esce, esce in maniche di camicia, la giacca col passaporto rimane in camera, ma non credano che questo semplifichi le cose, perché il vecchio dice che era steso sul letto con la giacca, ma magari era una giacca da camera, mio dio, qui mi pare di muovermi in una gabbia di matti – dicevo, nella giacca aveva ancora parecchio denaro, anche troppo... Quindi cercavamo altro.  
(Eco, 1990, p. 127; esempio citato in Luccone, 2018, p. 162)

(91) #Nella giacca dicevo, nella giacca aveva ancora parecchio denaro, anche troppo... Quindi cercavamo altro.

La ripresa nel cotesto destro delle lineette di un elemento precedente all'apertura delle lineette è giustificata dalla lunghezza e dalla complessità interna dell'elemento fra lineette, e serve a facilitare la ripresa del filo del testo dopo il lungo inserto fra lineette. Nonostante non vi sia espletività in senso stretto, si tratta di elementi sintatticamente e semanticamente classificabili come Incisi; in questo caso, la ripresa può essere interpretata come elemento che serve a riportare l'attenzione del lettore sul piano principale del testo. Inoltre, è da notare che queste costruzioni emergono in testi molto complessi e/o letterari: anche un testo come (88) è un esempio di prosa giornalistica lontana dallo stile piano di un articolo di cronaca. È quindi possibile che in questi casi la strutturazione del testo sia influenzata da fattori stilistici ed espressivi che non rendono possibile applicare rigorosamente il criterio dell'espletività.

In questa sezione abbiamo presentato i casi in cui fra lineette doppie troviamo degli Enunciati che hanno statuto di Inciso. In particolare, abbiamo presentato una classificazione degli Incisi fra lineette più ristretta rispetto a quella del Modello Basilese, secondo cui tutte le Unità Testuali fra lineette sono Incisi: abbiamo considerato Incisi solo le Unità Testuali fra lineette a cui sia attribuibile autonomia enunciativa su base non esclusivamente interpuntiva. Accanto agli elementi fra lineette che costituiscono i casi di Inciso più "tipici" (come ad esempio le frasi autonome poste fra lineette), vi sono elementi il cui statuto di Inciso è più incerto o variabile a seconda dell'interazione con il cotesto.

Quando le lineette delimitano Incisi, esse sono in linea di principio sostituibili con le parentesi, segno che tipicamente racchiude Incisi: esiste quindi un'ampia area di sovrapposizione fra l'impiego delle lineette e quello delle parentesi. Nella sezione 4.2.4 vedremo come tale area di sovrapposizione può essere sfruttata per esigenze di *variatio*.

#### **4.2.2.2 Unità Informative**

Nella sezione precedente abbiamo illustrato i casi in cui le Unità Testuali fra lineette doppie sono interpretabili come Incisi. Vi sono però anche casi in cui le Unità Testuali fra lineette sono interpretabili come Unità Informative appartenenti al

piano principale del testo. Tali casi sono individuabili per via dell'assenza delle proprietà sintattiche e/o testuali solitamente attribuite agli Incisi.

Per quanto riguarda la sintassi, una prima categoria di elementi fra lineette che non possono essere considerati Incisi è quella degli elementi non espletivi. Secondo il Modello Basilese, l'espletività è una proprietà fondamentale e necessaria dell'Inciso. In particolare, è la «principale proprietà degli Incisi sul piano della strutturazione linguistica» e consiste nella «facoltà di una sequenza di poter essere rimossa senza che la struttura sintattica residua appaia sintatticamente incompiuta»: ovvero, nella frase che ospita l'Inciso non devono esserci «legami sintattici espliciti» con l'Inciso (Cignetti, 2011a, p. 52).

Nei testi è possibile trovare elementi fra lineette che non rispettano il criterio dell'espletività, senza che ciò sembri essere riconducibile a un refuso o una scarsa padronanza della punteggiatura da parte di chi scrive; la mancanza di espletività è piuttosto attribuibile in questi casi all'integrazione nel piano principale del testo dell'elemento fra lineette, il che rende più adeguata una classificazione di questi elementi come Unità Informative piuttosto che come Incisi. Ne proponiamo a seguire alcuni esempi, seguiti da una riscrittura in cui l'elemento fra lineette è stato eliminato. Si consideri l'esempio seguente:

(92) Se l'antropogenesi – e la filosofia che la rammemora, custodisce e incessantemente riattualizza – coincidono con un *experimentum linguae* che situa aporeticamente il λόγος nella voce e se la ἐρμηνεία, l'interpretazione di questa esperienza che ha dominato la storia dell'Occidente sembra aver raggiunto il suo limite, allora ciò che non può non essere oggi in questione nel pensiero è un *experimentum vocis*, nel quale l'uomo revochi radicalmente in questione la situazione del linguaggio nella voce e provi a assumere da capo il suo essere parlante.

(Agamben, 2016, p. 39)

(93) \*Se l'antropogenesi coincidono con un *experimentum linguae* [...]

In questo caso, la mancanza di espletività è data dalla forma plurale del verbo «coincidono». Il verbo ha forma plurale nonostante il soggetto esterno alle lineette, «l'antropogenesi», sia singolare; l'accordo al plurale è dovuto alla presenza fra lineette di un sintagma nominale coordinato a «l'antropogenesi», «e la filosofia [...]», considerato da chi scrive parte del soggetto di «coincidono». Un Inciso richiederebbe invece l'accordo del verbo al singolare: «un soggetto composto da un referente singolare cui si aggiungono in Inciso ulteriori referenti concorda con un

predicato singolare [...], mentre se gli stessi referenti sono posti sul piano principale la concordanza richiesta è al plurale» (Cignetti, 2011a, p. 100; cfr. anche Scorretti, 1998, p. 251).

In (94) vediamo un caso simile al precedente:

(94) Anne Marion Murphy – e, quanto a questo, Heiderose Pohmer – erano delle innocenti, donne che non avevano mai neanche saputo che a dormire al loro fianco, dopo l'amore, c'era il demone amante.  
(CORIS)

(95) \*Anne Marion Murphy erano delle innocenti [...]

Nell'esempio seguente si ha un caso simile con la congiunzione "o", che in questo caso ha valore disgiuntivo inclusivo e potrebbe essere sostituita da "e":

(96) *Se questo è un uomo* di Primo Levi – o, all'opposto, la testimonianza dell'efferato boia di Auschwitz, Rudolf Höss, sul proprio operato – rendono impossibile un racconto di fantasia.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 19.02.2015)

(97) \**Se questo è un uomo* di Primo Levi rendono impossibile un racconto di fantasia.

Un altro caso di mancata espletività si ha in (98). Qui abbiamo nell'immediato cotesto sinistro delle lineette la variante eufonica "ed" della congiunzione coordinante "e": l'impiego di questa forma, possibile solo quando la parola successiva inizia per vocale, è dovuto al fatto che la parola immediatamente successiva, che si trova fra lineette, inizia per vocale:

(98) Ebbene, secondo il Rapporto, sul piano qualitativo il gender gap è addirittura aumentato: le donne sperimentano una più elevata instabilità dell'occupazione, con una maggiore incidenza del lavoro a termine e una minore probabilità di stabilizzazione del rapporto di lavoro, ed – inoltre – sono più svantaggiate sul piano salariale e sul piano della coerenza tra lavoro e livello di istruzione posseduto.  
(PUNT-IT, Voza, 2015)

(99) \*[...] le donne sperimentano una più elevata instabilità dell'occupazione [...] ed sono più svantaggiate sul piano salariale e sul piano della coerenza tra lavoro e livello di istruzione posseduto.

Infine, due casi molto particolari di mancata espletività sono i seguenti:

(100) Quanto basta per concludere che – se e quando – il presidente della Commissione europea dovesse rientrare nella contesa politica italiana, accetterebbe il meccanismo delle «primarie» per essere incoronato leader



della coalizione di centrosinistra.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 19.12.2002)

- (101) \*Quanto basta per concludere che il presidente della Commissione europea dovesse rientrare nella contesa politica italiana, accetterebbe il meccanismo delle «primarie» per essere incoronato leader della coalizione di centrosinistra.
- (102) Da un lato c'è infatti il rischio che – se e quando – l'Sdi sarà messo a punto verrà rimessa in discussione l'intera concezione di un equilibrio strategico che ha regolato i rapporti tra le due superpotenze.  
(*La Repubblica*, 18.03.1986)
- (103) \*Da un lato c'è infatti il rischio che l'Sdi sarà messo a punto verrà rimessa in discussione l'intera concezione di un equilibrio strategico che ha regolato i rapporti tra le due superpotenze.

Anche in questo caso non c'è espletività, e l'interpretazione come Inciso è quindi da escludere. Data la funzione sintattica di «se e quando» nelle frasi, è però problematica anche l'interpretazione come Unità Informativa: lo dimostra la riscrittura con le virgole al posto delle lineette, che dovrebbe essere possibile con le Unità Informative ma che in questo caso non risulta adeguata:

- (104) #Quanto basta per concludere che, se e quando, il presidente della Commissione europea dovesse rientrare nella contesa politica italiana, accetterebbe il meccanismo delle «primarie» per essere incoronato leader della coalizione di centrosinistra.
- (105) #Da un lato c'è infatti il rischio che, se e quando, l'Sdi sarà messo a punto verrà rimessa in discussione l'intera concezione di un equilibrio strategico che ha regolato i rapporti tra le due superpotenze.

In questi due casi le lineette non sembrano usate né per delimitare Incisi né per delimitare Unità Informative; sembrano piuttosto avere la funzione di attirare l'attenzione sul segmento che delimitano innescando effetti interpretativi variabili, parafrasabili ad esempio, in riferimento all'esempio (102), come “non si sa né se e né quando l'Sdi sarà messo a punto” o come “solo se e solo quando l'Sdi sarà messo a punto”<sup>73</sup>. Si tratta comunque di casi isolati e rari, che in ogni caso mostrano che non tutti gli elementi fra lineette doppie sono Incisi.

---

<sup>73</sup> In questo caso, in realtà, la funzione delle lineette doppie sembrerebbe interattiva più che segmentante (cfr. § 3.3.2). Si tratta di un impiego delle lineette apparentemente anomalo, del quale andrebbero indagate l'effettiva diffusione e l'accettabilità; se si trattasse di un impiego effettivamente diffuso e accettato da scriventi e lettori, saremmo davanti a un'evoluzione della funzione delle lineette che le differenzerebbe ulteriormente rispetto alle parentesi.

Dal punto di vista testuale sono interpretabili come Unità Informative, e non come Incisi, anche quegli elementi fra lineette doppie che risultano indispensabili per la coesione e la coerenza del piano principale del testo. Gli Incisi non possono partecipare in modo diretto alla strutturazione del piano principale del testo, ma possono contribuirvi solo con funzioni di “sostegno” (Cignetti, 2011a): ciò comporta delle restrizioni relative all’interazione fra Inciso e piano principale del testo che permettono di distinguere, anche su base testuale, delle occorrenze di lineette doppie non interpretabili come Incisi.

È possibile individuare almeno tre criteri testuali per la classificazione del contenuto delle lineette doppie come Unità Informativa: il primo è basato sulla proprietà dell’“opacizzazione del referente anaforico”; il secondo consiste in un’espansione del primo criterio ed è basato, più in generale, sul ruolo del contenuto delle lineette doppie nella coesione e nella coerenza del testo; il terzo riguarda la struttura interpuntiva stessa del testo.

L’“opacizzazione del referente anaforico” è un’importante proprietà degli Incisi a livello testuale. Questa proprietà consiste nel fatto che «un referente testuale collocato in Inciso non appare più disponibile per collegamenti di tipo anaforico esterni all’Inciso stesso» (Cignetti, 2011a, p. 98) ed è una conseguenza del fatto che il contenuto degli Incisi si trova su un piano testuale diverso da quello principale, al quale sono accessibili le informazioni contenute sul piano principale, ma non viceversa (Cignetti, 2011a, pp. 100-101): rispetto al piano principale l’Inciso è un’Unità Testuale di supporto, non un’Unità Testuale indispensabile per la coesione e la coerenza del testo. Non sempre gli elementi fra lineette mostrano di avere questa proprietà: anche in questi casi, analogamente ai casi in cui non c’è espletività sintattica, il contenuto fra lineette si comporta come Unità Informativa piuttosto che come Inciso.

Nell’esempio seguente troviamo, dopo le lineette doppie, l’anafora per ripetizione totale «afasia», che ha il suo antecedente all’interno delle lineette doppie:

- (106) Non che i rischi e i danni impliciti nell’uso del linguaggio non siano stati avvertiti più volte nel corso della storia: comunità religiose e filosofiche, a Occidente come a Oriente, hanno praticato il silenzio – o, come dicevano gli scettici, l’«afasia» – ma silenzio e afasia non erano che una prova verso un miglior uso del linguaggio e della ragione e non un’incondizionata dimissione di quella facoltà di parlare che, in ogni tradizione, sembra inseparabile

dall'umano.  
(Agamben, 2016, p. 13)

- (107) #[...] comunità religiose e filosofiche, a Occidente come a Oriente, hanno praticato il silenzio(,) ma silenzio e afasia non erano che una prova verso un miglior uso del linguaggio e della ragione e non un'incondizionata dimissione di quella facoltà di parlare che, in ogni tradizione, sembra inseparabile dall'umano.

Fra lineette doppie viene introdotto l'elemento «afasia», presentato come alternativa riformulativa parafrastica di «silenzio»<sup>74</sup>. L'istituzione nel testo della coppia di alternative «silenzio» e «afasia» ne giustifica la ripresa all'interno di una struttura coordinata nel cotesto destro: «ma silenzio e afasia non erano che una prova [...]». Se considerassimo le lineette come contenenti un elemento secondario, non fondamentale per il piano principale del testo, «afasia» perderebbe il suo statuto di anafora e la coreferenza di «silenzio» e «afasia» sarebbe ricostruibile solo per inferenza, sulla base delle conoscenze lessicali di chi legge. In questo caso, l'Unità Testuale fra lineette partecipa attivamente alla costruzione del testo dal punto di vista referenziale ed è quindi interpretabile come Unità Informativa piuttosto che come Inciso. A sostegno dell'interpretazione come Unità Informativa vi è inoltre anche il fatto che questo tipo di riformulazione introdotta da “o” tipicamente si trova all'interno di un'Unità Informativa di sfondo ed è caratteristicamente racchiusa tra due virgole (Ferrari, 2006, p. 1157): in questo caso le lineette potrebbero essere state scelte perché considerate analoghe funzionalmente alla virgola che apre e che chiude.

L'esempio seguente è simile al precedente, ma invece di avere una ripetizione anaforica totale ne abbiamo una parziale: nel cotesto destro delle lineette doppie, «Orlandi» riprende il nome «Gabriele Orlandi» introdotto fra lineette<sup>75</sup>:

---

<sup>74</sup> La congiunzione “o” introduce in questo caso un'“alternativa riformulativa” (Ferrari, 2006, p. 1154), cioè un elemento presentato, rispetto a un altro, come «forma alternativ[a] e denotivamente altrettanto adeguat[a] per riferirsi alla stessa porzione di realtà» (Ferrari, 2006, p. 1156); nello specifico, l'elemento riformulante è quello attribuito a una determinata corrente filosofica («gli scettici»). Si tratta di un tipo di riformulazione parafrastica, in cui c'è coincidenza semantica fra l'elemento riformulato e l'elemento riformulante.

<sup>75</sup> In questo specifico esempio, tratto da un testo giornalistico, l'individuazione dell'antecedente di “Orlandi” (dopo le lineette) in “Gabriele Orlandi” (all'interno delle lineette) è complicata dal fatto che questo nome appare già nel sommario dell'articolo giornalistico, al di sotto del titolo. Se considerassimo titolo, sommario e testo dell'articolo come parte di un unico testo, quindi, l'elemento fra lineette avrebbe la proprietà

- (108) Domenica pomeriggio un pilota dell'aeronautica militare – Gabriele Orlandi, di 36 anni – è morto durante un'esibizione a Terracina, dopo che l'aereo Eurofighter che guidava si è schiantato in mare. Orlandi stava eseguendo una picchiata [...] quando ha perso il controllo dell'aereo e si è schiantato in acqua. (*Il Post*, 25.09.2017, <http://www.ilpost.it/2017/09/25/incidente-aereo-militare-terracina/>)

Anche in (109) abbiamo un caso di ripresa anaforica (“[l]a fonetica moderna”) di un elemento introdotto in precedenza fra lineette doppie (“la fonetica”):

- (109) Niente è più istruttivo, in questa prospettiva, della storia di quella parte della grammatica – la fonetica – che si occupa dell'analisi dei suoni del linguaggio (in quanto, appunto, «voce articolata»). La fonetica moderna si è concentrata, in un primo momento, sull'analisi dei γράμματα secondo la loro modalità di articolazione, distinguendoli in labiali, dentali, palatali, velari, labiovelari, laringali ecc., con una tale acribia descrittiva, che un fonetista, che era anche un medico, ha potuto scrivere che se veramente il soggetto parlante articolasse un certo suono laringale nel modo descritto nei trattati di fonetica, ciò avrebbe per conseguenza la sua morte per soffocamento. (Agamben, 2016, p. 36)

Nell'esempio seguente troviamo una ripresa parziale («[de]l governatore») dell'elemento «il governatore della Banca d'Italia», precedentemente introdotto nel testo fra lineette:

- (110) È giusto che il supremo esponente della nostra suprema authority – il governatore della Banca d'Italia – eserciti un mandato a vita? C'è una ragione a fondamento di questa regola vetusta, codificata nel lontano 1893? C'è un modello, c'è uno stampo analogo nelle altre democrazie contemporanee? Diciamolo: la durata vitalizia del governatore rappresenta un'anomalia assoluta, senza pari né confronti. (PUNT-IT, *La Stampa*, 28.07.2005)

E in (111) «quella» riprende la «carica» nominata fra lineette:

- (111) È possibile che egli [Natale Monferrato] abbia appreso i primi rudimenti dal fratello Innocente, attivo a Venezia come organista. È però con sicurezza durante gli anni del seminario che egli matura la propria preparazione. In questo contesto egli ha infatti la possibilità di seguire le lezioni di Alessandro Grandi, che – oltre alla carica di vicemaestro della Cappella Ducale – tra 1618 e il 1626 ricopre quella di maestro di canto del Seminario Gregoriano di S. Marco.

---

dell'opacizzazione del referente anaforico e potrebbe essere considerato Inciso. Tuttavia, il sommario di un articolo giornalistico è solitamente considerato come un elemento paratestuale autonomo, indipendente dal testo dell'articolo (Bonomi, 2002; De Benedetti, 2004). È quindi opportuno considerare anche questo come un caso di Unità Informativa fra lineette doppie.

(PUNT-IT, Collarile, 2007, p. 171)

Il criterio dell'opacizzazione del referente anaforico può essere allargato dalle riprese anaforiche a una gamma più ampia di fenomeni testuali: in generale, se l'Unità Testuale fra lineette doppie è indispensabile per la coerenza e la coesione del testo, non potrà essere una Unità di Inciso.

In (112) il contenuto delle lineette doppie risulta decisivo per la risoluzione della presupposizione evocata dall'avverbio paradigmaticizzante "anche"<sup>76</sup>, posto nel cotesto destro delle lineette doppie e anticipato da "oltre" all'interno delle lineette doppie:

- (112) In altri termini, mi chiedo se una ipotetica mentalità laicistica della gran massa dei cittadini non finirebbe per essere [...] altrettanto poco desiderabile quanto una deriva fondamentalistica dei cittadini credenti. Forse che non occorre un processo di apprendimento – oltre che sul versante del tradizionalismo religioso – anche sullo stesso versante del secolarismo? (CORIS)

L'avverbio "anche", in generale, evoca un paradigma di alternative presupposte che contengono un valore diverso rispetto a quello dell'elemento su cui l'avverbio opera: in questo caso, "anche" opera sull'elemento «[lo] stesso versante del secolarismo», e l'alternativa è identificabile nell'elemento fra lineette «[il] versante del tradizionalismo religioso». Tale alternativa sarebbe difficilmente individuabile senza il contenuto delle lineette doppie, che è in questo caso fondamentale per la coerenza del testo.

Nell'esempio seguente, il contenuto delle lineette doppie contribuisce all'interpretazione dell'Enunciato «A scrivere un po' di più erano i 18-29enni» posto nel cotesto destro:

- (113) Nel novembre 2000, l'ISPO (Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione) svolgeva per conto delle Poste italiane un'inchiesta sugli italiani e la scrittura. Ne risultava che le uniche forme di scrittura quotidiana erano – per gli italiani adulti – gli appuntamenti sull'agenda e la lista della spesa; per il resto, quasi nulla. A scrivere un po' di più erano i 18-29enni: l'8% diceva di scrivere lettere personali tutti i giorni o quasi, il 9% e-mail, il 39% messaggi con il cellulare.

(Antonelli, 2014, p. 148)

---

<sup>76</sup> Seguiamo qui la terminologia e le definizioni presenti in Ferrari *et al.* (2008, pp. 340-360).

In questo caso, la categoria di persone rispetto alla quale i «18-29enni» scrivono «di più» è quella degli «italiani adulti» introdotta fra lineette (e non, poniamo, quella di tutti gli altri italiani o degli italiani adolescenti). Il contenuto delle lineette doppie istituisce come referente testuale la categoria degli «italiani adulti», che serve a interpretare correttamente l'Enunciato «A scrivere un po' di più erano i 18-29enni». Anche nei casi come (112) e (113) gli elementi fra lineette doppie sono classificabili come Unità Informative in ragione del loro ruolo nella coerenza del piano principale del testo.

Infine, un ultimo criterio testuale per il riconoscimento delle Unità Informative fra lineette è dato dall'interpunzione presente nel cotesto. In particolare, possiamo avere un testo in cui per la delimitazione di due elementi che sembrano avere lo stesso statuto informativo-testuale sono scelti due segni diversi, le lineette doppie e la virgola:

- (114) L'Italia è l'unico Paese dell'Occidente a non avere una legge sulle unioni civili – che non sono il matrimonio omosessuale – e sul fine vita, che non è sinonimo di eutanasia.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 20.03.2014)

In questo caso, la struttura dell'Enunciato ospite e il testo considerato nella sua totalità ci fanno interpretare le due frasi relative “che non sono il matrimonio omosessuale” e “che non è sinonimo di eutanasia” come aventi lo stesso statuto nel testo. La scelta, rispettivamente, di lineette e virgola è riconducibile, più che al voler porre i due elementi su un diverso piano gerarchico, a una preferenza stilistica o al voler evitare un'occorrenza di lineette doppie adiacente a un punto. La semantica e la sintassi dei due elementi rende plausibile l'interpretazione dell'Unità Testuale fra lineette come Unità Informativa, per parallelismo con l'Unità Testuale introdotta dalla virgola.

#### **4.2.2.3 Casi particolari**

Nelle due sezioni precedenti abbiamo presentato un'analisi delle lineette doppie che assegna loro una doppia funzione: le lineette doppie possono racchiudere sia Incisi, posti su un piano secondario, che Unità Informative, che fanno parte del piano principale del testo. I due tipi di Unità Testuali fra lineette si possono distinguere sulla base di criteri sintattici, semantici e testuali.

Nei casi visti finora, lo statuto di Inciso o di Unità Informativa degli elementi fra lineette doppie si manifesta esplicitamente nel testo: sono Incisi quegli elementi in cui emerge autonomia illocutiva rispetto all'Enunciato ospite (elementi con diverso orientamento illocutivo, elementi metalinguistici, elementi di commento ecc.); sono invece Unità Informative quegli elementi strettamente integrati nel piano principale del testo la cui integrazione si manifesta esplicitamente a livello sintattico (come mancanza di espletività) o testuale (come generale dipendenza della coerenza e della coesione del testo dal contenuto delle lineette).

Vi sono tuttavia altre occorrenze di lineette doppie la cui interpretazione come Inciso o come Unità Informativa è ambigua<sup>77</sup>. Si tratta di occorrenze di lineette doppie in cui il segmento linguistico fra lineette non presenta né le proprietà sintattiche e semantiche tipiche degli Incisi, né sintomi espliciti di integrazione nel piano principale del testo. Ne diamo un'esemplificazione iniziale in (115) e (116):

(115) Fra le tante benemerenze del pur ricco palmares di Mario Cipollini, brillerà a futura memoria anche questa: aver abbandonato una grande corsa a tappe – la Vuelta di Spagna – dopo la prima frazione, in questo caso la cronosquadre. (PUNT-IT, *La Repubblica*, 08.09.2003)

(116) Ci riferiamo, invece, a oggi: alla “nuova” opposizione dei nostri giorni. In larga parte “suggerita” – e ispirata – proprio dall'esperienza politica di Berlusconi. (PUNT-IT, *La Repubblica*, 28.09.2009)

Per questi elementi si pone il problema dell'interpretazione come Inciso o come Unità Informativa. A favore dell'interpretazione come Inciso vi sono l'assenza di segnali espliciti di integrazione nel piano principale del testo e la tradizione linguistico-grammaticale che assegna al contenuto delle lineette doppie lo statuto di “inciso”, inteso variamente come “elemento parentetico”, “elemento non necessario sintatticamente e semanticamente”, “elemento posto su un piano secondario” ecc. A favore dell'interpretazione come Unità Informative vi è il fatto che, pur in assenza di sintomi espliciti che caratterizzino questi elementi come appartenenti al piano principale del testo, dal punto di vista sintattico e semantico questi elementi sono più simili alle Unità Informative viste nella sezione 4.2.2.2 che agli Incisi “tipici”, e sembrano arricchire il piano principale del testo più che far

---

<sup>77</sup> Altri casi problematici sono quelli con “ripresa” (cfr. § 4.2.2.1) e quelli in cui sembra non essere presente nessun confine informativo-testuale (cfr. § 4.2.2.2); si tratta però di casi molto più rari e marginali.

sviluppare il testo in profondità. In particolare, si tratta di elementi dipendenti sintatticamente dall'Enunciato ospite, nei quali è difficile individuare un'ilocuzione autonoma, che non introducono eterogeneità enunciativa. Dal punto di vista sintattico, si tratta principalmente di elementi appositivi e attributivi – nomi, aggettivi, subordinate relative appositive – e di subordinate circostanziali integrate. Di seguito riportiamo un'esemplificazione più ampia, interamente tratta dal corpus PUNT-IT, di queste occorrenze di lineette doppie. In (117)-(119) troviamo degli elementi appositivi e attributivi:

- (117) I due periti – lo psichiatra forense dell'università La Sapienza di Roma, Vincenzo Mastronardi, e il neurologo dell'università di Napoli, Antonio Fels – hanno rilevato «un disturbo schizoide di personalità e la regressione a un'età compresa tra i 9 e i 12 anni delle funzioni cognitive, organizzative, previsionali ed esecutive».  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 09.01.2002)
- (118) Dopo quattro standing ovation tributate dalla Hollywood di ieri e di oggi al Samuel Goldwyn Theater, la de Havilland – sorella con molte e reciproche rivalità di Joan Fontaine e due volte premio Oscar – ha incontrato una platea di giovani al Los Angeles County Museum of Art, presentando *L'ereditiera* di William Wyler, che nel '49 interpretò con Montgomery Clift.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 21.06.2006)
- (119) A quelle parole – nette e assertive – i mercati hanno cambiato direzione.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 31.07.2012)

In (120)-(122) troviamo dei sintagmi preposizionali:

- (120) Chi lavora o studia a Milano – nella parte più densamente abitata e connessa dell'intera regione urbana – sa bene che a fronte di non pochi svantaggi, inquinamento e traffico in testa, esistono convincenti opportunità di lavoro.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 27.04.2011)
- (121) Il gruppo aveva legami nel resto del Regno Unito – dall'Est di Londra al Buckinghamshire, a Birmingham – e i membri mostravano un allarmante interesse per aerei ed esplosivi artigianali, e sul modo di farli passare attraverso i controlli di sicurezza degli aeroporti.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 12.06.2006)
- (122) È la stessa ombra che aleggiava domenica su Irkutsk, caposaldo della grande e sciagurata epopea sovietica in Siberia, quando Vladimir Putin ha incontrato il premier giapponese Yoshiro Mori in un vertice da cui molti si attendevano una svolta decisiva fra due Paesi che – nella storia e negli equilibri geopolitici d'oggi – nulla più hanno da rimproverarsi o da temere.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 14.04.2000)



In (123)-(126) troviamo delle relative appositive:

- (123) L'Italia non ha fatto eccezione, al punto che la Banca centrale – che a lungo ha assecondato gli sforzi del governo immaginando per il futuro scenari da «miracolo economico» qualora fossero state finalmente varate alcune riforme strutturali – nelle sue più recenti analisi aveva avvertito che nel 2002 le cose andranno probabilmente assai peggio di quanto immaginato fino a qualche tempo fa.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 16.11.2001)
- (124) È un'immagine che inusualmente specifica una situazione particolare, poiché al consueto gruppo ternario – che affianca al troneggiante Cristo-giudice i due intercessori, Sua madre e il Battista, secondo una tradizione allora già secolare – aggiunge la figura di un monaco di cui, con tutta evidenza, viene auspicata la salvezza eterna.  
(PUNT-IT, Pace, 2012, p. 79)
- (125) E non è solo l'architettura dei singoli edifici a dimostrare antichità, continuità e sovrapposizione, ma anche l'urbanistica: ad esempio la centuriazione romana della piana – che va da Firenze sino al Pistoiese – copre lo stesso territorio che i più recenti Piani Regionali identificano con l'Area Vasta [...].  
(PUNT-IT, Martinelli e Pagni, 2005, p. 32)
- (126) Nei prossimi capitoli si approfondiranno in chiave glottodidattica numerosi aspetti neuropsicologici – di cui attualmente, grazie alle neuroscienze, abbiamo un quadro piuttosto chiaro, seppur non esaustivo – procedendo dapprima alla descrizione di ciascun fenomeno e poi all'illustrazione di possibili ricadute metodologiche e didattiche.  
(PUNT-IT, Dalosio, 2009, p. 16)

Infine, in (127)-(130) troviamo delle subordinate circostanziali:

- (127) Case per i figli: Potranno essere considerate abitazioni principali – se il singolo Comune lo deciderà – anche quelle date in «uso gratuito» ad un figlio o, comunque, a familiari con un dato grado di parentela.  
(PUNT-IT, *Il Tirreno*, 30.12.1997)
- (128) Arrestato in Svizzera con l'accusa di aver violentato 31 anni fa una tredicenne, Polanski potrebbe – in caso il tribunale svizzero risponda positivamente alla richiesta di estradizione americana – ritrovarsi nel carcere di Santa Monica, e quindi sotto giurisdizione di Schwarzenegger.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 03.10.2009)
- (129) Era evidente che la corsa per il Colle non sarebbe potuta rimanere una variabile indipendente della politica, e infatti – per quanto il capo dello Stato abbia tentato di tenere le sue dimissioni slegate dalle questioni di governo e dalle dinamiche parlamentari – da oltre un mese ogni mossa è influenzata e dettata da quell'evento.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 19.12.2014)

- (130) Tutti i numeri e gli aneddoti intorno alla Milano-Sanremo sono esagerati. A partire dalla prima edizione del 1907, vinta sotto la pioggia dal piccolo francese Lucien Petit Breton in quasi 11 ore dopo 281 km del percorso. O dalla Sanremo del 1910, che fu ribattezzata Milano-Siberia perché tra neve e gelo arrivarono al traguardo soltanto sette corridori. Si impose – dopo essersi rifugiato e rifocillato in un casolare – il francese Eugène Christophe, che proprio per il freddo preso durante la corsa accusò problemi respiratori che durarono quasi due anni.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 12.03.2012)

Alla luce dell'analisi finora presentata, riteniamo ammissibile per questi elementi una doppia lettura come Incisi o come Unità Informative. La presenza di una doppia lettura non è in ogni caso problematica per l'interpretazione del testo, perché questi elementi sembrano comunque accomunati dal fatto avere una funzione di "sfondo" non pertinente per la linea argomentativa e tematica principale del testo, compatibile sia con l'interpretazione come Inciso che come Unità Informativa di sfondo.

Tuttavia, riteniamo che sia più coerente con la concezione di Inciso qui adottata preferire per questi casi l'interpretazione come Unità Informativa. Tale interpretazione permette di superare del tutto la definizione dell'Inciso sulla base di criteri esclusivamente interpuntivi, limitando gli Incisi fra lineette doppie a quei casi in cui lo statuto di Inciso sia riconoscibile sulla base di criteri quali l'autonomia illocutiva e l'introduzione di eterogeneità enunciativa (cfr. § 4.2.2.1).

In questo modo è possibile inoltre spiegare le osservazioni di grammatiche e manuali di scrittura secondo cui le lineette doppie avrebbero una funzione "intermedia" fra quelle di parentesi, segno che tipicamente assegna lo statuto di Inciso agli elementi che racchiude, e virgole. Tali osservazioni riflettono una realtà linguistica in cui le lineette hanno due funzioni: quella di racchiudere Incisi, come le parentesi, e quella di racchiudere Unità Informative, come la virgola che apre e che chiude. Il rapporto fra parentesi, virgole e lineette doppie sarà approfondito nella sezione 4.2.4.

### **4.2.3 Le lineette doppie nelle dimensioni testuali**

#### **4.2.3.1 Dimensione logico-argomentativa**

Il contenuto delle lineette doppie può essere legato logicamente, senza particolari restrizioni quanto al tipo di relazione logica, alle Unità Testuali adiacenti.

Generalmente, le relazioni logico-argomentative che le Unità Testuali fra lineette intrattengono con il cotesto sono poco rilevanti per lo sviluppo logico-argomentativo del piano principale del testo. Nel caso degli Incisi, ciò è coerente con il fatto che gli Incisi non influenzano lo sviluppo logico-argomentativo del piano principale del testo in quanto sono posti su un piano secondario: in particolare, lo statuto di Inciso attribuisce un ruolo subalterno anche alle relazioni logiche di tipo dominante (come ad esempio la relazione di opposizione), quelle che, poste sul piano principale del testo, ne definiscono la linea logico-argomentativa principale (Cignetti, 2011a, pp. 121-122). Nel caso delle Unità Informative, ciò è coerente con il fatto che le Unità Informative fra lineette sono tendenzialmente Unità Informative di sfondo: l'architettura logica del piano principale del testo si sviluppa attraverso le Unità Informative di primo piano, mentre le Unità Informative di sfondo la arricchiscono senza determinarne lo sviluppo.

Le relazioni logiche con cui il contenuto delle lineette doppie si lega al cotesto più frequentemente sono esemplificazione<sup>78</sup>, riformulazione<sup>79</sup> e specificazione<sup>80</sup>. Ciò è coerente con la funzione di sfondo o di secondo piano del contenuto delle lineette doppie, che le rende un segno adeguato a contenere elementi che aggiungono dettagli relativi a un contenuto precedente piuttosto che contenuti del tutto nuovi o movimenti argomentativi aggiuntivi. Vediamo in (131) una relazione di esemplificazione:

- (131) E le cose, lì fuori, come fanno a oltrepassare lo spazio fisico – per esempio, le distanze spaziali – per essere dove sono oltre a essere nelle nostre teste? (PUNT-IT, Andina, 2009)

E in (132) una relazione di riformulazione:

- (132) Il cambiamento climatico ridurrà la biodiversità – cioè il numero e la varietà di specie presenti sul pianeta Terra – e renderà più precaria la vita delle specie superstiti. (PUNT-IT, Pellegrino, 2010, p. 8)

---

<sup>78</sup> Si ha esemplificazione quando un'entità (persona, oggetto, fatto ecc.) viene esplicitamente evocata, tramite espressioni come "per esempio", come rappresentante di un paradigma (Ferrari, 2014a, p. 150).

<sup>79</sup> Si ha riformulazione quando un contenuto viene espresso con altre parole; fra l'elemento riformulato e l'elemento riformulante vi è un'equivalenza semantica di massima (Ferrari, 2014a, p. 151).

<sup>80</sup> Si ha specificazione quando si dà una caratterizzazione più precisa e dettagliata di un'entità (Ferrari, 2014a, p. 157).

È molto frequente la relazione di specificazione, realizzata con un'ampia gamma di costrutti sintattici:

- (133) Non sembra innanzitutto utile realizzare una mappa lessicologica delle presenze petrarchesche, perché è perfettamente evidente come la lingua – in particolare il lessico – di Petrarca è a tal punto insita nella tradizione del linguaggio poetico italiano, con un ruolo fondante, che è impossibile districarsi tra l'originale e i suoi emulatori [...].  
(PUNT-IT, Zublena, 2004, p. 89)
- (134) Dei 36.000 ufficiali, sottufficiali e soldati che avevano alzato bandiera bianca, solo una minoranza – 3.780 uomini, pari a circa il 15 per cento – aveva deciso di schierarsi con la Repubblica sociale di Mussolini e di collaborare con le truppe germaniche.  
(PUNT-IT, Focardi, 2008)
- (135) La guida del partito, a livello locale, è passata da Stefano Balloch – che ha rivestito l'incarico di coordinatore negli ultimi sei anni – all'assessore provinciale Mario Strazzolini, già vicesindaco (e attualmente consigliere di maggioranza) di Cividale.  
(PUNT-IT, *Messaggero Veneto*, 24.10.2007)
- (136) Si tratta di opuscoli a stampa più o meno lunghi – vanno dalle poche pagine al centinaio e oltre – in cui i vari editori-librai davano conto dei volumi in giacenza nella loro bottega e disponibili alla vendita, libri indifferentemente da loro stampati o soltanto smerciati [...].  
(PUNT-IT, Cavarzere, 2012, p. 364)

È possibile trovare fra lineette doppie anche Unità Testuali che istituiscono altri tipi di relazioni logico-argomentative con il cotesto. In (137), ad esempio, troviamo una relazione di opposizione<sup>81</sup>:

- (137) Ebbene, dal punto di vista della sua storia, l'estetica – al contrario di quello che può apparire a prima vista, dove sembra semplicemente che la cultura estetica sia prevalsa laddove è retrocessa quella religiosa – ha avuto un rapporto così interno, così organico con la religione cristiana, da indurci a concludere che ne sia addirittura discesa per filiazione diretta [...].  
(PUNT-IT, Guastini, 2013, p. 626)

In (138) abbiamo una relazione di motivazione:

- (138) Nonostante ciò la forma scritta dei toponimi – data la loro particolare natura – è rimasta a lungo oscillante: più stabili i nomi di città e cittadine, molto

---

<sup>81</sup> Si ha una relazione di opposizione (testuale) quando definizioni, idee o punti di vista sono in contrasto alla luce di una particolare spiegazione o argomentazione (Ferrari, 2014a, p. 152).

più variabili i nomi dei centri minori e i microtoponimi in generale.  
(PUNT-IT, Finco, 2007, p. 151)

In (139) troviamo una relazione di aggiunta<sup>82</sup>:

(139) Ci riferiamo, invece, a oggi: alla “nuova” opposizione dei nostri giorni. In larga parte “suggerita” – e ispirata – proprio dall’esperienza politica di Berlusconi.  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 28.09.2009)

Infine, in (140) vi è una relazione di concessione<sup>83</sup>:

(140) Fassino – pur guidando un partito che non è entusiasta dell’idea – aveva detto a Prodi che se lui le ritiene essenziali, «le primarie si possono fare».  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 07.09.2004)

#### **4.2.3.2 Dimensione referenziale**

Il principale contributo delle lineette doppie alla dimensione referenziale consiste principalmente nel contenere informazioni relative a referenti introdotti al di fuori dalle lineette, che permettono di identificare questi ultimi sul piano referenziale con maggiore precisione o facilità. Dal punto di vista logico-argomentativo, tipicamente in questi casi vi è una relazione di specificazione o di riformulazione.

Ad esempio, in (141) l’elemento racchiuso dalle lineette («la Vuelta di Spagna») costituisce una riformulazione di un sintagma nominale indefinito non direttamente identificabile («una grande corsa a tappe») e permette di individuarlo referenzialmente:

(141) Fra le tante benemerenze del pur ricco palmares di Mario Cipollini, brillerà a futura memoria anche questa: aver abbandonato una grande corsa a tappe – la Vuelta di Spagna – dopo la prima frazione, in questo caso la cronosquadre.

(PUNT-IT, *La Repubblica*, 08.09.2003)

In (142), invece, l’elemento racchiuso dalle lineette si lega a un elemento introdotto con un’espressione specifica («il primo lavoro berenghiano»), identificabile come uno specifico libro a partire da conoscenze enciclopediche: in questo caso fra

---

<sup>82</sup> Si ha una relazione di aggiunta fra contenuti accostati l’uno all’altro e posti sullo stesso piano (Ferrari, 2014a, p. 155).

<sup>83</sup> Si ha una relazione di concessione (argomentativa) quando il locutore «esprime un’ipotesi, un giudizio ecc. presentandolo come valido sullo sfondo di un’argomentazione alternativa di cui concede la plausibilità, giudicandola tuttavia come errata nel caso specifico» (Ferrari, 2014a, p. 154).

lineette troviamo un dettaglio ad esso relativo (il titolo del «primo lavoro berenghiano») che rende il testo più esplicito e completo sul piano referenziale:

- (142) Così preconizzava Delio Cantimori già nel 1956, in un suo famoso intervento su «Movimento Operaio», replicando ad Alberto Caracciolo che poco prima aveva recensito su «l'Unità» il primo lavoro berenghiano – *La società veneta alla fine del Settecento* – in termini eminentemente marxisti.  
(PUNT-IT, Folin, 2010, p. 7)

Nell'esempio seguente, l'elemento fra lineette «il governatore della Banca d'Italia» permette di identificare in modo univoco e denotativo il referente dell'espressione «il supremo esponente della nostra suprema authority» nel cotesto sinistro, e viene parzialmente ripreso nel cotesto destro («[de]l governatore»):

- (143) È giusto che il supremo esponente della nostra suprema authority – il governatore della Banca d'Italia – eserciti un mandato a vita? C'è una ragione a fondamento di questa regola vetusta, codificata nel lontano 1893? C'è un modello, c'è uno stampo analogo nelle altre democrazie contemporanee? Diciamolo: la durata vitalizia del governatore rappresenta un'anomalia assoluta, senza pari né confronti.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 28.07.2005)

Il ruolo del contenuto delle lineette appare qui fondamentale per la costruzione della catena anaforica «il supremo esponente della nostra suprema authority», «il governatore della Banca d'Italia», «[de]l governatore. Si noti che l'esempio costituisce l'inizio di un editoriale giornalistico dal titolo «Un papa può bastare», in cui solo l'elemento fra lineette rende esplicito al lettore che l'argomento dell'articolo è il mandato vitalizio del governatore della Banca d'Italia. Senza l'elemento fra lineette ciò sarebbe comprensibile solo indirettamente, grazie alla conoscenza del contesto extralinguistico, al riferimento ad altri articoli presenti sulla stessa pagina di giornale e alla lettura dell'articolo intero.

Dati i casi come (143), è possibile notare che le Unità Testuali fra lineette doppie sono più dinamiche sul piano referenziale del testo rispetto al piano logico-argomentativo, in quanto il contenuto delle lineette doppie può avere un ruolo di primo piano nello sviluppo referenziale del testo.

Infine, vi sono delle restrizioni relative alle informazioni referenziali che troviamo fra lineette. Alcuni elementi che aggiungono informazioni relative a referenti introdotti fuori dalle lineette sono molto rari fra lineette, e vengono posti tendenzialmente fra parentesi: si tratta in particolare di glosse, traduzioni,

abbreviazioni, sigle e scioglimenti di sigle ed elementi simili (cfr. § 4.1.2). Tendenzialmente, questi elementi si trovano fra parentesi.

#### **4.2.3.3 Dimensione enunciativa**

Il contributo principale delle lineette doppie alla dimensione enunciativa è quello per cui le lineette doppie sono impiegate, in modo analogo alle virgolette, per segnalare l'inizio e la fine del discorso diretto:

- (144) – Ehi! Dico a te! Sei sordo? Sei muto? – gridavo, mentre lui continuava a dondolare sulla sella al passo del suo cavallo nero.  
(Calvino, 1994 [1979], p. 262)

Con questa funzione le lineette doppie compaiono principalmente in testi letterari o comunque narrativi, e il discorso diretto che delimitano è fittizio. Si tratta di un impiego delle lineette doppie stabile nell'uso e menzionato da tutte le grammatiche contemporanee.

Le lineette sono due quando alla fine del discorso diretto il testo prosegue linearmente, come in (144), ma vi è solo la lineetta di apertura quando alla fine del discorso diretto si ha un a capo, come in (145):

- (145) Diceva: – Voialtri non sapete stare a tavola! Non siete gente da portare nei loghi!  
(Ginzburg, 1963, p. 9; esempio in Serianni, 1989, p. 65)

In casi come (145), il segno di punteggiatura finale e l'a capo sono sufficienti a segnalare la fine del discorso diretto, e ciò rende possibile omettere la lineetta di chiusura. Si tratta di un caso particolare di assorbimento della lineetta di chiusura (cfr. § 4.1.1): questi casi possono essere quindi considerati casi di lineetta doppia con assorbimento (e non di lineetta singola). La possibilità di omettere la lineetta di chiusura distingue le lineette dalle virgolette, poiché la virgoletta di chiusura è sempre mantenuta.

Questo uso delle lineette è convenzionale e regolato più al livello tipografico e redazionale che al livello delle scelte linguistiche di chi scrive. Le lineette in questo caso non hanno una loro semantica specifica ma sono sempre intercambiabili con

le virgolette – sia alte che basse – senza che la struttura e l’interpretazione del testo cambino<sup>84</sup>, come mostrano le seguenti riscritture dei due esempi visti sopra:

(146) Diceva: “Voialtri non sapete stare a tavola! Non siete gente da portare nei loghi!”

(147) «Ehi! Dico a te! Sei sordo? Sei muto?» gridavo, mentre lui continuava a dondolare sulla sella al passo del suo cavallo nero.

Infine, in casi particolari e stilisticamente marcati, le lineette possono essere mantenute anche in assenza di altri indicatori grafici e interpuntivi del discorso diretto (due punti prima della lineetta di apertura, lettera maiuscola all’inizio del discorso diretto):

(148) Uno non può rinunciare ad avere moglie e figli e poi dire – la mia non è una rinuncia. Questa non è una rinuncia, ceci n’est pas une pipe: il cattolicesimo certe volte pare l’antesignano e poi l’epigono del surrealismo.  
(Albinati, 2016, p. 29)

Oltre a segnalare l’inizio e la fine del discorso diretto, le lineette doppie possono comparire anche all’interno di un testo citato<sup>85</sup> per segnalare la fonte enunciativa. Il testo citato è in questi casi posto fra virgolette. Tale impiego, esemplificato in (149), è tipico della scrittura giornalistica ed è stato già descritto come «didascalia introduttiva del discorso diretto»<sup>86</sup> (Bonomi, 2002, p. 257):

(149) Lo sbilancio ammonta a 65 miliardi ed è stato comunicato dai vertici delle società ai principali azionisti riuniti per valutare la convenienza dell’aumento di capitale (85 miliardi) che si concluderà il prossimo 9 dicembre. “Si tratta di un accantonamento prudenziale – spiega il direttore generale, Alberto Pavese – effettuato in previsione della liquidazione della nostra presenza nel

---

<sup>84</sup> Per un’esemplificazione dettagliata dell’equivalenza semantica di lineette e virgolette in questo contesto si veda Fornasiero e Tamiozzo Goldmann (2013 [1994], p. 120). In Luccone (2018, pp. 198-201) si trova un’esemplificazione delle scelte interpuntive relative al discorso diretto effettuate a livello redazionale dalle case editrici Adelphi, Feltrinelli ed Einaudi.

<sup>85</sup> In questo lavoro, usiamo “testo citato” e “citazione” per riferirci a qualsiasi testo, originariamente orale o scritto e generalmente non fittizio, che viene riprodotto – più o meno fedelmente – fra virgolette in un altro testo. Non si fa differenza relativamente alla natura orale o scritta del testo originario perché essa non è sempre identificabile, e perché tale differenza non è pertinente per quanto riguarda le modalità di inserimento della fonte enunciativa fra lineette.

<sup>86</sup> L’etichetta “didascalia introduttiva del discorso diretto” non coglie tutte le manifestazioni del fenomeno: il testo riprodotto fra virgolette può teoricamente essere tratto da un testo originariamente scritto o consistere in una rielaborazione di un discorso orale; inoltre, la posizione inserita all’interno del testo fra virgolette fa sì che il contenuto delle lineette non abbia una vera e propria funzione “introduttiva”.



settore immobiliare. L'impatto sul risultato di quest'anno sarà limitato".  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 01.12.1996)

Nei testi giornalistici, si tratta di un impiego delle lineette doppie molto frequente: nel corpus PUNT-IT rappresenta circa il 38% di occorrenze di lineette doppie nei quotidiani nazionali e circa il 75% di occorrenze di lineette doppie nei quotidiani locali. È possibile trovarlo, anche se meno frequentemente, anche in altre tipologie testuali in cui è prassi riprodurre porzioni di altri testi, come ad esempio i testi saggistici e accademici.

Tipicamente, l'indicazione della fonte enunciativa del discorso diretto fra lineette compare all'interno di una porzione di testo fra virgolette, come in (149); è possibile però trovarla anche nell'immediato cotesto al di fuori delle virgolette<sup>87</sup>, come in (150):

- (150) Il progetto dello stadio – scrive Valentini – è frutto «di un accordo politico maturato tra la giunta Favilla e gli imprenditori che avevano acquistato la Lucchese calcio [...]».  
(PUNT-IT, *Il Tirreno*, 07.11.2011)

Raramente, le virgolette possono essere omesse: in questi casi è comunque possibile riconoscere il discorso diretto per motivi sintattici e testuali, come l'uso della prima persona verbale nell'esempio seguente:

- (151) Sull'apertura ha puntato l'Udc, che è sulle posizioni di An. La disponibilità mostrata ieri dal presidente Berlusconi – ha detto il capogruppo dei deputati Udc, Luca Volontè – è un fatto in sé positivo.  
(PUNT-IT, *Messaggero Veneto*, 30.10.2004)

L'indicazione della fonte enunciativa fra lineette tende ad avere una struttura fissa composta da un *verbum dicendi* seguito opzionalmente da un soggetto che identifica la fonte enunciativa. Dal punto di vista lessicale, è impiegata una gamma piuttosto ampia di verbi: nel corpus PUNT-IT, oltre ai più frequenti *dire*, *spiegare*, *raccontare*, *commentare* e *aggiungere*, compaiono altri 46 verbi<sup>88</sup>. Dal punto di vista sintattico,

---

<sup>87</sup> Quando è successiva al testo citato fra virgolette, l'indicazione della fonte enunciativa non necessariamente è posta fra lineette, ma può trovarsi dopo le virgolette di chiusura ed essere preceduta da una virgola.

<sup>88</sup> In ordine alfabetico, si tratta di *accusare*, *affermare*, *ammettere*, *annunciare*, *asserire*, *assicurare*, *avvertire*, *chiarire*, *chiedere*, *concedere*, *concludere*, *confermare*, *continuare*, *denunciare*, *dichiarare*, *esclamare*, *esprimersi*, *essere*, *fare eco*, *fare sapere*, *gemere*, *giustificare*, *lamentare*, *leggere*, *notare*, *osservare*, *precisare*, *premettere*, *proseguire*, *provare*,

il verbo è quasi sempre all'indicativo presente o passato prossimo. L'ampiezza del costruito può essere variabile: si va da una struttura minima che comprende solo un verbo (152) a strutture sintatticamente più complesse (153):

(152) Frattini ha però confermato la linea già segnata nei giorni scorsi da Maroni e dal suo sottosegretario al Welfare Sacconi: «Noi applichiamo l'accordo di febbraio 2002 – ha spiegato – e soprattutto applichiamo l'accordo Ciampi del luglio '93 sulla politica dei redditi. [...]».  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 01.09.2002)

(153) «Se i figli sono gravemente malnutriti – spiega Vanessa Remy Piccolo, una giovane pediatra franco-italiana che normalmente lavora all'ospedale di Rouen – li tratteniamo qui, con le madri. Altrimenti li rimandiamo a casa, con cibo sufficiente per un mese assieme a queste speciali razioni multienergetiche, come la nostra Nutella».  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 14.08.2005)

Raramente, l'espressione fra lineette può consistere in un sintagma preposizionale:

(154) «Una mostra di qualità e di prestigio – secondo Cesare Annibaldi, presidente dell'istituzione culturale della Fiat a Venezia – che da un'angolazione inconsueta disegna un profilo dell'arte e della cultura. Nasce dalla collaborazione fra istituzioni internazionali, e trasforma l'esposizione originaria, costruita a Montreal nel '99, riadattata per Barcellona nello scorso inverno, adesso con aspetti e settori nuovi».  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 15.02.2000)

O in una subordinata comparativa "incidentale" (cfr. § 4.1.3):

(155) Solo così le forze politiche potranno tornare a legittimarsi agli occhi della pubblica opinione, altrimenti – come sostiene Bersani – «sarebbe difficile per i cittadini capire che i sacrifici producono cambiamenti».  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 17.12.2011)

La fonte enunciativa può essere identificata semplicemente con un nome proprio, come nell'esempio seguente:

(156) Un fondo economico speciale per l'Isola d'Elba il cui territorio, proprio per la sua insularità, presenta delle esigenze e delle necessità maggiori rispetto al territorio continentale. «Dobbiamo pensare ad un fondo speciale per i territori più problematici – afferma Marcella Amadio – penso alle isole minori, penso all'Elba. Fondi che vadano ad incentivare il turismo balneare, convegnistico e

---

*puntualizzare, ragionare, replicare, riassumere, ribadire, ricordare, riferire, ripetere, riportare, rivelare, scrivere, sentenziare, sfogarsi, sostenere, sottolineare, sussurrare.*

legato ai beni artistici e al circuito museale [...]».  
(PUNT-IT, *Il Tirreno*, 13.11.2009)

Oppure si possono aggiungere delle informazioni relative ad essa, come ad esempio la professione o il ruolo ricoperto negli esempi (153) e (154) visti sopra.

È possibile che l'indicazione della fonte enunciativa fra lineette sia ripetuta più volte – solitamente con qualche variazione – per sostenere la coesione del testo, specialmente nel caso in cui il testo fra virgolette sia molto lungo o vi siano più porzioni di testo fra virgolette:

- (157) Gli avvocati di Massimo Giuseppe Bossetti [...] non hanno presentato ricorso al tribunale di riesame «per una strategia difensiva». «Abbiamo scelto di non prendere alcuna scorciatoia – hanno spiegato i legali di Bossetti – ma di dimostrare in dibattimento quelle che sono le spiegazioni alternative date dal nostro assistito». «Pur in presenza di un quadro probatorio che sembra portare la sua firma – hanno proseguito gli avvocati – noi crediamo all'innocenza di Bossetti e cercheremo di dimostrarla in un dibattimento».  
(PUNT-IT, *Messaggero Veneto*, 01.07.2014)

Infine, nella prosa saggistica e accademica queste espressioni fra lineette compaiono principalmente per identificare la fonte enunciativa di una citazione puntuale da un testo scritto:

- (158) È precisamente quel che sostiene Heidegger in maniera esplicita: «Per quel che riguarda l'aspetto decisivo – così egli si esprime nel saggio sul nichilismo europeo – parlare di “secolarizzazione” è uno sconsiderato fuorviamento».  
(PUNT-IT, *Esposito*, 2013)

In questi casi l'indicazione fra lineette è sempre integrata in altri punti del testo (in una nota, o fra parentesi dopo le virgolette di chiusura) da un riferimento bibliografico esatto al testo scritto dal quale la citazione proviene.

L'indicazione della fonte enunciativa all'interno al testo citato può essere realizzata solo con le lineette, che sono l'unico segno specializzato per questa funzione in italiano. Questo è un importante punto di divergenza fra lineette doppie e parentesi nell'italiano contemporaneo: in questo caso è possibile utilizzare solo le lineette. Vi è inoltre in questi casi anche una specializzazione funzionale di virgolette e lineette: le virgolette aprono e chiudono il testo citato, mentre le lineette lo interrompono per menzionarne la fonte enunciativa.

Sia nel caso del discorso diretto che nel caso delle citazioni, le lineette doppie segnalano confini enunciativi con modalità convenzionali e specifiche. Ciò le rende

un segno specializzato per la segnalazione di confini enunciativi, ma allo stesso tempo tende a limitarne la gamma di impieghi in altri contesti in cui sono presenti fonti enunciative diverse. Ad esempio, è raro trovare in un testo giornalistico un caso come (159), in cui fra lineette abbiamo una citazione fra virgolette, poiché solitamente in questi testi le lineette contengono la fonte enunciativa della citazione e non la citazione stessa:

- (159) Federalismo e alta velocità dividono Roberto Cota e Nichi Vendola. Ma l'affermazione del presidente della Puglia – «Il Nord ha bisogno della banda larga e non dell'alta velocità» – è un messaggio diretto al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e al Pd schierati per la realizzazione della Torino-Lione. (PUNT-IT, *La Stampa*, 06.11.2010)

C'è una forma di eterogeneità enunciativa fra lineette doppie anche quando esse delimitano Incisi in cui emerge la voce dello scrivente con funzione di commento. In questi casi, non vi sono due voci enunciative diverse ma uno sdoppiamento enunciativo dello scrivente stesso, che abbandona la linea narrativa o argomentativa principale del testo per inserirvi un commento in cui emerge il suo punto di vista o un punto di vista alternativo.

Nei due esempi seguenti troviamo fra lineette un commento relativo all'intero Enunciato ospite:

- (160) Anche le due Presidenze di Giorgio Napolitano, naturalmente, non sfuggono agli effetti di un metodo che combina quei tre elementi. A maggior ragione se si ritiene – come è corretto che sia – che il novennato del Pres. Napolitano non possa esser letto come un tutto indistinto. (PUNT-IT, Clementi, 2015, p. 3)

- (161) Il tutto per fare la ola e incitare gli eroi inglesi, esplodendo in un tifo più odoroso di fish and chips che di fragole con panna. Facendo rabbrivire i turisti, ma accompagnando Henman per tutto l'interminabile vittorioso match [...] che lo ha opposto a Paul Haarhuis, vera vittima dei caciaroni: sul doppio fallo che gli è costato un match-point, l'olandese è stato pure – orrore! – spernacchiato. (CORIS)

In (162) il commento è relativo solo a una parte dell'Enunciato che ospita le lineette, il sintagma «le loro azioni»:

- (162) Bisogna comunque ribadire l'indissociabilità di crimini di questa dimensione dalla natura del regime politico del totalitarismo nazista: il primo passo della distruzione consistette infatti da una parte nella spersonalizzazione delle vittime, nel negare ogni rispetto per la loro umanità; dall'altra nel forgiare una

generazione di uomini capaci di agire senza tenere in alcun conto le conseguenze che le loro azioni – e quali azioni! – avrebbero inevitabilmente prodotto su altri esseri umani.

(CORIS)

In (163) troviamo un commento di tipo metalinguistico relativo alla scelta della forma verbale «potrebbe»:

(163) Nella lista “La scuola a colori” Trovato si candida nella componente collegiale dei genitori. Potrebbe – il condizionale è d’obbligo – in caso di elezione diventare presidente del consiglio di istituto nel triennio 2014-2017.

(PUNT-IT, *Messaggero Veneto*, 15.11.2014)

Infine, in (164) lo scrivente interviene fra lineette assumendo il punto di vista dei suoi lettori e inserendo una precisazione estranea agli eventi descritti ma funzionale alla corretta interpretazione del testo, adattando un punto di ancoraggio deittico («ieri notte») al fuso orario di riferimento dei lettori:

(164) In un tripudio di striscioni, palloncini e coriandoli, George W. Bush è salito ieri notte sul podio alla Convention – erano le quattro di stamane in Italia – per assumere formalmente la guida del partito repubblicano e lanciare l’assalto alla Casa Bianca.

(PUNT-IT, *La Stampa*, 04.08.2000)

Complessivamente, tuttavia, le lineette doppie introducono nel testo questo tipo di eterogeneità enunciativa solo raramente, e contribuiscono alla dimensione enunciativa del testo principalmente con le funzioni di introduzione del discorso diretto e della fonte enunciativa del testo citato.

#### **4.2.4 Differenze e interazione fra lineette doppie, parentesi e virgole**

Sia nella tradizione grammaticale che nelle trattazioni specialistiche e linguistiche della punteggiatura, le lineette doppie sono accostate alle virgole (in particolare, alla virgola che apre e che chiude in posizione inserita) e alle parentesi. Da un lato, le lineette sembrano essere considerate una semplice variante “libera” delle parentesi; dall’altro lato, diverse fonti fanno riferimento a una sorta di “gerarchia” che vede le lineette doppie come “intermedie” fra virgole e parentesi. È quindi legittimo chiedersi se ci siano delle somiglianze e delle differenze fra lineette doppie, virgole e parentesi che possano essere spiegate nei termini dell’analisi informativo-testuale della punteggiatura, e quale sia l’interazione fra questi segni all’interno dello stesso testo.

Per quanto riguarda le virgole, un importante punto di somiglianza fra virgole e lineette doppie sta nel fatto che entrambi i segni possono contenere Unità Informative. Tuttavia, la funzione principale della virgola è quella di delimitare Unità Informative (o elementi inferiori all'Unità Informativa nel caso delle virgole seriali); le lineette doppie possono invece racchiudere anche Incisi, e ricorrono nei testi molto meno frequentemente della virgola. Possiamo quindi chiederci a cosa sia dovuta la scelta di delimitare un'Unità Informativa con le lineette piuttosto che con le virgole, e quali siano le conseguenze testuali di questa scelta.

Generalmente, le Unità Informative poste fra lineette si trovano in testi complessi, contenenti Enunciati lunghi e internamente articolati da virgole, e possono essere a loro volta internamente articolate da virgole. Impiegare le lineette doppie in questo caso permette di sfruttare due diverse strategie interpuntive per delimitare Unità Informative, rendendo l'individuazione dei diversi confini informativo-testuali più riconoscibile. Generalmente, in questi casi è possibile sostituire le lineette doppie con le virgole, ma il risultato è un testo fittamente vircolato:

- (165) I due periti – lo psichiatra forense dell'università La Sapienza di Roma, Vincenzo Mastronardi, e il neurologo dell'università di Napoli, Antonio Fels – hanno rilevato «un disturbo schizoide di personalità e la regressione a un'età compresa tra i 9 e i 12 anni delle funzioni cognitive, organizzative, previsionali ed esecutive».  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 09.01.2002)
- (166) I due periti, lo psichiatra forense dell'università La Sapienza di Roma, Vincenzo Mastronardi, e il neurologo dell'università di Napoli, Antonio Fels, hanno rilevato «un disturbo schizoide di personalità e la regressione a un'età compresa tra i 9 e i 12 anni delle funzioni cognitive, organizzative, previsionali ed esecutive».
- (167) Niente è più istruttivo, in questa prospettiva, della storia di quella parte della grammatica – la fonetica – che si occupa dell'analisi dei suoni del linguaggio (in quanto, appunto, «voce articolata»)  
(Agamben, 2016, p. 36)
- (168) Niente è più istruttivo, in questa prospettiva, della storia di quella parte della grammatica, la fonetica, che si occupa dell'analisi dei suoni del linguaggio (in quanto, appunto, «voce articolata»).

Se però semplifichiamo il testo, la sostituzione delle lineette con le virgole diventa più adeguata:

(169) Niente è più istruttivo della storia di quella parte della grammatica, la fonetica, che si occupa dell'analisi dei suoni del linguaggio (in quanto, appunto, «voce articolata»).

(170) I due periti, Vincenzo Mastronardi e Antonio Fels, hanno rilevato «un disturbo schizoide di personalità e la regressione a un'età compresa tra i 9 e i 12 anni delle funzioni cognitive, organizzative, previsionali ed esecutive».

Impiegare le lineette può permettere di evitare una virgolatura che isolerebbe una parola grammaticale o più in generale un costituente breve fra due virgole, come “che” nell'esempio seguente:

(171) In questo contesto egli [Natale Monferrato] ha infatti la possibilità di seguire le lezioni di Alessandro Grandi, che – oltre alla carica di vicemaestro della Cappella Ducale – tra 1618 e il 1626 ricopre quella di *maestro di canto* del Seminario Gregoriano di S. Marco.  
(PUNT-IT, Collarile, 2007, p. 171)

(172) In questo contesto egli [Natale Monferrato] ha infatti la possibilità di seguire le lezioni di Alessandro Grandi, che, oltre alla carica di vicemaestro della Cappella Ducale, tra 1618 e il 1626 ricopre quella di *maestro di canto* del Seminario Gregoriano di S. Marco.

In questi casi è possibile interpretare le lineette doppie come un'alternativa alla virgola che apre e che chiude che emerge in testi complessi e informativamente densi per evitare un accumulo di virgole e facilitare così l'individuazione dei confini informativo-testuali del piano principale del testo. Questa complessa interazione fra lineette doppie e virgole permette inoltre di spiegare anche molti dei “casi particolari” descritti nella sezione 4.2.2.3, rafforzandone l'interpretazione come casi di Unità Informative piuttosto che di Incisi.

È possibile che, sulla scia dell'impiego contestuale visto sopra, le lineette doppie possano essere usate per delimitare Unità Informative anche in assenza di evidenti ragioni interpuntive contestuali per la scelta delle lineette. In questo caso, la scelta delle lineette può essere dovuta a una preferenza stilistica individuale: uno scrivente competente può scegliere di usare le lineette doppie al posto delle virgole per *variatio* determinata da una preferenza stilistica individuale. Possono essere interpretati così i due esempi seguenti, già visti nelle sezioni precedenti:

(173) Nel novembre 2000, l'ISPO (Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione) svolgeva per conto delle Poste italiane un'inchiesta sugli italiani e la scrittura. Ne risultava che le uniche forme di scrittura quotidiana erano – per gli italiani adulti – gli appuntamenti sull'agenda e la lista della spesa; per il resto, quasi

nulla. A scrivere un po' di più erano i 18-29enni: l'8% diceva di scrivere lettere personali tutti i giorni o quasi, il 9% e-mail, il 39% messaggi con il cellulare. (Antonelli, 2014, p. 148)

- (174) A quelle parole – nette e assertive – i mercati hanno cambiato direzione. (PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 31.07.2012)

Per quanto riguarda il rapporto fra lineette doppie e parentesi, è in primo luogo necessario verificare la *vulgata* (non solo) grammaticale per cui le lineette doppie sono una variante delle parentesi. In termini informativo-testuali, le funzioni delle lineette doppie non sono completamente sovrapponibili a quelle delle parentesi: in particolare, mentre alle parentesi è stabilmente associato un confine di Inciso, le lineette doppie, come abbiamo mostrato in questo capitolo, possono racchiudere sia Incisi che Unità Informative. Vi è quindi una sovrapponibilità solo parziale, che riguarda gli elementi interpretabili come Incisi sulla base di caratteristiche sintattiche e semantiche (cfr. § 4.2.2.1) o, eventualmente, quelli per i quali è possibile una doppia interpretazione (cfr. § 4.2.2.3). Quando vi è sovrapposizione funzionale, parentesi e lineette possono intersecarsi e alternarsi per motivi essenzialmente contestuali, o per via di preferenze stilistiche individuali.

In particolare, per gerarchizzare il testo in modo complesso ed evitare la ripetizione di uno dei due segni è possibile inserire le parentesi all'interno delle lineette (175) o viceversa (176):

- (175) Il canto e il contro canto che la mostra ha istituito tra le opere esposte da una parte – sei modelli lignei (tra cui quelli del Teatro Carlo Felice di Genova, del progetto per il Deutsches Historisches Museum di Berlino e del complesso alberghiero a Fukuoka in Giappone) e cinquanta tra disegni, tempere e acquarelli – e le testimonianze dall'altra, è ben restituito dal catalogo, edito da Gangemi.

(PUNT-IT, Pietropaolo, 2011, p. 160)

- (176) Oggi, Prodi e la sua coalizione fanno, con la Finanziaria, l'opposto di ciò che avevano promesso agli elettori: non solo non riformano, ma nemmeno sfiorano, lo Stato sociale (ivi compreso l'ignobile – anche sotto il profilo morale, oltre che economico – capitolo delle pensioni di anzianità) e innalzano notevolmente le tasse.

(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 29.09.1996)



Si noti però che nel caso seguente la combinazione di lineette e parentesi (parentesi all'interno delle lineette, e non viceversa) è determinata dal fatto che le parentesi sono usate in modo convenzionale per racchiudere un riferimento bibliografico<sup>89</sup>:

- (177) Già prima della caduta di Costantinopoli nelle mani dei Turchi [...] – che fu sentita in tutto l'Occidente come una frattura netta e irreparabile con il mondo dell'Antichità classica, di cui l'impero cristiano di Bisanzio incarnava in qualche modo la continuazione (Beschi, 1986, pp. 295-6) – tale interesse si era espresso in forme e accezioni diverse.  
(PUNT-IT, Zanini, 1994, p. 15)

Inoltre, come si legge in Serianni (2010), le lineette doppie possono alternarsi alle parentesi anche per evitare le ripetizioni non incassate di uno o dell'altro segno all'interno di un testo, quindi per *variatio*:

Distinzioni e puntualizzazioni, normali in qualsiasi scrittura argomentativa, favoriscono l'uso di incisi delimitati da lineette [...] e da parentesi, che si alternano anche per non appesantire la pagina [...].  
(Serianni, 2010, p. 818)

È naturalmente possibile che vi siano anche in questo caso delle preferenze individuali per le lineette doppie o per le parentesi.

Complessivamente è difficile individuare delle linee di tendenza precise e univoche per quanto riguarda l'interazione fra parentesi e lineette doppie e la loro sovrapposibilità. Ciò può essere dovuto al fatto che la distinzione fra parentesi e lineette non è generalmente ben radicata; inoltre, posto che vi sia chi usa i due segni differenziandoli, non è detto che le differenze d'uso siano le stesse per tutti gli scriventi. È possibile quindi che delle linee di tendenza più definite siano individuabili solo tramite uno studio puntuale delle pratiche interpuntive di singoli scriventi competenti. A questo si aggiunge il fatto che l'interazione fra lineette e parentesi emerge solo in testi molto complessi, alla cui strutturazione contribuiscono molte variabili che contribuiscono a offuscare un'eventuale differenziazione fra i segni. È comunque possibile notare, a livello preliminare, che le parentesi sembrano più adeguate a racchiudere elementi che fanno emergere uno sdoppiamento enunciativo, come commenti estranei alla linea principale dell'argomentazione ed elementi endolessematici, e indicazioni denotative puntuali (traduzioni, glosse, intervalli temporali e numerici, nomi di luoghi e di persone ecc.).

---

<sup>89</sup> In particolare, questo impiego rientra fra gli usi grafici delle parentesi (Ferrari *et al.*, 2018, p. 123).

Le lineette doppie, invece, sembrano più adeguate a essere sfruttate per racchiudere elementi che arricchiscono la linea argomentativa principale del testo e/o come segno doppio analogo alla virgola che apre e che chiude che emerge al posto di quest'ultima in testi complessi e già ricchi di virgole.

Infine, si propongono delle linee guida per indagare in maggior dettaglio i punti di divergenza e sovrapposizione fra virgola che apre e che chiude in posizione inserita, lineette doppie e parentesi. Bisognerà tenere presenti i seguenti fattori che possono contribuire a offuscare effettive differenze funzionali: convenzioni redazionali; differenze fra diversi tipi di testo; differenze fra pratiche interpuntive di diversi scriventi. Sarebbe quindi opportuno basare l'indagine su un corpus di testi costruito in modo da poter isolare ciascuno di questi fattori. I testi andranno considerati preferibilmente nella loro interezza. Ad esempio, l'analisi potrebbe concentrarsi sull'uso di singoli scriventi in tipi di testo analoghi, sufficientemente complessi da far emergere i fenomeni oggetto di analisi, e soggetti alle stesse convenzioni redazionali. In un primo momento, sarà possibile delineare un quadro dell'uso di singoli scriventi al fine di individuare regolarità nell'uso individuale. In un secondo momento, sarà possibile confrontare l'uso dei singoli scriventi al fine di individuare regolarità non idiosincratice. In un terzo momento, sarà possibile verificare l'esistenza di queste regolarità in un corpus di testi più ampio e vario, al fine di individuare regolarità indipendenti dal tipo di testo e dalle convenzioni redazionali.

### **4.3 Per concludere: le funzioni delle lineette doppie**

In questo capitolo è stato illustrato l'impiego delle lineette doppie in italiano e ne è stata presentata un'analisi in prospettiva comunicativo-testuale, seguendo la concezione testuale della punteggiatura e utilizzando gli strumenti teorici del Modello Basilese. In un primo momento, si è respinto il principio interpuntivo del Modello Basilese per cui a tutti gli elementi fra lineette viene assegnato lo statuto di Inciso, e si è mostrato che le lineette doppie possono delimitare due tipi di Unità Testuali: Incisi e Unità Informative. Sia gli Incisi che le Unità Informative sono stati individuati con un criterio non esclusivamente interpuntivo, basandosi su dati contestuali di tipo sintattico, semantico e testuale. Sono stati analizzati anche alcuni casi di lineette doppie che ammettono una doppia lettura di Inciso o di Unità

Informativa, e si è proposta una classificazione di questi casi come Unità Informative.

È stato poi analizzato il contributo delle lineette doppie alle dimensioni testuali logico-argomentativa, referenziale ed enunciativa. In particolare, le lineette doppie sono un segno specializzato per la segnalazione dei confini enunciativi in determinati tipi di testo: nei testi narrativi possono introdurre il discorso diretto, e nei testi giornalistici e saggistici possono interrompere il discorso riportato per inserirvi un riferimento alla fonte enunciativa del discorso riportato stesso. Questi impieghi delle lineette doppie sono altamente convenzionali e tipici di determinate tipologie testuali.

Infine, è stata brevemente affrontata la questione del rapporto fra lineette doppie, virgole e parentesi. Poiché le lineette doppie possono delimitare sia Incisi che Unità Informative, vi sono degli ampi spazi di sovrapposibilità sia con le parentesi (che delimitano Incisi) che con le virgole (che delimitano Unità Informative). Questa caratteristica delle lineette doppie viene sfruttata per gerarchizzare testi complessi e per *variatio*.

In conclusione, dal punto di vista comunicativo-testuale le lineette doppie racchiudono Unità Testuali poste in posizione intermedia all'interno di un Enunciato. Tali Unità Testuali possono avere statuto di Inciso o di Unità Informativa sulla base del loro riempimento sintattico e semantico e sulla base delle interazioni testuali con il cotesto. In comune alle due funzioni di delimitazione di Incisi e di Unità Informative vi è la proprietà delle lineette doppie di escludere il proprio contenuto dalla linea argomentativa o narrativa principale del testo: anche le Unità Informative che manifestano esplicitamente la propria integrazione nel piano principale sono principalmente Unità di sfondo che tendono a esaurire il proprio sviluppo nell'immediato cotesto destro.

Se da un lato l'analisi delle lineette doppie proposta problematizza la nozione "interpuntiva" di Inciso, dall'altro lato permette di descrivere l'effettivo impiego delle lineette doppie nei testi mettendone in evidenza le differenze rispetto alle parentesi e confermando la necessità di un'analisi individuale puntuale dei diversi segni di interpunzione. Tale analisi è inoltre compatibile con le numerose fonti che considerano le lineette doppie "intermedie" rispetto a parentesi e virgole: ciò si spiega, in termini comunicativo-testuali, come potenzialità delle lineette doppie di

essere impiegate nei testi sia con funzione simile a quella della virgola, sia con funzione simile a quella delle parentesi.

Per le lineette doppie, segno di punteggiatura complessivamente poco frequente e dallo statuto spesso incerto nella competenza metalinguistica degli scriventi, identificare un insieme di funzioni testuali che possa essere valido per tutti gli scriventi competenti e per i testi funzionali in generale è certamente più problematico che per segni di punteggiatura più stabili all'interno del sistema interpuntivo. Ciò nonostante, in questo capitolo abbiamo proposto un'analisi delle lineette doppie basata su un'ampia casistica di testi reali, che riteniamo possa rendere conto non di tutti gli impieghi possibili ma almeno delle principali modalità di impiego delle lineette doppie nell'italiano contemporaneo funzionale, in particolare nei testi giornalistici, saggistici e accademici.

## Capitolo 5 La lineetta singola

In questo capitolo si descrivono le funzioni della lineetta singola in prospettiva comunicativo-testuale, in modo parallelo all'analisi delle lineette doppie presentata nel capitolo precedente. Il principale obiettivo di questo capitolo è definire le funzioni della lineetta singola in termini comunicativo-testuali, individuando i tipi di Unità Testuali ad essa associati e il loro ruolo nell'architettura del testo. Dal punto di vista metodologico, si prescinde dall'identità grafica del simbolo utilizzato per realizzare la lineetta singola e le lineette doppie e si analizza la lineetta singola come segno di punteggiatura a sé stante, non riconducibile a una variazione o derivazione delle lineette doppie. Questo approccio permette di far emergere l'autonomia interpuntiva delle lineette singole. Dal punto di vista comunicativo-testuale, si mostra che le lineette singole possono delimitare Enunciati o Unità Informative posti sul piano principale del testo, attivando una connessione fra l'Unità Testuale che delimitano e l'Unità Testuale precedente. Ciò rende la lineetta singola funzionalmente simile, almeno in parte, a segni quali la virgola, i due punti, il punto e virgola e i puntini di sospensione.

La prima sezione (§ 5.1) è dedicata a una descrizione generale della lineetta singola e delle caratteristiche sintattiche degli elementi che introduce. In particolare, in 5.1.1 si definisce la lineetta singola come segno di punteggiatura autonomo e diverso rispetto alle lineette doppie; in 5.1.2 si descrivono i confini interpuntivi esterni e interni alla lineetta singola; in 5.1.3 si illustrano le caratteristiche sintattiche delle porzioni di testo introdotte dalla lineetta singola.

Nelle sezioni 5.2 e 5.3 la lineetta singola viene analizzata in prospettiva testuale. La sezione 5.2 è dedicata agli impieghi comunicativi: nella sezione 5.2.1 si propone una classificazione informativo-testuale delle Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola, distinguendo fra Enunciati (§ 5.2.1.1) e Unità Informative (§ 5.2.1.2); nella sezione 5.2.2 si approfondisce il ruolo delle Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola nelle dimensioni testuali logico-argomentativa (§ 5.2.2.1) e referenziale (§ 5.2.2.2) (la dimensione enunciativa non è presente in quanto poco pertinente per la lineetta singola).

La sezione 5.3 è dedicata agli impieghi non comunicativi della lineetta singola, rispettivamente prosodici (§ 5.3.1) e grafici (§ 5.3.2).

Nella sezione 5.4 si propone, alla luce dell'analisi esposta nelle sezioni precedenti, un approfondimento del rapporto fra lineetta singola e altri segni di punteggiatura: virgola (§ 5.4.1.1), due punti (§ 5.4.1.2), punto e virgola (§ 5.4.1.3) e puntini di sospensione (§ 5.4.1.4).

Infine, nella sezione 5.5 si sintetizza l'analisi presentata e si propone una definizione delle lineette doppie in termini comunicativo-testuali.

## **5.1 Che cos'è la lineetta singola**

### **5.1.1 La lineetta singola come segno di punteggiatura autonomo**

La lineetta singola è un segno di punteggiatura autonomo e distinto rispetto alle più comuni lineette doppie. Si ha una lineetta singola in un testo quando una sola lineetta viene impiegata per introdurre una porzione di testo separandola dalla porzione di testo che precede. Tipicamente, la porzione di testo introdotta dalla lineetta si conclude con un punto. Riportiamo in (178)-(180) alcuni esempi di lineetta singola:

(178) Tra gli altri soci di minoranza, compare con il 5% la banca d'affari americana Goldman Sachs, il cui legame con Shuanghui è antico – nel 2006 aveva comprato in una joint venture con CHD la maggioranza delle azioni della ditta quando l'ex proprietario pubblico aveva deciso di vendere e quotarsi alla Borsa di Pechino. Goldman ha poi progressivamente venduto le sue quote, assicurandosi notevoli dividendi.

(Liberti, 2016)

(179) Si potrebbe pensare che una procedura del genere (la scrittura "collettiva" degli articoli di Wikipedia) porti alla creazione di caratteristiche testuali nuove – ma, in effetti, è vero esattamente il contrario. Gli interventi degli utenti convergono, nei limiti permessi dalle competenze dei singoli, verso il normale modello enciclopedico e le divergenze individuali vengono semmai cancellate.

(Tavosanis, 2011, p. 130)

(180) Per afferrare il nucleo di una categoria così sfuggente è necessario porsi al suo esterno. Appunto qui sta la difficoltà della ricerca – che non è quella di penetrare in un lessico da lungo tempo già nostro ma piuttosto di fuoriuscirne, sottraendosi alla sua presa assorbente. Prima ancora delle nostre categorie concettuali, infatti, l'intera trama linguistica di cui esse sono innervate ha una profonda connotazione teologico-politica.

(PUNT-IT, Esposito, 2013)

La lineetta singola, come visto nel capitolo 3, non è codificata dalle grammatiche e dai manuali di scrittura contemporanei; generalmente, quando viene (brevemente) nominata è considerata un impiego interpuntivo recente, innovativo e anglicizzante. Tuttavia, sarebbe sbagliato considerare la lineetta singola un “anglicismo interpuntivo” recente: la storia della codificazione grammaticale mostra che la lineetta si diffonde inizialmente in forma singola, per poi stabilizzarsi nel corso dell'Ottocento in forma doppia; la lineetta singola, seppure non codificata stabilmente, continua a essere usata nel corso del Novecento almeno nei testi letterari (cfr. Tonani, 2010, 2012). Nell'italiano contemporaneo la lineetta singola è impiegata non solo nei testi letterari, ma anche nelle tipologie testuali prese in considerazione in questo lavoro, in particolare nei testi giornalistici e saggistici. Tale impiego potrà essere influenzato dall'impiego della lineetta singola nei testi letterari nel corso dell'Ottocento e del Novecento, a sua volta dipendente dall'impiego della lineetta in inglese a quell'altezza cronologica, ma anche, a livello sincronico, da un più generale contatto con le pratiche interpuntive della lingua inglese (o di altre lingue che fanno ampio uso della lineetta singola).

Nei testi analizzati in questo lavoro, la lineetta singola è molto poco frequente: nel corpus PUNT-IT, ad esempio, ve ne sono solo una trentina di occorrenze. In quanto segno di punteggiatura non codificato, è possibile che la sua scarsa frequenza sia dovuta anche a convenzioni redazionali ed editoriali che non ne prevedono l'uso, ma anche a differenze interindividuali: vi sono scriventi che ne fanno ampio uso, ed è solo negli scritti di questi ultimi che la lineetta singola è più frequente. Al di là della sua frequenza e della sua distribuzione nei testi, in questo lavoro partiamo dal presupposto che l'impiego della lineetta singola non sia occasionale e idiosincratico ma sistematizzabile, anche se è possibile che non tutti gli scriventi la impieghino in tutti i contesti possibili, e ci proponiamo di fornire un inquadramento della lineetta singola in prospettiva testuale prescindendo sua scarsa frequenza nell'italiano contemporaneo e considerando meritevoli di attenzione i contesti in cui questo segno compare.

Come accennato sopra, si è scelto di considerare la lineetta singola come un segno di punteggiatura autonomo e separato rispetto alle lineette doppie<sup>90</sup>. Ciò permette di analizzare le lineette singole e doppie prescindendo dalla *vulgata* grammaticale e manualistica – che, almeno per quanto riguarda l'italiano contemporaneo, tende a ricondurre le lineette singole a lineette doppie in cui manca la lineetta di chiusura – e rende possibile individuare le specificità della lineetta singola.

Questa scelta è in controtendenza rispetto ai testi di riferimento consultati, in cui vi è una tendenza a considerare lineette doppie e lineetta singola come un unico segno di punteggiatura per via dell'identità grafica del simbolo usato per realizzare le lineette doppie e la lineetta singola. Nel caso della lineetta ciò è ulteriormente complicato da diverse ambiguità grafiche e terminologiche (cfr. § 2.1), oltre che un'impropria associazione con il trattino, anch'essa causata dall'identità o somiglianza dei simboli grafici. Come illustrato in § 2.1.2, in questo lavoro si distinguono i segni di punteggiatura considerati in astratto e i simboli utilizzati per realizzare graficamente i segni di punteggiatura, considerando solo i primi come pertinenti per l'analisi della punteggiatura e i secondi come più pertinenti per il dominio dell'ortografia o dell'impaginazione.

Dal punto di vista puramente grafico, la lineetta singola è indistinguibile dalle lineette doppie con “assorbimento”, cioè dai casi in cui la lineetta di chiusura viene omessa perché adiacente a un altro segno di punteggiatura (cfr. § 4.1.1):

(181) Il dibattito [...] si organizza intorno ad alcune polarità costanti, dividendosi come di consueto, tendenzialmente, fra gli apocalittici – ben riconoscibili, dai toni veementi e dalla scarsa incisività pratica – e gli integrati – spesso poco credibili.

(PUNT-IT, Pezzini, 2012, p. 230)

Sulla base del meccanismo dell'assorbimento, spesso in grammatiche, manuali di scrittura e testi sulla punteggiatura le occorrenze di lineetta singola vera e propria vengono sistematicamente ricondotte alle lineette doppie. Dal punto di vista funzionale, tuttavia, la lineetta singola è diversa dalle lineette doppie. Le lineette doppie contengono Unità Testuali in posizione inserita – Incisi o Unità Informative che solo occasionalmente contribuiscono attivamente alla progressione del

---

<sup>90</sup> Per il francese, una proposta simile si trova Anis (1998, p. 118), che considera il «tiret simple ou tiret demarcatif» un segno di punteggiatura (“topogramma”, nella sua terminologia) diverso dal «tiret double ou tiret parenthétique».



testo – oppure delimitano il discorso diretto; le lineette singole, invece, possono introdurre Enunciati facenti parte del piano principale del testo o Unità Informative poste in posizione finale, generalmente dotate di un maggiore dinamismo comunicativo rispetto alle Unità Informative poste in posizione inserita.

Con l'eccezione di casi come (181), la distinzione fra lineette singole e lineette doppie con assorbimento non è sempre netta per via del fatto che, ferme restando le differenze fra i due segni di punteggiatura, vi è un'area di sovrapposizione. In particolare, sia la lineetta singola che le lineette doppie possono contenere elementi di sfondo: non è sempre possibile decidere, in assenza di informazioni aggiuntive sul testo (ad esempio, conoscenza delle convenzioni editoriali, modalità di impiego della lineetta singola da parte dell'autore ecc.), se una sola lineetta che introduce un elemento di sfondo sia un'occorrenza di lineetta singola o di lineette doppie con assorbimento. In ogni caso, l'interpretazione del testo non cambia radicalmente: in entrambi i casi si tratta di elementi che non contribuiscono attivamente alla progressione del piano principale del testo.

### **5.1.2 Confini interpuntivi della lineetta singola**

In generale, la porzione di testo che segue una lineetta singola è conclusa da un altro segno di punteggiatura che introduce un confine testuale di livello superiore. Questo segno di punteggiatura è nella maggior parte dei casi il punto, come nell'esempio seguente:

- (182) Ad esempio, l'evento impiegato come stimolo può essere a sua volta costituito da diversi elementi causalmente efficaci, o può essere sistematicamente accompagnato da altri eventi, o addirittura potrebbe essere dotato di efficacia causale per motivi completamente frintesi dallo sperimentatore il quale potrebbe, per così dire, aver misidentificato il significato dello stimolo per il soggetto sperimentale – alla stregua di chi utilizza un vocabolo della propria lingua non sapendo che la stessa sequenza di lettere ha un significato diverso nella lingua del suo interlocutore.□  
(PUNT-IT, Caruana, 2013)

È possibile, oltre al punto, trovare anche i due punti (183), il punto e virgola (184), i puntini di sospensione (185), il punto esclamativo (186) e il punto interrogativo (187)-(188):

- (183) I forestierismi acclimatati in italiano diventano invariabili: *hard disk*, non \**hard disks* – ma i migliori sono quelli che scrivono e dicono sono *un fans* di David

Bowie: starà per *farmaco anabolizzante non steroideo*?

(Ghenò, 2016, p. 59)

(184) Sul tavolinetto c'era un tagliacarte con cui capitava di dover ancora aprire le pagine di qualche vecchia edizione – si intravedevano delle parole che sembravano stampate per il solo piacere di essere stampate – andava benissimo anche se nessuno le avesse mai lette, pareva.  
(Casati, 2013)

(185) Cosa vuol dire allora, mi possono chiedere i miei studenti, essere oggi nel 2014 un antifascista? Molte cose, alcune assai complesse, ma alcune semplici anche per chi non ne sa nulla di storia: il rispetto degli altri come persone di qualunque etnia o cultura, la tutela delle libertà fondamentali, la condanna della violenza fisica contro i deboli, il contrasto con tutto ciò che incoraggi le pratiche opposte – oppressione, illiberalismo, sopraffazione, antidemocrazia, razzismo...  
(Raimo, 2014)

(186) Disegnava istogrammi e faceva ruotare in proiezione i solidi dando l'impressione che li stesse davvero osservando contemporaneamente da tutti i lati – altro che cubismo! Appena staccato il gesso che aveva fatto stridere sulla lavagna con colpetti nervosi, senza un istante di esitazione, restava immobile [...].  
(Albinati, 2016)

(187) Presentare questo tipo di progetti come un risparmio economico richiede certo che si facciano bene i conti – le presumibilmente molte ore di lavoro degli insegnanti e degli studenti sono forse senza valore? Sarà allora forse l'aspetto modernista dell'idea a far breccia?  
(Casati, 2013)

Nel caso del punto interrogativo, può essere di tipo interrogativo la sola porzione di testo introdotta dalla lineetta (187), o anche ciò che precede la lineetta (188):

(188) Ci costa tempo andare a comprare un libro, trasportarlo a casa? Un libro in casa conferisce status – e lo status si può calcolare? Certo, un libro tutto solo in una grande villa non conferisce status. Ma forse non lo conferirebbero neanche i seimila libri accatastati alla bell'e meglio in un appartamento di ottanta metri quadri.  
(Casati, 2013)

Al suo interno, la porzione di testo introdotta dalla lineetta singola può essere articolata da virgole, sia seriali (189) che non seriali (190):

(189) Alle preclare doti guerriere, se vuol attirare i consensi, egli dovrà aggiungere qualità etiche tipicamente romane che, contrapposte a vizi altrettanto caratteristici dello stranieri, collimano con gli esempi proposti dalle dottrine filosofiche greche: lo sprezzo dei beni terreni, la castità, la frugalità, la

schiettezza, l'osservanza dei culti e delle leggi – connotati etici contrapposti alla lussuria e falsità degli orientali] al servilismo dei Greci] alla perfidia dei Punici] all'instabilità dei Galli.

(Storoni Mazzolani, 1997, p. 15)

(190) Tuttavia, altre scelte erano o sono possibili – non si tratta ancora] per il web] di fare distinzioni equivalenti a quelle che tradizionalmente] nella storia della letteratura] si fanno tra i “grandi autori” e i “minori” riconosciuti.

(Tavosanis, 2011, p. 114)

Inoltre, è possibile trovarvi degli elementi fra parentesi:

(191) Il confronto tra i post dei blog tematici e gli articoli di giornale riguarda quindi, in realtà, solo alcune tipologie di articoli – e, conseguentemente, sembrano ben rare sui blog le riprese del linguaggio, appunto, degli articoli di cronaca, dall'imperfetto narrativo [“si recava subito sul posto”] all'uso di frasi fatte e di formule [dal “terribile incidente” allo “spettatore inconsapevole”], tratti linguistici descritti da numerosi studi in materia e da ultimo in Bonomi [2002].

(Tavosanis, 2011, p. 163)

È, invece, tendenzialmente esclusa la possibilità di trovare dopo una lineetta singola degli elementi fra lineette, poiché l'identità grafica fra lineetta singola e lineette doppie renderebbe i confini informativo-testuali difficili da individuare correttamente. Analogamente, non è possibile trovare una sequenza di lineette singole non interrotta da un confine testuale forte, che potrebbe essere interpretata come un'unica occorrenza di lineette doppie.

### **5.1.3 Caratteristiche sintattiche degli elementi introdotti dalla lineetta singola**

Gli elementi che seguono una lineetta singola possono avere natura sintattica molto varia, di estensione compresa fra la frase autonoma e il sintagma. In (192) abbiamo una frase verbale complessa, e in (193) una frase verbale semplice:

(192) Ma in realtà nel corso degli anni [Wan Long] ha costruito un vero e proprio impero, grazie alle proprie capacità manageriali, a una certa abilità nel districarsi negli ambienti finanziari e a solidi contatti negli ambienti che contano – è intimo del premier Li Keqiang, con cui ha stretto amicizia quando quest'ultimo era governatore dell'Henan, nonché membro egli stesso dell'Assemblea nazionale del popolo, l'unica camera legislativa cinese.

(Liberti, 2016)

- (193) In Francia, nelle scuole pubbliche i bambini possono usare la ricreazione per leggere, se lo vogliono – non sono obbligati a giocare.  
(Casati, 2013)

In (194) vediamo un esempio di frase nominale:

- (194) Da lontano non è difficile immaginare quanta emozione le due statue trasmettessero a monaci e mercanti che sbucavano in questo paesaggio primordiale – montagne brulle a picco sull’altopiano, una natura che schiaccia l’umano.  
(Guido Rampoldi, *La Repubblica*, 27.03.2001)

In (195) vediamo due sintagmi preposizionali complessi, a cui si legano altrettante subordinate relative, e in (196) vediamo un sintagma preposizionale coordinato di estensione più ridotta:

- (195) Ma soprattutto [...] Stanley Kubrick è stato un regista di idee: scomode, provocatorie, complesse, a volte elusive, spesso sconvolgenti per la morale e le consuetudini correnti dei suoi due paesi – dell’America, che lasciò dopo aver prodotto un brivido nel perbenismo corrente con *Lolita*, della Gran Bretagna, dove si era rifugiato, che scioccò con *Arancia Meccanica*.  
(Irene Bignardi, *La Repubblica*, 08.03.1999)

- (196) Anche questa idea ultra-kitsch deriva in fondo da uno spettacolo: quel «Viaggio nei Fori» che ogni sera, da aprile a novembre, per 25 euro racconta Roma antica attraverso filmati e ricostruzioni agli spettatori che camminano nell’area dei Fori su una «passerella appositamente realizzata» – e con in cuffia la voce di Piero Angela.  
(Montanari, 2015)

Tendenzialmente, in italiano è raro trovare dopo una lineetta singola frasi o sintagmi molto brevi, formati ad esempio da una sola parola.

Due strutture sintattiche che si combinano frequentemente con la lineetta singola sono le apposizioni grammaticalizzate e le coordinazioni. L’apposizione grammaticalizzata è un particolare tipo di costrutto nominale «caratterizzat[o] dalla ripresa lessicale di un elemento determinato presente nel cotesto precedente, posizionat[o] a inizio di frase e seguit[o] da una relativa o da una forma sostitutiva (aggettivo o participio)» (Ferrari *et al.* 2008, p. 185). Ne vediamo un esempio in (197):

- (197) Ma il suo primo gesto dal podio è stato un emozionato tributo a George Bush senior, «il miglior padre» – un tributo con il quale George W. Bush si è anche simbolicamente congedato dal passato, abbracciando con esuberanza e

sicurezza il suo nuovo destino alla guida del Grand Old Party.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 04.08.2000)

Per quanto riguarda le coordinazioni, le lineette singole contengono molto frequentemente elementi legati sintatticamente al cotesto sinistro tramite la congiunzione coordinante “e” (e, in misura minore, “o” e “ma”); si tratta sia di frasi (198) che di sintagmi (199):

(198) Le inchieste successive mostreranno che Leone era estraneo alla vicenda, per quanto legato a persone coinvolte – e per questo il libro verrà ritirato dal commercio, come conseguenza di una querela sporta dai figli di Leone (la cui vita privata veniva raccontata nel volume). Tuttavia, Leone si dimetterà nel giugno del 1978.  
(Pellegrino, 2015)

(199) Chiaramente, [il punto e virgola] va saputo usare, mentre spesso i testi universitari denotano scarsa competenza nel suo impiego – e una certa volontà di includerlo quasi “a forza”. Come per molte altre forme di competenza linguistica, il consiglio migliore che si può dare è di leggere molti testi, facendo caso anche alla loro punteggiatura, per acquisire un ordine mentale all’uso del punto e virgola.  
(Ghenò, 2016, pp. 75-76)

Il tipo di coordinazione più frequente con la lineetta singola è quello delle frasi coordinate con “e” non integrate, come nell’esempio (198): in questo caso non vi è integrazione perché “questo” all’interno della frase coordinata riprende il contenuto dell’intera frase a cui si aggancia.

## **5.2 Impieghi comunicativi della lineetta singola**

### **5.2.1 Confini informativo-testuali**

#### **5.2.1.1 Enunciati**

Nella sua manifestazione più tipica in italiano, la lineetta singola segnala confini di Enunciato già proiettati dalla sintassi e dalla semantica del testo, agendo quindi in modo co-orientato rispetto alla sintassi. La lineetta singola segnala la presenza di una connessione di tipo logico-argomentativo o referenziale fra i due Enunciati, connessione che può essere più o meno esplicita a livello linguistico o che deve essere ricostruita inferenzialmente. In questo caso la lineetta singola è simile ai due punti o al punto e virgola, che spesso si collocano fra Enunciati fra i quali vige una

connessione logica o referenziale, ed è diversa dal punto, che si limita a segnalare (o introdurre) un confine di Enunciato.

Gli Enunciati che seguono una lineetta singola fanno parte del piano principale del testo. Sono fortemente connessi all'Enunciato alla loro destra e hanno spesso portata locale limitata a quest'ultimo, ma possono anche contribuire alla progressione logico-argomentativa e referenziale del testo legandosi agli Enunciati presenti nel cotesto sinistro. Come tutti gli Enunciati, possono inoltre articolarsi internamente in Unità Informative e contenere Incisi.

In generale, la lineetta singola segnala un confine di Enunciato quando è posta fra due elementi sintatticamente indipendenti<sup>91</sup>. È così nell'esempio seguente, in cui la lineetta singola è seguita da una frase verbale autonoma:

- (200) Tra gli altri soci di minoranza, compare con il 5% la banca d'affari americana Goldman Sachs, il cui legame con Shuanghui è antico – nel 2006 aveva comprato in una joint venture con CHD la maggioranza delle azioni della ditta quando l'ex proprietario pubblico aveva deciso di vendere e quotarsi alla Borsa di Pechino. Goldman ha poi progressivamente venduto le sue quote, assicurandosi notevoli dividendi.  
(Liberti, 2016)

Si ha un confine di Enunciato anche quando a destra (201) o a sinistra (202) della lineetta troviamo uno o più sintagmi interpretabili come degli Enunciati nominali:

- (201) Da lontano non è difficile immaginare quanta emozione le due statue trasmettessero a monaci e mercanti che sbucavano in questo paesaggio primordiale – montagne brulle a picco sull'altopiano, una natura che schiaccia l'umano.  
(Guido Rampoldi, *La Repubblica*, 27.03.2001)
- (202) Necessità pratiche, presupposti ideologici, novità tecniche nei vari campi produttivi, domanda d'istruzione, fervore di pianificazione educativa (anche se tanti 'piani' e tentativi restarono lettera morta), indebolirsi del monopolio ecclesiastico, riconoscimento dell'importanza dell'insegnamento professionale – tutto ciò innesca un meccanismo che, anche se darà i suoi frutti solo sulla lunga durata, tende a sfociare in un risultato o prodotto che si può sinteticamente esprimere nella seguente formula: un'istruzione primaria e laica, svolta in lingua italiana, gratuita e obbligatoria.  
(Testa, 2014, pp. 142-143)

---

<sup>91</sup> L'indipendenza sintattica è tendenzialmente associata a un confine di Enunciato, perlomeno con i segni di punteggiatura "forti" (cfr. Ferrari, 2014a, p. 83).

Un tipo particolare di Enunciato nominale che si combina frequentemente con la lineetta singola è quello formato da un'apposizione grammaticalizzata<sup>92</sup>. Nell'esempio seguente vediamo un'apposizione grammaticalizzata formata con una frase relativa:

- (203) Ma il suo primo gesto dal podio è stato un emozionato tributo a George Bush senior, «il miglior padre» – un tributo con il quale George W. Bush si è anche simbolicamente congedato dal passato, abbracciando con esuberanza e sicurezza il suo nuovo destino alla guida del Grand Old Party.  
(PUNT-IT, *La Stampa*, 04.08.2000)

In (204) l'apposizione grammaticalizzata è formata con un aggettivo, «improponibile»:

- (204) Se nella lirica l'io poetico è pieno garante del suo discorso in quanto esso riguarda tutto e soltanto lo stato presente della sua soggettività, nel resoconto l'io narrante garantisce solo i criteri e procedimenti evocativi con cui, attraverso il distanziamento cronologico, esalta la continuità nel passato e nel presente. Per ciò stesso il ricorso alla prima persona è intercambiabile con quello alla terza; mentre diviene decisivo il problema di una verifica extraletteraria del contenuto di oggettività del testo – problema improponibile sia per il teatro sia per la lirica.  
Per tal modo, il resocontismo si costituisce come luogo deputato per la separazione tra opere di finzione e no: vale a dire, tra narrativa propriamente detta e opere che traggono la loro funzione dominante da interessi pratici e conoscitivi.  
(Spinazzola, 2010, p. 51)

La lineetta segnala un confine di Enunciato anche quando introduce una frase coordinata non integrata:

- (205) Roba da non credere: dieci anni prima c'erano le macerie per strada. Adesso si vedevano già facciate di vetrocemento. La Banca Commerciale era un'istituzione che tutti rispettavano – e senza capire nulla di finanza, anche molti scrittori la rispettavano. Alla testa della Commerciale c'era Mattioli, e Mattioli, con Croce, aveva dato il via ai Classici Ricciardi.  
(PUNT-IT, *La Repubblica*, 08.08.1994)

---

<sup>92</sup> Come già accennato nella sezione 5.1.3, l'apposizione grammaticalizzata riprende un elemento presente nel cotesto precedente e lo modifica tramite una frase subordinata relativa (oppure con un aggettivo o con un verbo al participio). Quando si trova in posizione paratattica, cioè quando segue una frase dalla quale è separata da un segno di interpunzione "forte", l'apposizione grammaticalizzata costituisce un Enunciato autonomo; quando si trova in posizione non paratattica, cioè inserita – tipicamente fra due virgole – all'interno di un Enunciato o introdotta da una virgola, è piuttosto associata a un'Unità Informativa (Ferrari *et al.*, 2008, pp. 274-282).

- (206) È probabile, comunque, che i forestierismi adattati siano più numerosi nei forum dedicati ad argomenti meno professionali [...]. Non c'è dubbio, infatti, sul frequente valore ironico che hanno queste forme – e, del resto, la loro stessa ragion d'essere nel parlato consiste nella possibilità di risolvere problemi di pronuncia. Nello scritto, riprodurre un forestierismo poco familiare è evidentemente più facile [...].  
(Tavosanis, 2011, p. 188)

Dal punto di vista illocutivo, gli Enunciati che si trovano dopo una lineetta singola sono tipicamente assertivi, così come gli Enunciati che si trovano nell'immediato cotesto<sup>93</sup>. È tuttavia possibile trovare dopo una lineetta singola anche Enunciati caratterizzati da un'illocuzione diversa da quella degli Enunciati adiacenti. Ne vediamo un esempio in (207), in cui l'Enunciato dopo la lineetta ha illocuzione di domanda, diversa dall'illocuzione assertiva dell'Enunciato precedente:

- (207) Presentare questo tipo di progetti come un risparmio economico richiede certo che si facciano bene i conti – le presumibilmente molte ore di lavoro degli insegnanti e degli studenti sono forse senza valore? Sarà allora forse l'aspetto modernista dell'idea a far breccia? Osteopaticamente parlando, non è affatto male avere un iPad nello zaino invece che svariati grossi manuali [...].  
(Casati, 2013)

Per quanto riguarda l'articolazione interna, gli Enunciati che si trovano dopo una lineetta singola possono, come tutti gli Enunciati, essere articolati internamente in Unità Informative e contenere Incisi. Nell'esempio seguente, l'Enunciato che segue la lineetta singola contiene due Unità Informative di sfondo racchiuse fra virgole:

- (208) Tuttavia, altre scelte erano o sono possibili – non si tratta ancora, per il web, di fare distinzioni equivalenti a quelle che tradizionalmente, nella storia della letteratura, si fanno tra i “grandi autori” e i “minori” riconosciuti.  
(Tavosanis, 2011, p. 114)

E nell'esempio seguente l'Enunciato che segue la lineetta singola ospita due Incisi fra parentesi:

- (209) Fini che sono giusti, come evitare certi mali o fare del bene, non si possono perseguire a tutti i costi – il divieto di compiere certe azioni (per esempio il divieto di infliggere danni a innocenti o di calpestare i diritti di terzi) costituisce

---

<sup>93</sup> Come già accennato nella sezione 4.2.2.1, l'illocuzione assertiva è una caratteristica tipica dei testi funzionali giornalistici, saggistici ecc. come quelli analizzati in questo lavoro. In questi testi la funzione illocutiva degli Enunciati è «tipicamente “debole” e appartenente alla tipologia assertiva» (Ferrari *et al.*, 2008, p. 33).



un vincolo al perseguimento di fini buoni (deontologia).  
(Pellegrino, 2015)

### **5.2.1.2 Unità Informative**

La lineetta singola può introdurre anche Unità Informative, anche se meno frequentemente rispetto agli Enunciati. Come gli Enunciati, anche le Unità Informative che seguono una lineetta singola fanno parte del piano principale del testo, e all'interno del piano principale possono avere un ruolo di primo piano o collocarsi sullo sfondo. Tranne che in rari casi, le Unità Informative introdotte dalla lineetta seguono sempre linearmente un'Unità Informativa di Nucleo collocata nel cotesto sinistro.

La lineetta singola può segnalare la presenza di un confine di Unità Informativa già proiettato dalla sintassi e dalla semantica del testo, in modo analogo ai casi in cui segnala un confine di Enunciato; oppure può creare un confine di Unità Informativa, introducendo un dinamismo informativo che può essere sfruttato per ottenere particolari effetti di senso. In particolare, in base alla semantica del testo e alle relazioni che intrattiene con il cotesto, un'Unità Informativa che segue una lineetta singola può essere parallela all'Unità Informativa precedente, collocarsi sullo sfondo o avere un rilievo informativo particolare. In questi casi la lineetta singola è usata in modo simile alla virgola, segno che tipicamente segnala o crea confini di Unità Informativa.

Le Unità Informative che seguono una lineetta singola possono innanzitutto essere informativamente parallele rispetto all'Unità Informativa che le precede. Vi è parallelismo quando le due Unità Informative interagiscono con il cotesto in modo unitario. Tipicamente, dal punto di vista sintattico si tratta di elementi coordinati con la congiunzione "e". In (210) la lineetta introduce una frase relativa coordinata:

- (210) Per sviluppare l'industria dei CAFO a immagine e somiglianza di quella occidentale, i produttori cinesi hanno dovuto importare quelle razze che meglio si adattano alle condizioni del concentramento – e che crescono più rapidamente accumulando meno grassi. Così, nel 2011, in seguito a un accordo firmato tra i governi di Londra e Pechino, decine di migliaia di maiali hanno preso il volo in direzione del paese asiatico [...].  
(Liberti, 2016)

In questo caso, le Unità Informative articolate dalla lineetta («i produttori cinesi hanno dovuto importare quelle razze che meglio si adattano alle condizioni di

concentramento» e «e che crescono più rapidamente accumulando meno grassi») si legano unitariamente sia all'Unità Informativa di Quadro che le precede («Per sviluppare l'industria dei CAFO a immagine e somiglianza di quella occidentale»), sia all'Enunciato seguente («Così [...] decine di migliaia di maiali hanno preso il volo in direzione del paese asiatico»), che intrattiene con esse una relazione logica di consecuzione<sup>94</sup>.

In (211) troviamo dopo la lineetta un sintagma nominale coordinato:

- (211) Quindi avevo ragione, quando mi sono seduto sul letto di mio zio e ho detto quelle cose su Leone e la Cederna. Più precisamente, / quando leggendo ho provato fastidio, disagio – e una strana e respinta simpatia per Giovanni Leone e la sua famiglia. Ma nonostante quel ragazzino mi assomigli molto [...] quella scena e quel pensiero li ho a lungo rimossi.  
(Piccolo, 2013)

In questo caso, l'intero Enunciato articolato internamente dalla lineetta intrattiene una relazione di tipo referenziale con il cotesto. In particolare, «quel pensiero» rinvia all'intero Enunciato internamente articolato dalla lineetta «Più precisamente, quando leggendo ho provato fastidio, disagio – e una strana e respinta simpatia per Giovanni Leone e la sua famiglia».

In questi casi sarebbe possibile eliminare la lineetta singola, presentando lo stesso contenuto come parte di un'unica Unità Informativa. L'inserimento della lineetta singola produce un testo informativamente più segmentato, in cui i diversi elementi che fanno parte di una struttura coordinata sono distribuiti in più Unità Informative.

L'esempio seguente è simile al precedente:

- (212) Prima di affermare o negare la validità di ALEC occorrerà quindi fare la somma in ogni lingua delle complessità relative ai singoli domini dalla fonetica alla pragmatica – e solo dopo passare al confronto interlinguistico. Non mi risulta finora che questo sia stato fatto.  
(Ramat, 2013, pp. 96-97)

In questo caso, è naturale interpretare «questo» come riferentesi a entrambe le Unità Informative poste rispettivamente prima e dopo la lineetta («[...] occorrerà quindi fare la somma in ogni lingua delle complessità relative ai singoli domini

---

<sup>94</sup> Si ha una relazione di consecuzione quando «un'affermazione, un'ipotesi, un giudizio risultano da quanto precede grazie a un'inferenza» (Ferrari, 2014a, p. 145).

dalla fonetica alla pragmatica» e «e solo dopo passare al confronto interlinguistico»).

Infine, nell'esempio (213) l'unitarietà e il parallelismo fra le due Unità Informative sono dati dal fatto che l'illocuzione di domanda veicolata dal punto interrogativo ha portata su entrambe le Unità:

- (213) Se il libro ci viene spedito a casa, si aggiungono 3-5 euro di spese alle sopracitate. Ci costa tempo andare a comprare un libro, trasportarlo a casa? Un libro in casa conferisce status – e lo status si può calcolare? Certo, un libro tutto solo in una grande villa non conferisce status. Ma forse non lo conferirebbero neanche i seimila libri accatastati alla bell'e meglio in un appartamento di ottanta metri quadri.  
(Casati, 2013)

Con i due Enunciati successivi, inoltre, si "risponde" sia alla prima Unità Informativa («Certo, un libro tutto solo in una grande villa non conferisce status») che alla seconda («Ma forse non lo conferirebbero neanche i seimila libri accatastati alla bell'e meglio in un appartamento di ottanta metri quadri»): questo permette di escludere che il punto interrogativo abbia portata solo sull'elemento introdotto dalla lineetta singola. In questo caso, sarebbe stato possibile anche distribuire lo stesso contenuto linguistico in due Enunciati distinti:

- (214) Un libro in casa conferisce status? E lo status si può calcolare?

La scelta della lineetta permette di presentare più esplicitamente le due Unità Testuali come componenti parallele di un'argomentazione unitaria.

La lineetta singola può introdurre anche Unità Informative di sfondo il cui contenuto, pur essendo testualmente pertinente e contribuendo alla generale coerenza del testo, non ha un ruolo attivo nella progressione del testo e non si lega logicamente o referenzialmente al cotesto destro<sup>95</sup>. Ne vediamo alcuni esempi in (215)-(217):

- (215) Nel ventesimo secolo la temperatura media globale ha subito un incremento di circa 0,6°C [...]: il decennio 1999-2009 è stato il più caldo della storia climatica

---

<sup>95</sup> Queste Unità Informative di sfondo potrebbero essere interpretate anche come lineette doppie in cui la lineetta di chiusura è stata omessa per via del fenomeno dell'"assorbimento". Se si ammette che le lineette doppie possono racchiudere anche Unità Informative e non solo Incisi, in entrambi i casi si tratterebbe di Unità Informative di sfondo. L'interpretazione come lineetta singola o come lineette doppie con assorbimento può dipendere da diversi fattori extratestuali, dalla conoscenza delle norme editoriali di riferimento o dello stile dello scrivente all'accettabilità della lineetta singola per il lettore.

degli ultimi duemila anni; a causa del riscaldamento climatico in corso, i mari hanno alzato il loro livello – fra i 10 e i 20 cm nell’ultimo secolo; inoltre dagli anni sessanta la copertura nevosa e i ghiacciai sono diminuiti del 10%.

(PUNT-IT, Pellegrino, 2010, p. 8)

(216) I ripetuti scandali alimentari degli ultimi anni rendono il consumatore cinese profondamente sospettoso nei confronti degli alimenti non trattati: il confezionamento, la lavorazione e l’aggiunta di additivi diventa garanzia di qualità. Il supermercato è più sicuro del mercato e il grande marchio più affidabile del piccolo contadino – che è in ogni caso in via di estinzione. La carne di maiale non sfugge a questo processo, anzi è in prima linea, vista l’importanza che riveste nella cultura nazionale.

(Liberti, 2016)

(217) Resta la questione del multitasking, del fare tante cose più o meno insieme; scoprire perché disperdere l’attenzione è diventato parte della vita significa anche capire se è veramente un problema e come eventualmente rimediare – in particolare se uno degli attori è la scuola. «Multitasking» è un termine che proviene dal mondo informatico e designa lo svolgimento parallelo di più attività, cosa che i computer fanno in modo egregio, anche perché sono stati progettati per farlo.

(Casati, 2013)

Dal punto di vista sintattico, si tratta principalmente di sintagmi o frasi subordinate, in particolare relative appositive; dal punto di vista testuale, queste Unità Informative tendono a essere legate al cotesto destro tramite una relazione logica che attribuisce loro uno statuto subalterno rispetto all’Unità a cui si legano, come ad esempio specificazione, esemplificazione e illustrazione.

La lineetta singola può introdurre anche Unità Informative in primo piano che rispetto alle Unità Informative precedenti sono dotate di particolare rilievo informativo. Si tratta di un impiego della lineetta singola raro, che abbiamo riscontrato tendenzialmente in testi tradotti come anglicismo interpuntivo.

Dal punto di vista sintattico, si tratta tendenzialmente di casi analoghi a quelli di Unità Informative parallele alle Unità precedenti: la lineetta è posta prima dell’ultimo congiunto di una coordinazione con “e”. A livello testuale, la differenza sta nel fatto che l’Unità Informativa introdotta dalla lineetta non viene interpretata come parallela rispetto alla precedente, ma come in rilievo rispetto alla precedente. Ciò si riflette tipicamente nelle relazioni logiche e referenziali che l’Unità Informativa introdotta dalla lineetta singola intrattiene con il cotesto.

Nei due esempi seguenti, tratti da un testo tradotto<sup>96</sup>, il rilievo informativo creato dalla lineetta si manifesta a livello referenziale:

(218) Da vicino, a livello della strada, New York più che intimidire, irrita. Gli odori sgradevoli, il rumore che spacca i timpani – / e le mance. Cresciuto in una famiglia che dipendeva dalle mance, credo nelle mance; a New York, però, [le mance] assumono tutta un'altra dimensione.  
(Agassi, 2011, p. 132)

(219) Ammucchio le cose essenziali: i vestiti, il frullatore, caffè in grani della Jamaica, la caffettiera – e un regalo che Brooke mi ha fatto di recente. Il quadro terrificante che Philly e io abbiamo visto al Louvre anni fa. Ne ha commissionato una copia a un artista.  
(Agassi, 2011, p. 358)

In entrambi gli esempi la lineetta spezza una coordinazione sintatticamente integrata, isolandone l'ultimo elemento (rispettivamente e le mance» in (218) e «e un regalo che Brooke mi ha fatto di recente» in (219)) in un'Unità Informativa autonoma. L'autonomia informativa attribuita a questo elemento viene interpretata come rilievo informativo che ne favorisce la ripresa nel cotesto destro e contemporaneamente blocca la ripresa dei membri della coordinazione posti a sinistra della lineetta: nel cotesto destro viene ripreso anaforicamente solo il contenuto dell'Unità Informativa introdotta dalla lineetta, e non gli altri elementi della coordinazione.

Nel testo seguente, non tradotto, troviamo una struttura più complessa:

(220) È, questa scomparsa, un finale dispettoso e tragico a una carriera straordinaria di reinventore del cinema – e a una biografia alla quale, nonostante i libri che sono fioccati negli ultimi tempi, da anni, da quando Kubrick ha deciso di andare a vivere in Inghilterra lasciandosi alle spalle la puritana e scandalizzata America del 1961, e ancora di più da quando si è ritirato nella volontaria sparizione che lo ha accomunato a Salinger, a Pynchon, a Terrence Malick, non si riesce ad aggiungere nessun dato certo. In un certo senso dietro il grande regista e il suo piccolo corpus di capolavori, l'uomo, almeno per il pubblico, è scomparso, per diventare una leggenda: quella di un genio segnato da nevrosi, maniacalità, paure (dopo quasi quarant'anni in Inghilterra, viveva ancora, raccontano i suoi biografi, secondo orari americani, aveva paura di volare, ambientava i suoi film sotto casa, era ipocondriaco, mangiava tutte le portate

---

<sup>96</sup> Si tratta in particolare di *Open. La mia storia* di Andre Agassi (2011), tradotto dall'inglese da Giuliana Lupi, già citato in Serafini (2012, pp. 70-71) come testo in cui compare la lineetta singola "anglosassone".

contemporaneamente...).  
(Irene Bignardi, *La Repubblica*, 08.03.1999)

Qui la lineetta separa due sintagmi preposizionali coordinati; il secondo, isolato dalla lineetta, è molto lungo e internamente articolato. Gli Enunciati successivi non tematizzano il contenuto del primo membro della coordinazione, la «carriera straordinaria di inventore del cinema» di Kubrick, ma solo la «biografia alla quale [...] non si riesce ad aggiungere nessun dato certo». Anche in questo caso la lineetta separa i due membri di una struttura coordinata, isolando il secondo congiunto, elemento decisivo per la progressione tematica del testo, dal primo congiunto, che non viene ripreso nel cotesto destro. Si tratta comunque di un caso particolare e marginale, sia per la diversa lunghezza e complessità sintattica dei due elementi coordinati, sia per via del fatto che nel cotesto destro non vi è una ripresa esplicita, ma solo una generale tematizzazione della “biografia” di Kubrick nominata nell’Unità introdotta dalla lineetta singola.

## **5.2.2 La lineetta singola nelle dimensioni testuali**

### **5.2.2.1 Dimensione logico-argomentativa**

Le Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola partecipano alla costruzione del testo nella sua dimensione logico-argomentativa legandosi logicamente al cotesto in modo molto vario, senza particolari restrizioni sul tipo di relazione logica che intrattengono con le Unità Testuali adiacenti.

Le Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola intrattengono molto frequentemente con il cotesto sinistro relazioni logiche di esemplificazione, illustrazione e specificazione. In questi casi, l’Unità Testuale che segue la lineetta singola si aggancia a un elemento precedente e aggiunge dettagli su di esso; tipicamente, l’elemento che esemplifica, illustra o specifica è subalterno rispetto all’elemento esemplificato, illustrato o specificato.

Nell’esempio seguente vediamo una relazione logica di esemplificazione, introdotta dal connettivo dalla semantica tipicamente esemplificativa “per esempio”:

- (221) In quest’ultimo caso è probabile che gli interventi siano coordinati – per esempio, un gruppo di amici è intervenuto a salvare una voce che vedevano minacciata.  
(Casati, 2013)

In (222) vediamo invece una relazione logica di esemplificazione non segnalata esplicitamente da un connettivo:

- (222) Cosa vuol dire allora, mi possono chiedere i miei studenti, essere oggi nel 2014 un antifascista? Molte cose, alcune assai complesse, ma alcune semplici anche per chi non ne sa nulla di storia: il rispetto degli altri come persone di qualunque etnia o cultura, la tutela delle libertà fondamentali, la condanna della violenza fisica contro i deboli, il contrasto con tutto ciò che incoraggi le pratiche opposte – oppressione, illiberalismo, sopraffazione, antidemocrazia, razzismo...  
(Raimo, 2014)

La relazione logica di esemplificazione è tipicamente espressa tramite un connettivo. In quest'ultimo caso, in cui non c'è un connettivo, l'interpretazione di esemplificazione è resa possibile dalla presenza dei puntini di sospensione alla fine dell'elenco "oppressione, illiberalismo, sopraffazione, antidemocrazia, razzismo": i puntini di sospensione segnalano il carattere non esaustivo dell'elenco<sup>97</sup>, il che rende più adeguata l'interpretazione come esemplificazione. In assenza dei puntini, l'elenco sarebbe piuttosto interpretato come riformulazione.

Concettualmente vicina alla relazione logica di esemplificazione è quella di illustrazione<sup>98</sup>, che vediamo nell'esempio seguente:

- (223) L'ultima funzione, "Poke", permetteva infine di mandare a un utente solo un segnale di interesse, del tutto privo di contenuto – il destinatario riceveva un avviso che spiegava solamente che il mittente l'aveva "toccato, stuzzicato" («poked»).

(Tavosanis, 2011, p. 206)

Per quanto riguarda la relazione logica di specificazione, nell'esempio (224) la specificazione è segnalata esplicitamente tramite il connettivo "in particolare":

- (224) Secondo Orsucci [...], «la presenza di un destinatario [...] costituisce [...] l'aspetto più innovativo e peculiare dei blog personali» rispetto ai diari tradizionali, mentre altri tratti rimangono coerenti – e in particolare, rimane coerente buona parte della spinta, più che a creare, a tenere aggiornato un blog.

(Tavosanis, 2011, p. 161)

In (225) e (226) invece non abbiamo un connettivo dedicato:

---

<sup>97</sup> Questa funzione dei puntini di sospensione è illustrata in Ferrari *et al.* (2018, p. 169).

<sup>98</sup> Si ha una relazione di illustrazione quando «un contenuto, tipicamente concreto, viene proposto per rendere più comprensibile e chiara una precedente asserzione» (Ferrari, 2014a, p. 149).

(225) Da lontano non è difficile immaginare quanta emozione le due statue trasmettessero a monaci e mercanti che sbucavano in questo paesaggio primordiale – montagne brulle a picco sull’altopiano, una natura che schiaccia l’umano.

(Guido Rampoldi, *La Repubblica*, 27.03.2001)

(226) Il libro di Cederna appartiene a un genere tipico della discussione pubblica italiana – un genere letterario dove invettiva, denuncia morale, critica personale, snobismo e divagazione autocommiserativa sul carattere italiano si miscelano in egual misura.

(Pellegrino, 2015)

Un tipo particolare di specificazione è la specificazione cataforico-presentativa, che si ha quando la specificazione è necessaria per ricostruire l’identità referenziale dell’elemento specificato<sup>99</sup>. Ne vediamo un esempio con la lineetta singola in (227): qui i referenti di «due metà e due funzioni» necessitano, per essere compresi, di essere specificati con il contenuto che segue la lineetta («una parte visiva [...] e una parte pedagogica»):

(227) Hanno la stessa tonalità e lo stesso compito, mettono insieme due metà e due funzioni – una parte visiva che cerca di esprimere la tragedia della storia in forme astratte, concettuali, e una parte pedagogica fatta di didascalie che condannano i due «totalitarismi», esprimono il senso di colpa di un paese, alludono all’epoca che si è aperta dopo la fine dei conflitti che hanno dato origine al presente.

(Mazzoni, 2015)

L’Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola può legarsi al cotesto sinistro anche tramite una relazione logica di motivazione. Come nel caso di esemplificazione, illustrazione e specificazione, anche la motivazione è subordinata rispetto all’elemento motivato. Ne vediamo un esempio in (228):

(228) La verità, scrive Mark Twain, è più fantastica della finzione. Soprattutto è spesso più terribile, crudele e insostenibile – dolori, infelicità, ingiustizie, falsificazioni, crudeltà individuali e collettive, massacri. La verità è talora talmente inverosimile e agghiacciante che la letteratura è costretta a smussarla, per non apparire incredibile e forzata.

(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 19.02.2015)

---

<sup>99</sup> «Si ha [...] specificazione cataforico-presentativa quando un elemento (tipicamente un pronome, un soggetto zero o un sintagma nominale con testa nominale generale) istituisce un referente la cui identità, necessaria per la coerenza testuale, è specificata in un secondo momento grazie a un costituente semanticamente più ricco nel cotesto successivo» (Ferrari *et al.*, 2018, p. 157).



Le Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola che intrattengono con il cotesto sinistro le relazioni logiche viste finora (esemplificazione, illustrazione, specificazione, motivazione) tipicamente non fanno progredire l'argomentazione del testo: non veicolano cioè un contenuto che fa da punto d'appoggio per un movimento argomentativo successivo. Possono tuttavia darsi casi, più rari, in cui l'Unità testuale introdotta dalla lineetta singola si lega al cotesto precedente con una relazione logica di questo tipo e contribuisce alla progressione del testo.

Nell'esempio (229) l'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola si lega al cotesto precedente con una relazione di specificazione, e al cotesto successivo con una relazione logica di opposizione, segnalata dal connettivo "ma":

(229) Oggi l'Iowa è il principale fornitore di carne di maiale per gli Stati Uniti e per l'estero – una buona parte delle esportazioni sono dirette in Giappone, Corea, Messico. Ma il target principale rimane il più grande mercato di consumo al mondo: la Cina.

Da questo punto di vista, i paladini dell'espansione e gli alfiere dell'industria considerano l'acquisizione di Smithfield da parte di Shuanghui una «gigantesca opportunità».

(Liberti, 2016, p. 72)

Nell'esempio seguente, il contenuto della motivazione introdotta dalla lineetta viene sviluppato nel cotesto successivo («Goldman ha poi progressivamente venduto le sue quote [...]»):

(230) Tra gli altri soci di minoranza, compare con il 5% la banca d'affari americana Goldman Sachs, il cui legame con Shuanghui è antico – nel 2006 aveva comprato in una joint venture con CHD la maggioranza delle azioni della ditta quando l'ex proprietario pubblico aveva deciso di vendere e quotarsi alla Borsa di Pechino. Goldman ha poi progressivamente venduto le sue quote, assicurandosi notevoli dividendi. C'è, con il 6%, il Kerry Group [...]. C'è con il 4% il fondo New Horizon [...]. C'è con il 3% il gruppo Temasek di Singapore.

(Liberti, 2016, pp. 39-40)

In questo caso, si può notare che lo sviluppo è limitato all'Enunciato successivo, e che complessivamente l'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola e l'Enunciato successivo non hanno un ruolo di primo piano nell'architettura del testo a un livello più generale.

La lineetta singola si colloca anche fra Unità Testuali fra le quali vigono relazioni logiche che assegnano statuto dominante al secondo elemento, quello introdotto

dalla lineetta singola. Si tratta in particolare delle relazioni logiche di consecuzione, concessione, rettifica e *background*.

La relazione logica di consecuzione è illustrata dal testo seguente:

- (231) Crediti in più per la propria disciplina, possibilmente obbligatori, significavano un maggior numero di studenti, corsi sdoppiati, esami, tesi – e dunque nuovi posti da rivendicare, e maggior potere. Gli effetti immediati, impliciti nel sistema e assolutamente prevedibili, sono stati quelli che hanno legittimato le riforme delle riforme e i tagli finanziari successivi: proliferazione delle sedi didattiche e dei corsi di laurea, moltiplicazione e frammentazione estrema degli insegnamenti. Fai crescere in modo indiscriminato la foresta e poi affili la scure.  
(Bertoni, 2016)

Per quanto riguarda la relazione logica di concessione, si veda l'esempio seguente:

- (232) Non possiamo aspettare, come dicevo in una bustina recente, che crescano le banane a Stoccolma e cada la neve a Lampedusa – anche se talora sogno che l'improvviso innalzamento degli oceani, annegando qualche miliardo di miei importuni conterranei, ponga il mio rustico di collina sui bordi del mare. Ma, a parte questa fantasia indubbiamente peccaminosa, se entro il prossimo anno i governi del mondo non riusciranno a trovare accordi per ridurre i cataclismi planetari che ci attendono, avremmo veramente perso l'Appuntamento Decisivo.  
(PUNT-IT, *L'Espresso*, 27.12.2006)

Negli esempi (233)-(234) vediamo dei casi di rettifica<sup>100</sup>:

- (233) [Il computer] Ci ha salvato dalle fotocopie, liberatoci delle quali abbiamo potuto far spazio ad ancora altri volumi in casa. Epperò ha eroso il tempo della lettura – o meglio, il tempo della lettura dei libri. La convergenza dei media ha fatto il resto. Senza quasi accorgercene ci siamo messi a leggere sullo schermo [...].  
(Casati, 2013)
- (234) Questi molteplici livelli di schermatura hanno finito per costruire, volente o nolente, un autore nuovo, ma fittizio, di quei testi e del loro significato – fors'anche una sorta di autore collettivo. [...] Quest'autore collettivo [...] è ciò che mi interessa qui. Perché negli scritti di quest'autore collettivo è presente, in positivo e in negativo, una concezione delle relazioni fra moralità e politica.  
(Pellegrino, 2015)

---

<sup>100</sup> Si ha una relazione di rettifica quando la validità di un contenuto viene ridimensionata, annullandola o modalizzandola (Ferrari, 2014a, p. 157).

Negli esempi seguenti vi è una relazione di *background*<sup>101</sup>:

(235) Necessità pratiche, presupposti ideologici, novità tecniche nei vari campi produttivi, domanda d'istruzione, fervore di pianificazione educativa (anche se tanti 'piani' e tentativi restarono lettera morta), indebolirsi del monopolio ecclesiastico, riconoscimento dell'importanza dell'insegnamento professionale – tutto ciò innesca un meccanismo che, anche se darà i suoi frutti solo sulla lunga durata, tende a sfociare in un risultato o prodotto che si può sinteticamente esprimere nella seguente formula: un'istruzione primaria e laica, svolta in lingua italiana, gratuita e obbligatoria.  
In realtà, tale obiettivo rimane, al momento, più virtuale che effettivo [...].  
(Testa, 2014, pp. 142-143)

(236) L'aura del pericolo, la chance dell'eroismo, la possibilità di contribuire alla sconfitta del Male – uno passa un'intera esistenza senza che queste occasioni (se ne è letto nei libri, si sono viste al cinema) si presentino. Poi arriva il referendum costituzionale, e lo storytelling del no dice che la democrazia è in pericolo, che le banche americane stanno dalla parte del sì, che bisogna fare quadrato attorno alla Costituzione antifascista. Ed eccole, l'aura del pericolo, la chance dell'eroismo, la possibilità di contribuire alla sconfitta del Male: e tutto ovviamente senza neanche il rischio di una scalfittura, anzi con una rinfrescante sensazione di benessere, quella che la self-righteousness immancabilmente genera nei self-righteous.  
(Claudio Giunta, *Il Foglio*, 11.10.2016)

Con queste relazioni logiche che qualificano il secondo elemento come dominante, l'Unità Testuale introdotta con la lineetta singola si lega più facilmente al cotesto destro, contribuendo alla progressione del testo. Tale collegamento può essere limitato a pochi Enunciati successivi, oppure svilupparsi più estesamente.

Infine, l'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola può intrattenere con il cotesto sinistro relazioni logiche con le quali non vi è un elemento dominante, o per cui è il contesto a determinare quale elemento sia dominante. Non vi è un elemento dominante nel caso delle relazioni di aggiunta (237) e di alternativa<sup>102</sup> (238):

(237) Per sviluppare l'industria dei CAFO a immagine e somiglianza di quella occidentale, i produttori cinesi hanno dovuto importare quelle razze che meglio si adattano alle condizioni del concentramento – e che crescono più rapidamente accumulando meno grassi. Così, nel 2011, in seguito a un accordo firmato tra i governi di Londra e Pechino, decine di migliaia di maiali hanno

---

<sup>101</sup> Si ha una relazione di *background* quando «un contenuto offre pertinenza a un contenuto che segue, il quale sarà poi sviluppato nel cotesto seguente» (Ferrari, 2014a, p. 159).

<sup>102</sup> Si ha una relazione di alternativa «quando due singoli contenuti sono altrettanto adeguati per raggiungere un determinato scopo comunicativo o intrattenere una particolare relazione con il cotesto» (Ferrari, 2014a, p. 160).

preso il volo in direzione del paese asiatico.  
(Liberti, 2016, p. 82)

La relazione di aggiunta è molto frequente quando l'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola è un elemento coordinato con "e", in particolare quando si tratta di un'Unità Informativa parallela alla precedente (cfr. § 5.2.1.2).

Nell'esempio seguente vi è una relazione di alternativa:

(238) Da quando Cesare aveva puntato sul patriottismo antigermanico nel 65 a.C. riesumando i trofei di Mario, il tema principale del messaggio imperiale è la vittoria; su monete, su colonne, su archi, su plutei vediamo immancabilmente ai piedi del sovrano o ai lati d'un trofeo due barbari incatenati, rassegnato e piangente uno, pervicace l'altro – oppure, una donna scarmigliata e discinta. Tra le spoglie, si vedono ammonticchiati gli scudi oblunghi, le daghe dei vinti; nella colonna traiana e in quella antonina, a terra le teste mozzate dei decapitati.  
(Storoni Mazzolani, 1997, pp. 13-14)

Il contesto è determinante nel caso delle relazioni di opposizione e di riformulazione. In (239) abbiamo una relazione di opposizione:

(239) Si potrebbe pensare che una procedura del genere porti alla creazione di caratteristiche testuali nuove – ma, in effetti, è vero esattamente il contrario. Gli interventi degli utenti convergono, nei limiti permessi dalle competenze dei singoli, verso il normale modello enciclopedico e le divergenze individuali vengono semmai cancellate.  
(Tavosanis, 2011, p. 130)

In questo caso è l'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola a essere dominante, poiché nel contesto destro ne viene sviluppato il contenuto.

La relazione logica di riformulazione è molto frequente con la lineetta singola. In (240) e (241) la relazione di riformulazione è segnalata da un connettivo, rispettivamente "cioè" e "ossia":

(240) Chi la pensa così sta presupponendo la seguente tesi: i mezzi indispensabili (cioè necessari e sufficienti) a realizzare un fine buono o giusto sono anch'essi buoni o giusti (il fine giustifica i mezzi). Questa tesi suggerisce che non ci sono azioni in sé e per sé cattive o ingiuste – cioè tali una volta e per tutte, indipendentemente dalle loro conseguenze. Questo modo di vedere deriva a sua volta dalla seguente tesi: ciò che rende le nostre azioni giuste o ingiuste è esclusivamente il fatto che esse abbiano conseguenze buone nel complesso, cioè producano più bene che male (conseguenzialismo).  
(Pellegrino, 2015)

(241) Wen ha un percorso strano: è stato operaio, contadino, soldato. Poi si è messo a studiare, a viaggiare per il mondo e a fare studi comparati tra lo sviluppo

rurale e urbano nel pianeta e la situazione in Cina. Oggi è semplicemente «mister Sannong» – ossia «il signore delle tre *nong*», quelle che nella sua elaborazione sono le tre dimensioni del problema rurale: *nongye* (agricoltura), *nongcun* (campagne), *nongmin* (contadini). Oltre ai corsi che tiene alla sua università e in giro per mezzo mondo, ha fondato una ONG che manda i suoi esperti nelle campagne [...].

(Liberti, 2016)

Negli esempi seguenti vediamo due casi di relazione di riformulazione non introdotta da un connettivo:

(242) Da un lato, al primo piano del municipio, davanti a una finestra che si affaccia sulla piazza, Rodolphe sussurra a un'ammaliata Emma il suo chiacchericcio infarcito di stereotipi sentimentali e romanticherie d'accatto; dall'altro, le autorità pronunciano i discorsi ufficiali dal palco e saturano l'aria di parole enfatiche e vuote – ossequi al potere, apostrofi alla natura, lodi al merito degli agricoltori e all'eccellenza dei prodotti locali. Il risultato è un impasto grottesco, un formidabile caos verbale che ha la compattezza del luogo comune e l'accento più disarmante della verità.

(Bertoni, 2016)

(243) Si rivolgeva loro [agli dei] una preghiera propiziatoria e, dato che non si conoscevano, si diceva: «sive deo sive dea», oppure «sive mas sive foemina» – sia maschio sia femmina.

(Storoni Mazzolani, 1997, p. 62)

Con la lineetta singola, l'elemento riformulato tende a essere subalterno rispetto all'elemento riformulante: per questo, e per via del fatto che anche con la riformulazione si aggiungono dettagli relativi a un elemento presente nel cotesto sinistro, la relazione di riformulazione può essere raggruppata con le relazioni di esemplificazione, illustrazione e specificazione viste sopra.

Come mostra l'esemplificazione presentata in questa sezione, non ci sono particolari restrizioni sul tipo di relazione logica con cui le Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola si legano al cotesto. Vi sono, almeno nel piccolo corpus di lineette singole utilizzato in questo lavoro, delle relazioni logiche preferenziali o comunque più frequenti. Fra queste si distinguono le relazioni logiche che “rielaborano” un contenuto precedente: esemplificazione, illustrazione, specificazione, riformulazione. Generalmente, inoltre, l'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola tende ad essere logicamente subalterna rispetto all'Unità precedente; quando è dominante, può dare inizio a movimenti argomentativi che si

sviluppano nel cotesto destro, che hanno però tendenzialmente ampiezza limitata a pochi Enunciati successivi.

### **5.2.2.2 Dimensione referenziale**

Generalmente, le Unità Testuali che si trovano dopo una lineetta singola possono contribuire allo sviluppo del piano referenziale del testo senza particolari limitazioni, alla pari delle altre Unità Testuali facenti parte del piano principale del testo. In particolare, le Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola possono contenere elementi indispensabili per la coesione referenziale del testo: ad esempio l'antecedente di un'espressione anaforica presente nel cotesto successivo, o l'elemento sorgente relativo a un'espressione cataforica presente nel cotesto precedente.

Per quanto riguarda i collegamenti anaforici, nell'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola possiamo trovare l'antecedente di un'espressione anaforica presente nel cotesto destro. Nell'esempio (244) le «parole» nominate per la prima volta nell'Enunciato introdotto dalla lineetta («si intravedevano delle parole che sembravano stampate per il solo piacere di essere stampate») vengono riprese anaforicamente negli Enunciati successivi prima con il pronome clitico «le» e poi con una ripetizione («Parole assolute, eterne [...]»):

- (244) Sul tavolinetto c'era un tagliacarte con cui capitava di dover ancora aprire le pagine di qualche vecchia edizione – si intravedevano delle parole che sembravano stampate per il solo piacere di essere stampate; andava benissimo anche se nessuno le avesse mai lette, pareva. Parole assolute, eterne, che forse era meglio lasciare ad altri di scoprire, tra cento, mille anni. (Casati, 2013)

In casi come questo il contenuto della lineetta singola agisce sulla dimensione referenziale del testo introducendo un nuovo referente che viene ripreso nel cotesto seguente, contribuendo alla generale progressione del testo e risultando indispensabile per la coesione testuale.

L'elemento ripreso può essere un elemento che all'interno dell'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola si trova ad avere una posizione di particolare prominenza informativa, ad esempio perché collocato in posizione finale. Nell'esempio (245) l'elemento ripreso nell'immediato cotesto destro è l'«attività politica», in posizione finale nell'Enunciato introdotto dalla lineetta:

- (245) Il *Convivio* e il *De vulgari eloquentia* sono stati scritti insieme, e sono il frutto di una stagione particolare della vita e della storia intellettuale di Dante. Questa stagione è segnata da caratteristiche intellettuali nettamente distinte dalla stagione della *Vita nova* – e questo appare ovvio, dato che Dante aveva scritto la *Vita nova* a Firenze una decina d’anni prima, quando era un altro uomo, cioè un poeta d’amore che non si era ancora affacciato all’attività politica. Quell’attività politica, di lì a pochi anni, lo avrebbe invece drammaticamente assorbito, con responsabilità di primo piano, nel sempre più aspro scontro di Firenze contro Bonifacio VIII, e poi lo avrebbe travolto, determinando il suo esilio da Firenze, lui guelfo ad opera di altri guelfi. (PUNT-IT, Tavoni, 2014, p. 13)

L’elemento ripreso può essere l’intero Enunciato introdotto dalla lineetta singola. In questo caso, la ripresa anaforica è di tipo incapsulativo<sup>103</sup>. Nell’esempio (246) l’intero Enunciato introdotto dalla lineetta singola viene ripreso nel cotesto successivo con l’espressione incapsulativa «questa fantasia»:

- (246) Non possiamo aspettare, come dicevo in una bustina recente, che crescano le banane a Stoccolma e cada la neve a Lampedusa – anche se talora sogno che l’improvviso innalzamento degli oceani, annegando qualche miliardo di miei importuni conterranei, ponga il mio rustico di collina sui bordi del mare. Ma, a parte questa fantasia indubbiamente peccaminosa, se entro il prossimo anno i governi del mondo non riusciranno a trovare accordi per ridurre i cataclismi planetari che ci attendono, avremmo veramente perso l’Appuntamento Decisivo. (PUNT-IT, *L’Espresso*, 27.12.2006)

Le Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola possono naturalmente contenere – come del resto tutte le Unità Testuali, comprese quelle poste al di fuori del piano principale del testo – anche espressioni anaforiche il cui antecedente si trova nel cotesto precedente. È questo il caso dell’esempio seguente, in cui troviamo una costruzione particolare, già vista nella sezione precedente per quanto riguarda la relazione logica di *background*:

- (247) Necessità pratiche, presupposti ideologici, novità tecniche nei vari campi produttivi, domanda d’istruzione, fervore di pianificazione educativa [...], indebolirsi del monopolio ecclesiastico, riconoscimento dell’importanza dell’insegnamento professionale – tutto ciò innesca un meccanismo che, anche se darà i suoi frutti solo sulla lunga durata, tende a sfociare in un risultato o prodotto che si può sinteticamente esprimere nella seguente formula:

---

<sup>103</sup> Si ha incapsulazione anaforica quando un sintagma nominale o un pronome riprende «il contenuto di un enunciato o di una sequenza di enunciati» (Ferrari, 2014a, p. 192) o, più generalmente, un’ampia porzione di testo precedente (cfr. Lala, 2010; Pecorari, 2017c).

un'istruzione primaria e laica, svolta in lingua italiana, gratuita e obbligatoria.  
(Testa, 2014, pp. 142-143)

In questo caso, prima della lineetta singola troviamo un Enunciato nominale dalla funzione presentativa, che introduce una serie di elementi separati da virgole (o da punti e virgola) seriali. La lineetta singola introduce un Enunciato che contiene una predicazione relativa all'elenco di elementi contenuto nell'Enunciato precedente, che è ripreso tramite un'espressione anaforica incapsulativa, in questo caso «tutto ciò». Troviamo costruzioni analoghe nei due esempi seguenti:

(248) I testi dei semicolti o dei cosiddetti scriventi intermedi; i vari documenti a destinazione o di origine popolare nati nell'ambito della Chiesa e nelle sue immediate propaggini; le epistole di stampo privato di letterati impegnati in questioni economiche o famigliari; i prodotti destinati, con intenti basici o minimali, all'alfabetizzazione, all'intrattenimento o all'indottrinamento morale dei 'semplici'; le scriptae dell'italiano d'oltremare – insomma i molteplici testi passati in rassegna fin qui hanno certo aspetti e funzioni diverse. Ma si configurano tutti – se non ci lasciamo distrarre dalla loro eterogeneità – come le concrete realizzazioni di un italiano comune [...].  
(Testa, 2014, p. 273)

(249) L'aura del pericolo, la chance dell'eroismo, la possibilità di contribuire alla sconfitta del Male – uno passa un'intera esistenza senza che queste occasioni (se ne è letto nei libri, si sono viste al cinema) si presentino. Poi arriva il referendum costituzionale, e lo storytelling del no dice che la democrazia è in pericolo, che le banche americane stanno dalla parte del sì, che bisogna fare quadrato attorno alla Costituzione antifascista.  
(Claudio Giunta, *Il Foglio*, 11.10.2016)

Per quanto riguarda le connessioni referenziali cataforiche, l'Unità Testuale delimitata dalla lineetta singola può contenere l'elemento sorgente relativo a un'espressione cataforica presente nel cotesto precedente, senza il quale non sarebbe possibile l'interpretazione referenziale dell'espressione cataforica. Tipicamente, l'espressione cataforica si trova nell'immediato cotesto sinistro della lineetta singola e consiste in un sintagma nominale definito o indefinito avente come testa un nome dal significato generico. Negli esempi (250) e (251) l'espressione cataforica consiste in un sintagma nominale definito (rispettivamente «l'oggetto (gli oggetti intercambiabili) [...]» e «altri due concetti [...]») e rinvia al contenuto dell'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola:

(250) Ecco, la nostra eccellenza è un po' come la stalla di DeLillo: un'immagine moltiplicata, un segno vuoto che non rappresenta nulla, che anzi scherma



completamente l'oggetto (gli oggetti intercambiabili) a cui pretende di riferirsi – efficienza dei servizi, pareggio di bilancio, qualità della ricerca, spendibilità delle conoscenze nel mondo del lavoro. Un'entità riconducibile a quella sfera d'esistenza che Baudrillard ha chiamato «iperreale», cioè «un reale senza origine né realtà» generato artificialmente attraverso dei modelli. (Bertoni, 2016)

- (251) Nella critica neolacanianiana al presente, il discorso del capitalista si lega ad altri due concetti che Lacan inventa in quegli stessi anni – l'evaporazione del padre e la segregazione. Nell'ottobre del 1968, rispondendo a un intervento che Michel de Certeau tenne al congresso dell'École freudienne de Paris, Lacan parlò degli effetti che «l'universalismo» (cioè la globalizzazione) produce sulla vita psichica. (Mazzoni, 2015)

Negli esempi (252) e (253) l'espressione cataforica consiste in un sintagma nominale indefinito:

- (252) Ho difeso l'idea che la scuola debba in certa misura resistere alle tecnologie distraenti proprio perché ha già un vantaggio immenso su di esse – il fatto di essere uno spazio protetto, in cui lo zapping è vietato per definizione; il che le permetterebbe di non rincorrere il cambiamento tecnologico e, allo stesso tempo, di incubare, paradossalmente grazie alle sue immense inerzie, il vero cambiamento, o meglio lo sviluppo morale e intellettuale delle persone. (Casati, 2013)
- (253) Si tratta dello strumento migliore per ottenere un fine evidentemente giusto – porre termine al predominio delle bande criminali nel sud della Cacània. (Pellegrino, 2015)

In questi casi, l'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola intrattiene una relazione logica di specificazione con l'espressione cataforica posta nell'Unità Testuale che la precede e si inserisce in una costruzione “cataforico-presentativa”, già vista nella sezione 5.2.2.1 per quanto riguarda la relazione logica di specificazione. Con questa costruzione in italiano si trovano più tipicamente i due punti: si tratta quindi di un punto di contatto fra le funzioni dei due punti e quelle della lineetta singola, che verrà approfondito nella sezione 5.4.1.2.

Notiamo, infine, che un elemento posto dopo la lineetta singola può entrare a far parte di catene referenziali complesse come nell'esempio seguente, in cui «il dieci» riprende anaforicamente «il grande tabù» nel cotesto precedente e contemporaneamente è l'antecedente di «Il voto» nel cotesto successivo:

(254) I numeri di Arbus invece erano impressionanti, i suoi risultati non si scostavano mai dal primo quartile, e con lui più volte i professori furono costretti a infrangere il grande tabù della scuola dei vecchi tempi – e cioè il dieci. Il voto che dovrebbe significare: perfezione. I professori si facevano venire crisi di coscienza all'idea stessa di scriverlo sul registro, e in effetti, nella casella apposita, nemmeno ci entrava, la doppia cifra.  
(Albinati, 2016)

In conclusione, le Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola partecipano attivamente all'organizzazione del piano principale del testo nella sua dimensione referenziale, principalmente tramite l'introduzione di elementi che vengono successivamente ripresi anaforicamente e tramite la risoluzione di espressioni cataforiche. Ciò mostra che le Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola sono pienamente integrate nel piano principale del testo.

### 5.3 Impieghi non comunicativi della lineetta singola

#### 5.3.1 Impieghi prosodici

La lineetta singola può essere impiegata con valore prosodico: può cioè segnalare, in testi in cui si riproduce un parlato fittizio o reale, fenomeni di frammentazione prosodica e sintattica tipici dell'oralità.

Tale impiego in italiano è raro, ed è modellato sull'impiego della lineetta (*dash*) in inglese. In inglese, una delle funzioni principali della lineetta singola è quella di segnalare fenomeni di frammentazione prosodica e sintattica, specialmente in testi in cui si riproduce il parlato. In italiano questa funzione della lineetta non si è mai diffusa stabilmente, e in contesti analoghi vengono tipicamente usati i puntini di sospensione (Pecorari, 2017a), di cui riportiamo un esempio:

(255) – Quindi se hai comprato la casa devi sperare che il vecchio muoia presto. È brutto.  
– Bravo. Quindi papà... ha comprato la... vostra casa quando la... – E si è bloccata. Ho aspettato che finisse ma mi sono accorto che le braccia le erano cadute come se le avessero sparato in petto.  
(Ammaniti, 2010a; esempio in Pecorari, 2017a, p. 187)

Nell'italiano contemporaneo la lineetta singola con valore prosodico si può trovare occasionalmente in testi stilisticamente marcati, letterari, "brillanti" o volutamente anglicizzanti. In (256) e (257) vediamo due esempi tratti da un romanzo in cui la

lineetta singola è posta alla fine di una porzione di discorso diretto sintatticamente incompleta:

- (256) «Mi sono laureato in Scienze della formazione. Cinque, no, oddio, in realtà sono già sei anni fa. Lavoro come lead designer alla—»  
«Sono cose che già so» l’aveva interrotto il professore.  
(Bacomo, 2017, p. 89)
- (257) «Va benissimo anche a casa, però pensavo, boh, potremmo fare qualcosa di un pochino specia—» Si interruppe di nuovo.  
(Bacomo, 2017, p. 208)

Hanno valore prosodico anche le lineette singole nell’esempio (258), tratto da un’intervista trascritta dallo scrittore Sandro Veronesi:

- (258) Normalmente — bisogna stare una settimana o quindici giorni fermi. Però, così ci vorrà di più — più tempo, ci vorrà due mesi [...].  
(Veronesi, 1992; cit. in Serafini, 2012, p. 71)

Questo impiego è giustificato dall’autore stesso proprio in senso prosodico:

Così ho direttamente sbobinato la conversazione registrata, senza aggiungere o correggere nulla, ma solo preoccupandomi di restituire l’essenza di quel fraseggio sporco e doloroso; per rappresentare le sue frequenti pause, non pause riflessive ma piuttosto di respiro (colpi di frizione tra l’una e l’altra delle sue marce corte) ho utilizzato il doppio trattino — così [...].  
(Sandro Veronesi, in Serafini, 2012, pp. 71-72)

Questo impiego della lineetta singola, seppure molto raro in italiano, rappresenta un importante punto di contatto e di sovrapposizione fra le funzioni della lineetta e quelle dei puntini di sospensione.

### 5.3.2 Impieghi grafici

La lineetta singola ha anche degli impieghi grafici, non legati alle funzioni comunicativo-testuali del segno né alla riproduzione di caratteristiche prosodiche del parlato. In realtà, si tratta di impieghi non tanto riconducibili al segno di punteggiatura “lineetta singola”, quanto piuttosto ai simboli grafici solitamente associati a questo segno. Un primo caso è quello in cui la lineetta viene impiegata come simbolo introduttivo degli elementi di un elenco non numerato<sup>104</sup>:

---

<sup>104</sup> Questo impiego è descritto in alcune grammatiche particolarmente attente alla testualità, come Sabatini (1984, p. 137) e Corti, Manzotti e Ravazzoli (1979, pp. 317-318).

- (259) – Elemento 1  
– Elemento 2  
– Elemento 3

La convenzionalità e la natura grafica di questo impiego sono evidenti dal fatto che la lineetta può essere sostituita con un punto elenco (•) o con un altro simbolo senza che la struttura del testo cambi:

- (260) • Elemento 1  
• Elemento 2  
• Elemento 3

- (261) → Elemento 1  
→ Elemento 2  
→ Elemento 3

Nei testi contemporanei questo impiego si trova in elenchi non numerati presentati in forma verticale; in passato era possibile trovarlo in elenchi presentati in forma linearizzata, ad esempio negli indici e, nel corpo del testo, per introdurre e separare dal resto del testo le frasi usate a scopo esemplificativo o didattico (cfr. § 2.2.2.1).

Un secondo impiego grafico si trova nelle bibliografie, dove una lineetta, spesso più lunga di quella usata nel corpo del testo, può essere usata per evitare la ripetizione di un elemento:

- (262) MARCHIS V. (2006). *Smell: vizi e virtù nel mondo degli odori*. Torino, UTET.  
— (2008). *Storie di cose semplici*. Milano, Springer.  
(esempio adattato da Beltramo e Nesci, 2011, p. 536)

Un terzo impiego, piuttosto raro in italiano, è quello in cui la lineetta divide un titolo in due parti, o separa un titolo e un sottotitolo:

- (263) Calcestruzzi a bassa resistenza – Caratteristiche meccaniche  
(esempio in Beltramo e Nesci, 2011, p. 536)

Anche in questo caso si tratta di un uso convenzionale in cui la lineetta potrebbe essere sostituita da altri segni (tipicamente dal punto o dai due punti), o da una diversa disposizione grafica dei due elementi:

- (264) Calcestruzzi a bassa resistenza  
*Caratteristiche meccaniche*

Questi casi, che si riportano qui per completezza anche in ragione della loro menzione in grammatiche e manuali di stile, non riguardano propriamente la

punteggiatura ma piuttosto l'impaginazione. Ciò che hanno in comune con il segno di punteggiatura "lineetta" è il simbolo grafico utilizzato.

#### **5.4 Sostituibilità della lineetta singola con altri segni di punteggiatura**

Se da un lato le occorrenze di lineetta singola vengono ricondotte a occorrenze di lineette doppie in cui viene omessa la lineetta di chiusura, dall'altro lato la lineetta singola viene spesso paragonata ad altri segni di punteggiatura molto diversi dalle lineette doppie. In questo caso, la lineetta singola è considerata un'innovazione interpuntiva che nei testi sostituisce altri segni di punteggiatura. In particolare, la lineetta singola è stata paragonata alla virgola, ai due punti e al punto e virgola (cfr. § 3.2); a questi segni si possono aggiungere i puntini di sospensione, specialmente per quanto riguarda i testi tradotti.

In questa sezione analizzeremo i punti di sovrapposibilità fra la lineetta singola e questi segni, partendo dalla descrizione delle funzioni comunicativo-testuali dei diversi segni e verificando, alla luce dell'analisi proposta nelle sezioni precedenti, se e in quale misura la lineetta singola è impiegata in modo simile ad essi.

##### **5.4.1.1 Virgola**

Per quanto riguarda la virgola<sup>105</sup>, nei testi analizzati in questo lavoro la lineetta singola sembra essere utilizzata in modo analogo alla virgola che apre e che chiude posta in posizione finale principalmente in testi già segmentati da virgole, per evitare un accumulo di queste ultime. In questi casi, la lineetta singola può essere interpretata come un segno analogo alla virgola, ma gerarchicamente superiore a essa nel contesto specifico in cui occorre, cioè rispetto alle altre virgole presenti prima e dopo la lineetta. Tendenzialmente, infatti, la virgola segnala i confini informativo-testuali di livello inferiore, mentre la lineetta singola segnala i confini di livello immediatamente superiore: la lineetta permette quindi di evitare un accumulo di virgole che gerarchizzano il testo a livelli diversi. Inoltre, la lineetta emerge quando usare la virgola porterebbe a isolare fra due virgole un costituente breve o una parola grammaticale.

---

<sup>105</sup> Si rimanda alla sezione 3.3.2 per un'illustrazione delle funzioni comunicativo-testuali della virgola.

Si consideri l'esempio seguente:

- (265) Un numero enorme di scienziati è d'accordo nel sostenere che la causa del possibile innalzamento del livello dei mari, e dell'incremento percentuale di eventi climatici estremi come inondazioni e uragani, sia l'aumento, o comunque il mutamento, della temperatura terrestre media – e che tale mutamento sia stato e continuerà a essere provocato dagli effetti che sulla composizione dell'atmosfera ha l'economia industriale predominante nel cosiddetto Occidente sviluppato.  
(PUNT-IT, Pellegrino, 2015, pp. 7-8)

In questo caso, nel cotesto sinistro della lineetta vi sono già due coppie di virgole che aprono e che chiudono; se al posto della lineetta inserissimo una virgola, avremmo un testo fittamente vircolato in cui sarebbe più difficile individuare correttamente i confini informativo-testuali:

- (266) Un numero enorme di scienziati è d'accordo nel sostenere che la causa del possibile innalzamento del livello dei mari, e dell'incremento percentuale di eventi climatici estremi come inondazioni e uragani, sia l'aumento, o comunque il mutamento, della temperatura terrestre media, e che tale mutamento sia stato e continuerà a essere provocato dagli effetti che sulla composizione dell'atmosfera ha l'economia industriale predominante nel cosiddetto Occidente sviluppato.

Se riscriviamo nuovamente il testo semplificandolo, eliminando le Unità Informative originariamente racchiuse fra virgole, l'impiego di una virgola al posto della lineetta risulta invece adeguato:

- (267) Un numero enorme di scienziati è d'accordo nel sostenere che la causa del possibile innalzamento del livello dei mari sia il mutamento della temperatura terrestre media, e che tale mutamento sia stato e continuerà a essere provocato dagli effetti che sulla composizione dell'atmosfera ha l'economia industriale predominante nel cosiddetto Occidente sviluppato.

Una simile distribuzione di lineetta singola e virgole si può avere anche in presenza di virgole seriali nel cotesto immediato, come nel testo seguente:

- (268) Il libro di Cederna appartiene a un genere tipico della discussione pubblica italiana – un genere letterario dove invettiva, denuncia morale, critica personale, snobismo e divagazione autocommiserativa sul carattere italiano si miscelano in egual misura.  
(Pellegrino, 2015)

Qui la lineetta singola introduce un'Unità Testuale saturata da un'apposizione grammaticalizzata che ammetterebbe di essere introdotta anche da una virgola, ma

che al suo interno contiene diverse virgole seriali: anche in questo caso, la soluzione interpuntiva con la lineetta rende più chiara la gerarchia fra le diverse Unità Testuali.

La lineetta singola può essere usata in contesti nei quali è tipicamente usata la virgola anche in assenza di altre virgole nell'immediato contesto. È questo il caso dell'esempio seguente, in cui la lineetta singola introduce un'Unità Informativa saturata da una relativa appositiva:

(269) Il supermercato è più sicuro del mercato e il grande marchio più affidabile del piccolo contadino – che è in ogni caso in via di estinzione.  
(Liberti, 2016)

In questo caso l'impiego della lineetta è marcato rispetto alla virgola, e può essere percepito come un anglicismo interpuntivo. La scelta della lineetta piuttosto che della virgola può portare il lettore ad interpretare il contenuto dell'Unità Informativa introdotta dalla lineetta in modo non letterale, attribuendo ad esso una semantica commentativa in cui emerge il punto di vista dell'autore. La lineetta singola servirebbe quindi ad attivare inferenze interpretative che con una punteggiatura più "piana" sarebbero assenti. Tuttavia, va considerato che questo impiego della lineetta singola è molto raro nei testi funzionali in italiano e che l'esempio citato appare nel testo di un autore che fa largo uso della lineetta singola in generale. Questo impiego meriterebbe quindi di essere approfondito sulla base di una maggiore varietà di esempi di autori diversi, tenendo conto anche dell'uso complessivo della lineetta singola da parte dei singoli autori e dell'interpretazione del testo da parte di lettori con livelli diversi di familiarità con la lineetta singola.

In conclusione, vi è una certa sovrapposibilità nell'uso della virgola che apre e che chiude e della lineetta singola, che viene sfruttata in modo particolare per gerarchizzare testi complessi già internamente articolati da virgole.

#### **5.4.1.2 Due punti**

I due punti hanno tre funzioni comunicative: introdurre, in modo convenzionale, il discorso diretto e le citazioni; separare Enunciati; articolare un Enunciato al suo interno (Ferrari *et al.*, 2018, p. 155). Le lineette possono essere usate in modo simile ai due punti principalmente per quanto riguarda la separazione di Enunciati, e secondariamente per quanto riguarda l'articolazione interna dell'Enunciato.

Quando separano Enunciati, i due punti segnalano che «il secondo Enunciato è funzionalizzato al primo ed è necessario per l'interpretazione globale della sequenza». (Ferrari *et al.*, 2018, p. 156). Tipicamente, i due Enunciati sono legati da una relazione logica di specificazione (270) o di motivazione (271) (ma sono possibili anche altre relazioni logiche, che qui per brevità non esemplifichiamo):

(270) Questa progressiva maturazione prese inizio nel Vicino Oriente nella zona tra alta Mesopotamia e Palestina: tra il 12.000 e il 10.200 a.C. nelle società degli ultimi cacciatori e raccoglitori natufiani, tra il 9600 e l'8800 a.C. durante il PPNA (Neolitico Prececeramico A) ed infine tra l'8800 e il 6500 a.C. durante il PPNB (Neolitico Prececeramico B).

(PUNT-IT, P. Rossi, 2010; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 157)

(271) Non si può dire che sia il fascino del camice: il nuovo protagonista in corsia non lo indossa nemmeno. Ha risposte caustiche e modi bruschi.

(PUNT-IT, *L'Espresso*, 07.12.2006; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 158)

In particolare, una costruzione con cui troviamo tipicamente i due punti è la specificazione cataforico-presentativa, che si ha quando «un elemento [...] istituisce un referente la cui identità, necessaria per la coerenza testuale, è specificata in un secondo momento grazie a un costituente semanticamente più ricco nel contesto successivo» (Ferrari *et al.*, 2018, p. 157):

(272) Sia nel caso dell'Opa Telecom sia in questo, tuttavia, al plauso del governo si è associato quello dell'opposizione. Una convergenza che significa una cosa sola: l'Italia non è tutta in vendita [...].

(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 25.08.2006; esempio adattato da Ferrari *et al.*, 2018, p. 157)

Quando articolano internamente un Enunciato, i due punti possono trovarsi fra un'Unità Informativa di Quadro e un'Unità Informativa di Nucleo:

(273) Michael Schumacher: voto 10.

(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 16.06.2003; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 163)

Possono inoltre isolare un connettivo alla propria sinistra, mettendo in risalto la connessione logica fra ciò che precede e ciò che segue il connettivo:

(274) In realtà, non è vero che questo impegno a tutto campo della Farnesina sia passato inosservato. Anzi: qualcuno ha notato uno sbilanciamento del governo Prodi a favore dei palestinesi, un po' in nome della vecchia militanza "rossa" con la keffiah e un po' nella scia del vecchio tandem Andreotti Craxi.



(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 19.10.1996; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 164)

E, infine, possono isolare un costituente alla propria destra, attribuendovi particolare rilievo comunicativo:

(275) Gli occhiali da vista lì, sul marciapiede. Poco lontano una scarpa: nera, elegante.  
(PUNT-IT, *Corriere della Sera*, 18.12.2014; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 174)

La lineetta singola sembra avere una funzione assimilabile a quella dei due punti quando introduce un Enunciato: spesso, infatti, introduce un Enunciato funzionalizzato logicamente al precedente (cfr. § 5.2.2.1), o comunque indica che vi è una connessione fra i due Enunciati. In particolare, la lineetta singola può essere usata con la specificazione cataforico-presentativa, costruito fortemente associato ai due punti:

(276) Hanno la stessa tonalità e lo stesso compito, mettono insieme due metà e due funzioni – una parte visiva che cerca di esprimere la tragedia della storia in forme astratte, concettuali, e una parte pedagogica fatta di didascalie che condannano i due «totalitarismi», esprimono il senso di colpa di un paese, alludono all'epoca che si è aperta dopo la fine dei conflitti che hanno dato origine al presente.  
(Mazzoni, 2015)

Molto raramente, inoltre, la lineetta singola può articolare internamente un Enunciato emarginando alla propria destra il Nucleo dell'Enunciato. Si tratta di un impiego molto raro nei testi in italiano, probabilmente per via del fatto che in casi simili si usano regolarmente i due punti (cfr. esempio (273)), e per via del fatto che, quando articola internamente un Enunciato, la lineetta singola in italiano generalmente introduce Unità Informative che seguono il Nucleo. Vediamo un esempio di questo impiego in (277):

(277) La Germania – egemone riluttante o nazione di riferimento?  
(Rusconi, 2014, p. 19; esempio citato in Costa, 2015, p. 55)

L'impiego della lineetta in questo contesto potrebbe essere dovuto a idiosincrasie individuali nell'uso della punteggiatura, oppure al modello interpuntivo di un'altra lingua in cui la lineetta è frequentemente usata in contesti simili<sup>106</sup>; oppure,

---

<sup>106</sup> Più che all'inglese, pensiamo qui in particolare al tedesco (cfr. Costa, 2015, pp. 48-49).

potrebbe indicare la direzione di una possibile espansione dei contesti d'uso della lineetta singola.

La lineetta singola viene impiegata con funzione analoga a quella dei due punti principalmente per motivi di *variatio* contestuale, in particolare per evitare due occorrenze in sequenza di due punti. Si vedano i due esempi seguenti:

(278) Questo sistema di dualismi è falso, oltre che riduttivo: tutte le parti rimarranno subalterne, rispettivamente assoggettate a un complesso di inferiorità e a un complesso di superiorità – il nero reso schiavo dalla sua inferiorità, ma anche il bianco reso schiavo dalla sua superiorità si comportano secondo un orientamento nevrotico, aveva già scritto Fanon. (Brogi, 2015, p. 120)

(279) Guardiamo allora l'emblema di questo paesaggio mancato (eppure così radicalmente presente), quei piloni di cemento sormontati da una chioma di tondini di ferro aggrovigliati, e guardiamo la sterpaglia circostante: una paradossale coppia tragicomica – il cemento a interpretare il clown Bianco, tetragono e presuntuoso, e la gramigna come l'Augusto, stralunato e incapace. Uno accanto all'altro, sparsi per il Paese, immobili come sentinelle sotto il sole e alla luce della luna, alle prese con un loro inesauribile dialogo muto. Così complici, così reciprocamente indifferenti: così «abbandonatamente» italiani.

(Giorgio Vasta, *La Repubblica*, 12.06.2018)

In entrambi i casi, al posto della lineetta singola sarebbe possibile usare i due punti; tuttavia, ciò porterebbe alla presenza di due occorrenze di due punti in sequenza, che è possibile ma tende a essere evitata (cfr. Ferrari *et al.*, 2018, pp. 164-166). La lineetta singola è in questo caso un'alternativa interpuntiva ai due punti che permette di conciliare le esigenze di strutturazione di un testo complesso con la tendenza a evitare sequenze di due punti.

In generale, tuttavia, non è possibile escludere che la lineetta sia usata con funzione analoga ai due punti anche per motivi non contestuali, per *variatio* dovuta a una preferenza stilistica personale. In alcuni di questi casi, non è chiaro se la lineetta singola è usata in modo simile ai due punti o in modo simile alla virgola. Ciò avviene in particolare in testi non funzionali in cui la presenza di una doppia lettura può essere voluta. Consideriamo l'esempio seguente, tratto da un romanzo:

(280) Zero si chiese di nuovo che cosa ci facesse in quest'aula. Non desiderava diventare giudice né notaio. Nemmeno avvocato [...]. Non desiderava diventare niente. Ma essere qualcosa – dare un senso alla sua vita. Che non ne aveva

nessuno.

(Mazzucco, 2008; esempio in Lala e Coviello, 2017, p. 97)

In questo caso, la funzione della lineetta singola può essere interpretata come analoga a quella della virgola o a quella dei due punti. Nel primo caso, saremmo davanti a una coordinazione di elementi distinti: «Ma essere qualcosa, (e) dare un senso alla sua vita». Nel secondo caso, l'Unità Testuale che segue la lineetta singola sarebbe piuttosto interpretabile come riformulazione o conseguenza dell'Unità Testuale che la precede: «Ma essere qualcosa: (cioè/di conseguenza) dare un senso alla sua vita». Casi del genere possono essere alla base della “vaghezza” semantica talvolta attribuita alla lineetta singola (cfr. § 3.2): è opportuno però distinguere fra testi non funzionali, in cui la presenza di una doppia lettura non altera radicalmente la struttura e l'interpretazione del testo e non è in generale problematica, e testi funzionali, in cui solitamente è possibile individuare la corretta strutturazione testuale grazie anche ad altri livelli linguistici (semantica complessiva del testo, scelta dei connettivi ecc.).

Nel sistema interpuntivo dell'italiano i due punti sono considerati un segno difficilmente sostituibile da altri segni, specialmente per quanto riguarda le costruzioni cataforico-presentative (Lala, 2011, pp. 110-113). Da questo punto di vista, la possibilità di usare la lineetta singola al posto dei due punti rappresenta un'alternativa interpuntiva nuova in contesti che tradizionalmente ammettono solo i due punti. Tale alternativa può essere sfruttata per *variatio* determinata da motivi contestuali o da una preferenza stilistica: in entrambi i casi, il sistema interpuntivo ne risulta arricchito. Tuttavia, se ai due punti è fortemente associata una semantica “funzionalizzante”, altrettanto non si può dire della lineetta, dato che quest'ultima è impiegata in una gamma di contesti più varia e il suo impiego non è sempre assimilabile a quello dei due punti.

### **5.4.1.3 Punto e virgola**

In prospettiva testuale, il punto e virgola ha tre funzioni. La prima è quella enumerativa:

- (281) In tutto, Bertolaso ha speso oltre 1 miliardo e mezzo di euro per assistere la popolazione e completare opere in grado di dare un tetto sicuro a oltre 20 mila persone. Un successo, insomma, anche se non sono solo rose. Nell'eredità che lascia a Chiodi ci sono anche problemi: il numero degli sfollati ancora in

alberghi e case private; una situazione incandescente nei comuni fuori dal cratere del sisma; una città intasata di macerie; i guasti ambientali provocati dal Progetto Case.

(PUNT-IT, *L'Espresso*, 11.02.2010; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, pp. 65-66)

In questo caso il punto e virgola «articola Unità Testuali collocate sullo stesso piano semantico-pragmatico – vale a dire semantico-pragmaticamente “co-ordinate” – e caratterizzate da una funzione globale unitaria» (Ferrari *et al.*, 2018, p. 65).

La seconda funzione è quella in cui il punto e virgola «viene utilizzato [...] per articolare due Enunciati che intrattengono un legame semantico unitario con il cotesto, e che stanno tipicamente in un rapporto di opposizione» (Ferrari *et al.*, 2018, p. 69):

- (282) In tale storia sono iscritte al contempo la nobiltà e la miseria dell'italiano: lingua nobilmente letteraria, almeno fino alle soglie del Novecento, perché nella scrittura intellettualmente impegnata trova la sua ragione d'essere e la sua forma; lingua miserabilmente lontana, sempre fino alle soglie del Novecento, dalla vita quotidiana della maggioranza delle persone, patrimonio e blasone di élite raffinate sì, ma inesorabilmente inclini alla retorica.  
(Cella, 2015; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 69)

Infine, il punto e virgola può introdurre «un Enunciato che funge da “coda conclusiva”» e che tipicamente non viene ripreso nel cotesto successivo (Ferrari *et al.*, 2018, p. 71):

- (283) A partire dagli anni Venti emerse una scrittura ellittica e frammentata, fatta di frasi ridotte al minimo e lineari, quasi priva di connettivi logici, scandita da strutture binarie e ternarie, lontanissima dunque dall'ampio periodare classicista di qualche decennio prima; «favella intercisa», come la chiamarono i suoi detrattori, o «laconismo», secondo l'uso odierno, che porta all'estremo il principio della brevità sul modello della prosa latina di Tacito e Seneca.  
(Cella, 2015; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 71)

Per quanto riguarda la lineetta singola, essa può ricorrere negli stessi contesti in cui viene impiegato il punto e virgola non enumerativo. In (284) vediamo un esempio in cui la lineetta si colloca fra due Enunciati in rapporto di opposizione:

- (284) Tuttavia, anche in questo settore [quello dei blog letterari] i confini non sono netti e molti dei blog appena citati ospitano sia discussioni critiche o teoriche sia testi letterari veri e propri – ma non è privo di interesse il fatto che nessun blog fatto *solo* di testi [letterari] sia oggi noto quanto quelli appena indicati, che sono tutti inclusi nella lista dei venti top blog italiani di letteratura pubblicata da Wikio [...]. Più che un deposito di materiali da leggere, la letteratura vista

dall'angolazione dei blog sembra quindi soprattutto una pratica sociale.  
(Tavosanis, 2011, p. 167)

Più raramente la lineetta introduce una “coda conclusiva”:

- (285) Ci sono poi i grandi zigzag: tanti accetta, accetta, accetta... seguiti da tanti cancella, cancella, cancella. In quest'ultimo caso è probabile che gli interventi siano coordinati – per esempio, un gruppo di amici è intervenuto a salvare una voce che vedevano minacciata. Altri dati interessanti riguardano il fatto che molte discussioni hanno un numero di scambi limitato [...].  
(Casati, 2013)

Come nel caso dei due punti, la lineetta singola può essere impiegata per evitare una sequenza di punti e virgola non enumerativi:

- (286) Quando ha perso le redini del paese, Mao Zedong ha infatti decretato che tutta la Repubblica Popolare dovesse muoversi all'unisono e che dovesse quindi ricadere, nonostante l'immensa estensione, in un unico fuso orario; così, quando nella capitale sono le otto del mattino, sono le otto anche qui – anche se, soprattutto d'inverno, è ancora buio pesto.  
(Liberti, 2016)

In questo caso la lineetta sarebbe sostituibile anche con i due punti: ciò è dovuto al fatto che vi è una certa interscambiabilità anche fra punto e virgola e due punti, che rende teoricamente possibili le due riscritture seguenti:

- (287) [...] così, quando nella capitale sono le otto del mattino, sono le otto anche qui; anche se, soprattutto d'inverno, è ancora buio pesto.
- (288) [...] così, quando nella capitale sono le otto del mattino, sono le otto anche qui: anche se, soprattutto d'inverno, è ancora buio pesto.

In generale, il punto è virgola è sostituibile in certi casi con i due punti e in altri casi (pensiamo in particolare alle coordinazioni con “ma”) con la virgola (cfr. Ferrari *et al.*, 2018, pp. 65-81). La sostituibilità della lineetta singola con il punto e virgola potrebbe quindi essere una sostituibilità indiretta, mediata dalla sostituibilità con virgola e due punti. Si tratta di una questione complessa, in cui possono entrare in gioco esigenze di *variatio* e preferenze individuali di impiego della lineetta, che meriterebbe di essere indagata specificamente.

#### 5.4.1.4 Puntini di sospensione

Come visto nella sezione 3.3.2, i puntini di sospensione possono avere essenzialmente due tipi di funzione: comunicativa e prosodica<sup>107</sup>. Nelle loro funzioni comunicative, i puntini hanno valori diversi a seconda della posizione in cui si trovano: alla fine, all'interno o all'inizio di un Enunciato, o isolati. L'unica posizione per cui il confronto fra puntini di sospensione e lineetta singola è pertinente è quella interna all'Enunciato, esemplificata in (289). Qui i puntini «producono attesa per la presentazione di un contenuto e ne indicano il carattere notevole» (Pecorari 2017a, p. 178):

- (289) Diresse lo sguardo sul pavimento e tirò un sospiro di sollievo. Ai piedi del letto c'erano la sua spada, i suoi gambali... e il pezzo della croce con l'iscrizione. Non l'aveva smarrito.  
(Simoni, 2011; esempio in Ferrari *et al.*, 2018, p. 173)

In questo impiego, i puntini di sospensione possono essere paragonati alla lineetta singola che crea un'Unità Informativa dotata di rilievo informativo (cfr. § 5.2.1.2):

- (290) Da vicino, a livello della strada, New York più che intimidire, irrita. Gli odori sgradevoli, il rumore che spacca i timpani – e le mance. Cresciuto in una famiglia che dipendeva dalle mance, credo nelle mance; a New York, però, assumono tutta un'altra dimensione.  
(Agassi, 2011, p. 132)

In questo caso i puntini sono la scelta interpuntiva tipica dell'italiano, e la lineetta singola può essere considerata un anglicismo interpuntivo: è questo il caso dell'esempio (290), che è tratto da testo tradotto.

Per quanto riguarda le funzioni prosodiche, si consideri l'esempio seguente, in cui i puntini segnalano un'interruzione:

- (291) «Dovrò parlarne con l'Ettore, non so lui che ne pensa, è roba anche sua e...» cominciò a bofonchiare quasi tra sé Telemaco.  
«L'offerta è valida soltanto adesso» lo interruppe la nipote.  
(Riccarelli, 2004; esempio in Pecorari, 2017a, p. 187)

Del tutto analogo è l'impiego della lineetta nell'esempio seguente:

- (292) «Mi sono laureato in Scienze della formazione. Cinque, no, oddio, in realtà sono già sei anni fa. Lavoro come lead designer alla-»

---

<sup>107</sup> I puntini hanno anche degli impieghi grafici (cfr. § 3.3.2), non pertinenti per il confronto con la lineetta singola.

«Sono cose che già so» l’aveva interrotto il professore.  
(Bacomo, 2017, p. 89)

Come visto nella sezione 5.3.1, raramente la lineetta singola viene usata con questa funzione, e quando lo è vi sostituibilità con i puntini di sospensione. Anche in questo caso, si tratta di un impiego della lineetta più tipico della lingua inglese che dell’italiano.

In conclusione, i punti di contatto fra lineetta singola e puntini di sospensione sono dovuti a una parziale sovrapposibilità delle funzioni dei puntini di sospensione in italiano con quelle della lineetta singola (*dash*) in inglese. In testi tradotti o comunque “anglicizzanti” ciò può portare all’impiego di una lineetta singola in un punto del testo che solitamente in italiano prevede l’uso dei puntini di sospensione. La sostituibilità fra puntini di sospensione e lineetta singola in italiano è quindi limitata a contesti specifici ed è complessivamente marginale.

## **5.5 Per concludere: le funzioni della lineetta singola**

La lineetta singola è un segno di punteggiatura dalla funzione comunicativa segmentante e gerarchizzante, che agisce sul piano principale del testo e segnala la presenza di un confine di Enunciato o, più raramente, di Unità Informativa. In generale, la lineetta singola segnala la presenza di una connessione fra le due Unità Testuali fra le quali si inserisce, particolarmente nel caso in cui si inserisce fra due Enunciati. Ciò differenzia la lineetta singola da un segno come il punto, al quale è associato un confine di Enunciato senza ulteriori specificazioni relative al collegamento fra i due Enunciati, e la avvicina a segni come due punti e punto e virgola. Il collegamento segnalato dalla lineetta può essere percepito come “vago” o come debolmente associato a questo segno: ciò è dovuto al fatto che la lineetta singola non è stabile e codificata all’interno del sistema interpuntivo dell’italiano e al fatto che può comparire in un’ampia gamma di contesti in cui tradizionalmente in italiano si trovano altri segni di punteggiatura.

L’impiego più comune della lineetta singola nei testi analizzati in questo lavoro è quello in cui la lineetta segnala un confine di Enunciato già proiettato da altri livelli linguistici (sintassi, lessico). Tipicamente, l’Enunciato che segue la lineetta singola è legato al precedente su una o più dimensioni testuali, tipicamente sul piano logico-argomentativo o referenziale.

La lineetta singola può anche segnalare un confine di Unità Informativa. In questo caso, essa può non limitarsi a segnalare un confine preesistente, ma può creare una segmentazione informativa che senza la lineetta non ci sarebbe. In base alla loro interazione con il cotesto, le Unità Informative che si trovano a destra della lineetta possono essere gerarchicamente parallele all'Unità Informativa che le precede, oppure sullo sfondo; più raramente, per via della loro posizione finale, tali Unità Informative possono essere informativamente prominenti rispetto alle Unità Informative precedenti.

Per quanto riguarda la dimensione logico-argomentativa, le Unità Testuali poste dopo una lineetta singola partecipano alla strutturazione del testo legandosi logicamente in modo molto vario con le Unità Testuali precedenti; possono inoltre fare da punto di aggancio per movimenti logici che si sviluppano nel cotesto destro, ma che tipicamente non fanno parte della linea argomentativa principale del testo. Dal punto di vista referenziale, le Unità Testuali poste dopo una lineetta singola sono coinvolte nella costruzione di catene anaforiche e cataforiche; possono contenere il primo elemento (capo-catena) di una catena anaforica, oppure l'elemento sorgente relativo a un'espressione cataforica. In generale, il contenuto delle Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola può essere indispensabile per la coesione referenziale del testo: ciò mostra l'appartenenza di queste Unità Testuali al piano principale del testo.

Spesso, le lineette singole vengono spesso interpretate come occorrenze di lineette doppie in cui manca la lineetta di chiusura. Ciò è dovuto sia alla rarità di impiego della lineetta singola, sia alla sua mancanza di codificazione. In realtà, lineette doppie e lineetta singola possono essere considerate come due segni di punteggiatura autonomi, che hanno nel testo funzioni diverse: mentre le lineette doppie racchiudono elementi che non fanno parte del piano principale del testo o che sono posti sullo sfondo, le lineette singole introducono elementi che fanno parte del piano principale del testo. Ferma restando questa differenza, vi è in realtà un punto di sovrapposizione fra lineette doppie e singole, ed è quello degli elementi che fanno parte del piano principale del testo, ma che sono collocati sullo sfondo. Tali elementi possono occorrere sia fra lineette doppie che dopo una lineetta singola. In questi casi, non è possibile o rilevante distinguere fra i due segni di punteggiatura, anche per via del fatto che le lineette doppie in posizione finale



possono essere soggette ad “assorbimento” e dare quindi luogo a occorrenze apparenti di lineetta singola anche in testi in cui non si riscontra l’impiego della lineetta singola come segno di punteggiatura autonomo.

La lineetta singola è spesso descritta tramite un paragone con altri segni di punteggiatura: virgola, due punti, punto e virgola, puntini di sospensione. Abbiamo visto che vi sono effettivamente dei punti di sovrapposizione parziali fra gli impieghi della lineetta singola e di questi segni; gli impieghi della lineetta singola non coincidono però del tutto con quelli di nessuno di questi segni considerati individualmente.

La parziale intercambiabilità fra lineetta singola e altri segni può essere dovuta ad almeno due fattori. Innanzitutto, in passato la lineetta era usata in aggiunta ad altri segni, con funzione “rafforzativa” (cfr. § 2.2.2). È quindi possibile ipotizzare che, una volta perduta la funzione rafforzativa, la lineetta si sia trovata ad essere impiegata con funzione analoga a quella dei segni che prima rafforzava. Inoltre, può agire sull’impiego della lineetta il modello dell’uso del segno corrispondente in altre lingue, in particolare per quanto riguarda quei casi in cui in lingue diverse dall’italiano l’uso della lineetta è stabile e convenzionale in contesti in cui in italiano è tradizionalmente impiegato un altro segno di punteggiatura. In ogni caso, la sovrapposibilità parziale fra lineetta singola e altri segni fa sì che la lineetta possa essere impiegata come variante di uno di essi, che emerge per motivi contestuali per evitare un accumulo di più occorrenze dello stesso segno di punteggiatura, o più in generale per questioni di *variatio* dipendenti dallo stile e dalle preferenze interpuntive di chi scrive.



## Capitolo 6 Per un'apertura contrastiva: l'inglese (e altre lingue europee)

In questo capitolo si forniranno degli spunti contrastivi per l'analisi della lineetta e si approfondirà in particolare il rapporto fra la lineetta e il corrispondente segno di punteggiatura della lingua inglese, il *dash*, che ne è il diretto antecedente. In particolare, si mostrerà come il caso della lineetta si presti in modo particolare a un'apertura dell'analisi della punteggiatura in prospettiva interlinguistica e traduttologica.

La sezione 6.1 è dedicata al *dash* inglese. Nella sezione 6.1.1 si danno alcuni cenni storici relativi ad esso e se ne illustra la codificazione contemporanea, e nella sezione 6.1.2 si presenta un'analisi linguistica del *dash*. Le sezioni 6.1.3 e 6.1.4 sono dedicate a un confronto con l'italiano: rispettivamente, a un confronto generale e a una riflessione sulla traduzione del *dash*.

Nella sezione 6.2 si danno dei cenni sull'impiego della lineetta in altre lingue europee, al fine di illustrare brevemente le complessità di impiego di questo segno, anche a confronto con l'italiano, al di là della lingua inglese.

### 6.1 Il *dash* inglese e la lineetta italiana

#### 6.1.1 Cenni storici e codificazione del *dash* in inglese

Come visto nella sezione 2.2.1, alle origini della lineetta in italiano vi è il corrispondente segno della lingua inglese, chiamato comunemente *dash*. In inglese, questo segno comincia a essere usato nel corso del Cinquecento nei testi teatrali, in forma singola (*simple* o *single dash*): uno dei primi testi in cui compare è l'edizione del 1600 della commedia *Every Man out of his Humor* di Ben Jonson (Michelsen, 1993, p. 29; ma cfr. anche Buzzoni, 2008 e Henry, 2006). Quanto al nome *dash* in riferimento a questo segno di punteggiatura, si fa risalire la prima attestazione al testo poetico *On Poetry: a Rhapsody* di Jonathan Swift, pubblicato per la prima volta nel 1733 (Michelsen, 1993, p. 25):

In modern wit all printed trash, is  
Set off with numerous breaks – and dashes –  
(Swift, 1983, p. 524, vv. 93-94)

Nel corso del Settecento il *dash* era molto usato nei testi letterari in lingua inglese; in particolare, un autore al quale la lineetta è tipicamente associata è Laurence Sterne, a tal punto che si parla di “Shandean dash” come segno distintivo dello stile di questo autore in riferimento al frequente uso di questo segno nel romanzo *The Life and Opinions of Tristram Shandy, Gentleman*, pubblicato fra il 1759 e il 1767 (Michelsen, 1993, p. 165). A questa altezza cronologica, il *dash* era presente non solo nell’uso, ma anche nella riflessione metalinguistica:

The dash is frequently used by hasty and incoherent writers, in a very capricious and arbitrary manner, instead of the regular point. The proper use of it is, where the sentence breaks off abruptly; where the sense is suspended; where a significant pause is required; or where there is an unexpected turn in the sentiment.  
(Robertson, 1785, p. 129)

It has long been a custom [...] to substitute a dash (—) in many places where points would have as full an effect.  
(Steel, 1786, p. 58)

All’altezza della sua prima entrata nei testi in italiano, fra fine Settecento e inizio Ottocento, in inglese il *dash* era quindi un segno stabile sia nell’uso che nella codificazione, e tale continuerà a essere nei secoli successivi. In generale, rispetto alla lineetta italiana, in inglese il *dash* è un segno stabilmente codificato e tematizzato in modo dettagliato da grammatiche e manuali.

Per quanto riguarda la codificazione grammaticale contemporanea, illustriamo qui le funzioni del *dash* così come descritte da due delle maggiori grammatiche dell’inglese contemporaneo (*A comprehensive grammar of the English language* di Quirk *et al.*, 1985; *The Cambridge grammar of the English language* di Huddleston e Pullum, 2002), dai manuali di stile e di scrittura e da alcuni testi divulgativi sulla punteggiatura.

Per quanto riguarda il *dash* in forma doppia (*double* o *paired dash*), corrispettivo delle lineette doppie, esso ha funzione di segnalare «the separation of included units when the units are positioned medially or finally» (Quirk *et al.*, 1985, p. 1629), di separare «some constituent from the rest of the text, giving it the character of an interpolation» (Huddleston e Pullum, 2002, p. 1750). Tale funzione è attribuita anche alle virgole e alle parentesi. Le lineette sono considerate un segno preferibile alle virgole, insieme alle parentesi, quando l’unità inserita non appartiene sintatticamente alla frase ospite (o quando è molto lunga, o quando il testo contiene già molte virgole; cfr. Crystal, 2015, p. 148). Rispetto alle parentesi, Quirk *et al.*

(1985, p. 1629) sostengono che le lineette diano un'impressione enfatica e informale; in Huddleston e Pullum (2002, p. 1751) vi è una trattazione più dettagliata delle differenze fra lineette doppie e parentesi. In particolare, si specifica che non vi sono lineette "endolessematiche" o "endosintagmatiche", né intere frasi grafiche chiuse da un punto poste fra lineette. Inoltre, il contenuto delle parentesi è presentato come «inessential to and insulated from the accompanying text», mentre le lineette sono più integrate nel testo circostante: il contenuto delle lineette può essere determinante per l'interpretazione del testo dal punto di vista sintattico e semantico<sup>108</sup>.

La classificazione degli impieghi della lineetta singola è più complessa. Innanzitutto, certe occorrenze di lineetta singola sono ricondotte a lineette doppie con assorbimento, come in italiano:

- (293) We could invite one of the ladies from next door – Miss Savage, for example.  
(esempio in Huddleston e Pullum, 2002, p. 1750)

La lineetta singola può collocarsi fra frasi indipendenti o coordinate:

- (294) John wasn't altogether – I thought he seemed a little unhappy.  
(esempio in Quirk *et al.*, 1985, p. 1636)
- (295) They gave him a prize for getting top marks – and a certificate as well.  
(esempio in Quirk *et al.*, 1985, p. 1636)
- (296) You may be right – but that isn't what I came here to discuss.  
(esempio in Huddleston e Pullum, 2002, p. 1750)
- (297) Initiative, self-reliance, maturity – these are the qualities we're looking for.  
(esempio in Huddleston e Pullum, 2002, p. 1750)

Oppure può segnalare un'interruzione sintattica, il che può essere motivato da esigenze di mimesi del parlato, come nell'esempio (299):

- (298) But we would like your permission to do – that is, go further if need be.  
(esempio in Huddleston e Pullum, 2002, p. 1750)
- (299) 'I hoped that you –' His voice broke.  
(esempio in Quirk *et al.*, 1985, p. 1636)

Infine, può isolare alla sua destra un elemento che viene così "evidenziato":

---

<sup>108</sup> Simili osservazioni si trovano anche in testi divulgativi sulla punteggiatura: «[Double dashes] are a bracketing device, and the only issue is when to use brackets, when dashes. [...] It seems to me that the brackets half-remove the intruding aside, half-suppress it; while the dashes warmly welcome it in, with open arms» (Truss, 2006 [2003], p. 160).

(300) We've got to get her to change her mind; the question is – how?  
(esempio in Huddleston e Pullum, 2002, p. 1750)

Vi sono anche degli impieghi più convenzionali: il primo è quello di segnalare che parte di una parola è stata omessa («Mr B–», «F– off»; cfr. Quirk *et al.*, 1985, p. 1636)<sup>109</sup>; a questo si aggiunge quello di introduzione del discorso diretto “al posto delle virgolette”, menzionato in Norris (2015a, pp. 134-135).

La lineetta è tematizzata e ampiamente esemplificata anche nei principali manuali di stile e di scrittura, che nella lingua inglese hanno una lunga e ben radicata tradizione che influenza soprattutto la scrittura accademica e giornalistica (cfr. Meyer, 1987). Il *dash* è tematizzato nei principali manuali con un'esemplificazione simile a quella delle grammatiche<sup>110</sup>; si trovano però anche delle indicazioni prescrittive come la seguente, che raccomandano di evitarlo o di limitarne l'uso:

Use a dash to indicate only a sudden interruption in the continuity of a sentence. Overuse weakens the flow of material.  
(American Psychological Association, 2010, p. 90)

A simili indicazioni prescrittive nei manuali di scrittura corrisponde un'associazione fra *dash*, informalità e “drammaticità” in testi di carattere (anche) divulgativo sulla punteggiatura:

Are dashes intrinsically unserious? Certainly in abundance they suggest baroque and hyperactive silliness [...].  
(Truss, 2006 [2003], p. 158)

A single dash creates a dramatic disjunction which can be exploited for humour, for bathos, for shock.  
(Truss, 2006 [2003], p. 159)

Though a colon can sometimes be replaced by a dash, the colon is more formal.  
(Norris, 2015a, p. 145)

What is the semantic difference between dashes and round brackets? [...] the essential contrast is between formal planning and informal spontaneity.  
(Crystal, 2015, p. 149)

Notiamo che, se in inglese vi è un'associazione fra *dash* e informalità, in italiano l'uso della lineetta, in particolare singola, è stato caratterizzato come «uso tipicamente culto» (Tonani, 2010, p. 187): ciò è probabilmente dovuto al fatto che l'uso della

---

<sup>109</sup> Questo impiego e quello in cui la lineetta è collocata in corrispondenza di un'interruzione sintattica fanno sì che in inglese il *single dash* possa essere classificato, insieme ad altri segni come i puntini di sospensione, fra i segni che segnalano un'omissione (cfr. Toner, 2015).

<sup>110</sup> In Meyer (1987) si trova una trattazione riassuntiva del trattamento del *dash* in 13 manuali di stile e di scrittura.

lineetta nell'italiano contemporaneo non è diffuso come in inglese, ma emerge tendenzialmente in testi complessi e pianificati sui quali incide, più o meno direttamente, il modello di simili testi in inglese.

Le indicazioni prescrittive sul *dash* e l'informalità associata a questo segno si intrecciano con la sua pervasività nei testi. Già nel Settecento il *dash* era avvertito come un segno tutt'fare, spesso abusato dagli scrittori, che lo usavano al posto del punto (cfr. Robertson, 1785; Steel, 1786). Simili osservazioni si riscontrano anche relativamente all'uso odierno del *dash* in inglese:

The dash is nowadays seen as the enemy of grammar, partly because overtly disorganised thought is the mode of most email and (mobile phone) text communication, and the dash does an annoyingly good job in these contexts standing in for all other punctuation marks.

(Truss, 2006 [2003], p. 157)

There are writers who despise the dash. The sheer range of its use suggests that it's a lazy, all-purpose substitute for more disciplined forms of punctuation. (Norris, 2015a, p. 136)

[The dash] is the easiest of marks to separate units of sense, whether sentences or parts of sentences, and as a result it has had a long history of antipathy from teachers and stylists who have been concerned that, if writers rely on the dash as a mark-of-all-trades, they will never master the more discriminating uses of punctuation.

(Crystal, 2015, p. 144)

In conclusione, la codificazione grammaticale, i manuali di scrittura e i testi specialistici dedicati alla punteggiatura dedicano uno spazio notevole al *dash*, e lo descrivono come un segno multifunzionale. Rispetto all'italiano, nella codificazione inglese si presta maggiore attenzione alle differenze fra *double dashes* e parentesi (e virgole), ed è evidente come il *single dash* sia stabilmente codificato e utilizzato in un'ampia gamma di contesti.

### 6.1.2 Descrizioni linguistiche del *dash* in inglese

Per quanto riguarda il trattamento più propriamente linguistico del *dash*, vi è una classificazione delle sue funzioni già in Meyer (1987), uno dei primissimi studi linguistici sulla punteggiatura della lingua inglese<sup>111</sup>; la trattazione più interessante ai fini del presente lavoro è però quella di Say (1998), una ricerca dottorale di

---

<sup>111</sup> Rinunciamo in questa sede a una trattazione degli studi linguistici sulla punteggiatura della lingua inglese, per cui rimandiamo a Patt (2013) e a Krahn (2014), due lavori linguistici recenti sul sistema interpuntivo della lingua inglese considerato nella sua interezza.

impostazione computazionale<sup>112</sup> finalizzata a indagare «whether semantic or discourse contributions of punctuation can be characterized linguistically and how available corpora can be used computationally to extract these» (Say, 1998, p. 1).

Per quanto riguarda la lineetta, si fornisce una classificazione sintattica *corpus-based* delle cosiddette “dashed sentences”, ovvero delle porzioni di testo introdotte da una lineetta o racchiuse fra due lineette, al fine di individuare correlazioni fra lineetta e specifiche strutture sintattiche, prominenza informativa e legami logici o anaforici con il cotesto. Lineette doppie e lineetta singola vengono in questo caso classificate insieme, come “dashed sentences” che si differenziano per la loro posizione – interna o finale – relativamente a una porzione di testo conclusa da un punto.

In particolare, secondo questa analisi le lineette possono contenere elementi “enfattizzati” o “informativamente prominenti”<sup>113</sup>, tipicamente corrispondenti sintatticamente a frasi coordinate o a sintagmi<sup>114</sup>:

(301) Already, the consequences are being felt by other players in the financial markets—even governments.

(*The Wall Street Journal*; esempio in Say, 1998, p. 26)

(302) Knowing a tasty—and free—meal when they eat one, the executives gave the chefs a standing ovation.

(*The Wall Street Journal*; esempio in Say, 1998, p. 27)

Ciò vale sia per le lineette doppie che singole, ma in misura maggiore per le lineette singole per via della loro posizione finale. Per questo, le lineette singole possono essere sfruttate «to keep a vivid and striking pace throughout the document» (Say, 1998, p. 27). Tale posizione di prominenza informativa può avere delle conseguenze testuali: in particolare, «an end-of-sentence dash might convey key

---

<sup>112</sup> La prospettiva computazionale è un campo di applicazione importante degli studi linguistici sulla punteggiatura, in particolare per quanto riguarda l'inglese. Gli inizi degli studi sulla punteggiatura in questa prospettiva, ispirati da Nunberg (1990), risalgono a Dale (1991); oltre a Say (1998) altri lavori condotti in questa prospettiva sono Jones (1996a, 1996b), e, più recentemente, Spitkovsky, Alshawi e Jurafsky (2011), Calhoun (2015), Ballestreros e Wanner (2016).

<sup>113</sup> Pur senza adottare una concezione prosodica della punteggiatura, si tratta in questo caso di un “extra level of emphasis on informational prominence” che viene illustrato facendo riferimento al fatto che in un'ipotetica resa orale delle frasi in questione potrebbe esserci un “focus intonativo” in corrispondenza dell'elemento fra lineette (Say, 1998, p. 26)

<sup>114</sup> Va in questa direzione anche la trattazione del *dash* di Patt (2013, pp. 106-108), che considera il *double dash* come dispositivo di “messa in primo piano” (*foregrounding*), in contrapposizione alle parentesi che invece mettono sullo sfondo (*backgrounding*).



information in that the following unit gives out some information otherwise not mentioned overtly in the sentence» (Say, 1998, p. 27). Viceversa, le lineette doppie possono anche contenere elementi di sfondo, informazioni aggiuntive e commenti non fondamentali per la comprensione del cotesto. Ciò avviene tipicamente quando racchiudono frasi autonome:

(303) The department said orders for nondurable goods—those intended to last fewer than three years—fell 0.3% in September to \$109.73 billion after climbing 0.9% the month before.

(*The Wall Street Journal*; esempio in Say, 1998, p. 28)

Infine, le lineette (doppie) possono contenere formulazioni alternative, tipicamente quando l'elemento fra lineette è (parte di) un sintagma verbale:

(304) They showed up, but didn't—or couldn't—challenge.

(*The Wall Street Journal*; esempio in Say, 1998, p. 28)

Nonostante le differenze teoriche e di metodo, la descrizione delle lineette e della lineetta in inglese che emerge da questa analisi può essere confrontata con quella presentata nei capitoli precedenti per quanto riguarda l'italiano. Per quanto riguarda le lineette doppie, sia in inglese che in italiano esse sembrano essere “bifunzionali”: possono contenere sia elementi di importanza secondaria per il piano principale del testo che elementi maggiormente integrati nel piano principale del testo. La differenza fondamentale fra italiano e inglese sembra essere dovuta al fatto che in inglese gli elementi fra lineette possono essere interpretati come “enfatici” o “informativamente prominenti”, mentre a partire dagli esempi presentati nel capitolo 4 non si può dire altrettanto per l'italiano. Questa differenza andrebbe presa in considerazione in un confronto dettagliato in prospettiva contrastiva fra lineette doppie in italiano e in inglese, anche alla luce di un possibile impiego “anglicizzante” delle lineette doppie.

Per quanto riguarda le lineette singole, si può dire che anche per l'italiano gli elementi introdotti dalla lineetta singola siano maggiormente “prominenti” degli elementi racchiusi dalle lineette doppie: nell'analisi presentata nel capitolo 5, ciò si riflette fondamentalmente nel fatto che gli elementi introdotti da una lineetta singola sono interpretati sempre come elementi appartenenti al piano principale del testo. Complessivamente, tuttavia, sembra assente o comunque minoritario nei

testi italiani analizzati quell'effetto di "enfasi" associato in inglese alle lineette, sia doppie che singole.

### 6.1.3 Breve confronto fra lineetta (singola) italiana e *dash* inglese

In questa sezione proponiamo un confronto sintetico e non esaustivo fra le funzioni della lineetta in italiano così come individuate dalle grammatiche e dall'analisi presentata in questo lavoro, e le funzioni della lineetta in inglese codificate e descritte da grammatiche, manuali e studi linguistici. L'obiettivo è quello di individuare, almeno a livello molto generale, i maggiori punti di sovrapposizione e di differenza fra l'uso della lineetta nelle due lingue. Tale confronto non può che essere parziale, in quanto l'uso inglese è desunto dalla letteratura e non è stato oggetto di un'analisi specifica; tuttavia, è reso possibile dalla ricchezza di dettagli sull'impiego del *dash* presenti nella codificazione grammaticale e negli studi linguistici.

Generalmente, vi è un'ampia sovrapposibilità fra il *dash* inglese e la lineetta italiana. Sia in inglese che in italiano, la lineetta può essere sia doppia che singola; tuttavia, una prima importante differenza fra i due sistemi interpuntivi è che in inglese la lineetta singola è molto diffusa, almeno quanto le lineette doppie se non di più; in italiano, invece, la "lineetta" per eccellenza è quella doppia, mentre la lineetta singola è complessivamente rara e percepita come anglicizzante, al punto che di fatto non risulta (ancora) far parte dell'inventario interpuntivo codificato dell'italiano.

Per quanto riguarda le lineette doppie, in inglese è ben radicata nella codificazione l'idea che le lineette doppie delimitino un contenuto maggiormente integrato nella frase ospite rispetto alle parentesi; più che "variante" delle parentesi, sembrano essere considerate una "variante" della virgola che apre e che chiude. Nonostante ciò non sia sempre esplicito nella codificazione, tale integrazione può avere delle conseguenze testuali: ad esempio, un elemento nominato per la prima volta fra lineette può essere ripreso anaforicamente nel cotesto successivo, in particolare quando si tratta di un'apposizione (cfr. Say, 1998, p. 29), come nell'esempio seguente:

(305) Crandon said his group—"We're Jersey guys"—planned to spend hundreds of millions reconfiguring the space. The new name would be Rebel. Crandon said

they were planning a forty-night Bon Jovi residency. Rockin' Don had the pull.

The money wasn't from Jersey guys.

(Nick Paumgarten, *The New Yorker*, 07.09.2015; esempio citato in Norris, 2015b)

Come visto nella sezione 4.2.2.2, ciò è possibile anche in italiano: la differenza sta nel fatto che in inglese si tratta di un impiego delle lineette codificato e accettato, mentre per l'italiano la situazione è più oscillante, anche per via della scarsa attenzione dedicata a questo segno dalla codificazione: esempi simili a (305) sono attestati, ma è possibile che non siano considerati accettabili da tutti, o che siano percepiti come impieghi "anglicizzanti".

La lineetta singola ha in inglese una gamma di impieghi molto vasta, all'interno della quale si possono distinguere su base sintattica i casi in cui la lineetta interrompe una struttura sintattica e i casi in cui la lineetta separa costituenti appartenenti alla stessa struttura sintattica o frasi autonome.

Quando la lineetta interrompe una struttura sintattica, può farlo con valore "prosodico": questo impiego, come visto nella sezione 5.3.1, è presente anche in italiano come impiego anglicizzante. Non abbiamo invece riscontrato nei testi in italiano casi in cui la lineetta segnala l'interruzione di un progetto sintattico senza che sia rintracciabile una funzione prosodica di mimesi del parlato.

Quando il *dash* separa costituenti appartenenti alla stessa struttura sintattica o a frasi autonome, i suoi impieghi sono largamente sovrapponibili a quelli della lineetta singola in italiano illustrati nel capitolo 5: ad esempio, la lineetta singola può trovarsi fra due frasi autonome collegate logicamente, o separare i membri di una coordinazione. Se in inglese però questi impieghi sono stabilmente codificati, non si può dire altrettanto dell'italiano; inoltre, in italiano alcuni di questi impieghi possono essere percepiti come più "anglicizzanti" di altri. Infine, come già accennato nelle sezioni precedenti, alla lineetta italiana non è fortemente associato un effetto di "enfasi", di "drammaticità" o di informalità. Tale differenza meriterebbe indagini più approfondite: se da un lato la mancanza di "enfasi" mostra che la lineetta italiana non è del tutto "anglicizzante", dall'altro lato un simile effetto potrebbe essere presente in determinati tipi di testo diversi da quelli presi in considerazione in questo lavoro, o nell'uso interpuntivo di singoli autori.

#### 6.1.4 Lineetta (singola) e *dash* nelle traduzioni dall'inglese all'italiano

Posto che la lineetta ha cominciato a essere usata in italiano sul modello dell'inglese, da cui è influenzata ancora oggi, un tipo di testi in cui è particolarmente evidente il modello del *dash* inglese sono i testi tradotti dall'inglese all'italiano. In generale, la punteggiatura fa parte delle caratteristiche linguistiche di un testo e in quanto tale è oggetto della traduzione. Tuttavia, rispetto ad altri livelli linguistici come lessico e sintassi, lo statuto della punteggiatura come caratteristica linguistica da tradurre e non semplicemente da trasferire dal testo originale al testo tradotto è sottovalutato<sup>115</sup>:

While it seems natural that translators should take into account the norms of the target language (TL) when translating linguistic features of the ST [source text], this is often not the case when it comes to punctuation. As Ishenko (1998: 55) points out, translators often “tend to automatically copy any graphic features” of the ST to the target text (TT). In fact, Schwartz suggests that translators treat punctuation marks as “false grammatical cognates” (2006: 93).  
(Baer e Bystrova-Mcintyre, 2009, p. 167)

Il problema della traduzione della punteggiatura si pone naturalmente anche nel caso delle traduzioni dall'inglese all'italiano. In riferimento alla traduzione verso l'italiano, Biancolini Decuypère (2008, p. 43) individua diverse ragioni a cui è dovuta la traduzione errata o superficiale della punteggiatura: superficialità nell'approccio alla traduzione della punteggiatura; scarsa conoscenza del sistema interpuntivo della lingua di arrivo a confronto con quello della lingua di partenza; mancanza di attenzione per gli usi “stilistici” della punteggiatura diversi dagli usi della “lingua standard”.

Nella traduzione della punteggiatura dall'inglese all'italiano<sup>116</sup> la lineetta pone specifici problemi traduttivi, poiché il rapporto fra il *dash* inglese e la lineetta italiana è complesso: storicamente, nei testi in italiano la lineetta comincia a essere usata come corrispettivo del *dash* inglese; sincronicamente, la lineetta è in italiano

---

<sup>115</sup> Un problema in parte simile, che pertiene però alla filologia e alla critica testuale più che agli studi traduttivi, è rappresentato dalla questione dell'inserimento e del trattamento della punteggiatura in edizioni moderne di opere che non seguono le pratiche interpuntive attuali.

<sup>116</sup> Ci occupiamo qui della sola traduzione dall'inglese all'italiano per via del ruolo dell'inglese nella diffusione della lineetta in italiano. Il problema della traduzione della lineetta in italiano si pone però anche per altre lingue in cui questo segno è usato in modo diverso rispetto all'italiano, come ad esempio il tedesco (cfr. Costa, 2014, 2015).

un segno usato in modo almeno parzialmente diverso dal *dash* inglese, ma il contatto con l'inglese continua ad avere un ruolo importante.

Negli studi sulla traduzione sono spesso notati i punti in cui l'impiego del *dash* inglese e quello della lineetta italiana divergono. Taylor (1987) ad esempio nota che in inglese il *dash* rappresenta un «break in thought», mentre la lineetta è piuttosto principalmente «a type of quotation mark»:

In Italian, the dash (la lineetta), rather than in its use of representing a break in thought, is being used more and more as a type of quotation mark [...] At times the dash merely introduces the quote and does not close it [...].  
(Taylor, 1987, p. 223)

Questa osservazione riguarda quegli impieghi percepiti come gli impieghi principali della lineetta nelle due lingue: in inglese, segnale di “interruzione” (*break*), eventualmente motivata prosodicamente; in italiano, mezzo di segnalazione dei confini del discorso diretto analogo alle virgolette.

Generalmente, le osservazioni in ottica traduttiva sulla lineetta si concentrano sulla lineetta singola, in quanto le differenze fra le pratiche interpuntive dell'inglese e dell'italiano sono in questo caso macroscopiche<sup>117</sup>. In inglese il (*simple*) *dash* è codificato e molto frequente; in italiano invece la lineetta singola non è codificata, è poco frequente e anche quando è usata in testi non tradotti è spesso percepita come un anglicismo: di conseguenza, i manuali di traduzione spesso raccomandano di tradurla con un altro segno di punteggiatura. Questa prospettiva è parallela a quella dei manuali di stile e di punteggiatura italiani (cfr. § 3.2.2) in cui la lineetta singola è definita paragonandola ad altri segni. Ad esempio, Osimo (1998) propone di tradurre la lineetta singola con i due punti o con la virgola:

Un altro esempio riguarda il trattino lungo [...] degli incisi: in italiano devono essere sempre due (es.: la situazione – a quanto è noto – è sotto controllo), mentre in certe lingue è possibile usarne uno solo, a fine frase. In questo caso [...] è bene sostituirlo con un altro segno di punteggiatura, i due punti o la virgola a seconda dei casi [...].

(Osimo, 1998, p. 131)

Anche in Biancolini Decuypère (2008) si raccomanda di tradurre la lineetta singola con un altro segno:

---

<sup>117</sup> Non è tuttavia escluso che anche le lineette doppie possano porre degli specifici problemi traduttivi; sarebbe necessario in questo caso un confronto puntuale dell'impiego delle lineette doppie nelle due lingue.

Nonostante la presenza di alcune eccezioni (la narrativa di Umberto Eco) la maggior parte dei narratori italiani non sceglie questo tipo di interpunzione che, peraltro, la grammatica non ha ancora codificato come ammesso. Il trattino andrà sostituito con un adeguato segno (:;/,/...) a seconda della valenza che esso ha nel contesto.

(Biancolini Decuypère, 2008, p. 46)

Questa raccomandazione è basata in parte sull'uso («la maggior parte dei narratori italiani non sceglie questo tipo di interpunzione») e in parte sulla norma grammaticale, che «non ha ancora codificato come ammess[a]» la lineetta singola. Notiamo che in questo caso i segni con cui la lineetta è “sostituibile” sono ben quattro: due punti, punto e virgola, virgola e puntini di sospensione. Come visto nella sezione 5.4, la lineetta singola in italiano presenta effettivamente dei punti di sovrapposibilità con ciascuno di questi segni.

Se i manuali di traduzione raccomandano di sostituire la lineetta singola con altri segni, diversi autori ne rivendicano la legittimità, almeno per quanto riguarda i testi tradotti (cfr. § 1.1), al fine di evitare «la moralizzazione e l'appiattimento della punteggiatura» (Taricco, 2001, p. 280). Alla base dei due approcci ci sono due diverse concezioni della traduzione della punteggiatura: una che tende ad adattare il testo tradotto alle pratiche interpuntive della lingua di arrivo, e una che ammette una traduzione “letterale” della punteggiatura che può dar luogo a calchi interpuntivi.

Un compromesso fra mantenimento delle pratiche interpuntive della lingua di arrivo e fedeltà alla punteggiatura del testo originale può essere dato dalla traduzione “letterale” dei soli impieghi della lineetta singola più diffusi in italiano. Una simile differenziazione si trova ad esempio in Agassi (2011), traduzione italiana di Agassi (2009)<sup>118</sup>. Il *dash* inglese con funzione prosodica viene reso in italiano con i più convenzionali puntini di sospensione (cfr. sezioni 3.3.2 e 5.3.1):

(306) But if you lose—we can have a dog?  
(Agassi, 2009)  
Ma se perdi... possiamo avere un cane?  
(Agassi, 2011, p. 8)

---

<sup>118</sup> La traduzione italiana di questo testo, ad opera di Giuliana Lupi, è citata in Serafini (2012) per esemplificare l'uso “anglosassone” della lineetta singola.

Mentre invece con una specificazione cataforico-presentativa, contesto in cui la lineetta singola si può trovare anche nei testi non tradotti (cfr. § 5.2), il *dash* dell'originale viene mantenuto:

- (307) Maybe they're doing what I would if I could—running from my father.  
(Agassi, 2009)  
Forse fanno quello che farei anch'io se potessi – scappano da mio padre.  
(Agassi, 2011, p. 39)

Vi sono poi casi intermedi, come il seguente:

- (308) Up close, at street level, New York is less intimidating than irritating. The nasty smells, the ear-splitting sounds—and the tipping. Raised in a house that depended on tips, I believe in tips, but in New York the tip takes on a brand new dimension.  
(Agassi, 2009)  
Da vicino, a livello della strada, New York più che intimidire, irrita. Gli odori sgradevoli, il rumore che spacca i timpani – e le mance. Cresciuto in una famiglia che dipendeva dalle mance, credo nelle mance; a New York, però, assumono tutta un'altra dimensione.  
(Agassi, 2011, p. 132)

In questo caso la lineetta singola si inserisce all'interno di una struttura coordinata con “e”, con cui è generalmente frequente in italiano, ma produce un effetto di rilievo informativo che non abbiamo riscontrato nei testi in italiano non tradotti (cfr. § 5.2.1.2).

## 6.2 Oltre l'inglese: la lineetta in altre lingue europee

La lineetta è presente nell'inventario dei segni di punteggiatura di diverse lingue europee oltre all'inglese<sup>119</sup>. In questa sezione accenneremo brevemente ad alcune di esse – francese, tedesco, russo e polacco – con l'obiettivo di mostrare che l'impiego della lineetta in lingue diverse può presentare sia punti di divergenza che di convergenza con l'italiano (e con l'inglese), e che anche in lingue diverse dall'italiano la lineetta può essere coinvolta in dinamiche di “prestito interpuntivo”.

---

<sup>119</sup> Nella letteratura linguistica in lingua italiana, una panoramica sulla punteggiatura nelle principali lingue europee si trova in Mortara Garavelli (2008) e in Ferrari, Lala e Pecorari (2017a).

### 6.2.1 Francese

In francese, la lineetta (*tiret*) è usata in modo simile all'italiano. Come per l'italiano, anche per il francese ci si può porre il problema della distinzione fra lineette e parentesi, e il problema relativo allo statuto della lineetta singola come anglicismo interpuntivo.

Gli studi linguistici sulla punteggiatura del francese sono particolarmente floridi<sup>120</sup>, e vi sono anche dei lavori specificamente dedicati alla lineetta. In particolare, ricordiamo qui i lavori di Pétilion-Boucheron (2003) e di François (2011), su parentesi e lineette; dedicano spazio alle lineette anche Cunha e Arabyan (2004), sulla punteggiatura del discorso diretto, Demanuelli (1987), in prospettiva interlinguistica francese-inglese, e diversi lavori di carattere generale sulla punteggiatura.

Per quanto riguarda le lineette doppie (*tirets doubles*) alcuni, come Pétilion-Boucheron (2003, pp. 93-94) le considerano come una “variante” delle parentesi; altri, invece, considerano lineette e parentesi come segni dotati di funzioni diverse. In quest'ultimo caso, il modo in cui lineette si differenziano è definito in modo variabile. François (2011, pp. 4-5) riassume diverse posizioni: ad esempio, secondo Doppagne (1998), le parentesi “minimizzano” e “mettono in ombra” il loro contenuto, mentre le lineette “attirano l'attenzione” su di esso<sup>121</sup>; secondo Anis (1988) il contenuto delle lineette è più integrato nel testo rispetto al contenuto delle parentesi, mentre per Drillon (1991) è il contrario. François (2011) riconduce le differenze fra lineette e parentesi al fatto che certi elementi (numeri, morfemi, intere “frasi grafiche” chiuse da un punto ecc.) possono trovarsi solo fra parentesi, spiegando questa distribuzione con il fatto che le lineette agiscono solo all'interno della “frase”, mentre le parentesi agiscono su tutti i livelli del testo scritto, dal grafema al capoverso. In generale, il rapporto fra lineette doppie e parentesi in

---

<sup>120</sup> Fra i lavori più importanti di carattere generale sulla punteggiatura del francese ricordiamo Bessonat (1991), Catach (1980, 1994), Dahlet (2003), Demanuelli (1987), Doppagne (1988), Drillon (1991), Favriaud (2011), Védénina (1989); una presentazione della punteggiatura francese in lingua italiana si trova in Colombo (2008) e, in prospettiva contrastiva francese-italiano, in Curreri (2012).

<sup>121</sup> Una simile differenza si trova anche in Dahlet (2003), a cui però François (2011) non fa riferimento.



francese sembra essere complesso almeno quanto in italiano, e la loro distinzione pone problemi molto simili.

Per quanto riguarda la lineetta singola (*tiret simple*), in alcuni lavori (Pétillon-Boucheron, 2003; François, 2011) i casi di lineetta singola vengono ricondotti al fenomeno dell'“assorbimento” (cfr. § 4.1.1 e 5.1.1), o comunque non si accenna alla lineetta singola come segno di punteggiatura autonomo; in altri lavori (ad esempio Dahlet, 2003; Demanuelli, 1987; Drillon, 1991; Védénina, 1989), la lineetta singola viene trattata separatamente. In particolare, in Demanuelli (1987) viene delineata una storia della lineetta in francese analoga a quella della lineetta in italiano, in cui l'origine e il termine di confronto sono individuati nel *dash* inglese, e la lineetta singola è considerata un anglicismo; quest'ultima è analizzata separatamente rispetto alle lineette doppie, e sono menzionati diversi impieghi della lineetta singola in cui in francese tradizionalmente si usano altri segni: come per l'italiano, si tratta di virgola, due punti, punto e virgola e puntini di sospensione.

Complessivamente, l'impiego della lineetta in francese solleva problemi molto simili all'italiano. Uno studio approfondito delle somiglianze e delle differenze fra lineetta francese e lineetta italiana in prospettiva contrastiva potrebbe quindi permettere di approfondire i punti di convergenza fra i due sistemi interpuntivi, oppure fare emergere sottili differenze che permetterebbero di approfondire ulteriormente la specificità della lineetta in italiano. In particolare, per quanto riguarda le lineette doppie si può osservare preliminarmente che in italiano (ma non in francese, secondo François, 2011) vi sono elementi che possono essere racchiusi fra lineette doppie ma non fra parentesi: in particolare, si tratta degli elementi che racchiudono la fonte enunciativa di un testo citato posto fra virgolette (cfr. § 4.2.3.3). Per quanto riguarda la lineetta singola, il caso del francese mostra innanzitutto che il *dash* inglese è stato introdotto come “prestito interpuntivo” anche in questa lingua: analizzare come questo impiego interpuntivo si sia diffuso dall'inglese a lingue come il francese e l'italiano, lingue in cui la punteggiatura è usata in modo simile, permetterebbe di approfondire le dinamiche del “prestito interpuntivo” e della diffusione di impieghi interpuntivi innovativi.

## 6.2.2 Tedesco

In tedesco la lineetta (*Gedankenstrich*) è molto frequente ed è trattata nella codificazione grammaticale e negli studi linguistici sia in forma doppia che in forma singola (cfr. Bredel, 2002; Stang e Steinhauer, 2018)<sup>122</sup>. In prospettiva contrastiva tedesco-italiano, si è occupata della lineetta Costa (2014, 2015, 2017), a cui rimandiamo per maggiori dettagli e per un confronto puntuale fra *Gedankenstrich* tedesco e lineetta italiana in forma singola.

All'interno del sistema interpuntivo tedesco, il *Gedankenstrich* ha uno statuto peculiare. In tedesco, l'uso della punteggiatura è generalmente basato su regole di tipo sintattico, in particolare per quanto riguarda segni come la virgola (cfr. Ferrari e Stojmenova, 2015); tuttavia, secondo Costa (2017, p. 307) il *Gedankenstrich* è un segno vincolato, più che alla sintassi, «alla dimensione testuale e interattiva del processo di scrittura e lettura». Ciò lo differenzia da segni come la virgola, che in tedesco sono «ancorati chiaramente a funzioni sintattiche e dunque poco utilizzati per scandire le movenze del testo», e rende potenzialmente possibile un confronto fra *Gedankenstrich* tedesco e lineetta italiana sul piano testuale.

La situazione della lineetta in tedesco è simile a quella dell'inglese: si tratta di un segno molto frequente, stabilmente codificato, i cui impieghi sono molto vari e non del tutto sovrapponibili a quelli della lineetta italiana. In particolare, gli impieghi del *Gedankenstrich* in forma singola sono in parte simili ad alcuni impieghi del *dash* inglese che in italiano, quando attestati, sono classificabili come anglicismi interpuntivi. Ad esempio, come in inglese, la lineetta singola può segnalare un'interruzione sintattica:

- (309) »Ich wollte nur –«. Hier unterbrach er mich.  
«Volevo solo –». Qui lui mi interruppe.  
(esempio in Stang e Steinhauer, 2018)

Inoltre, più in generale, la lineetta singola in tedesco introduce un elemento conclusivo “inaspettato” o “particolarmente importante” (Stang e Steinhauer, 2018).

---

<sup>122</sup> Una trattazione del sistema interpuntivo del tedesco contemporaneo in lingua italiana si trova in Gaeta (2008).

Sebbene generalmente si ritenga che l'impiego della lineetta in italiano sia influenzato da quello del *dash* inglese, non è possibile escludere il *Gedankenstrich* tedesco come potenziale modello alla base degli impieghi più "innovativi" della lineetta in italiano. I testi in cui l'influsso del modello tedesco è più evidente sono le traduzioni dal tedesco all'italiano: le possibili strategie traduttive della lineetta tedesca consistono infatti nella sostituzione della lineetta con altri segni più usuali in italiano (principalmente i due punti), o nel "trascinamento" del segno dall'originale tedesco alla traduzione italiana (Costa, 2015). In quest'ultimo caso, si può avere come risultato un calco interpuntivo per cui degli impieghi della lineetta propri del tedesco vengono trasferiti nel testo tradotto in italiano.

### 6.2.3 Russo e polacco

La lineetta è molto diffusa anche nelle lingue slave, e in questo caso i suoi impieghi possono essere anche molto lontani da quelli delle lingue germaniche e romanze: qui accenniamo solamente a due fra le più diffuse, russo e polacco, basandoci rispettivamente su Inkova (2017) e Foremniak (2017).

In russo la lineetta (тире) è un segno di punteggiatura relativamente recente. Anche in russo la lineetta è entrata a partire dal modello della punteggiatura di altre lingue, in particolare del francese e del tedesco (Breuillard, 1992), ma ha sviluppato degli impieghi che non la rendono completamente paragonabile ai modelli originari: si veda in proposito l'esempio seguente, in cui la lineetta è usata fra soggetto e predicato nominale<sup>123</sup>:

- (310) Аня – моя подруга  
Аня [è] mia amica  
(esempio in Inkova, 2017, p. 353)

Similmente alla lineetta italiana, segnaliamo che anche nel russo contemporaneo la lineetta risulta essere in concorrenza con i due punti nella funzione di introdurre «un fragment de texte qui 'explique' le précédent (le précise, en donne la raison, introduit un exemple, etc.)» e con i puntini di sospensione (Inkova, 2017, p. 359).

---

<sup>123</sup> Al di fuori delle lingue slave, Somogyi (2017, p. 410) registra un impiego analogo della lineetta (*gondolatjel*) anche in ungherese, lingua in cui si ritiene che essa si sia diffusa proprio a partire dal russo.

Infine, la lineetta può essere impiegata per ottenere particolari effetti di senso, con una funzione che nell'esempio seguente è paragonabile a quella della virgola in italiano (cfr. § 3.3.2):

- (311) Она полюбила – другого  
*Si innamorò – di un altro.*  
(esempio in Inkova, 2017, p. 367)

Questo impiego è considerato da Inkova (2017, p. 367) «difficilmente imaginable en français ou en italien», ma in italiano sarebbe teoricamente possibile come impiego “anglicizzante”.

In polacco la lineetta (*myślnik*) è usata sia in forma doppia che in forma singola; in forma singola conosce degli impieghi diversi da quelli dell'italiano (e più simili a quelli del russo):

- (312) Można, pod warunkiem że kierownica jest podłączona do komputera, a samochód – wirtualny.  
*È possibile, a condizione che il volante sia attaccato al computer, e la macchina – virtuale.*  
(esempio in Foremniak, 2017, p. 380)

Ma vi sono anche impieghi attestati anche in italiano:

- (313) Ośnieżone szczyty, narciarze na szlaku, malownicze krajobrazy – wszystko to pięknie wygląda tylko na witrynach internetowych biur podróży.  
*Cime innevate, sciatori sulla pista, paesaggi pittoreschi – tutto questo sembra bellissimo solo sui siti internet delle agenzie di viaggi.*  
(esempio in Foremniak, 2017, p. 380)

Il caso del polacco è simile a quello del tedesco in quanto anche in questa lingua l'uso della punteggiatura segue tradizionalmente criteri sintattici, ma la lineetta sembra sfuggire ad essi e rispondere piuttosto (anche) a criteri testuali (Foremniak, 2017). Vi sono quindi diversi indizi che portano a ipotizzare che la lineetta sia un segno che più di altri si presta a impieghi “testuali”, anche in lingue che seguono un criterio interpuntivo sintattico rigidamente normato: ciò rende questo segno particolarmente adatto a confronti interlinguistici approfonditi che abbiano come finalità quella di individuare eventuali convergenze fra sistemi interpuntivi di lingue diverse<sup>124</sup>.

---

<sup>124</sup> In diverse sedi (Ferrari e Stojmenova, 2015; Ferrari, Lala e Pecorari, 2017b) si accenna all'ipotesi che sia in corso una convergenza dei sistemi interpuntivi di diverse lingue europee che andrebbe verso la formazione di una koinè interpuntiva basata su criteri di

---

tipo testuale. In quest'ottica, la lineetta potrebbe essere uno dei segni maggiormente coinvolti in simili dinamiche di convergenza.



## Capitolo 7 Conclusioni

### 7.1 Conclusioni generali

Le grammatiche e la letteratura linguistica non hanno finora dedicato particolare attenzione alla lineetta. Con questo lavoro si è voluto dare un contributo agli studi sulla punteggiatura dell'italiano contemporaneo funzionale (non letterario), approfondendo le funzioni di un segno finora sostanzialmente ignorato e illustrandone l'uso a partire da testi reali. Ciò è stato fatto adottando la concezione comunicativo-testuale della punteggiatura (cfr. § 3.3.2), secondo cui nell'italiano contemporaneo la funzione della punteggiatura è di tipo testuale, non di tipo prosodico e/o sintattico come vorrebbe la *vulgata* grammaticale.

L'obiettivo principale perseguito in questo lavoro è stato la descrizione delle funzioni della lineetta doppia e della lineetta singola in prospettiva comunicativo-testuale. Inoltre, si è delineato un quadro generale relativo alla codificazione della lineetta in italiano e al rapporto della lineetta italiana con il *dash* inglese, quest'ultimo pertinente sia a livello diacronico, in quanto antecedente della lineetta italiana, sia a livello sincronico, per via dell'influsso dell'uso inglese su certi impieghi contemporanei della lineetta.

Per inquadrare la lineetta dal punto di vista funzionale e storico, nel capitolo 2 abbiamo discusso le ambiguità grafiche e terminologiche relative a questo segno e ne abbiamo presentato la storia della codificazione. La lineetta è stata distinta funzionalmente dal trattino, segno non interpuntivo insieme al quale essa viene spesso classificata, e si è motivata la scelta del nome stesso "lineetta", che permette una distinzione terminologica fra "trattino" e "lineetta" che ne riflette le differenze funzionali.

Per quanto riguarda la storia della codificazione, abbiamo mostrato come la lineetta sia presente nelle grammatiche a partire dall'inizio dell'Ottocento. La codificazione della lineetta riflette una grande variabilità di funzioni assunte da questo segno nel corso del tempo. In particolare, nell'Ottocento si registra una gamma di impieghi piuttosto vari e in parte scomparsi nel corso del secolo successivo; inoltre, si è constatato che quello che oggi è probabilmente considerato il principale impiego della lineetta, ovvero le lineette doppie, non era presente nel primo periodo di diffusione del segno, che era inizialmente usato in forma singola.

Nel capitolo 3 abbiamo completato la storia della codificazione della lineetta per quanto riguarda l'italiano contemporaneo, tenendo in considerazione anche gli studi linguistici, e abbiamo illustrato gli strumenti teorici e metodologici e i dati linguistici impiegati in questo lavoro.

Per quanto riguarda la codificazione contemporanea, a una generale scarsità di attenzione per la lineetta nelle grammatiche si contrappongono i manuali di scrittura, i testi specialistici sulla punteggiatura e alcuni lavori linguistici che menzionano la lineetta. In questi testi, sebbene complessivamente non venga dedicato al segno un particolare approfondimento, emergono alcune questioni relative al suo impiego pertinenti per questo lavoro: il ruolo delle lineette doppie rispetto alle parentesi (e alle virgole) e la lineetta singola come impiego interpuntivo autonomo rispetto alle lineette doppie.

Per quanto riguarda gli strumenti teorici e metodologici, la ricerca presentata in questo lavoro è stata inquadrata in un più ampio ambito di studi linguistici relativi alla punteggiatura della lingua italiana. In particolare, è stata adottata la concezione comunicativo-testuale della punteggiatura, che si serve del modello della testualità noto come Modello Basilese (cfr. § 3.3.1). L'approccio testuale permette un'analisi della punteggiatura svincolata dalla *vulgata* grammaticale, che assegna ad essa una funzione prosodica e/o sintattica, e permette di analizzare la punteggiatura come componente linguistica del testo scritto che agisce su di esso a livello testuale. Per quanto riguarda i dati linguistici utilizzati, si tratta, con alcune eccezioni relative a impieghi particolari, di testi funzionali giornalistici, saggistici e accademici pubblicati all'incirca nell'ultimo quarantennio. I dati sono stati utilizzati in modo euristico, e l'analisi è stata condotta in modo qualitativo.

Nei capitoli 4 e 5 è stata presentata una descrizione rispettivamente delle lineette doppie e della lineetta singola basata su un'analisi comunicativo-testuale dell'impiego dei due segni di punteggiatura riscontrato nei testi presi in considerazione.

Le lineette doppie sono state definite come un segno di punteggiatura segmentante e gerarchizzante che delimita Unità Testuali poste in posizione inserita all'interno di un Enunciato. Tali Unità Testuali possono essere a loro volta Enunciati, e in questo caso avranno statuto di Inciso; oppure possono essere Unità Informative, e tipicamente saranno Unità Informative di sfondo. L'interpretazione come Inciso o



come Unità Informative di sfondo degli elementi racchiusi fra lineette doppie, confermata dall'interazione di tali elementi con il cotesto e dalla loro semantica, è dovuta alla loro posizione inserita all'interno di un Enunciato. L'analisi proposta si discosta da precedenti analisi delle lineette doppie che assegnano a tutti gli elementi da esse racchiusi lo statuto di Inciso, e permette sia di distinguere le lineette doppie dalle parentesi, che tipicamente assegnano statuto di Inciso agli elementi che racchiudono, sia di interpretare certe occorrenze di lineette doppie come casi in cui la lineetta è impiegata per esigenze di *variatio* per evitare un accumulo di virgole.

Le lineette doppie sono state analizzate anche per quanto riguarda i collegamenti logico-argomentativi e referenziali che intrattengono con il cotesto: generalmente, gli elementi fra lineette doppie non hanno un ruolo tale da far sviluppare il testo logicamente o referenzialmente, con l'eccezione di alcuni casi di Unità Informative il cui contenuto è decisivo per la coesione referenziale del testo. Le lineette doppie sono inoltre un segno specializzato per la segnalazione di confini enunciativi: possono introdurre (e concludere) il discorso diretto, in alternativa alle virgolette, e interrompere un testo citato fra virgolette per menzionarne la fonte enunciativa. La lineetta singola è, come le lineette doppie, un segno di punteggiatura segmentante e gerarchizzante. Si tratta di un impiego interpuntivo particolare, in quanto la lineetta singola non è codificata, è piuttosto rara nei testi ed è considerata un anglicismo interpuntivo. La lineetta singola si differenzia dalle lineette doppie innanzitutto per la sua posizione, che non è inserita: essa infatti introduce Enunciati che seguono un altro Enunciato al quale si legano logicamente e/o referenzialmente, oppure Unità Informative poste alla fine di un Enunciato. Inoltre, gli Enunciati introdotti dalla lineetta singola fanno parte del piano principale del testo, e le Unità Informative hanno in generale un maggiore dinamismo informativo rispetto a quelle poste fra lineette doppie. Anche le lineette singole sono state analizzate sul piano logico-argomentativo e referenziale: in particolare, sono state illustrate le diverse relazioni logiche che le Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola intrattengono con il cotesto, e il ruolo del contenuto della lineetta singola per quanto riguarda le connessioni anaforiche e cataforiche. Generalmente, le Unità Testuali introdotte dalla lineetta singola partecipano alla strutturazione del testo al pari delle altre Unità facenti parte del piano principale del testo, ma è possibile

notare che, sul piano logico-argomentativo, nuovi movimenti logici che hanno origine a partire da un'Unità Testuale introdotta dalla lineetta singola tendono a esaurirsi nello spazio di pochi Enunciati.

La lineetta singola conosce inoltre degli impieghi prosodici, minoritari e anglicizzanti, e degli impieghi grafici convenzionali.

L'analisi della lineetta singola è stata conclusa da un confronto con altri segni di punteggiatura: due punti, virgola, punto e virgola e puntini di sospensione. Tale confronto è motivato dal fatto che la lineetta singola ha degli impieghi parzialmente paragonabili a quelli di ciascuno di questi segni, in particolare a quelli dei due punti e della virgola. Sono stati identificati diversi punti di contatto fra gli impieghi della lineetta singola e di questi segni, come ad esempio il caso in cui la lineetta singola viene usata con le specificazioni cataforico-presentative, con le quali più tipicamente in italiano troviamo i due punti. Spesso, questi punti di contatto sono sfruttati nei testi per motivi di *variatio*.

Infine, nel capitolo 6 ci siamo occupati brevemente del *dash* inglese e del suo rapporto con la lineetta italiana, e abbiamo dato dei cenni sulla lineetta in altre lingue europee. Questa apertura a lingue diverse dall'italiano ha innanzitutto permesso di approfondire il rapporto fra *dash* inglese e lineetta italiana: con l'eccezione di alcuni impieghi specifici, l'impiego della lineetta così come descritto nei capitoli 4 e 5 è complessivamente simile a quello del *dash* inglese, ma si può notare che in italiano è assente l'effetto di "enfasi" o di "informalità" associato a quest'ultimo; inoltre, i diversi impieghi della lineetta nelle due lingue hanno uno statuto molto diverso quanto alla loro codificazione, poiché nell'italiano contemporaneo la lineetta singola non è codificata.

Secondariamente, accennando a lingue diverse dall'inglese è stato possibile notare che la lineetta è un segno che si inserisce in complesse dinamiche di prestito interpuntivo e che sembra avere una funzione "testuale" anche in lingue in cui la punteggiatura segue criteri sintattici. Anche per questo, e nonostante la sua apparente marginalità, la lineetta è in realtà un segno del tutto peculiare all'interno dei sistemi interpuntivi di diverse lingue: futuri approfondimenti su questo segno in prospettiva contrastiva potrebbero far luce sia sulle dinamiche del prestito interpuntivo in generale, sia sul ruolo della testualità nella punteggiatura anche al di là dell'italiano.

Il caso della lineetta permette di far vedere quali siano le potenzialità del sistema interpuntivo nella segmentazione e nella gerarchizzazione di testi funzionali complessi. In questo senso, il ruolo della lineetta è particolarmente importante, in quanto spesso essa emerge come alternativa a un accumulo di altri segni di punteggiatura in testi complessi e informativamente densi. Inoltre, l'impiego della lineetta singola qui descritto mostra che il sistema interpuntivo dell'italiano non è un insieme di convenzioni statiche, ma è una componente linguistica dei testi scritti in cui sono in atto cambiamenti.

## **7.2 Applicazioni pratiche**

### **7.2.1 Testi divulgativi e didattici**

L'analisi presentata in questo lavoro si presta principalmente ad applicazioni pratiche in testi divulgativi e didattici, in testi sulla traduzione verso la lingua italiana e in manuali redazionali. Compatibilmente con lo spazio dedicato alla punteggiatura e ai suoi usi più "avanzati" in questi testi, questa analisi potrà contribuire a nuove trattazioni della lineetta più complete e basate sull'uso contemporaneo. Una trattazione breve e divulgativa derivata da questo lavoro si trova in Longo (2020), liberamente accessibile online, a cui si rimanda. In aggiunta, si propongono le seguenti raccomandazioni:

- Nell'impostazione generale del lavoro, tenere presente la distinzione fra "segni di punteggiatura" in quanto entità astratte che contribuiscono alla strutturazione del testo (*character*) e simboli grafici (*indicator*) che realizzano i segni di punteggiatura. Questa distinzione è particolarmente pertinente per la lineetta.
- Non affrontare il trattino, che agisce a livello lessicale e ortografico, insieme alla lineetta, che agisce a livello interpuntivo.
- Distinguere anche a livello terminologico "trattino" e "lineetta", "lineette doppie" e "lineetta singola".
- Riservare alla trattazione dell'ortografia, dell'impaginazione o dell'uso pratico dei software di videoscrittura le questioni relative a variazioni grafiche che non hanno risvolti funzionali a livello interpuntivo e agli usi non propriamente interpuntivi (cfr. § 5.3.2).

- Trattare come due segni di punteggiatura separati le lineette doppie e la lineetta singola. Ciò permette di dedicare spazio alle specificità funzionali di ciascuno dei due segni, senza istituire una corrispondenza basata sull'identità del simbolo grafico.
- Tenere presente il diverso statuto degli impieghi di lineette doppie e lineette singole per quanto riguarda la loro convenzionalità, la loro diffusione nell'uso e i loro punti in comune con altri segni di punteggiatura. Da un lato, le lineette doppie che demarcano il discorso diretto sono altamente convenzionali e potranno essere presentate come un'alternativa alle virgolette che non richiede una particolare problematizzazione; dall'altro lato, le lineette singole "anglicizzanti" richiederanno maggiori spiegazioni e un confronto ragionato con segni quali la virgola, i due punti e il punto e virgola.
- Evitare, se possibile, l'"assorbimento" delle lineette doppie, che non è motivato funzionalmente e può oscurare la distinzione fra lineette doppie e lineette singole.
- Esempificare le lineette doppie e le lineette singole con esempi reali, proponendo paragoni con altri segni e attirando l'attenzione sugli effetti testuali e interpretativi derivanti da diverse scelte interpuntive.
- Attirare l'attenzione sul particolare statuto della lineetta singola come "anglicismo interpuntivo" utilizzato ma non ancora pienamente integrato e diffuso nel sistema interpuntivo dell'italiano, in modo da permettere un uso consapevole di questo segno in testi in italiano sia in testi tradotti che in testi non tradotti.

### **7.2.2 Allestimento di corpora**

Secondariamente, la ricerca su corpora ha permesso di far emergere delle limitazioni nell'uso dei corpora per le ricerche sulla punteggiatura e in particolare sulle lineette; su questo punto, si veda Ferrari, Lala e Pecorari (2022). Da questa esperienza è possibile derivare le seguenti raccomandazioni per l'allestimento di corpora:

- Preservare i simboli grafici usati nel testo originale.

- Distinguere a livello dell'annotazione le occorrenze di trattino dalle occorrenze di lineette, e se possibile le occorrenze di lineette doppie dalle occorrenze di lineette singole.
- Rendere accessibili porzioni di contesto ampie.

### **7.2.3 Trattamento automatico dei testi**

Infine, un'ulteriore applicazione pratica è nel campo del trattamento automatico dei testi (trascrizione, generazione, rielaborazione, traduzione). Un'analisi come quella qui presentata può fungere da base teorica per lo sviluppo di sistemi di elaborazione automatica di testi che tengano conto degli effetti della punteggiatura sulla testualità e sull'interpretazione del testo e delle specificità dell'interpunzione in lingue diverse.



## Fonti degli esempi

### Corpora

- CORIS *Corpus di italiano scritto.*  
URL: [http://corpora.dslo.unibo.it/coris\\_ita.html](http://corpora.dslo.unibo.it/coris_ita.html).
- LIP *Corpus del lessico di frequenza dell'italiano parlato.*  
URL: <http://badip.uni-graz.at/it/corpus-lip/descrizione>.
- LISULB *Linguistica italiana sincronica Università di Losanna e Basilea, corpus privato, Università di Losanna e di Basilea.*
- PUNT-IT *Punteggiatura italiana contemporanea, corpus privato, Università di Basilea.*

### Testate giornalistiche

*Corriere della Sera*

*Il Foglio*

*Il Post*

*Il Sole 24 Ore*

*Il Tirreno*

*La Nuova Sardegna*

*La Repubblica*

*La Stampa*

*L'Espresso*

*Messaggero Veneto*

*The New Yorker*

*The Wall Street Journal*

### Altre fonti

Agamben, Giorgio. (2016). *Che cos'è la filosofia*. Macerata: Quodlibet.

Agassi, Andre. (2009). *Open: An Autobiography*. London: Harper Collins.  
Edizione digitale.

Agassi, Andre. (2011). *Open. La mia storia* (Traduzione di Giuliana Lupi).  
Torino: Einaudi.

Albinati, Edoardo. (2016). *La scuola cattolica*. Milano: Rizzoli. Edizione digitale.

Ammaniti, Nicolò. (2010a). *Io e te*. Torino: Einaudi.

- Ammaniti, Nicolò. (2010b [2009]). *Che la festa cominci*. Torino: Einaudi. Edizione digitale.
- Andina, Tiziana. (2009). *Confini sfumati. I problemi dell'arte, le soluzioni della percezione*. Milano-Udine: Mimesis Edizioni.
- Antonelli, Giuseppe. (2014). *Comunque anche Leopardi diceva le parolacce*. Milano: Mondadori.
- Aversano, Vincenzo, De Vita, Maria Rosaria e Siniscalchi, Silvia. (2009). «La Certosa di Padula e il suo territorio: una "città ideale" riscoperta e in via di valorizzazione». In Astrid Pellicano (a cura di), *Città e Sedi Umane Fondate tra Realtà e Utopia* (pp. 675-702). Locri: Franco Pancallo Editore.
- Baccomo, Federico. (2017). *Anna sta mentendo....* Firenze-Milano: Giunti.
- Bertoni, Federico. (2016). *University. La cultura in scatola*. Roma-Bari: Laterza. Edizione digitale.
- Bressanini, Dario. (2018). *Il valore della quinoa*. URL: <http://bressanini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it/2018/03/27/il-valore-della-quinoa>.
- Brogi, Daniela. (2015). «Commentare i *Promessi sposi* in una classe multietnica». In Daniela Brogi, Tiziana De Rogatis e Giuseppe Marrani (a cura di), *La pratica del commento* (pp. 115-125). Pisa: Pacini.
- Calvino, Italo. (1980). «Il midollo del leone». In *Una pietra sopra*. Torino: Einaudi.
- Calvino, Italo. (1994 [1979]). *Se una notte d'inverno un viaggiatore*. Milano: Mondadori.
- Caruana, Fausto. (2013). «La traduzione radicale dal cervello: Quine e il neuroscienziato». *Rivista di filosofia*, CIV(1), 77-96.
- Casati, Roberto. (2013). *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*. Roma-Bari: Laterza. Edizione digitale.
- Cavarzere, Marco. (2012). «Commercio librario e lettori nel Seicento Italiano: i cataloghi di vendita». *Rivista di Storia del Cristianesimo*, 9(2), 363-384.
- Cella, Roberta. (2015). *Storia dell'italiano*. Bologna: Il Mulino.
- Clementi, Francesco. (2015). «L'eredità (e la continuità) del Presidente della Repubblica». *federalismi.it. Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo*, 2, 2-9.
- Collarile, Luigi. (2007). «Natale Monferrato. Ritratto di un musicista veneziano del Seicento». *Rivista Italiana di Musicologia*, 42(2), 169-234.



- Daloiso, Michele. (2009). *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina.
- De Biasi, Rocco. (2002). *Che cos'è la sociologia della cultura*. Roma: Carocci.
- Eco, Umberto. (1990). *Il pendolo di Foucault*. Milano: Bompiani.
- Esposito, Roberto. (2013). *Due. La macchina della teologia politica e il posto del pensiero*. Torino: Einaudi. Edizione digitale.
- Finco, Franco. (2007). «La forma ufficiale dei toponimi friulani: vicende linguistiche e tradizione scritta». In Franco Finco (a cura di), *Atti del secondo convegno di toponomastica friulana, II parte* (pp. 151-213). Udine: Società Filologica Friulana.
- Fiorentini, Ilaria. (2014). «Cosa parliamo quando parliamo (di) ladino. I giovani fassani e la lingua di minoranza». In Gianna Marcato (a cura di), *Le mille vite del dialetto* (pp. 409-416). Padova: Cleup.
- Focardi, Filippo. (2008). *Criminali di guerra in libertà. Un accordo segreto tra Italia e Germania federale, 1949-1955*. Roma: Carocci.
- Folin, Marco. (2010). «Marino Berengo storico della città europea». In Marco Folin (a cura di), *Città italiana e città europea. Ricerche storiche*. Reggio Emilia: Diabasis.
- Francesconi, Giampaolo. (2010). «Il mercato di Pistoia nel secolo X: la tenuta faticosa di un luogo di scambio locale». In *La rinascita del mercato nel X secolo* (pp. 37-54). Roma: Viella.
- Gaeta, Livio. (2017). *Elementi di grammatica tedesca*. Roma: Carocci.
- Gardoni, Giuseppe. (2009). «Conflitti, vendette e aggregazioni familiari a Mantova». In Andrea Zorzi (a cura di), *Conflitti, paci e vendette nell'Italia comunale* (pp. 43-104). Firenze: Firenze University Press.
- Gheno, Vera. (2016). *Guida pratica all'italiano scritto (senza diventare grammarnazi)*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Ginzburg, Natalia. (1963). *Lessico familiare*. Torino: Einaudi.
- Giordano, Paolo. (2008). *La solitudine dei numeri primi*. Milano: Mondadori.
- Guastini, Daniele. (2013). «La rosa per la Croce. L'estetico come secolarizzazione del religioso». *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, 79(2), 625-686.
- Lettieri, Gaetano. (2009). «L'ora di religione come questione aporetica». *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, 75(2), 535-564.
- Liberti, Stefano. (2016). *I signori del cibo. Viaggio nell'industria alimentare che sta distruggendo il pianeta*. Roma: minimum fax. Edizione digitale.
- Malatesta, Giulio Saverio e Milella, Marina. (2013). «Wiki loves monuments e archeologia: condividere la conoscenza». *Archeologia e Calcolatori*, Supplemento 4, 53-59.

- Mangione, Daniela. (2005). «Il rinnovamento, la fine, il Nulla: la Grande Guerra nell'esperienza poetica di primo Novecento». In Ida De Michelis (a cura di), *Apocalissi e letteratura* (Vol. 173-186). Roma: Bulzoni.
- Mantellini, Massimo. (2016). *Se Renzi occupa la Rai*. URL: <http://www.mantellini.it/2016/08/08/se-renzi-occupa-la-rai>.
- Martinelli, Maurizio e Pagni, Mario. (2005). «“Firenze delle origini”. Archeologia del paesaggio, dell'architettura e dell'urbanistica: dal sottosuolo di una città tra antico e moderno». *Arkos*, 11, 32-38.
- Mazzoni, Guido. (2015). *I destini generali*. Roma-Bari: Laterza. Edizione digitale.
- Mazzucco, Melania. (2008). *Un giorno perfetto*. Milano: BUR.
- Montanari, Tomaso. (2015). *Il supermercato del passato tra Disneyland e folklore*. URL: <https://www.minimaetmoralia.it/wp/approfondimenti/il-supermercato-del-passato-tra-disneyland-e-folclore/>.
- Moravia, Alberto. (1972 [1929]). *Gli indifferenti*. Milano: Bompiani.
- Pace, Valentino. (2012). «Il mosaico della Deisis sul portale d'ingresso alla chiesa dell'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata». In Ivan Stevovic (a cura di), *Collection of Papers Dedicated to the 40th Anniversary of the Institute for Art History, Faculty of Philosophy, University of Belgrade* (pp. 79-84). Beograd: Faculty of Philosophy, University of Belgrade.
- Pellegrino, Gianfranco. (2010). «Cambiamento climatico e generazioni future». *La società degli individui*, 39(3), 7-19.
- Pellegrino, Gianfranco. (2015). *Etica pubblica. Una piccola introduzione*. Roma: Luiss University Press. Edizione digitale.
- Pezzini, Isabella. (2012). «Il farsi e il disfarsi della città: uno sguardo semiotico». In Roberti Antonelli e Maria Immacolata Macioti (a cura di), *Metamorfosi. La cultura della metropoli* (pp. 229-243). Roma: Viella.
- Piccolo, Francesco. (2013). *Il desiderio di essere come tutti*. Torino: Einaudi. Edizione digitale.
- Pietropaolo, Lorenzo. (2011). «La città per parti. Aldo Rossi e il progetto urbano». *Anfione e Zeto*, 23, 160-166.
- Pirandello, Luigi. (1958). *Teatro*. Milano: Mondadori. 10 voll.
- Pubblici, Lorenzo. (2007). *Dal Caucaso al Mar d'Azov: l'impatto dell'invasione mongola in Caucasia fra nomadismo e società sedentaria (1204-1295)*. Firenze: Firenze University Press.
- Raimo, Christian. (2014). *Perché è importante parlare di antifascismo a scuola*. URL: <https://www.internazionale.it/opinione/christian->

[raimo/2014/11/29/parlare-di-antifascismo-a-scuola-per-fermare-casa-pound.](#)

- Ramat, Paolo. (2013). «Are all languages equally complex?». In Emanuele Banfi (a cura di), *Sull'origine del linguaggio e delle lingue storico-naturali. Un confronto fra linguisti e non linguisti* (pp. 87-104). Roma: Bulzoni.
- Riccarelli, Ugo. (2004). *Il dolore perfetto*. Milano: Mondadori.
- Rocchi, Francesco. (2016). *Contro gli esami di Stato*. URL: <http://www.leparoleele cose.it/?p=23746>.
- Rossi, Pietro. (2010). «Uomini e avvoltoi: rituali funebri dal Neolitico». In *Percorsi dell'anima. Elaborazione del lutto ed elaborazione artistica*. Torino: International Association for Art and Psychology, sezione piemontese, gruppo di studio interdisciplinare.
- Rusconi, Gian Enrico. (2014). «I dilemmi della Germania e i nostri». *QuadRI*, I(2014), 15-23.
- Sartori, Giovanni. (2011). *Il paese degli struzzi. Clima, ambiente, sovrappopolazione*. Milano: Edizioni Ambiente.
- Simoni, Marcello. (2011). *Il mercante di libri maledetti*. Roma: Newton Compton.
- Spinazzola, Vittorio. (2010). «Generi letterari e successo editoriale». In *L'esperienza della lettura* (pp. 51). Milano: Unicopli.
- Storoni Mazzolani, Lidia. (1997). *Scritti sul mondo antico*. Firenze: Le Lettere.
- Tavoni, Mirko. (2014). «Convivio e *De vulgari eloquentia*: Dante esule, filosofo laico e teorico del volgare». *Nuova Rivista di Letteratura Italiana*, XVII(1), 11-54.
- Tavosanis, Mirko. (2011). *L'italiano del web*. Roma: Carocci.
- Testa, Enrico. (1999). *Per interposta persona. Lingua e poesia nel secondo Novecento*. Roma: Bulzoni.
- Testa, Enrico. (2014). *L'italiano nascosto*. Torino: Einaudi.
- Vattimo, Gianni. (1996). *Credere di credere*. Milano: Garzanti.
- Veronesi, Sandro. (1992). «Il topo». In *Cronache italiane* (pp. 133-147). Milano: Mondadori.
- Vitale, Tommaso, Claps, Enrico e Arrigoni, Paola. (2011). «I sondaggi e il loro uso. Problemi di cecità logica a partire dal caso dei rom». *Comunicazione Politica*, 2, 167-195.
- Voza, Roberto. (2015). «Le misure di conciliazione vita-lavoro nel Jobs Act». *Il lavoro nella giurisprudenza*, 23(1), 13-16.
- Zanini, Enrico. (1994). *Introduzione all'archeologia bizantina*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.

Zublena, Paolo. (2004). «Lingue “petrarchesche” nel Novecento poetico italiano». In Andrea Cortellessa (a cura di), *Un'altra storia. Petrarca nel Novecento italiano. Atti del convegno di Roma, 4-6 ottobre 2001* (pp. 89-99). Roma: Bulzoni.

## Riferimenti bibliografici

- Alberti, Amedeo. (2003). *Guida all'ortografia. Manuale pratico di scrittura corretta*. Milano: Antonio Vallardi Editore.
- Altieri Biagi, Maria Luisa. (1987). *La grammatica dal testo. Grammatica italiana e testi per le scuole medie superiori*. Milano: Mursia.
- Ambrosoli, Francesco. (1820). *Grammatica della lingua italiana*. Milano: per Antonio Fontana.
- American Psychological Association. (2010). *Publication Manual of the American Psychological Association* (6 ed.). Washington, DC: American Psychological Association.
- Andorno, Cecilia. (2003). *La grammatica italiana*. Milano: Bruno Mondadori.
- Andreose, Alvisè. (2017). *Nuove grammatiche dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Anis, Jacques. (1988). *L'écriture. Théories et descriptions*. Bruxelles: De Boeck-Wesmael.
- Antonelli, Giuseppe. (2008). «Dall'Ottocento a oggi». In Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 178-210). Roma-Bari: Laterza.
- Baer, Brian James e Bystrova-Mcintyre, Tatyana. (2009). «Assessing cohesion: Developing assessment tools on the basis of comparable corpora». In Claudia V. Angelelli e Holly E. Jacobson (a cura di), *Testing and assessment in translation and interpreting studies: A call for dialogue between research and practice* (pp. 159-183). Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Baldelli, Ignazio. (1971). *Il libro d'italiano*. Firenze: Sansoni.
- Ballesteros, Miguel e Wanner, Leo. (2016). «A Neural Network Architecture for Multilingual Punctuation Generation». In Jian Su, Kevin Duh e Xavier Carreras (a cura di), *Proceedings of the 2016 Conference on Empirical Methods in Natural Language Processing* (pp. 1048-1053): Association for Computational Linguistics. URL: <http://dx.doi.org/10.18653/v1/D16-1111>.
- Baratter, Paola. (2018). *Il punto e virgola. Storia e usi di un segno*. Roma: Carocci.
- Baricco, Alessandro, Taricco, Filippo, Vasta, Giorgio e Voltolini, Dario (a cura di). (2001). *Punteggiatura (2 voll.)*. Milano: BUR-Scuola Holden.
- Battaglia, Salvatore e Pernicone, Vincenzo. (1951). *Grammatica italiana*. Torino: Chiantore.
- Beltramo, Marina e Nesci, Maria Teresa. (2011). *Dizionario di stile e scrittura*. Bologna: Zanichelli.

- Bessonat, Daniel (a cura di). (1991). *La ponctuation* [numero monografico]. *Pratiques*, 70.
- Biancolini Decuypère, Paola. (2008). *Equivalenze letterarie e comunicative*. Milano: Vita e pensiero.
- Bianconi, Sandro. (1992). «L'interpunzione in scritture pratiche fra la metà del Cinquecento e la metà del Settecento in area lombarda». In Emanuela Cresti, Nicoletta Maraschio e Luca Toschi (a cura di), *Storia e teoria dell'interpunzione. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Firenze, 19-21 maggio 1988)* (pp. 231-243). Roma: Bulzoni.
- Biasci, Gianluca. (2004). «Alfabetizzazione imperfetta: strategie interpuntive nelle lettere di Suor Leonarda». In Giuseppe Antonelli, Carla Chiummo e Massimo Palermo (a cura di), *La cultura epistolare nell'Ottocento* (pp. 137-177). Roma: Bulzoni.
- Bolaños García-Escribano, Alejandro. (2017). «The effects of fansubs on EFL education for Translation and Interpreting students: an empirical approach». *The Journal of Specialised Translation*, 28, 122-163.
- Bonomi, Ilaria. (2002). *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Bonomi, Ilaria. (2016). «L'italiano e i media». In Sergio Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana* (pp. 396-416). Berlin: De Gruyter.
- Borgato, Gianluigi e Salvi, Giampaolo. (1995). «Le frasi parentetiche». In Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. Tipi di frase, deissi, formazione delle parole* (Vol. III, pp. 165-174). Bologna: Il Mulino.
- Borghesio, Giuseppe. (1881). *Una lezione di punteggiatura sopra un brano de' Promessi sposi confrontando la prima edizione con quella emendata*. Torino: Ditta G. B. Paravia e comp.
- Borghesio, Giuseppe. (1888). *L'unità della punteggiatura e il periodare. Lezioni con appositi esercizi secondo i Programmi delle scuole secondarie*. Torino: Ditta G. B. Paravia e comp.
- Bredel, Ursula. (2002). «The Dash in German». In Martin Neef, Anneke Neijt e Richard Sproat (a cura di), *The Relation of Writing to Spoken Language* (pp. 131-146).
- Breuillard, Jean. (1992). «Le tiret aux confins de la grammaire: éléments pour une histoire du tiret en russe». *Revue des études slaves*, 64(3), 493-516.
- Bruni, Francesco, Alfieri, Gabriella, Fornasiero, Serena e Tamiozzo Goldmann, Silvana. (1997). *Manuale di scrittura e comunicazione*. Bologna: Zanichelli.

- Burton-Roberts, Noel. (2006). *Parentheticals*. In Keith Brown (a cura di), *Encyclopedia of Language & Linguistics* (pp. 179-182). Oxford: Elsevier.
- Buzzoni, Marina. (2008). «La punteggiatura nei testi di lingua inglese». In Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 441-491). Roma-Bari: Laterza.
- Calhoun, Doyle. (2015). «A grammar of punctuation in poetry: modern computational linguistic perspectives». *Elements*, 11(2), 24-29.
- Camilli, Amerindo. (1947 [1941]). *Pronuncia e grafia dell'italiano*. Firenze: Sansoni.
- Camilli, Amerindo. (1953). «Nomenclatura tipografica: i lineati». *Lingua nostra*, XIV(2), 56.
- Castellani, Arrigo. (1985). «Problemi di lingua, di grafia, di interpunzione nell'allestimento dell'edizione critica». In *La critica del testo. Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Atti del Convegno (Lecce, 22-26 ottobre 1984)* (pp. 229-254). Roma: Salerno Editrice.
- Castellani, Arrigo. (1995). «Sulla formazione del sistema paragrafematico moderno». *Studi linguistici italiani*, 21(1), 3-47.
- Castellani Pollidori, Ornella. (2004). «Su una peculiarità ortografica dell'uso contemporaneo». In Ornella Castellani Pollidori (a cura di), *In riva al fiume della lingua. Studi di linguistica e di filologia* (pp. 451-458). Roma: Salerno Editrice.
- Catach, Nina (a cura di). (1980). *La punctuation* [numero monografico]. *Langue française*, 45.
- Catach, Nina. (1994). *La punctuation*. Paris: Presses Universitaires de France.
- Cerruti, Massimo e Cini, Monica. (2007). *Introduzione elementare alla scrittura accademica*. Roma-Bari: Laterza.
- Cerutti, Angelo. (1839 [1831]). *Grammatica filosofica della lingua italiana*. Roma: Dalla tipografia Marini e compagno.
- Chiantera, Angela. (2005). «Teoria e didattica della punteggiatura moderna». In Cristina Lavinio (a cura di), *Educazione linguistica e educazione letteraria* (pp. 200-207). Milano: Franco Angeli.
- Cignetti, Luca. (2003). «Parentesi "endolessematiche" ed "endosintagmatiche"». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, 22(3), 273-285.
- Cignetti, Luca. (2011a). *L'inciso. Natura linguistica e funzioni testuali*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Cignetti, Luca. (2011b). *Segni paragrafematici*. In Raffaele Simone, Gaetano Berruto e Paolo D'Achille (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (Vol. II, pp. 1033-1034). Roma: Istituto della enciclopedia italiana.

- Cignetti, Luca. (2011c). *Parentesi*. In Raffaele Simone, Gaetano Berruto e Paolo D'Achille (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (Vol. II, pp. 1044-1045). Roma: Istituto della enciclopedia italiana.
- Cignetti, Luca e Demartini, Silvia. (2016). *L'ortografia*. Roma: Carocci.
- Collodi, Carlo. (1884 [1883]). *La grammatica di Giannettino adottata nelle Scuole comunali di Firenze*. Firenze: Felice Paggi libraio-editore.
- Colombo, Maria. (2008). «La punteggiatura in Francia. Dal XIV secolo a oggi». In Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 233-293). Roma-Bari: Laterza.
- Conte, Rosaria e Parisi, Domenico. (1979). «Per un'analisi dei segni di punteggiatura, con particolare riferimento alla virgola». In Domenico Parisi (a cura di), *Per una educazione linguistica razionale* (pp. 363-385). Bologna: Il Mulino.
- Corno, Dario. (2008). «Repertorio analitico dei segni paragrafematici e della loro storia». In Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 593-614). Roma-Bari: Laterza.
- Corno, Dario. (2012). *Scrivere e comunicare. La scrittura in lingua italiana in teoria e in pratica*. Milano: Mondadori.
- Corti, Maria, Manzotti, Emilio e Ravazzoli, Flavia. (1979). *Una lingua di tutti: pratica, storia e grammatica della lingua italiana*. Firenze: Le Monnier.
- Corticelli, Salvatore. (1745). *Regole ed osservazioni della lingua toscana*. Bologna: nella Stamperia di Lelio della Volpe.
- Costa, Marcella. (2014). «Lo strano caso del *Gedankenstrich*». In Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino (a cura di), *A Warm Mind-Shake. Scritti in onore di Paolo Bertinetti* (pp. 145-154). Torino: Trauben.
- Costa, Marcella. (2015). «Interpunzione in ottica traduttiva tedesco-italiano: Studio di un caso». *RiCognizioni*, 2(4), 41-57.
- Costa, Marcella. (2017). «L'interpunzione come segnaletica testuale nel tedesco contemporaneo». In Angela Ferrari, Letizia Lala e Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee* (pp. 307-324). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Cresti, Emanuela. (2000). *Corpus di italiano parlato*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Cresti, Emanuela, Maraschio, Nicoletta e Toschi, Luca (a cura di). (1992). *Storia e teoria dell'interpunzione, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Firenze 19-21 maggio 1988)*. Roma: Bulzoni.
- Crystal, David. (2015). *Making a point: the persnickety story of English punctuation*. New York: St. Martin's Press.



- Cunha, Dóris A.C. e Arabyan, Marc. (2004). «La ponctuation du discours direct des origines à nos jours». *L'information grammaticale*, 102, 35-45.
- Curreri, Rossana. (2012). *Ponctuation e punteggiatura allo specchio. Idee contemporanee sull'arte interpuntiva*. Roma: Aracne.
- D'Achille, Paolo. (2016). «Architettura dell'italiano di oggi e linee di tendenza». In Sergio Lubello (a cura di), *Manuale di linguistica italiana* (pp. 165-189). Berlin: De Gruyter.
- Dahlet, Véronique. (2003). *Ponctuation et énonciation*. Guyane: Ibis Rouge.
- Dale, Robert. (1991). «The Role of Punctuation in Discourse Structure». *Proceedings of a Workshop on Text Representation and Domain Modelling: Ideas from Linguistics and AI, Technical University of Berlin, 9th-11th October 1991*, 110-120.
- Dardano, Maurizio e Trifone, Pietro. (1987). *Grammatica italiana. Con nozioni di linguistica*. Bologna: Zanichelli.
- De Benedetti, Andrea. (2004). *L'informazione liofilizzata. Uno studio sui titoli di giornale (1992-2003)*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Dehé, Nicole e Kavalova, Yordanka. (2007). «Parentheticals: An introduction». In Nicole Dehé e Yordanka Kavalova (a cura di), *Parentheticals* (pp. 1-22). Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Della Valle, Valeria e Patota, Giuseppe. (2007). *Il nuovo salvalingua. Le facili regole per evitare gli errori della lingua parlata e scritta*. Milano: Sperling & Kupfer Editori.
- Della Valle, Valeria e Patota, Giuseppe. (2016). *Senza neanche un errore*. Milano: Sperling & Kupfer.
- Demanuelli, Claude. (1987). *Points de repère. Approche interlinguistique de la ponctuation français-anglais*. Saint-Etienne: Université de Saint-Etienne.
- Demartini, Silvia. (2014). *Grammatica e grammatiche in Italia nella prima metà del Novecento. Il dibattito linguistico e la produzione testuale*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Depaoli, Massimo. (1994). «Lingua "familiare": parola e immagine nelle "Lettere a Brambilla"». In Nella Giannetto (a cura di), *Dino Buzzati: la lingua, le lingue. Atti del Convegno internazionale, Feltre e Belluno, 26-29 settembre 1991* (pp. 65-79). Milano: Mondadori.
- Devoto, Giacomo. (1941). *Introduzione alla grammatica*. Firenze: La Nuova Italia.
- Doppagne, Albert. (1988). *La bonne ponctuation. Clarté, efficacité et précision de l'écrit*. Paris-Bruxelles: Duculot.
- Drillon, Jacques. (1991). *Traité de la ponctuation française*. Paris: Gallimard.

- Eco, Umberto. (2008 [1977]). *Come si fa una tesi di laurea. Le materie umanistiche*. Milano: Bompiani.
- Favriaud, Michel. (2002). «La mise au jour des unités de signification – par la ponctuation». *L'information grammaticale*, 93, 49-50.
- Ferrari, Angela. (1997). «Quando il punto spezza la sintassi». *Nuova secondaria*, 15(1), 47-56.
- Ferrari, Angela. (2003). *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Ferrari, Angela. (2004). «Le funzioni della virgola. Sintassi e intonazione al vaglio della testualità». In Paolo D'Achille (a cura di), *Generi, architetture e forme testuali, Atti del VII Convegno Internazionale SILFI (Roma 1-5 ottobre 2002)* (pp. 107-127). Firenze: Cesati.
- Ferrari, Angela. (2006). «Alternative Reformulative». In Elisa Corino, Carla Marellò e Cristina Onesti (a cura di), *Proceedings XII EURALEX International Congress. Congresso internazionale di lessicografia* (Vol. II, pp. 1153-1164). Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Ferrari, Angela. (2007). «Les raisons de l'insertion syntaxique à l'écrit. Notes à partir de la presse italienne contemporaine». *Cahiers de praxématique*, 48, 135-162.
- Ferrari, Angela. (2014a). *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. Roma: Carocci.
- Ferrari, Angela. (2014b). «The Basel Model for paragraph segmentation». In Salvador Pons Bordería (a cura di), *Discourse segmentation in Romance languages* (pp. 22-53). Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Ferrari, Angela. (2017a). «Il fondamento comunicativo della punteggiatura italiana contemporanea: il caso della virgola e del punto e virgola». *Studia de Cultura*, 9(1), 152-165.
- Ferrari, Angela. (2017b). «Usi estesi del punto e della virgola nella scrittura italiana contemporanea». *La lingua italiana. Storia, struttura, testi*, XIII, 137-153.
- Ferrari, Angela. (2017c). «La punteggiatura italiana oggi. Un'ipotesi comunicativo-testuale». In Angela Ferrari, Letizia Lala e Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee* (pp. 19-36). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Ferrari, Angela. (2018). «Punteggiatura». In Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese e Lorenzo Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto IV. Grammatiche* (pp. 169-202). Roma: Carocci.

- Ferrari, Angela e Auchlin, A. (1995). «Le point: un signe de *ponctualisation*». *Cahiers de Linguistique Française*, 17, 35-56.
- Ferrari, Angela e Borreguero Zuloaga, Margarita. (2015). *La interfaz lengua-texto. Un modelo de estructura informativa* (Traduzione di Pura Guil). Madrid: Biblioteca nueva.
- Ferrari, Angela, Cignetti, Luca, De Cesare, Anna-Maria, Lala, Letizia, Mandelli, Magda, Ricci, Claudia e Roggia, Carlo Enrico. (2008). *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Ferrari, Angela e Lala, Letizia. (2011). «Les emplois de la virgule en italien contemporain. De la perspective phonosyntaxique à la perspective textuelle». *Langue Française*, 172(1), 53-68.
- Ferrari, Angela e Lala, Letizia. (2013). «La virgola nell'italiano contemporaneo. Per un approccio testuale più radicale». *Studi di grammatica italiana*, XXIX-XXX, 479-501.
- Ferrari, Angela, Lala, Letizia, Longo, Fiammetta, Pecorari, Filippo, Rosi, Benedetta e Stojmenova, Roska. (2018). *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*. Roma: Carocci.
- Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Pecorari, Filippo (a cura di). (2017a). *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee*. Firenze: Cesati.
- Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Pecorari, Filippo. (2017b). «Premessa». In Angela Ferrari, Letizia Lala e Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee* (pp. 11-15). Firenze: Cesati.
- Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Pecorari, Filippo. (2022). «La punteggiatura italiana attraverso i corpora. Teoria, sincronia e diacronia». In Emanuela Cresti e Massimo Moneglia (a cura di), *Corpora e Studi Linguistici. Atti del LIV Congresso della Società di Linguistica Italiana (Online, 8-10 settembre 2021)* (pp. 309-324). Milano: Officinaventuno.
- Ferrari, Angela e Mandelli, Magda. (2010). «Virgules, et coordination. Aspects sémantiques, informationnels et textuel». In Marie-José Béguelin, Mathieu Avanzi e Gilles Corminboeuf (a cura di), *La Parataxe. Actes du Colloque International de Macro-syntaxe (Neuchâtel, 12-15 février 2007)* (pp. 269-284). Bern: Peter Lang.
- Ferrari, Angela, Pecorari, Filippo e Stojmenova, Roska. (2018). «Le Modèle textuel Bâlois : la structure informationnelle comme interface entre grammaire (de la phrase) et texte». In Driss Ablali, Guy Achard-Bayle, Sandrine Reboul-Touré, Malika Temmar (a cura di), *Texte et discours*

- en confrontation dans l'espace européen* (pp. 321-335). Bern: Peter Lang.
- Ferrari, Angela e Stojmenova, Roska. (2015). «Virgole tedesche e virgole italiane a confronto, tra teoria e descrizione». *RiCognizioni*, 4(2), 23-39.
- Ferrari, Angela e Zampese, Luciano. (2016). *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Firenzuoli, Valentina e Tucci, Ida. (2003). «L'unità informativa di inciso: correlati intonativi». In Giovanna Marotta e Nadia Nocchi (a cura di), *Atti delle XIII giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale (Università di Pisa, 28-30 novembre 2002)* (pp. 185-192). Pisa: ETS.
- Fontana, Antonio. (1842 [1828]). *Grammatica pedagogica ad uso dei maestri elementari e delle madri di famiglia*. Milano: Tipografia di Paolo Lampato. Prima edizione: Brescia, dalla tipografia Valotti.
- Fontana, Lorenzo. (1943). «Interpunzioni e varianti nella poesia di Guido Gozzano». *Lingua nostra*, V(3-4), 59-65.
- Foremniak, Katarzyna. (2017). «Tra norma e uso. La virgola e la lineetta nel polacco contemporaneo». In Angela Ferrari, Letizia Lala e Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee* (pp. 371-387). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Fornaciari, Raffaello. (1879). *Grammatica italiana dell'uso moderno*. Firenze: G. C. Sansoni Editore.
- Fornaciari, Raffaello. (1881). *Sintassi italiana dell'uso moderno*. Firenze: G. C. Sansoni Editore.
- Fornara, Simone. (2005). *Breve storia della grammatica italiana*. Roma: Carocci.
- Fornara, Simone. (2008). «Il Settecento». In Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 159-177). Roma-Bari: Laterza.
- Fornara, Simone. (2010). *La punteggiatura*. Roma: Carocci.
- Fornara, Simone. (2011). «La difficile arte dell'interpunzione. Alcune riflessioni tra letteratura e didattica». *Opera Nuova*, 1, 101-109.
- Fornasiero, Serena e Tamiozzo Goldmann, Silvana. (2013 [1994]). *Scrivere l'italiano. Galateo della comunicazione scritta*. Bologna: Il Mulino.
- Franchini, Antonio. (2001). «Due trattini: i meandri della maturità». In Alessandro Baricco, Filippo Taricco, Giorgio Vasta e Dario Voltolini (a cura di), *Punteggiatura* (Vol. I, pp. 155-158). Milano: BUR-Scuola Holden.

- François, Guillaume. (2011). «Étude comparée du fonctionnement des parenthèses et des tirets». *Discours*, 9, 3-30.
- Franscini, Stefano. (1831). *Grammatica elementare della lingua italiana*. Lugano: Coi Tipi di G. Ruggia e Comp.
- Frescaroli, Antonio. (1989 [1968]). *La punteggiatura corretta, la punteggiatura efficace*. Milano: De Vecchi.
- Gaeta, Livio. (2008). «La punteggiatura nei paesi di lingua tedesca. Dall'Ottocento a oggi». In Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 423-438). Roma-Bari: Laterza.
- Gatta, Francesca. (2004). «I tratti innovativi nell'uso della punteggiatura nell'italiano contemporaneo». In Anna Cardinaletti e Fabrizio Frasnèdi (a cura di), *Intorno all'italiano contemporaneo. Tra linguistica e didattica* (pp. 267-279). Milano: Franco Angeli.
- Gatta, Francesca e Pugliese, Rosa. (2006). *Manuale di scrittura*. Bologna: Bononia University Press.
- Gheno, Vera. (2016). *Guida pratica all'italiano scritto (senza diventare grammarnazi)*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Gherardini, Giovanni. (1825). *Introduzione alla grammatica italiana per uso della classe seconda delle scuole elementari*. Milano: Dall'imperiale regia stamperia.
- Gherardini, Giovanni. (1843). *Lessigrafia italiana o sia maniera di scrivere le parole italiane*. Milano: Tipografia di Gio. Batt. Bianchi di Giacomo.
- Gigli, Mariano. (1818). *Analisi del linguaggio*. Milano: Società Tipografica de' Classici Italiani.
- Giovanardi, Claudio. (2000). «Interpunzione e testualità. Fenomeni innovativi dell'italiano in confronto con altre lingue europee». In Serge Vanvolsem, Dieter Vermandere, Yves D'Hulst e Franco Musarra (a cura di), *L'italiano oltre frontiera (V Convegno internazionale, Leuven 22-25 aprile 1998)*.
- Goidanich, Pier Gabriele. (1918). *Grammatica italiana ad uso delle scuole*. Bologna: Nicola Zanichelli editore.
- Gualdo, Riccardo, Raffaelli, Lucia e Telve, Stefano. (2014). *Scrivere all'università. Pianificare e realizzare testi efficaci*. Roma: Carocci.
- Henry, Anne C. (2006). «“Explorations in Dot-and-Dashland”: George Meredith's Aphasia». *Nineteenth-Century Literature*, 61(3), 311-342.
- Houston, Keith. (2013). *Shady Characters: Ampersands, Interrobangs and other Typographical Curiosities*. London: Penguin Books.

- Huddleston, Rodney e Pullum, Geoffrey (a cura di). (2002). *The Cambridge grammar of the English language*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Inkova, Olga. (2017). «Les pauses du texte». In Angela Ferrari, Letizia Lala e Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee* (pp. 347-369). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Italia, Paola. (2006). *Scrivere all'università. Manuale pratico con esercizi e antologia di testi*. Firenze: Le Monnier Università.
- Jones, Bernard. (1996a). *What's The Point? A (Computational) Theory of Punctuation*. Tesi di dottorato, University of Edinburgh. URL: <http://hdl.handle.net/1842/519>.
- Jones, Bernard. (1996b). «Towards Testing the Syntax of Punctuation». In *ACL '96 Proceedings of the 34th annual meeting on Association for Computational Linguistics* (pp. 363-365).
- Krahn, Albert Edward. (2014). *A New Paradigm for Punctuation*. Tesi di dottorato, University of Wisconsin-Milwaukee. URL: <https://dc.uwm.edu/etd/465>.
- Lala, Letizia. (2010). «Incapsulatori». In Raffaele Simone, Gaetano Berruto e Paolo D'Achille (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (Vol. I, pp. 641-643). Roma: Istituto della enciclopedia italiana.
- Lala, Letizia. (2011). *Il senso della punteggiatura nel testo. Analisi del Punto e dei Due punti in prospettiva testuale*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Lala, Letizia e Coviello, Dario. (2017). «Punteggiatura: norme, tendenze e complessità. I casi del punto e della virgola». *Studia de Cultura*, IX(1), 94-106.
- Leopardi, Giacomo. (2007). *Zibaldone* (a cura di Lucio Felici). Roma: Newton Compton editori.
- Lepschy, Anna Laura e Lepschy, Giulio. (1981). *La lingua italiana*.
- Lepschy, Anna Laura e Lepschy, Giulio. (2008). «Punteggiatura e linguaggio». In Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 3-24). Roma-Bari: Laterza.
- Lesina, Roberto. (2009 [1986]). *Il manuale di stile*. Bologna: Zanichelli.
- Longo, Fiammetta. (2017). «Lineetta e lineette nell'italiano contemporaneo». In Angela Ferrari, Letizia Lala e Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee* (pp. 117-130). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Longo, Fiammetta e Pecorari, Filippo. (2017). «Punteggiatura e coordinazione sintattica: il caso dei puntini di sospensione e della lineetta singola». *Studia de Cultura*, IX(1), 180-192.

- Longo, Fiammetta. (2020). *I punti della situazione. Viaggio nella punteggiatura dell'italiano di oggi - 9. Lineette doppie e lineetta singola*. URL: [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/articoli/scritto\\_e\\_parlato/punteggiatura9.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/punteggiatura9.html).
- Luccone, Leonardo G. (2018). *Questione di virgole. Punteggiare rapido e accorto*. Roma-Bari: Laterza.
- Malagoli, Giuseppe. (1912 [1905]). *Ortoepia e ortografia italiana moderna*. Milano: Hoepli.
- Mandelli, Magda. (2010). *Discorso diretto*. In Raffaele Simone, Gaetano Berruto e Paolo D'Achille (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (Vol. I, pp. 376-379). Roma: Istituto della enciclopedia italiana.
- Mandelli, Magda. (2011). *La coordinazione sintattica nella costruzione del testo*. Genève: Slatkine.
- Mann, Nancy. (2003). «Point Counterpoint: Teaching Punctuation as Information Management». *College Composition and Communication*, 54(3), 359-393.
- Maraschio, Nicoletta. (1981). «Appunti per uno studio della punteggiatura». In *Studi di linguistica italiana per Giovanni Nencioni* (pp. 185-209). Firenze.
- Maraschio, Nicoletta. (2008). «Il secondo Cinquecento». In Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 122-137). Roma-Bari: Laterza.
- Marazzini, Claudio. (2008). «Il Seicento». In Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 138-158). Roma-Bari: Laterza.
- Marazzini, Claudio. (2010). *Grammatica*. In Raffaele Simone, Gaetano Berruto e Paolo D'Achille (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (Vol. I, pp. 599-603). Roma: Istituto della enciclopedia italiana.
- Marchese, Angelo e Sartori, Attilio. (1970). *Il segno, il senso. Grammatica moderna della lingua italiana*. Milano: Principato Editore.
- Mengaldo, Pier Vincenzo. (1987). *L'epistolario di Nievo: un'analisi linguistica*. Bologna: Il Mulino.
- Mengaldo, Pier Vincenzo. (1994). *Storia della lingua italiana. Il Novecento*. Bologna: Il Mulino.
- Meyer, Charles F. (1987). *A Linguistic Study of American Punctuation*. New York: Peter Lang.

- Michelsen, Martina. (1993). *Weg vom Wort- zum Gedankenstrich. Zur stilistischen Funktion eines Satzzeichens in der englischen Literatur des 17. und 18. Jahrhunderts*. München: Fink.
- Migliorini, Bruno. (1941). *La lingua nazionale. Avviamento allo studio della grammatica e del lessico italiano per la scuola media*. Firenze: Le Monnier.
- Migliorini, Bruno e Folena, Gianfranco. (2015 [1954]). *Piccola guida di ortografia*. Firenze: Apice libri.
- Moise, Giovanni. (1878 [1867]). *Grammatica della lingua italiana*. Firenze: Tipografia del vocabolario.
- Montanari, Lorenzo. (2011). *Ortopunzione. Prontuario di ortografia e punteggiatura con esercizi. Per le Scuole superiori*. Bologna: Cappelli.
- Moore, Nick. (2016). «What's the point? The role of punctuation in realising information structure in written English». *Functional Linguistics*, 3(6).
- Morandi, Luigi e Cappuccini, Giulio. (1906 [1894]). *Grammatica italiana (regole ed esercizi) per uso delle scuole ginnasiali tecniche e complementari*. Milano: Ditta G. B. Paravia e comp.
- Mortara Garavelli, Bice. (1986). «La punteggiatura tra scritto e parlato». *Italiano e oltre*, 1(4), 154-158.
- Mortara Garavelli, Bice. (1995). «Il discorso riportato». In Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. Tipi di frase, deissi, formazione delle parole* (Vol. III, pp. 429-468). Bologna: Il Mulino.
- Mortara Garavelli, Bice. (1996). «L'interpunzione nella costruzione del testo». In María Muñoz e Francisco Amella (a cura di), *La costruzione del testo in italiano. Sistemi costruttivi e testi costruiti* (pp. 93-111). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Mortara Garavelli, Bice. (2003). *Prontuario di punteggiatura*. Roma-Bari: Laterza.
- Mortara Garavelli, Bice (a cura di). (2008). *Storia della punteggiatura in Europa*. Roma-Bari: Laterza.
- Mozzi, Giulio. (2001). «Mi attira il trattino». In Alessandro Baricco, Filippo Taricco, Giorgio Vasta e Dario Voltolini (a cura di), *Punteggiatura* (Vol. I, pp. 206). Milano: BUR-Scuola Holden.
- Norris, Mary. (2015a). *Between you & me. Confessions of a comma queen*. New York-London: W. W. Norton & Company.
- Norris, Mary. (2015b). *Mad dash, the sequel*. URL: <https://video.newyorker.com/watch/comma-queen-mad-dash-ii-the-sequel>.



- Nunberg, Geoffrey. (1990). *The linguistics of punctuation*. Stanford, CA: CSLI Center for the Study of Language and Information.
- Osimo, Bruno. (1998). *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*. Milano: Hoepli.
- Panzini, Alfredo. (1932). *Guida alla grammatica italiana*. Firenze: Bemporad.
- Parkes, Malcolm Beckwith. (1992). *Pause and effect: an introduction to the history of punctuation in the West*. Aldershot: Scolar Press.
- Patota, Giuseppe. (1993). «I percorsi grammaticali». In Alberto Asor Rosa (a cura di), *Storia della lingua italiana. I luoghi della codificazione* (Vol. I, pp. 93-137). Torino: Einaudi.
- Patota, Giuseppe. (2013). *Prontuario di grammatica. L'italiano dalla A alla Z*. Roma-Bari: Laterza.
- Patt, Sebastian. (2013). *Punctuation as a Means of Medium-Dependent Presentation Structure in English: Exploring the Guide Functions of Punctuation*. Tübingen: Narr Francke Attempto Verlag.
- Pecorari, Filippo. (2017a). «Puntini di sospensione e mimesi del parlato. Le facce del rapporto tra punteggiatura e prosodia». *CHIMERA. Romance Corpora and Linguistic Studies*, 4(2), 175-201.
- Pecorari, Filippo. (2017b). «I valori comunicativi dei puntini di sospensione nell'italiano contemporaneo». In Angela Ferrari, Letizia Lala e Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee* (pp. 75-91). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Pecorari, Filippo. (2017c). *Quando i processi diventano referenti. L'incapsulazione anaforica tra grammatica e coesione testuale*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Pecorari, Filippo e Longo, Fiammetta. (2018). «Emarginazioni interpuntive e relazioni testuali nell'italiano contemporaneo». In Ester Brenes Peña, Marina González Sanz, Francisco Javier Grande Alija (a cura di), *Enunciado y discurso: Estructura y relaciones* (pp. 345-360). Sevilla: Editorial Universidad de Sevilla.
- Perini, Elisabetta. (2011). *Scrivere bene (o quasi)*. Firenze: Giunti.
- Persiani, Bianca. (1998). «L'interpunzione dell'Ortis e della prosa del secondo Settecento». *Studi di grammatica italiana*, 17(127-244).
- Pétillon-Boucheron, Sabine. (2003). *Les détours de la langue. Étude sur la parenthèse et le tiret double*. Louvain-Paris: Peeters.
- Petrocchi, Policarpo. (1887). *Grammatica della lingua italiana per le Scuole Ginnasiali, Tecniche, Militari ecc.* Milano: Fratelli Treves editori.
- Poe, Edgar Allan. (1848). «Marginalia». *Graham's Magazine*, 32(2). URL: <http://www.gutenberg.org/files/29218/29218-h/29218-h.htm>.

- Poggi Salani, Teresa. (1998). «Grammatikographie/Storia delle grammatiche». In G. Holtus, M. Metzeltin e C. Schmitt (a cura di), *Lexicon der Romanistischen Linguistik* (pp. 774-786). Tübingen: Max Niemeyer.
- Prandi, Michele. (2006). *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*. Torino: UTET.
- Proietti, Domenico. (2008). «Un modello di testualità e la scrittura “funzionale”/“comunicativa” nell’italiano contemporaneo». *Rid. IT - Rivista on line di Italianistica*, 4, 173-186.
- Puoti, Basilio. (1850 [1833]). *Regole elementari della lingua italiana*. Lucca: Tipografia di Giovanni Baccelli. Prima edizione: Napoli, dalla stamperia del Fibreno.
- Quirk, Randolph, Greenbaum, Sidney, Leech, Geoffrey e Svartvik, Jan. (1985). *A comprehensive grammar of the English language*. London: Longman.
- Raffaelli, Lucia. (2004). «Lettere di patrioti siciliani: un osservatorio sulla competenza grafica di scriventi non professionali e sull’uso interpuntivo ottocentesco». In Giuseppe Antonelli, Carla Chiummo e Massimo Palermo (a cura di), *La cultura epistolare nell’Ottocento. Sondaggi sulle lettere del CEOD* (pp. 179-214). Roma: Bulzoni.
- Raimo, Christian. (2017). *Dal problema del male alla questione della punteggiatura. Una veramente lunghissima intervista a Walter Siti*. URL: <https://www.minimaetmoralia.it/wp/interviste/dal-problema-del-male-alla-questione-della-punteggiatura-una-veramente-lunghissima-intervista-a-walter-siti/>.
- Renzi, Lorenzo, Salvi, Giampaolo e Cardinaletti, Anna (a cura di). (1988-1995). *Grande grammatica italiana di consultazione (3 voll.)*. Bologna: Il Mulino.
- Richardson, Brian. (2008). «Dalla metà del Quattrocento alla metà del Cinquecento». In Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa* (pp. 99-121). Roma-Bari: Laterza.
- Rigutini, Giuseppe. (1885). *La unità ortografica della lingua italiana*. Firenze: Felice Paggi libraio-editore.
- Robertson, Joseph. (1785). *An essay on punctuation*. London.
- Rodinò, Leopoldo. (1858). *Grammatica novissima della lingua italiana ricomposta da Leopoldo Rodinò per uso del liceo arcivescovile e de’ seminari di Napoli sopra quella compilata nello studio di Basilio Puoti. Prima edizione fiorentina, rivista da un Maestro toscano*. Firenze: Barbera, Bianchi e comp.

- Roggia, Carlo Enrico. (2010). *Discorso riportato*. In Raffaele Simone, Gaetano Berruto e Paolo D'Achille (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (Vol. I, pp. 383-385). Roma: Istituto della enciclopedia italiana.
- Romani, Giovanni. (1826). *Teorica della lingua italiana*. Milano: Per Giovanni Silvestri.
- Rossi, Fabio e Ruggiano, Fabio. (2013). *Scrivere in italiano. Dalla pratica alla teoria*. Roma: Carocci.
- Rossi, Simonetta. (2014). *Scuola 2.0: come insegnare a scrivere testi. Indicazioni per la scuola secondaria di primo grado e per il biennio*. Roma: Aracne.
- Sabatini, Francesco. (1984). *La comunicazione e gli usi della lingua*. Torino: Loescher.
- Sabatini, Francesco. (1997). «Pause e congiunzioni nel testo. Quel *ma* a inizio di frase...». In Ilaria Bonomi (a cura di), *Norma e lingua in Italia: alcune riflessioni fra passato e presente* (Vol. 113-146). Milano: Istituto lombardo di Scienze e Lettere.
- Sabatini, Francesco, Camodeca, Carmela e De Santis, Cristiana. (2014). *Conosco la mia lingua. L'italiano dalla grammatica valenziale alla pratica dei testi*. Torino: Loescher.
- Salvi, Giampaolo e Vanelli, Laura. (1992). *Grammatica essenziale di riferimento della lingua italiana*. Firenze: De Agostini.
- Santambrogio, Marco. (2006). *Manuale di scrittura (non creativa)*. Roma-Bari: Laterza.
- Say, Bilge. (1998). *An information-based approach to punctuation*. Tesi di dottorato, Bilkent University. URL: <http://www.cs.bilkent.edu.tr/tech-reports/1998/BU-CEIS-9812.pdf>.
- Scherma, Vincenzo. (1983). «Sulle funzioni della punteggiatura: spunti applicativi». *Orientamenti pedagogici*, 30(3), 391-422.
- Schneider, Stefan. (2007). *Reduced Parenthetical Clauses as Mitigators. A corpus study of spoken French, Italian and Spanish*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- Schwarze, Christoph. (1988). *Grammatik der italienischen Sprache*. Tübingen: Max Niemeyer.
- Schwarze, Christoph. (2009). *Grammatica della lingua italiana. Edizione italiana interamente riveduta dall'autore a cura di Adriano Colombo*. Roma: Carocci.
- Scorretti, Mauro. (1988). «Le strutture coordinate». In Lorenzo Renzi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale* (Vol. I, pp. 227-271). Bologna: Il Mulino.

- Serafini, Francesca. (2001). «Storia, regole, eccezioni». In Alessandro Baricco, Filippo Taricco, Giorgio Vasta e Dario Voltolini (a cura di), *Punteggiatura* (Vol. II, pp. 7-225). Milano: BUR-Scuola Holden.
- Serafini, Francesca. (2012). *Questo è il punto. Istruzioni per l'uso della punteggiatura*. Roma-Bari: Laterza.
- Serianni, Luca. (1989). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET.
- Serianni, Luca. (1990). *Il secondo Ottocento*. Bologna: Il Mulino.
- Serianni, Luca. (2001). «Sul punto e virgola nell'italiano contemporaneo». *Studi linguistici italiani*, XXVII(2), 248-255.
- Serianni, Luca. (2010). *Lingua scritta*. In Raffaele Simone, Gaetano Berruto e Paolo D'Achille (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (Vol. I, pp. 816-824). Roma: Istituto della enciclopedia italiana.
- Serianni, Luca. (2013). *Storia dell'italiano nell'Ottocento*. Bologna: Il Mulino.
- Simone, Raffaele. (1973). *Il libro d'italiano*. Firenze: La Nuova Italia.
- Simone, Raffaele. (1981). *Trovare le parole. Manuale di grammatica e di educazione linguistica con antologia*. Bologna: Zanichelli.
- Simone, Raffaele. (1991). «Riflessioni sulla virgola». In Margherita Orsolini e Clotilde Pontecorvo (a cura di), *La costruzione del testo scritto nei bambini*. Firenze: La Nuova Italia, 219-231.
- Soave, Francesco. (1817 [1771]). *Grammatica ragionata della lingua italiana*. Milano: Società Tipografica de' Classici Italiani. Prima edizione: Parma, Fratelli Faure.
- Sobrero, Alberto A. (1988). *La lingua infinita. Educazione alla pratica e all'analisi della lingua italiana per le scuole medie superiori*. Torino: Società editrice internazionale.
- Somogyi, Judit W. (2017). «La punteggiatura in ungherese: descrizioni normative e usi». In Angela Ferrari, Letizia Lala e Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee* (pp. 409-419). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Spinelli, Silvia. (2016). «Tendenze interpuntorie in giovani narratori». *Acme*, 69(2), 175-196.
- Spitkovsky, Valentin I., Alshawi, Hiyan e Jurafsky, Daniel. (2011). «Punctuation: making a point in unsupervised dependency parsing». In *Proceedings of the Fifteenth Conference on Computational Natural Language Learning* (pp. 19-28). Portland, OR: Association for Computational Linguistics.
- Stammerjohann, Harro. (1992). «Punteggiatura contrastiva: tedesco-francese-italiano». In Emanuela Cresti, Nicoletta Maraschio e Luca

- Toschi (a cura di), *Storia e teoria dell'interpunzione. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Firenze, 19-21 maggio 1988)* (pp. 539-560). Roma: Bulzoni.
- Stang, Christian e Steinhauer, Anja. (2018). *Duden. Komma, Punkt und alle anderen Satzzeichen. Das Handbuch zur Zeichensetzung*. Berlin: Dudenverlag. Edizione digitale.
- Steel, David. (1786). *Elements of punctuation*. London.
- Stojmenova Weber, Roska e Longo, Fiammetta. (2019). «L'intercambiabilità della lineetta singola e dei due punti in testi tradotti e non tradotti». In Angela Ferrari, Letizia Lala, Filippo Pecorari e Roska Stojmenova Weber (a cura di), *Punteggiatura, sintassi, testualità nella varietà dei testi contemporanei* (pp. 455-468). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Svolacchia, Marco. (2007). «La Punteggiatura tra restrizioni e creatività». *CADMO(2)*, 41-70.
- Swift, Jonathan. (1983). *The Complete Poems* (a cura di Pat Rogers). London: Penguin Books.
- Taricco, Filippo. (2001). «Punteggiatura e discorso». In Alessandro Baricco, Filippo Taricco, Giorgio Vasta e Dario Voltolini (a cura di), *Punteggiatura* (Vol. II, pp. 229-299). Milano: BUR-Scuola Holden.
- Taylor, Christopher. (1987). «Translating punctuation (English-Italian/Italian-English)». In *SSLM - Annuario 1987* (pp. 218-248). Trieste: Edizioni Università di Trieste.
- The Unicode Consortium (a cura di). (2018). *The Unicode Standard, Version 11.0*. Mountain View, CA: The Unicode Consortium.
- Tognelli, Jole. (1963). *Introduzione all'“Ars punctandi”*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Tonani, Elisa. (2010). *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull'uso degli spazi bianchi e dell'interpunzione nella narrativa italiana dall'Ottocento a oggi*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Tonani, Elisa. (2011). *Trattino*. In Raffaele Simone, Gaetano Berruto e Paolo D'Achille (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano* (Vol. II, pp. 1520-1522). Roma: Istituto della enciclopedia italiana.
- Tonani, Elisa. (2012). *Punteggiatura d'autore. Interpunzione e strategie tipografiche nella letteratura italiana dal Novecento a oggi*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Toner, Anne. (2015). *Ellipsis in English literature: signs of omission*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tournier, Claude. (1980). «Histoire des idées sur la ponctuation des débuts de l'imprimerie à nos jours». *Langue Française*, 45, 28-40.

- Trabalza, Ciro. (1908). *Storia della grammatica italiana*. Milano: Hoepli.
- Trabalza, Ciro e Allodoli, Ettore. (1935 [1934]). *La grammatica degli italiani*. Firenze: Le Monnier.
- Truss, Lynne. (2006 [2003]). *Eats, Shoots & Leaves. The Zero Tolerance Approach to Punctuation*. New York: Gotham Books.
- Tucci, Ida. (2004). «L'inciso: caratteristiche morfosintattiche e intonative in un corpus di riferimento». In Federico Albano Leoni, Francesco Cutugno, Massimo Pettorino e Renata Savy (a cura di), *Atti del Convegno nazionale "Il parlato italiano"* (pp. 1-14). Napoli: D'Auria.
- Tucci, Ida. (2010). «"Obiter dictum". La funzione informativa delle unità parentetiche». In Massimo Pettorino, Antonella Giannini e Francesca Dovetto (a cura di), *La comunicazione parlata 3. Atti del congresso internazionale del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata (Napoli, 23-25 febbraio 2009)* (Vol. I, pp. 635-654). Napoli: Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".
- Védénina, Liudmila Georgievna. (1989). *Pertinence linguistique de la présentation typographique*. Paris: Peeters-Selaf.
- Veronesi, Sandro. (2001). «Il trattino, uno e trino». In Alessandro Baricco, Filippo Taricco, Giorgio Vasta e Dario Voltolini (a cura di), *Punteggiatura* (Vol. I, pp. 145-154). Milano: BUR-Scuola Holden.
- Veronesi, Sandro. (2012). *Scrivere senza "serve and volley"*. URL: [http://www.treccani.it/lingua italiana/speciali/uso\\_punteggiatura/Veronesi.html](http://www.treccani.it/lingua italiana/speciali/uso_punteggiatura/Veronesi.html).
- Zambaldi, Francesco. (1905 [1878]). *Grammatica della lingua italiana premiata al concorso nazionale della Casa Editrice Sonzogno*. Milano: Casa Editrice Sonzogno.